



La scomparsa
a Madrid
del chitarrista
Andrés Segovia

Andrés Segovia il più grande chitarrista classico del mondo e morto a Madrid in conseguenza di un edema polmonare. Era nato a Linares in Andalusia nel 1894. La vita di Segovia è stata un inimitabile esempio di dedizione alla musica. Prima di lui la chitarra non era uno strumento classico con lui ha acquistato piena dignità nell'ambito della musica classica di repertorio. Pubblichiamo un ricordo del Maestro firmato da uno dei suoi più grandi allievi Alvaro Díaz

A PAGINA 23

Scrutini in via in tutte le scuole Riusciranno?

Oggi iniziano gli scrutini in tutte le scuole italiane. Convocati quotidianamente a collegio perfetto anche di mattina. Si sbloccherà la situazione? I Cobas di Roma confermano sciopero fino al 7. A Catanzaro annullati in massa quelli fatti finora. Forse domani la commissione della Camera ascolterà la Falucci come richiesto da molte forze politiche. Intanto ieri prima udienza al Tar del Lazio sul caso «ora di religione» sentenza rimandata al dopo elezioni

A PAGINA 7

Con la Svezia prima sconfitta della Nazionale di Vicini

La Nazionale dell'era Vicini conosce la prima sconfitta. A Stoccolma in una partita valida per le qualificazioni agli Europei è stata battuta 1 a 0 dalla Svezia. Gli azzurri hanno anche sbagliato nel primo tempo un rigore con Mancini assegnato dall'arbitro per un atterramento di Tricella. Nella classifica delle eliminatorie europee l'Italia è stata superata dagli svedesi ed ora il suo cammino si fa più difficile. Prossimo impegno in trasferta il 17 ottobre con la Svizzera

A PAGINA 27



NELLE PAGINE CENTRALI

VERTICE DI VENEZIA

Il presidente americano, giunto ieri in Italia, ricorda la «generosità» Usa di 40 anni fa

Reagan agli alleati: che sareste senza di noi?

Tutti i rebus del presidente

ANIELLO COPPOLA

Il turno veneziano degli incontri annuali tra i sette grandi del capitalismo non è un appuntamento festivo per i presidenti degli Stati Uniti. Nel 1980 vi arrivò un Carter afflitto dal sequestro del personale dell'ambasciata americana a Teheran, oggi vi arriva un Reagan indebolito dall'affare Iran contras (Ayatollah ha colpito ancora) e dalla sconfitta elettorale dello scorso novembre. Ma questa volta mal comune mezzo gaudio. Gli uomini di Stato che si incontreranno con Reagan non stanno meglio di lui (con l'eccezione della Thatcher). In verità, basterebbe elezioni e scandali a parte, il punto debole del reaganismo è stato sempre la politica internazionale. L'ambizione di grandeggiare come leader di una superpotenza egemone è apparsa velleitaria. La celebrazione del quarantesimo anniversario del piano Marshall sarebbe bastata, di per sé, a mettere in evidenza il declino del potere di guida dello Stato-guida. Ma Reagan vi ha aggiunto del suo, proprio nel discorso commemorativo quando ha chiesto agli alleati europei di partecipare al pattugliamento militare del Golfo Persico dove la flotta degli Stati Uniti ha appena subito un tragico attacco missilistico «per errore» da parte di un aereo irakeno. La risposta negativa degli europei, per una volta, non ha suscitato indignamenti e le amarezze che di solito l'opinione pubblica degli Stati Uniti esprime quando gli alleati non si sintonizzano sulla lunghezza d'onda della Casa Bianca. Il fatto è che questa lunghezza d'onda trasmette agli alleati americani un'immagine incomprensibile. Gli Stati Uniti sono ufficialmente neutrali nella guerra che da sette anni inaugura l'Iran e l'Iraq, ma l'Iran (parola di Reagan) è una «nazione barbara». Questa «barbarie» non ha tuttavia impedito a Reagan di vendere ai iraniani carichi di armi. La fregata Stark, però, è stata silurata da un aereo irakeno. La Casa Bianca ha accettato le scuse, non ha reagito e tuttavia ha avvisato l'Iran, cioè lo stato che non aveva provocato la morte di 37 marinai americani, che se si azzardasse a un gesto analogo, la replica sarebbe la guerra totale.

Come aprire questo rebus politico reaganiano e arduo per gli americani, figuriamoci per gli alleati europei? Tutti al più, al di qua dell'Atlantico si potrà comprendere che il vero scopo della sortita di Reagan era un tentativo di costringere le spalle di fronte alla prospettiva di impellente guerra che non si può vincere. Ma tanti è la «religione reaganiana» ormai in declino si accontenta di rivoluzionare le teorie di Clausewitz. La guerra, per il presidente americano non è più la prosecuzione della politica con altri mezzi ma la tentazione di colmare il vuoto politico con operazioni militari. Come è accaduto con il bombardamento navale di Beirut e con lo sbarco (e poi la ritirata) dei marines a Venezia, d'altra parte, la crisi dell'egemonia, e quindi della credibilità, americana affiora anche sulle questioni economiche, cui il vertice dei sette è dedicato. Il Reagan che qualche giorno fa ha messo in guardia gli alleati dalle fughe all'indietro nel provincialismo e nel protezionismo è l'uomo che, smentendo se stesso ha sparato i primi colpi protezionistici contro l'armata commerciale giapponese. Il Reagan che scrive ricette contro l'indebitamento del Terzo mondo è il leader che ha fatto dell'America il paese più indebitato del mondo. Il Reagan che chiede alla Germania e al Giappone l'aiuto di una politica capace di ridurre i deficit della bilancia commerciale statunitense è il presidente che non vuole aumentare le tasse e ridurre la spesa militare per non sanare il bilancio pubblico americano.

Ed è la prima volta, negli anni di Reagan, che un vertice dei sette si apre mentre si profila una recessione.



Reagan richiama gli alleati ad essere riconoscenti per l'aiuto dato dagli Usa quarant'anni fa e chiede solidarietà. Alla partenza per Venezia il presidente americano al di là delle cautele di forma insiste sulla questione dell'intervento nel Golfo. «Mi guarderò intorno e vedo - ha detto Reagan alla partenza da Washington - in parte grazie alla generosità e alla saggezza dimostrata dal nostro paese in questi ultimi quarant'anni non gli altri governanti di nazioni a pezzi, disperate e dispotiche ma i leader di democrazie forti e stabili di paesi che sono oggi nostri partner per la pace sullo scenario mondiale». L'interrogativo di fondo dal vertice - ha concluso il presidente Usa - è come possiamo far sì che i prossimi quarant'anni siano prosperi come lo sono stati gli ultimi quaranta? Reagan è giunto all'aeroporto Marco Polo di Venezia ieri sera alle 23.15, ricevuto dal presidente Fanfani (nella foto mentre ascoltano il ministro americano) Reagan si è poi intrattenuto cordialmente con il presidente Fanfani che aveva incontrato la scorsa settimana a Washington in una saletta riservata dell'aeroporto. Il presidente e la moglie Nancy assieme al seguito composto da una trentina di persone a bordo di alcuni elicotteri dell'«Us Navy», si sono recati a Villa Condulmer a Zerman di Mogliano. La coppia presidenziale è stata ricevuta dal direttore della villa settecentesca Paolo Magrino che l'ha accompagnata negli appartamenti predisposti al primo piano.

SIEGMUND GINZBERG E TONI JOP A PAGINA 8

Dopo i cinque arresti scoperti i progetti delle «nuove Br» Elenco di uomini politici nel covo dei killer di Giorgieri

Trovate schede su molti obiettivi
Due dei terroristi
formalmente accusati dal giudice
dell'omicidio del generale
Confermati i collegamenti
con le carceri e i latitanti

CARLA CHELO

Gli inquirenti sembrano sicuri tra i cinque terroristi arrestati nei giorni scorsi dai carabinieri ci sono i killer del generale Giorgieri. Un ordine di cattura accusa Francesco Masetta e Daniele Mennella di aver fatto parte del commando che la sera del 20 marzo scorso sparò al generale del Costarmareo il pm Domenico Sica ha fatto recapitare il provvedimento in carcere ai due giovani ieri sera con i im-

putazione di omicidio. Francesco Masetta condannato nell'84 per associazione sovversiva è indicato dagli inquirenti come lo «stratega» del gruppo romano. Quando l'hanno arrestato stava scrivendo una circolare interna da distribuire ai militanti dell'organizzazione e aveva appoggiato sul tavolo di lavoro una pistola a tamburo simile a quella usata per uccidere il generale.

Daniele Mennella, 26 anni, impiegato al Viminale, è sospettato di essere una «talpa» non aveva fino ai giorni scorsi alcun precedente penale. Prestava servizio presso l'archivio della polizia stradale ma gli inquirenti ritengono che non avesse accesso alle informazioni riservate dell'archivio centrale computerizzato del ministero. Gli inquirenti sono intanto al lavoro sul materiale trovato nell'appartamento di viale Giotto dove sono stati scoperti due dei brigatisti. Particolare interesse suscitano le schedature di noti personaggi politici e industriali scoperte nel «covo». Ugualmente importanti sono le lettere e le corrispondenze con latitanti rifugiati all'estero e brigatisti in prigione. Sembra così confermato che dalle carceri giugessero ordini e indicazioni precise.



Il gen. Licio Giorgieri

A PAGINA 5

Dalle 21 lo sciopero degli autonomi Due giorni difficili per chi viaggia in treno

L'agitazione termina sabato sera
Maggiori disagi al Centro-Sud
Secondo Cgil, Cisl e Uil
pretestuosi e strumentali
i motivi addotti dalla Fisafs
contro l'intesa

PAOLA SACCHI

ROMA. Altri due giorni di caos per i treni. Scatta stasera alle 21 lo sciopero indetto dai ferrovieri autonomi. L'agitazione, che terminerà alla stessa ora di sabato e stata confermata definitivamente solo pochi giorni fa. Un metodo assai grave «che rischia» dice Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Fil Cgil - di vanificare uno dei punti fondamentali dell'auto-

regolamentazione il preavviso di almeno dieci giorni. Dunque gli autonomi, nonostante la bassa percentuale di adesione registrata all'ultimo sciopero (non hanno raggiunto l'85%) insistono. Le Fs hanno già deciso la soppressione di una ottantina di treni, ma domani che dopodomani hanno annunciato che metteranno in atto una serie di misure per diminuire i disa-

gi e per far sì che non siano sproporzionati rispetto alla forza che il sindacato autonomo Fisafs esprime. Le difficoltà più pesanti sono previste per il centro sud dove gli autonomi sono più forti. Intanto, un altro sindacato autonomo dei ferrovieri, la Federtrasporti Confital ha annunciato un'altra agitazione a partire da questa sera fino alle 21 del 7 giugno. Si tratta comunque, di un'organizzazione meno consistente della Fisafs. «Falsi e strumentali» vengono giudicate da Cgil-Cisl-Uil (trappole) le ragioni che la Fisafs ha posto alla base dello sciopero. E ricordano i punti principali dell'accordo quadro raggiunto con l'ente Fs. Ma la Fisafs sembra davvero aver imboccato un vicolo cieco, in cui la controparte rischia di fatto di essere i viaggiatori.

A PAGINA 17

Migliaia in corteo Alla Rai si riapre il confronto?



ANTONIO ZOLLO A PAGINA 4

Baruffe elettorali alla Stampa

TORINO. La prima telefonata di protesta è arrivata alla redazione della «Stampa» da un grande albergo cittadino attraverso la voce indignata di un signore che si è qualificato come dirigente della Dc. «Ma cosa fate? Proprio voi? Siete impazziti? Come migliaia di altri lettori questo signore riprende ieri la copia della «Stampa» si era trovato tra le mani piegato nell'ultima pagina del quotidiano un volantino del Pci. Su una facciata il simbolo con falce e martello e l'elenco dei candidati alla Camera e al Senato nell'altro sotto il titolo «Con il Pci per l'alternativa foto e biografie dei candidati indipendenti».

Un diabolico colpo di mano dei comunisti? O l'impazzimento di tutta la redazione? Macché semplicemente si trattava di una nuova formula di inserzione a pagamento (resa possibile dall'entrata in funzione di una speciale macchina inseritrice) proposta dalla Publikompass concessionaria della pubblicità «Stampa» non solo al Pci ma anche ad altri partiti e a privati imprenditori.

La cosa ha fatto sensazione. E come poteva non essere? Chi avrebbe mai immaginato che il giornale di padron Agnelli «sponsonzza» il Pci e diffonde i suoi volantini di propaganda elettorale? Parecchi si sono stupiti, qualcuno li per li si è fatto venire in mente l'assalto al palazzo d'Inverno, e poi, navuto-si parzialmente dallo choc, è andato su tutte le furie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

L'agenzia concessionaria della campagna elettorale del Partito comunista a Torino interpellata da un funzionario Publikompass aveva avuto il placet della federazione del Pci che riteneva l'iniziativa pubblicitariamente valida. Firmato il contratto che prevede va e prevede una «campagna» in quattro giorni (ieri oggi sabato e domenica) per gruppi di quartieri ed effettua il pagamento in anticipo il testo del volantino redatto dal Pci è stato trasmesso all'agenzia pubblicitaria della «Stampa» venerdì 29 maggio. Tutto regolare con tanto di timbri e firme. Contratti analoghi sono stati fatti anche con altri partiti ma il Pci è stato il primo ad accogliere la proposta Corso Marconi sede della direzione Fiat e nella zona in cui era prevista la prima «uscita» e probabilmente l'Avvocato ieri mattina si è trovato il volantino del Pci sulla scrivania insieme al «suo» giornale. Oggi il «pezzo» di propaganda del Pci avrebbe dovuto raggiungere altre edicole della città ma - come si leggeva stamane in un comunicato della direzione «Stampa» - lo spemnto è stato sospeso e si è deciso di «nessunamente l'opportunità». Parte della redazione ha lamentato di non

essere stata messa al corrente che il nuovo tipo di messaggio pubblicitario già usato per annunci commerciali veniva esteso ai partiti dando luogo ad equivoci sulla posizione «apartitica» del giornale. C'è stata una lunga assemblea di redazione e infine la decisione di sospendere la diffusione del volantino. Il comunicato della direzione parla di «ma l'intesa che hanno impedito di fornire ai lettori adeguate e tempestive informazioni».

Molto polemico il commento del segretario della direzione comunista Piero Fassino. «Le modalità dell'inserzione (pezzo estraibile dal giornale formato e dimensionato in quantità e tempi di distribuzione) sono stati definiti con formenenti, alle indicazioni richieste dalla società Publikompass. Appare del tutto scorretto che a inserzione iniziata la società Publikompass la editrice La Stampa non siano in grado di onorare i contratti sottoscritti». La federazione del Pci si riserva di tutelare in ogni sede il diritto al rispetto dei contratti stipulati.

Il Senato approva unanime l'idea di Reagan Frontiere Usa chiuse ai sieropositivi Aids

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Test obbligatorio per l'Aids per tutti gli stranieri che intendano stabilirsi negli Stati Uniti. Per la migrazione legale e anche per quella clandestina. Mentre il sindaco di New York Koch vorrebbe estenderla anche ai turisti. La misura è stata approvata al Senato con 96 voti contro 0. Ora passa alla Camera. Suscita molte polemiche a cominciare da quelle che osservano che anche solo per i test volontari e non obbligatori allo stato attuale delle strutture ci sarebbe da far la fila per tre mesi. Ma indica il prevalere di una mentalità e di un orientamento di cui si era fatto portatore Reagan in persona tra un boato di fischi,

all'inaugurazione della conferenza internazionale sull'Aids in corso a Washington. Eppure proprio in questa sede una personalità autorevole come il direttore del programma per l'Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità Jonathan Mann aveva con passione denunciato misure del genere come «di scarso valore».

«di nessun aiuto nel rallentare la diffusione dell'Aids» anzi come «misure costose che servono solo a distrarre l'attenzione dall'esigenza di fondo quella di educare al controllo dell'epidemia». Misure del genere aveva detto il dottor Mann servono solo a far dilagare un clima di pregiudizi razzisti, religiosi di classe e nazionali. «Stiamo assistendo - aveva detto - ad un'ondata crescente di stigmatizzazione contro gli occidentali in Asia, contro gli africani in Europa, contro gli omosessuali, le prostitute, gli emofiliaci, coloro che sono costretti a ricorrere a trasfusioni di sangue». La misura approvata all'unanimità al Senato ammonta si aggiunge a quella che attualmente prescrive test per 5 malattie veneree, la lebbra e la tubercolosi. Intanto, sempre alla conferenza mondiale sull'Aids il ricercatore francese Daniel Zagur che si era meticolato un vaccino sperimentale assieme ad alcuni volontari ha aperto nuove speranze. Sembra infatti che i primi risultati siano positivi.

SERVIZIO SULLA CONFERENZA A PAGINA 18

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Volcker e Venezia

RICCARDO PARBONI

C'è un aspetto paradossale di Reagan: mai prima di lui un presidente senza un programma definito è stato eletto per un secondo mandato. Tra una presidenza e l'altra si è verificato un cambiamento di strategia politica a 180 gradi: mentre nel primo mandato il dollaro forte rappresentava l'orgoglio dell'America, oggi la Casa Bianca non la mistero della necessità di continuare a deprezzarlo ancora. Questo radicale cambiamento di obiettivi è avvenuto senza coinvolgere il presidente, ma attraverso la sostituzione del segretario del Tesoro: James Baker al posto di Donald Regan.

Il deprezzamento del dollaro particolarmente vistoso nei confronti del marco e dello yen ha innescato una carica inflazionistica nell'economia americana rivelata dai dati del primo quadrimestre di quest'anno. L'amministrazione che aveva fatto della lotta all'inflazione il suo cavallo di battaglia è in grave imbarazzo e minimizza i rischi di accelerazione dell'inflazione. Finora i mercati finanziari e valutari hanno mantenuto la calma perché rassicurati dalla permanenza di Paul Volcker alla guida del Federal Reserve System. Volcker, da quando fu nominato da Carter all'importante posizione, ha sempre identificato la sua azione con la necessità di combattere l'inflazione prima di ogni altra considerazione.

Fu Volcker a introdurre il sistema di controllo dell'offerta di moneta basato sul controllo delle riserve bancarie e fu ancora Volcker nel 1979 ad assegnare priorità esclusiva al controllo monetario trascurando la regolazione dei tassi di interesse. Egli però non è un rigido dottrinario e lo ha dimostrato quando allo scoppio della crisi del debito dei paesi in via di sviluppo nell'estate del 1982 ritornò all'intervento diretto sui tassi di interesse facendoli dimezzare in pochi mesi, per evitare le conseguenze esplosive di quella crisi. Dal 1983 in poi, rendendosi conto che i controlli monetari non funzionavano e che non era più possibile rilevare alcuna relazione connessione tra moneta e reddito nominale, non ha esitato, con sano pragmatismo, a mettere da parte i controlli monetari stessi per abbracciare una metodologia di intervento in campo monetario e finanziario basata sull'andamento giorno per giorno della congiuntura, del dollaro e dell'inflazione.

Naturalmente Volcker ha continuato a mantenere al primo posto l'obiettivo di lotta all'inflazione. In questo modo si sono venuti coagulando intorno alla sua figura un immenso prestigio e rispetto degli ambienti finanziari statunitensi ed esteri ed una profonda considerazione, non disgiunta da timore, dei politici del Congresso e della Casa Bianca.

Come tutti i banchieri centrali, al fondo, egli ha avvertito la politica dell'amministrazione ma l'ha coperta, facendo tacere con il peso della sua presenza le voci critiche del mondo degli affari e assicurando i governi esteri. Egli è stato tra i primi a sostenere la necessità di far deprezzare il dollaro quando aveva raggiunto dei livelli insostenibili e, in concomitanza con il primo grande round di interventi concertati delle banche centrali sul dollaro, rilasciato all'inizio del marzo del 1985 una decisa dichiarazione al Congresso che convinse i mercati dell'ineluttabilità della discesa del dollaro.

Quando la svalutazione del dollaro è divenuta la politica ufficiale dell'amministrazione, in coincidenza con l'arrivo al Tesoro di Baker, egli non ha esitato a manifestare i suoi dubbi che un eccessivo deprezzamento potesse scatenare l'inflazione. La sua permanenza a capo del System aveva una doppia valenza: da un lato era utile all'amministrazione, perché finiva che il System era guidato da Volcker si dava l'impressione che il calo del dollaro fosse sotto controllo e l'inflazione fosse tenuta a bada; dall'altro però il suo punto di vista era utilizzato dalle autorità monetarie estere per opporsi a ulteriori svalutazioni del dollaro, e così costituiva una spina nel fianco dell'amministrazione.

Gli Stati Uniti hanno assoluto bisogno di far crescere le loro esportazioni o attraverso la ripresa economica delle altre aree mondiali o attraverso una nuova svalutazione del dollaro. Grazie alle insistenti pressioni e alle minacce di azioni protezionistiche gli Usa sono riusciti a convincere il Giappone a approntare un piano di rilancio della propria economia per un importo di circa 40 miliardi di dollari. Il punto cruciale rimane però la Germania che si rifiuta nettamente di adottare una politica analoga e sta sabotando i tentativi americani di inserire nell'agenda del vertice di Venezia i adozioni di indicatori economici che dovrebbero dettare automaticamente la politica economica di tutti i paesi del mondo, costringendo la Germania a rilanciare. È molto probabile che se la vertice fallirà rispetto alle ambizioni americane non rimarrà altra strada agli Usa che far svalutare con forza il dollaro verso il marco e le altre monete europee, senza riguardo per l'inflazione. Una tale politica avrebbe sicuramente trovato ostacolo in Volcker. Per questo all'approssimarsi della scadenza del suo secondo mandato Volcker ha inviato chiesto che il presidente gli chiedesse di rimanere. Di fronte al silenzio di Reagan ha preferito abbandonare il campo piuttosto che continuare a far da copertura ad una politica che non è la sua.



«In Parlamento non ci sarò più ma ciò non vuol dire che rinuncerò a partecipare. L'economia? Non va male ma un fenomeno mi preoccupa»

Terremoto dei redditi «E' il 68 dell'impiegato»

Luigi Spaventa non ci sarà in Parlamento. Ha lasciato per ragioni di studio e di lavoro. Ci racconta della sua esperienza nella Sinistra indipendente («un luogo di privilegio» lo definisce), dei compiti e dell'importante contributo che anche nella prossima legislatura potrà venire da questo gruppo. Con l'economista parliamo anche dello stato dell'economia e dei problemi che rischiano di comprometterne la stabilità.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Luigi Spaventa è d'accordo con Guido Rossi. Nella prossima legislatura ci sarà da lavorare parecchio in campo economico. Ci sono problemi antichi che si trasci- nano in attesa di moderne soluzioni normative: sono quelli del fisco e delle pensioni. Ma c'è anche un nuovo mondo, emerso in questi anni, che non può continuare a vivere selvaggiamente come è avvenuto finora: è quello finanziario, della Borsa, delle banche. Trovare le vie di un compromesso tra inaccettabili tentazioni dirigistiche e la completa assenza di disciplina e di controlli è compito anche dei tecnici, dei ricercatori, degli operatori. La sinistra e il Pci, dice Spaventa, non intendono più le riforme come indefiniti processi di radicale trasformazione ma come concreti interventi nella legislazione. Perciò assumono particolare importanza le candidature indipendenti nelle liste comuniste. È la prova di una laicità che si conferma e che si rafforza.

Professore, lei però in Parlamento a fare questo lavoro non ci sarà. Da qualche anno si è tirato la disparte. Da cosa dipende questa sua scelta? Non ha anche motivazioni politiche?

«Ci sono soprattutto ragioni di carattere professionale. Se si vuole fare della ricerca o la si fa per tempo quando ancora non si è canuti oppure si decide subito di cambiare mestie-

re. C'è un rischio serio di assestazione e io ho visto molti rispettabili colleghi completamente persi di fronte alla prospettiva di tornare alla vita civile dopo 4 o 5 legislature. Io ne ho fatte due e poi nell'83 ho deciso di scrivere a Berlinguer per dirgli che volevo tornare a studiare. Questo però non vuol dire rinunciare a partecipare e, in ogni caso, nessuna scelta è mai radicale e definitiva».

Totale indipendenza senza disciplina di voto

Questo vuol dire che della sua esperienza conserva comunque un buon ricordo? Non si è mai scattato un compagno di strada utilizzato e tradito?

«Guardi non c'è nessun altro partito che consenta a uomini come me di fare quello che ho fatto. Si può dire quello che si vuole, ma è indiscutibile che la Sinistra indipendente è un luogo di privilegio. Per i tecnici e i professionisti l'intervento nella legislazione avviene in una totale indipendenza, senza alcuna disciplina di voto. Sono innumerevoli i casi nei quali io e i miei colleghi abbia-

mo votato in modo difforme rispetto al gruppo comunista. Ricordo solo il voto favorevole di Altiero Spinelli sull'ingresso nel sistema monetario europeo e ancora il voto mio e dello stesso Spinelli sugli euro-missili. In quale altro settore politico avremmo potuto fare altrettanto?»

Ed è questa una indipendenza che frutta, secondo lei? Conta insomma nell'ipotesi di una legislatura dell'opposizione?

«Certo che conta. Visco e Milneri negli ultimi anni hanno dato contributi importanti in tema di riforma tributaria e di legislazione bancaria. Non solo alla sinistra ma, più in generale, al lavoro delle Camere. Gli uomini della Sinistra indipendente hanno avuto però anche una determinata funzione politica: sono stati il trait d'union tra un Pci laico che vuole puntualmente intervenire nel merito del processo legislativo, e altri gruppi politici. Questo apporto avrà bisogno di essere potenziato nella prossima legislatura. Sono venuti a galla problemi nuovi. Si pensi solo a ciò che potrà fare Guido Rossi quando si tratterà di discutere una nuova normativa per i trust, e si dovrà farlo perché qui non si tratta più di fare riferimento alle singole imprese quando siamo di fronte a complesse concentrazioni industriali finanziarie. O al contributo di Roberto Artoni quando si porrà concretamente il problema di mettere le mani nella revisione del sistema previdenziale. E poi ci sarà Bassanini, uno dei pochi che ha sempre richiamato con rigore al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, quello che richiede l'indicazione di una copertura finanziaria per ogni singola spesa».

Lei sta fuori, ma mi sembra che condivida in pieno il senso dell'operazione che anche in questa occasione il Pci ha voluto fare: allargare al massimo il

Luigi Spaventa ci parla delle riforme e del ruolo della Sinistra indipendente



ventaglio dei contributi qualificati che possono venire al lavoro legislativo. Va proprio tutto così bene? O non c'è anche qualche riserva nel suo giudizio?

«Un problema c'è in realtà. In qualche misura c'è sempre stato. È quello della caratterizzazione della Sinistra indipendente nel suo complesso. A formarla concorre un'anima per così dire istituzionale, ed è quella rappresentata dal mondo delle professioni e della ricerca che ho ricordato prima, e un'anima che potremmo chiamare movimentista. Una volta erano i cattolici ad esprimersi. Oggi sono più le donne e gli ecologisti. Io, vedo, credo che Antonio Cederna possa essere molto utile in Parlamento: è un vero tecnico dell'ambiente. Non so bene invece a che cosa potranno servire le donne in quanto tali».

L'esplosione di rivendicazioni tra i dipendenti pubblici

Lei ha detto che comunque non rinuncerà a intervenire, non farà mancare il suo contributo di analisi e di proposte. Come vede la generale in fase economica che l'Italia attraversa? Si sentono opinioni diametralmente opposte: secondo alcuni stiamo benissimo, in perfetta salute, secondo altri siamo alla vigilia di terribili crolli.

«Se si sta all'opinione degli stranieri, siamo in questo momento un'isola felice. Cresciamo, noi e l'Inghilterra, più degli altri. C'è però un fenomeno

che io vedo con preoccupazione. È questo «68» della piccola borghesia, questa esplosione di rivendicazioni tra i pubblici dipendenti. Questa volta a pagare interamente il conto è chiamato il bilancio statale. E su questo versante non andiamo bene. È di qui che potranno venire nei prossimi mesi i rischi maggiori per la stabilità macro economica. Si sta insomma accumulando un potenziale di spesa che forse non avrà grandi conseguenze sulla finanza pubblica quest'anno, ma potrà cominciare a farsi sentire pesantemente a partire dall'88. Per il resto non farei drammi. È vero che perdiamo alcune quote nelle esportazioni ma mi sembra che per una conseguenza di problemi di redditività legati agli instabili rapporti dei cambi che non una reale caduta di competitività dei prodotti. E quanto all'inflazione, è vero che non scende più, ma è un fatto che si è sensibilmente ridotto il differenziale con gli altri paesi ed è questo che conta».

Il principale rischio insomma è in questa fase ancora tra i redditi che ormai si è aperta e che riguarda soprattutto strati di ceto medio?

«Sì, è questo il problema. Ma non è di facile soluzione. Sa, in questi anni ad un insegnante di scuola media può essere accaduto di ritrovarsi il vicino di casa, magari venditore di prodotti finanziari porta a porta, con un reddito che improvvisamente si è moltiplicato di dieci, venti volte. Si è prodotto un tale sconquasso nella distribuzione dei redditi soprattutto in conseguenza dell'esplosione di quelli legati alla finanza, che tutti i consolidati equilibri di bilancio e di valori sono saltati in pezzi. Se si è aperta una rincorsa, le ragioni profonde sono queste. Perciò il problema è proprio di ardua soluzione».

Intervento

Che scandalo c'è nell'accordo per il Trentino?

MARCO BOATO

È possibile, al di là delle diverse scelte politiche e candidature nelle liste, continuare a discutere e riflettere pacatamente anche in campagna elettorale? È possibile, al di là dello sforzo (ovvio e naturale) di acquisire consensi alla propria lista in alternativa ad altre, mantenere un punto di vista non «integraltistico» ed esclusivistico, che ponga sempre e comunque in primo piano le ragioni della democrazia e del pluralismo? Penso davvero di sì, e poiché molti di noi, da ultimo, alla bella intervista di Enzo Tiezzi del 16 maggio) sono caratterizzati da questa preoccupazione, vorrei anch'io proporre una riflessione ad alta voce, con spirito di dialogo critico e di ricerca comune».

Per questo traggo occasione e spunto dall'articolo dedicato da Toni Jop (*L'Unità*, 17 maggio) alla situazione politico-elettorale nel Trentino-Alto

Adige/Südtirol, nel quale compaiono anche ripetuti riferimenti polemici alla mia candidatura al Senato nell'ambito di un accordo tra Psi, Psdi, Pr e Verdi-Grüne regionali.

1) Nell'Assemblea delle Liste verdi di Mantova (30 aprile-1° maggio) avevo presentato una mozione, in cui, tra l'altro, proponevo la formazione di un gruppo parlamentare «arcobaleno» tra gli eletti nelle Liste verdi e gli ambientalisti ed ecologisti eletti in altre liste. Nell'eventuale impossibilità di realizzarlo, proponevo di non identificarsi comunque in alcun schieramento precostituito, ma di impegnarsi per costruire convergenze con tutti coloro che vorranno cominciare a riconoscere la centralità e la priorità della questione ecologica. Questa mozione è stata respinta, ma ne è rimasta la sostanza: l'esigenza di esaltare «al massimo la trasversalità» (mozione approvata). Penso che persone come Enzo Tiezzi, Giorgio Nebbia, Laura Conti, Chicco Testa, Antonio Cederna e Mario Signorino non possano che condividere questa preoccupazione e questa positiva esigenza, che prefigura una futura collaborazione».

2) L'Assemblea di Mantova ha anche respinto (a mio parere in modo un po' miope, ma legittimo) la proposta di ricercare «possibili convergenze locali con altre forze politiche» per l'elezione del Senato, laddove ci fosse il rischio (per il diverso meccanismo elettorale del Senato) della dispersione dei voti e, naturalmente, dove tali «convergenze locali» fossero realmente possibili. La stessa Assemblea ha tuttavia (e non poteva fare diversamente, perché le Liste verdi non sono un partito, e non intendono diventarlo: anche su questo sono d'accordo con Enzo Tiezzi) «fatto salva la sovranità, in ultima istanza, delle autonome Liste locali, principio ispiratore cardine delle Liste verdi».

3) È questo il motivo per cui la Lista verde del Trentino-Alto

no e la Lista alternativa per l'altro Südtirol (che nelle due città, Trento e Bolzano, hanno ottenuto nel 1985 l'8% dei consensi e quattro consiglieri comunali ciascuna, avendo già dal 1983 tre consiglieri regionali) hanno deciso autonomamente di ricercare la più ampia convergenza possibile (convergenza di contenuti e di candidati) per le elezioni del Senato nella regione a statuto speciale. La proposta è stata fatta anche al Pci (un accordo a cinque avrebbe potuto eleggere due senatori: uno comunista e uno dell'area laico-socialista e verde). La risposta è stata cortesemente negativa, avendo il Pci la fondata sicurezza di rieleggere da solo il proprio senatore (è vero, e in questo senso va comunque il mio augurio, proprio per garantire il massimo pluralismo politico, in una regione in cui ce n'è ancora troppo poco).

4) Esito positivo (nonostante alcuni dissensi, anche questi del tutto legittimi, tanto più a causa dei tempi strettissimi provocati dalle elezioni anticipate) ha invece avuto il confronto tra Psi, Psdi, Pr e Verdi-Grüne, individuando candidature comuni nei sei collegi regionali (dove si eleggono sette senatori). L'accordo è avvenuto sulla base di una «Dichiarazione di intenti» comunicata che si pone come obiettivo di spezzare la soffocante egemonia Dc-Svp (sei senatori su sette) e di mettere in primo piano la questione ecologica e la questione della convivenza etnica.

5) C'è davvero qualcosa di scandaloso, e di non comprensibile positivamente anche da parte del Pci, in tutto questo? Non mi pare che abbia suscitato scandalo, ad esempio, l'accordo per il Senato in Molise, che va addirittura dal Pli al Pci, in alternativa alla Dc. L'accordo tra Psi, Psdi, Pr e Verdi-Grüne in Trentino-Alto Adige non apre alcuna continuità «a sinistra» (a meno che qualcuno, in modo Neobianchi, non voglia farlo strumentalmente), dal momento che, avendo il Pci un amplissimo margine di voti per la conferma del proprio senatore, l'unico (e dichiarato a tutte lettere) obiettivo è quello di conquistare un seggio che altrimenti, per la dispersione delle liste progressiste, sarebbe inevitabilmente ottenuto ancora una volta dalla Svp (in accordo con Ppi e Udt, due partiti «centro-sinistra» trentini) o dalla Dc. Sarà una maggiore garanzia di pluralismo politico (e culturale) regionale, un contributo alla distensione etnica e al dialogo interetnico, un riconoscimento del sovraccarico bipolarismo Dc-Svp e, anche, una strada sbarrata ai rigurgiti di nazionalismo, fascismo e razzismo, che in Südtirol non sono solo un «fantasma», ma una drammatica realtà. Penso che i lettori e gli elettori comunisti (che naturalmente votano perfettamente in grado di comprendere il significato politico più generale di questa iniziativa.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbatto, Diego Bassini,
Alessandro Carr,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taumini 19 telefono 06/4550351-2-3-4-5 e
451251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessione della per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/6131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Fedeli al Papa e alla coscienza



nella Chiesa il diritto alla critica interna perché la Chiesa non è un sistema totalitario nel quale colui che si trova al più alto gradino deve aver sempre ragione». Oggi certi cattolici sono affetti da idolo- mania per il Papa ma queste affermazioni di due protagonisti del Concilio, i cardinali Léger e Frings, restano pienamente valide e vanno, anzi, ribadite. Un grande vescovo, Enrico Bartolotti, dal quale molto ho imparato sul vero senso ecclesiale, lamentava la «struttura prevalentemente clericale» della Chiesa italiana. Una struttura non ancora cambiata

se certi documenti si producono nel chiuso delle curie senza alcuna consultazione del clero e dei fedeli. Il riflesso condizionato del potere sulle coscienze - emergente nel richiamo alla docilità, sintomo peraltro di un'autorità poco sicura di sé - è duro a morire. Ma Newman, convertito dall'anglicanesimo, diventato cardinale nonostante avesse scritto un libro in cui dimostrava che nel IV secolo i laici, non i papi né i vescovi, avevano salvato la Chiesa dall'eresia ariana; e cardinale rimase, nonostante che, dopo il dogma dell'infalibilità pontificia

(sottoposto, si badi, dalla definizione del 1870, a tali e tante condizioni da rendere rarissimo l'effettivo esercizio), andasse ripetendo che la fedeltà alla coscienza veniva prima della fedeltà al Papa.

Quanto alla sostanza: quando si tratta, come nel nostro caso, di questioni politiche, il cattolico consapevole, adulto, responsabile ascolterà rispettosamente l'opinione della gerarchia ma eserciterà il suo diritto-dovere di critica, tenendo conto non solo di quel che gli suggerisce la coscienza ma anche del fatto

che i giudizi politici dei vescovi e del Papa sono risultati spesso storicamente sbagliati, quantomeno unilaterali. Penso, per esempio, a quanti decenni ci sono voluti perché la perdita del potere temporale fosse riconosciuta come una liberazione della Chiesa da un peso non suo. Penso, nel presente, al fatto che Papa e vescovi - ne ha scritto ieri Guzzoni - mettono giustamente in rilievo certi valori morali e civili ma lacciano su certi temi che scuotono sempre più numerose coscienze cattoliche: fabbricazione e commercio di armi, riconversione delle industrie belliche, speculazioni sugli aiuti ai paesi della fame...

L'Unità ha dato notizia della iniziativa assunta da alcune associazioni cattoliche. Acili in testa, per chiedere ai candidati impegni scritti su quei temi come condizione per votarli. Tra i firmatari dell'iniziativa, che si sta diffondendo

largamente, come ho potuto constatare di persona, c'è anche un vescovo, Antonio Bello, presidente di Pax Christi. Perché l'assemblea episcopale non ha fatto proprio, in qualche modo, un intervento del genere?

Per molti vescovi, e per il Papa, si sa, cultura di morte significa prima di tutto aborto. Tornerò sull'argomento ma voglio dire subito che sto dalla parte di Natta, con la serena coscienza che mi viene dall'aver contribuito, e non poco, alla redazione e all'approvazione della legge 194 e dall'aver difeso in cento dibattiti. Non si tratta per nulla di intaccare i principi fondamentali ma solo di lavorare, anche con minime modifiche, perché si estenda quella «libertà dall'aborto» che fu l'idea vincente nel referendum. Per questo credo che Natta abbia ragione e torto i suoi oppositori.

Forlani «Craxi ha perso la bussola»

ROMA Un finale di campagna elettorale sempre in candescenza con gli ex alleati del pentapartito che si scambiano insulti e accuse di estrema pesantezza...

Ma sulle previsioni di Forlani non concordano De Mita e il «Popolo» intervistato da «Paese Sera» il segretario scudocrociato...

Giovanni Spadolini risponde prontamente all'appello di centro che a suo avviso «la situazione non è ancora matura per un'alternativa di sinistra»...

Alla conferenza con la stampa straniera Natta spiega la linea del Pci «E' in gioco l'alternativa»

«E' finita in modo clamorosamente traumatico una coalizione che ha avuto grandi ambizioni durate molti anni...»

MARCO SAPPINO

ROMA Chiede il corrispondente della Tv greca quale governo propone il Pci per il giorno dopo il voto? «Innanzi tutto il Pci propone un progetto di sviluppo e rinnovamento della società e dello Stato»...

«Questa è la posizione del Dc sul pentapartito e De Mita vorrebbe che le nostre fossero speculari...»

Le forze migliori

Un giornalista tedesco e uno brasiliano pungolano Natta sul referendum Pci ha agito «con estrema correttezza» verso le istituzioni democratiche...

«uno dei premissi compiti del nuovo Parlamento e del nuovo governo quel che sarà dovrà essere la riconsiderazione di tutta la matassa della politica energetica e il rilancio dell'idea di una consultazione popolare»...

«... ma noi siamo qui»

Chiede un giornalista di Losanna se il Pci registrerà il 15 giugno una «perdita importante»...

noi siamo qui» risponde Natta. Poi c'è un'altra domanda: lei si sente un segretario «di transizione»?

Gli attentati in Sardegna Occhetto accusa per l'inerzia

Milano per tre mesi. Che stilette il dc Andreotta quando ci si mette. E nell'intervista concessa all'«Europeo» (in edicola oggi) non si può certo dire che sia rispettato Bersaglio naturalmente...

ne è il deficit del bilancio pubblico a condizione che si riformi il sistema fiscale...

Decreti e decreti Al Sud altri colpi

Ancora dieci giorni da qui alle elezioni. E poi l'attesa degli accordi che permetta la formazione di un governo...

Cita Pintor e la rimproverano A Radio tre piccolo «caso»

Piccolo «caso» in diretta radio. E accaduto ieri mattina quando Birgitte Kraatz, corrispondente di Der Spiegel dal'Italia e conduttrice su Radio tre di «Prima pagina»...

Per Tortora a Cosenza niente botte, offese si

Ma insomma l'altro giorno a Cosenza com'è andata? Ha fatto o no a botte Enzo Tortora con un cittadino che l'aveva provocato?

Per favore, francobolli ad Andreotti

Studio con attenzione la tecnica dei messaggi elettorali e sono coseno di vedere - «risultati sconosciuti» - se sono più efficaci le vecchie formule piuttosto che le mentate o un certo emetismo astratto di sculo ame...

L'appello del Pci al mondo del lavoro

ROMA Pubblichiamo il testo dell'appello che la Segreteria del Pci rivolge al mondo del lavoro per il voto comunista.

«La politica economica e sociale del pentapartito vantandosi di una crescita favorita dalla congiuntura internazionale e alimentata dall'iniziativa e dall'operosità del mondo del lavoro e della produzione ha «onsepalevolmente voltato le spalle ai deboli»...

«Il Pci e la forza che più le nacemente e coerentemente si è battuta in questi anni in difesa dei lavoratori e lo ha testimoniato nel modo più limpido la battaglia che fu data con il referendum sulla scala mobile...»

«Sono queste le scelte fondamentali del programma dei comunisti per la decima legislatura. Proposte concrete sono state avanzate per il lavoro a tutti per elevare nettamente la retribuzione media di chi produce la ricchezza sociale per aumentare i minimi di pensione per garantire un futuro ai giovani un più alto sussidio ai disoccupati...»

«Il voto comunista - conclude l'appello - è un voto decisivo per ridare forza e slancio alle lotte e alle rivendicazioni popolari. Anche l'unità e l'iniziativa del sindacato trarranno nuovo vigore da una avanzata delle forze di sinistra e di progresso e soprattutto del Partito comunista italiano...»

In attesa di un Goethe corsivo

È impossibile non riconoscere l'estro e la vivacità di ingegno di Gianni De Michelis per quasi quattro anni ministro del lavoro. Basta appellarsi al giudizio fresco fresco di Beniamino Andreotta...



Un momento della manifestazione, a Roma, della Fgci con Natta

I giovani On. Natta, vorremmo chiederle...

«A Natta vorrei chiedere - I giovani romani hanno preso molto sul serio l'invito contenuto nelle migliaia di schede distribuite dalla Fgci nelle scuole romane e davanti agli uffici di collocamento...»

A Trieste Psi affittato ai «meloni» nazionalisti

TRIESTE Camber Lapanje Bonat ed Hermet i «bei giovanotti» sono i quattro esponenti che il «Melone» ha infilato nelle liste per la Camera di Psi e Pli in entrambe i casi ai primi posti...

Piazza Sant'Antonio, comizio in piena campagna elettorale della «Lista per Trieste» Manlio Cecovini presenta i candidati «Alla mia sinistra Giulio Camber, un bel giovanotto guardate un po'»...

Gabrio Hermet dove siete fatevi avanti Bei giovanotti anche loro? E sui candidati il discorso è chiuso qui Passiamo al programma «Senza di noi la nostra etnia si sarebbe modificata, noi vogliamo che Trieste sia rappresentata in Parlamento da italiani, da triestini, da non comunisti»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI «Cosi' - conclude Staffien - manderemo a Roma ma uomini che rappresentino l'espressione moderata di quella larghissima parte di Trieste intenzionata a difendere la sua identità italiana»

strumenti superati e in qualche caso sbagliati dice Franco Ricchetti ex sindaco presidente del Comitato provinciale. Al suo soccorso si è precipitata la diocesi triestina. Il cui vescovo monsignor Bellomi è uno dei leader del gruppo «beat» costruttore di pace ed ha sempre goduto fama di progressista «Vita nuova» il settimanale diocesano ripete martellante da settimane «Dobbiamo dare il nostro sostegno alla Dc»...

totale l'argomento principale diventa lo spettro del bilinguismo. Ma il bilinguismo integrale non è rivendicato nemmeno dagli sloveni noi parliamo sempre di collaborazione tra le due città» Trieste aggiunge «può aprirsi all'esterno o chiudersi in se stessa. E tornato l'influsso della borghesia liberal nazionale quella che fa capo al capitale bancario ed assicurativo la Lega massonica di Cecovini e che fa presa su una massa imponente di pensionati oltre centomila il quaranta per cento della popolazione»...

Bologna E' morto Vincenzo Galetti

BOLOGNA Il compagno Vincenzo Galetti, già segretario della federazione comunista bolognese e presidente della Lega nazionale delle cooperative, è morto nel tardo pomeriggio di martedì: è stato colpito da infarto mentre in sella alla sua bicicletta, percorreva una strada vicino a Bologna. Galetti era ora presidente dell'Ente Fiera di Bologna. Ai comunisti bolognesi è giunto anche un messaggio di Alessandro Natta: «Lo ricordiamo - scrive il segretario del Pci - valoroso combattente della guerra di Liberazione, dirigente delle lotte dei lavoratori. È stato esempio per tutti di dedizione intelligente alla nostra causa, di grande rettitudine, di limpida posizione civile».

«Con la sua intensa opera di dirigente politico e di amministratore - dice una nota della segreteria della Federazione comunista di Bologna - "Nino" (così era chiamato Vincenzo Galetti, ndr) ha contribuito ad affermare una nuova fase nella vita del nostro Partito». «Sempre, anche nei momenti più difficili e complessi della vicenda politica, ha saputo conservare la forza, la coerenza e la lealtà necessari ad essere esempio per tutti i comunisti».

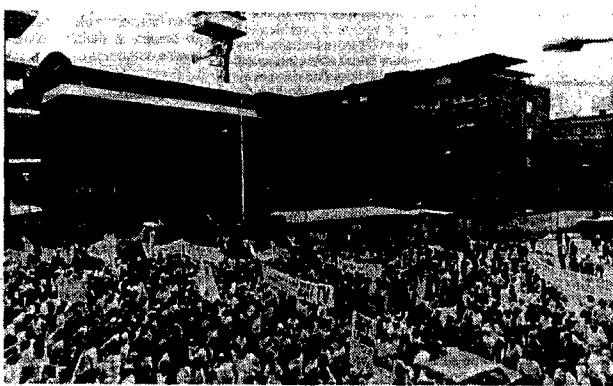
Il grande corteo a Roma A migliaia sfilano sino a via Teulada, uffici deserti, canti e slogan

Rai, contratto vicino?

I coordinamenti sindacali dei lavoratori Rai valutarono oggi - insieme alle segreterie nazionali - le nuove proposte avanzate dall'azienda. La grande manifestazione di ieri ha prodotto i suoi effetti, le posizioni aziendali non sono più quelle di una settimana fa; ma sul prosieguo del confronto pesa il fosco che si è scavato tra lavoratori e vertici aziendali.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Se i massimi dirigenti della Rai volevano una prova ulteriore e definitiva della determinazione, dell'unità, della voglia forte dei lavoratori di avere un contratto buono, limpido, che riconosca i loro diritti economici e la loro dignità professionale; e bene, se di questo avevano bisogno ieri mattina la prova l'hanno avuta. Un corteo lungo - 8 mila lavoratori, diranno più tardi i sindacati - numeroso, combattivo, unitario si è aggirato come un serpente multicolore attorno ai sacri palazzi della Rai: la direzione generale di viale Mazzini, il centro di produzione radiofonico di via Asiago, infine il centro di produzione tv di via Teulada. Questi uffici si trovano nei quartieri Prati e Delle Vittorie. Chi vi risiede non è abituato a cortei, manifestazioni, striscioni e slogan irriverenti, agli sberleffi «contro chi comanda». Ed ecco, quindi, lo stupore, la sorpresa, la curiosità nel veder sfilare tanta gente e - ohibò - non studenti, non metalmeccanici, non edili ma «quelli della Rai».



Due momenti della manifestazione dei dipendenti Rai

«Noi - dirà più tardi nel comitato conclusivo, una programmatista-regista, Gianna Bellavia - dobbiamo scrollarci di dosso anche questa falsa immagine che ci circonda, quasi vestissimo tutti e tutte i lustri delle sottoberte con le quali finisce con l'identificarci la Rai».

Ma è d'obbligo raccontare questa giornata cominciando dalla cosa, dall'incontro che c'è stato nel pomeriggio tra la segreteria nazionale dei sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Snapec) e la delegazione aziendale, guidata sempre dal capo del personale, Giuseppe Medusa. Il programma con la richiesta di riprendere le trattative era giunto ai sindacati a metà mattina. L'appuntamento era fissato per le 15. Si ricordò come era finito il precedente incontro: la Rai si era presentata a mani vuote e i sindacati avevano abbandonato il tavolo della trattativa. «Questa volta - afferma una nota dei quattro sindacati - è stato presentato un complesso di proposte sulle questioni relative al

orario di lavoro, alla parte economica, ai meccanismi per la previdenza e l'assistenza aziendale. Le segreterie sindacali si sono riservate di dare una risposta sulla possibilità di riprendere le trattative e hanno convocato i coordinamenti dei lavoratori Rai».

La notizia della richiesta di incontro avanzata dall'azienda è stata data da Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto della Filis-Cgil, durante il comizio conclusivo a via Teulada e i lavoratori l'hanno salutata con un grande applauso e agitando le decine di cartelli che ogni delegazione s'era portata appresso, dai Friuli come dalla Basilicata. Uno dei cartelli ripren-

deva il titolo («Figli di un dio minore») dell'editoriale sulla vertenza Rai scritto qualche giorno fa per il nostro giornale da Walter Veltroni, che ieri ha portato alla manifestazione dei lavoratori la solidarietà dei comunisti. Non poteva mancare il cartello dedicato al direttore generale, appena insignito di una alta onorificenza: «Agnes neocavaliere, lascia il cavallo e cambia mestiere». Drastico il messaggio per Giovanni Minoli, secondo il quale la Rai ha bisogno di 8.000 dipendenti in meno: «Minoli burattino, torna da Bettino». L'allusione è agli spot elettorali che Minoli ha realizzato per Craxi e che vanno in onda sul-

Mattarella fa campagna con gli uomini del vecchio comitato d'affari

Palermo, addio alla «nuova Dc»

Sergio Mattarella, il «commissario» mandato da De Mita a Palermo per «sbaraccare» l'impero correntizio dc che Dalla Chiesa definì «la famiglia politica più inquinata», fa circolare un facsimile che associa al suo numero di preferenza - il due - il cinque, quello di Mario D'Acquisto, l'ex presidente della Regione andreottiano, coinvolto nelle polemiche scoppiate dopo l'assassinio del generale.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

PALERMO Strana campagna elettorale. L'unica cosa certa è lo sfascio dell'operazione demitiana di «rinnovamento» che solo un anno fa riempiva le pagine dei giornali. I proconsoli siciliani del segretario si fanno la guerra. A Termini Imerese, domenica scorsa, il segretario regionale ed ex ministro, Calogero Mannino, era circondato, sul palco, da una fetta di «vecchia Dc». I «nemici» tradizionali di

Mattarella lo appoggiano. E il «commissario» palermitano risponde apparendo al proprio elettorato con quello dell'andreottiano D'Acquisto. Proprio un esponente di quel «comitato d'affari» che Mattarella avrebbe dovuto sgominare, secondo i progetti clamorosi. «È stato un amico di Terrasini a darsi da fare autonomamente», così si giustificano i «mattarelliani». Ma «l'amico di Terrasini» deve avere

trattando dilaniato, si scaglia da un palco contro la «senza di una classe dirigente dc di questo nome» a Palermo. Ma il palco è affollato da vicinissimi, assessori comunali e regionali di un pentapartito ci cinque, qui in Sicilia, si rivelano affezionato, malgrado il vento di buriana che soffiava da Roma. E il repubblicano Gunnella - uno dei più discussi notabili del peggior centro sinistra - è intanto costretto a battere, frenetico, tutta l'isola per un improvviso rovescio di fortune all'interno dell'edera locale.

E così alla gente giungono segnali confusi: il dc Modesto Sardo nella circoscrizione orientale, assicura con una inaspettata prima pagina de «La Sicilia» di Catania «continuità» (ma con che cosa?) e la costante «presenza» della Dc nel territorio. Che vuol dire? Martelli, capolista di un Psi al-

regionale e dei principali municipi, rispetto a Roma. Alla vigilia delle elezioni - è vero - il Psi annunciò solennemente qui a Palermo la fine della coalizione al Comune, sindaco l'esponente del «rinnovamento» Leoluca Orlando, vicinissimo al socialista Gaspare Saladino, ora candidato a tornare a Montecitorio. Ma l'annuncio finì in buretta, con Saladino che dichiarava in tv «Questa è la migliore giunta da 40 anni».

E alla Regione? Ancor prima d'una richiesta di crisi, il presidente Rino Nicolosi prometteva, per il 18 giugno, di presentarsi dimissionario a Salvo d'Ercole. La sua giunta non ce la fa a mediare l'impossibile: una mozione di sfiducia presentata dal Pci avrebbe imposto qualche settimana fa di cacciare l'assessore al Bilancio, Nicola Ravidà, impelagato in una nuova guerra per le esattorie, passate dai «privati» Salvo ad una gestione pubblica dai connotati altrettanto sospetti. Nicolosi ha ritirato la delega a Ravidà. E intanto ha scelto la via delle dimissioni annunciate. Nel frattempo aveva chiesto a De Mita di essere candidato nella «sua» circoscrizione orientale. Ma anche questa parte del «rinnovamento» ha avuto vita difficile. La candidatura è fallita per tre velle convergenti: dal catanese Nino Drago - corrispondente etneo del palermitano Salvo Lima - che non ha gradito le troppe incursioni del giovane presidente «innovatore» negli enti locali catanesi; un altro velle è venuto dall'infondabile ministro Gullotti; e, ancora, decisivo è stato il dissenso del segretario regionale, Mannino, che in Nicolosi vede un potenziale concorrente ad eventuali ministri.

Fallimentare bilancio '85 del pentapartito Un milione di multe stradali, la metà mai spedite né riscosse

Napoli miliardaria in deficit

Non tornano i conti del Comune di Napoli. In un solo anno, il 1985, in pieno pentapartito, il disavanzo ha sfiorato gli 850 miliardi. Documenti contabili scritti a mano, sviste ed errori poco credibili. Gli amministratori incapaci di controllare il flusso di spesa: su 3 mila miliardi disponibili soltanto 28 utilizzati. In assenza di un governo democratico le sorti della città nelle mani di una burocrazia «malata».

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI Una fatica inutile, quella dei vigili urbani. In un anno hanno elevato più di un milione di contravvenzioni per altrettante infrazioni al codice della strada. Napoli - si sa - è una città di automobili indiscriminate. Ma il loro impiego nel mettere ordine nel caos del traffico è stato vanificato dall'inefficienza degli uffici comunali; infatti più della metà di quelle multe (561.206 per l'esattezza) non sono mai state spedite agli interessati per negligenza o ritardi burocratici. Risultato: «Una mancata entrata di 13 miliardi di lire

che il Comune di Napoli non potrà mai più recuperare». Un esempio parziale ma clamoroso della disinvoltata gestione delle finanze comunali durante gli anni del pentapartito. Ieri mattina Diego Del Rio, commissario ad acta per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo al solo anno 1985, si è recato a palazzo San Giacomo per consegnare nelle mani del prefetto Sergio Vitiello il documento contabile. Tirate le somme, il deficit complessivo del Comune di Napoli ammonta a 846,5 miliardi di lire. Una bella cifra,

quella letterale. Il 1985 è l'anno del pentapartito capeggiato dai socialisti Carlo D'Amato; la giunta minoritaria è più impegnata a sopravvivere che a governare la città. Il consiglio comunale si riunisce appena 24 volte con le 58 sedute di Roma e le 71 di Milano. È il trionfo dell'arbitrio; la giunta approva con i «poteri d'urgenza» ben 2809 delibere delle quali soltanto 308 verranno ratificate dal consiglio.

Campagna scudocrociata

La dc Silvia Costa adesso lancia insulti contro Vendola

ROMA A partire da oggi e per una settimana, la faccia tenebrosa di Giovanni Goria comparirà sui teleschermi di tutte le tv private. Che cosa dirà agli italiani, il ministro del Tesoro? Dirà che grazie a lui ed alla Dc (ma il merito esclusivo non se l'era attribuito Craxi?), l'inflazione è scesa dal 16 al 4 per cento e che i stipendi risparmi e pensioni «sono stati difesi e tutelati». Poi, senza neppure un riferimento alla cifra record di quasi 3 milioni di disoccupati e accennando a un sorriso, aggiungerà che «la Dc ha davvero bisogno di tutti coloro che vogliono bene al paese».

La Fgci

«Menzogne e finto perbenismo»

ROMA «Silvia Costa è l'altra faccia di Cicciolina: finto perbenismo e pornografia contro la libertà degli individui. L'una sarebbe nulla senza l'altra». La Fgci ha replicato subito all'esponente dc, che passa alla diffamazione personale. Come ogni altro giovane comunista, Nichi Vendola si è battuto in questi anni contro «l'oppressione e la violenza sessuale, fisica, psicologica che i minori subiscono». La Fgci sottolinea la «doppiezza» della Dc sulla contraccezione e la prevenzione, e il suo silenzio sulle carceri minorili, il lavoro minorile, l'aborto clandestino delle minorenni. E invece di «impartire lezioni di moralità al Pci», la Costa guarda nel suo partito dove ci sono perfino «amici potenti dei mafiosi». «Stiamo studiando la querela da presentare», ha detto Pietro Folea. Probabile la richiesta di 100 milioni di danni, da devolvere alla Lega per i diritti dei minori.

avvisi economici

- A LIDO ADRIANO, Lido Classe, affitti settimanali bungalow, villa, appartamenti sul mare.
A LIDO ADRIANO (Ravenna) affitti settimanali bungalow, villa, appartamenti sul mare.
A LIDO DI CLASSE, Affittiamo bungalow, villa, appartamenti sul mare.
AI LIDI FERRARESI affitti estivi appartamenti, villette L.
AI LIDI FERRARESI, villette indipendenti 5 vani, giardino.
AL MARE le vacanze-famiglie più complete e convenienti.
CESENATICO hotel Olimpia.
CESENATICO-Valverde - hotel Concord.
Fra Taranto e Gallipoli, moderni appartamenti 200 metri mare.
HOTEL Tiro, Bellevue Monte Sovar Trentino Dolomiti.
OCCASSIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare.
RIMINI-Viserba In Residence, 40 mt spiaggia affittiamo appartamenti arredati anche settimanalmente.
VISERBA Rimini, affittasi appartamento giugno, luglio 6 posti letto.
VISERBA (Rimini) affittasi appartamento sul mare.
AURONZO (BI) vendo bellissima mansarda arredata: 6 posti letto, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, posto auto, cantinetta.
VACANZE LIETE
BELLARIA - hotel Diamant - Tel.
BELLARIA hotel Ginevra.
CESENATICO - albergo Riviera.
SAN MAURO MARE - pensione Boschetti.
GATTEO MARE - hotel 2000.
IGEA MARINA-Rimini - pensione Gioia.



L'arresto di 5 terroristi

Tra i progetti delle nuove Br attentati a uomini politici Si confermano i collegamenti con le carceri e i latitanti

Inquirenti certi

Sono loro gli assassini di Licio Giorgieri

Gli inquirenti sono convinti di aver messo le mani su un gruppo importante delle «nuove Br». E sono convinti che tra i cinque giovani arrestati nei giorni scorsi a Roma vi siano gli assassini del generale Giorgieri. L'attenzione è rivolta però ora sull'imminente materiale sequestrato. Tra l'altro sono state trovate «schede» su possibili obiettivi da colpire. Si parla di importanti uomini politici e industriali.

carabinieri uscirono in breve tempo a rintracciarla. In tutti questi mesi non l'hanno mai persa di vista, anzi sono riusciti a risalire anche ad una buona parte dell'organizzazione. Venerdì scorso certi che la strada imboccata fosse quella giusta, i carabinieri hanno circondato tutti gli ingressi dell'appartamento di viale Giotto e sono entrati in casa Francesco Maletta era in cucina e aveva una pistola accanto a sé. Claudia Gioia era in un'altra stanza.

In alto: la via dove è stato scoperto il covo delle «nuove Br» con importanti documenti sui programmi e gli obiettivi dell'organizzazione. Qui accanto: Francesco Maletta e Claudia Gioia, due dei 5 presunti terroristi arrestati il primo è sospettato di essere uno dei killer del generale Giorgieri



CARLA CHELO

ROMA. Quando l'hanno arrestato stava scrivendo un documento strategico da far circolare tra i militanti delle Brigate rosse e aveva appoggiato sul tavolo una pistola a tamburo simile a quella che sparò al generale Giorgieri. E Francesco Maletta, 23 anni, condannato nell'84 per associazione sovversiva. È lui uno dei killer che uccise il generale nel marzo scorso? I carabinieri lasciano intuire di sì. L'altro fortemente sospettato è Daniela Mennella, impiegata al Viminale. Contro loro due il pm Sica ha firmato un ordine di cattura per l'omicidio del generale Giorgieri. Francesco Maletta aveva un ruolo importante nelle nuove Br. Aveva occupato il posto di Paolo Cassella, arrestato nel gennaio scorso e stava tentando di rimettere in piedi una «colonna» romana. Un'organizzazione ancora molto fragile se i brigatisti del gruppo ancora in libertà hanno impiegato quattro giorni prima di accorgersi del blitz dei carabinieri. Tanto è passato tra la scoperta dell'appartamento e la telefonata di una donna dell'Ucc che chiedeva di pubblicizzare la notizia per avvertire del pericolo gli altri componenti. Tutti giovanissimi (meno di 30 anni), quasi tutti incensurati, li abitavano nella stessa zona e avevano una vita pubblica piena e tranquilla, almeno ap-

parentemente. Eppure i carabinieri questa volta sono certi di avere assediato un colpo duro ad un gruppo in formazione ma ben collegato con latitanti all'estero ed esponenti importanti rinchiusi in carcere. Negli appartamenti di S. Saba hanno trovato molti biglietti scritti in caratteri minuscoli (quasi certamente provenienti dal carcere) lettere di latitanti e documenti inediti. E i carabinieri non escludono che alcune indicazioni sugli obiettivi da colpire venissero direttamente da brigatisti rinchiusi in prigione.

len mattina i colonnelli Roberto Conforti, Aldo Carleschi e il capitano Tuzzi hanno spedito nuovi dettagli dell'operazione. L'inchiesta è partita nel gennaio scorso ad arresto di Fabrizio Meloni, Gerardo Colotti e Paolo Cassella durante una sparatoria davanti al cinema Espero sulla via Noventana. I carabinieri che da tempo tenevano sotto controllo Fabrizio Meloni, insospettabile studente di lettere dopo l'arresto, cominciarono a pedinare la sua «fidanzata» Claudia Gioia, 24 anni. La ragazza appena saputo dello scontro a fuoco sparò dalla collazione ma evidentemente non era molto esperta sui comportamenti da seguire durante la latitanza tanto che i

perché era scappato all'estero. Noi lo andavamo a trovare quasi tutti i mesi, perlopiù perché non lo hanno preso prima?». A sentirlo parlare viene quasi il dubbio che ci sia stato un errore se non fosse che quando è stato preso Francesco Maletta stava scrivendo una «circolare» per i militanti delle Br. Ma chi sono e come sono organizzate le nuove leve del terrorismo italiano? Secondo i carabinieri, il gruppo scoperto ha una struttura «leggera» ed è ancora in formazione. Pochi i covi, pochissime le armi in circolazione. Non un'organizzazione indotta all'essenziale. A comporla sempre secondo gli inquirenti sarebbero giovani provenienti soprattutto dalla zona sud di Roma tra Cecchelle e Cinecittà dove le vecchie Br

I nuovi br «bravi ragazzi di famiglia»

ROMA. «Mio figlio un capo delle Br? Ma se in Francia viveva con i suoi documenti ed abitava a due passi dal commissariato. Per mantenersi faceva il manovale. Era stanco di quella vita ed era tornato in Italia da poco con l'intenzione di costituirsi». Il padre di Francesco Maletta, il br sospettato di essere uno dei killer del gen. Giorgieri, fa il portiere di un stabile in via Gualdo Tadino. Parla senza esitazioni e difende a spada tratta il figlio. «Sono tutte montature. Francesco è un giovane serio. Quando studiava Scienze politiche a Roma seguiva i corsi del professor Caffè ed era molto stimolato. Nell'84 lo accusarono insieme ad una trentina di giovani di associazione sovversiva e dovette fuggire al processo vennero quasi tutti assolti, mio figlio restò inchiodato e fu condannato a tre anni e mezzo

prima della scissione e erano conquistate dei «consens». Molti dei giovani di cui si parla in questi ultimi mesi vengono dalle stesse scuole. Francesco Maletta aveva frequentato il XXIII Liceo come Fabrizio Meloni (arrestato nel gennaio scorso dopo una sparatoria davanti al cinema Espero). I carabinieri sono convinti che Francesco Maletta aveva frequentato i rifugi delle vecchie Br e a conoscenza delle «ultime» imprese. Era anche stato nel covo del quarto miglio scoperto nell'84 dove erano schedate oltre 400 persone tra politici militanti, economisti. Tra gli altri nomi ce n'erano anche quelli del generale Hunt e di Ezio Tarantelli (che ancora non era stato ucciso). Sempre in quel rifugio si trovarono le prime testimonianze della scissione in corso tra i terroristi.

A duecento metri di distanza dove ha abitato Francesco Maletta c'è l'appartamento di Claudia Gioia. I genitori non vogliono parlare con nessuno. I vicini raccontano che frequentava con profitto la facoltà di filosofia e che spesso la vedevano passeggiare con il suo fidanzatino, un ragazzo ricco. Fabrizio Meloni. Daniele Mennella impiegata nell'archivio della polizia stradale presso il ministero degli Interni indicato come «talpa» del gruppo i colleghi di lavoro dicono che era un ragazzo gentilissimo, preciso sul lavoro e gioviale. «Spesso», aggiungono, «organizzava cene tra colleghi e con i più sportivi giocava anche a pallone». Il padre Francesco è ancora più deciso: «È che mio figlio è un idealista incurabile. Se ha fatto qualcosa con le Br lo ha fatto per ingenuità».

Lecco Ritrovate schede elettorali

LECCO. Una settantina di schede risalenti alle elezioni politiche del giugno 1983 (tutte recanti il voto per il Partito comunista italiano) sono state rinvenute tra martedì sera e venerdì lungo la statale 36 alle porte di Lecco nel territorio dei comuni di Garlate ed Olginate. Le schede regolarmente timbrate e vidimate dagli scrutatori, riguardano l'elezione della Camera dei deputati nel quarto collegio della circoscrizione di Milano Pavia ed il collegio senatoriale di Monza. Il materiale rinvenuto nell'arco di un paio di chilometri è stato consegnato ai dirigenti della federazione leccese del Pci che hanno a loro volta provveduto ad informare la Procura della Repubblica cittadina. Del ritrovamento è stata data notizia anche al procuratore della Repubblica di Monza.

Ancora avvolta nel mistero la provenienza. Ogni ipotesi è possibile anche se non è escluso che le schede possano essere state accidentalmente perse da un autotreno lungo il tragitto verso qualche cartiera della zona. Le schede elettorali stando ad una circolare del ministero degli Interni possono infatti essere distrutte al termine della legislatura. In tal caso la decisione dovrebbe essere stata assunta dalla Pretura di Monza. Fino a ieri sera però nessuno è riuscito a fornire una spiegazione. È pure singolare che le schede ritrovate a più riprese e da più persone sono tutte attribuite al Pci. Forse chi di dovere farebbe bene ad accertare come effettivamente sono andate le cose.

Il presidente della Olivetti ha spiegato tutto dei suoi rapporti con Calvi

Lungo interrogatorio davanti ai giudici del crack dell'Ambrosiano

De Benedetti, sette ore di difesa

Sette ore dai giudici per difendersi da una grave accusa aver contrattato una sorta di «buonuscita» dal Banco Ambrosiano approfittando delle difficoltà di Roberto Calvi. Ling Carlo De Benedetti ha esposto la sua linea difensiva tra lunedì e martedì in gran segreto eludendo i «controlli» dei giornali. Ora non è escluso che i giudici ascoltino uomini politici e autorità bancarie del tempo.

DARIO VENEGONI

MILANO. Per sette ore lunedì e martedì scorsi Ling Carlo De Benedetti ha risposto alle domande dei giudici milanesi Renato Brichetti e Antonio Pizzi che indagano sul crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Il presidente della Olivetti ha spiegato puntigliosamente anche sulla scorta di numerosi documenti i propri movimen-

ti e le proprie scelte durante i 65 giorni di permanenza al vertice dell'istituto accanto a Calvi. Una deposizione che lo stesso De Benedetti aveva pubblicamente sollecitato per potersi discipolare dell'accusa assai grave che gli è stata rivolta e cioè di essere colpevole di estorsione ai danni di Calvi e del Banco Egli, in altre

parole, avendo scoperto qual cosa delle gravissime irregolarità che li a pochi mesi avrebbero portato il Banco alla bancarotta e Calvi a finire impiccato sotto un ponte del Tamigi avrebbe ricattato Calvi in cambio del silenzio eludendo al momento di lasciare l'istituto molto di più di quanto avrebbe mai ottenuto in condizioni «normali». Si comprende allora la fretta di De Benedetti di giungere a un definitivo chiarimento della propria posizione.

Che cosa concretamente il presidente della Olivetti abbia detto ai giudici Pizzi e Brichetti purtroppo non si sa. De Benedetti è riuscito ad andare a venire due volte dal palazzo di Giustizia schivando abilmente giornalisti e fotografi. Ne alcune si è appreso dal avv. Mario Pisani presente all'audizione in qualità di legale dei liquidatori del vecchio Banco o dall'ex vicepresidente del Banco Roberto Rosone a sua volta ascoltato nei giorni scorsi dai giudici nell'ambito della medesima inchiesta. Di certo si sa che gli atti istruttori sono entrati nella parte conclusiva anche se non si esclude che i giudici prima di concludere possano decidere di ascoltare sul argomento anche autorità di governo e monetarie dell'epoca. E di certo si sa anche che il tutto di mezzo in quel modo a Londra il maggiore protagonista della ascesa del Banco Ambrosiano divenuto in pochi anni il maggior istituto di credito privato del paese. La verità di quegli anni non la conosceremo mai.

Carlo De Benedetti, entrato nel Banco a fianco di Roberto Calvi sul finire dell'80 realizzando un autentico colpo di teatro. L'Ambrosiano tempo degli interessi della finanza cattolica, l'istituto più caro a Marcinikus e allo Ior si apriva a sorpresa a un campione della finanza laica per giunta personaggio di spicco della comunità israelitica torinese. Apriti cielo. Roberto Calvi che aveva già subito il processo e già aveva tentato il suicidio nel carcere di Lodi se mai davvero aveva pensato di lasciare De Benedetti la presidenza della sua creatura, ne fu certamente dissuaso dalla energica reazione del suo padrone politico e massonico. Quello che forse avrebbe dovuto essere un veloce e indolore passaggio di consegne si tramutò in un sordo braccio di ferro quotidiano. Gli uomini di Calvi arrivarono a rifiutare a

De Benedetti vicepresidente dell'istituto un ufficio nella sede centrale. Lui chiedeva chiaramente documenti poteri e l'altro glieli negava costantemente. In capo a due mesi De Benedetti se ne andò senza aver messo ripetutamente a verbale nel corso delle riunioni ufficiali il suo disaccordo con l'operato del presidente (cosa che gli consente ora di differenziare la propria posizione da quella degli altri amministratori) i quali invece dicevano sempre di sì. Per comprare il 2% della banca De Benedetti aveva portato in dote titoli di credito. Ne ottenne denaro sonante con l'aggiunta di cospicui interessi. Fece quello che si dice di nascosto un buon affare. Ed è proprio su di questo che i giudici milanesi stanno cercando di fare luce.

Firenze perde la guerra della plastica

La guerra contro la plastica l'hanno vinta gli industriali Firenze, Arezzo, Scandicci, Sesto Fiorentino, Certaldo e altri comuni della Toscana che nei mesi scorsi, avevano firmato ordinanze per limitare l'uso dei sacchetti delle borse e delle bottiglie di plastica sono stati bloccati dai magistrati il Tar della Toscana ha accolto, infatti, la richiesta di sospensione avanzata dalle industrie del settore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUCIANO IMBASCIATI

FIRENZE. Arezzo, Firenze, Scandicci, Sesto Fiorentino, Certaldo e altri comuni della Toscana hanno perso la guerra contro la plastica. Il Tribunale amministrativo regionale ha accolto i ricorsi delle industrie del settore che

chiedevano la sospensione delle ordinanze antiplastica dei sindaci. Erano state messe fuorilegge le borse i sacchetti e le bottiglie di plastica. Con questi provvedimenti le amministrazioni comunali avevano dato il via ad una battaglia

neanche nei boschi, nei fiumi e negli angoli delle strade. Ancora non si conosce la sentenza definitiva del Tar (nella seduta di ieri mattina era stato chiamato a pronunciarsi sulla sospensione che sul merito dell'ordinanza). Verrà resa pubblica tra 10-15 giorni. Sembra tuttavia scontato che la sentenza accoglierà il ricorso delle industrie e della plastica che chiedono l'illegitimità e l'annullamento delle ordinanze dei Comuni.

Insomma «plastica è bello». Sembra incredibile ma è andata a finire così. Lode alla plastica che nei nomi del diritto amministrativo difensori dei ricorsi delle industrie hanno sfoggiato nell'aula del tribunale avrebbe fatto accapponare la pelle anche ai verdi più sbiaditi e agli ecologisti meno convinti. Plastica è bello la plastica non inquina la plastica si ricicla la plastica è una nostra cara amica come la macchina e i gas di scarico. «Ma davvero» hanno sentenziato gli illustri professori «volete ridurre la plastica? E ridurla non è che pretendere di chiedere alle case automobilistiche di interrompere la produzione di macchine e l'inquinamento pure».

Le ordinanze sono state duramente contestate anche sul piano giuridico. E stato detto che non coprono nessuna lacuna nella normativa vigente e che si tratta di un caso di eccesso di poteri da parte dei sindaci. La decisione del Tar è destinata a sollevare un vespaio di polemiche e ad aprire una animata discussione in tutti i Comuni della provincia. L'area fiorentina è stata al centro l'estate e l'autunno scorso di una gravissima emergenza per lo smaltimento dei rifiuti. Le ordinanze per la limitazione dell'uso della plastica anche se non viste come gli unici strumenti erano però state firmate per simulare una nuova coscienza intorno al problema della limitazione dei rifiuti. E i provvedimenti erano stati accolti con grande favore dall'opinione pubblica.

«Cacciati» i pittori da piazza degli Uffizi

Cartella sotto il braccio cavalletto sotto l'altro Bastano pochi secondi e aprono «bottega» ogni giorno in quel grande affascinante atelier che è il piazzale degli Uffizi. Ma per molti ritrattisti stranieri che hanno trasformato la piazza fiorentina in una sorta di Montmartre di casa nostra il futuro si è fatto in queste settimane sempre più incerto. Un nuovo regolamento degli spazi pubblici voluto dall'assessore alla polizia e al traffico il liberale Adalberto Scariolo impedisce di fatto a molti di loro di continuare in questa attività. Scariolo ha messo dei limiti ai posti a disposizione in piazza ha richiesto delle documentazioni che dicono gli artisti sono difficili da ottenere. Per molti di loro è addirittura impossibile avere l'autorizzazione di polizia amministrativa e il visto della Questura che consente di esercitare un lavoro autonomo. I pittori stranieri hanno manifestato ieri mattina proprio davanti all'ufficio dell'assessore Scariolo.

Andare in bagno durante il lavoro? È legittimo

È legittimo andare in bagno durante le ore di lavoro. E se in quella occasione accade un infortunio che provoca invalidità permanente al lavoratore l'azienda ha il dovere di corrispondere l'indennità prevista dalle leggi. Lo ha ribadito il pretore del lavoro di Bari in una sentenza con la quale ha condannato l'amministrazione postale a pagare l'indennità di invalidità permanente ad un dipendente Antonio Spaccante. Questi due anni o sono mentre si recava nel suo ufficio cadde e si fratturò una mano. Ma subì un invalido permanente. Dopo avergli pagato l'indennità prevista la direzione del personale respinse la sua richiesta di indennità permanente affermando che Spaccante si era infortunato «nello svolgimento di un'azione non avente rapporto diretto che la prestazione lavorativa». Il pretore ha dato torto alle Poste.

Recupera i 6 milioni sepolti col marito

Antonio Macaluso 47 anni morto nel marzo scorso in un incidente stradale con altre due persone si era portato nella tomba sei milioni di lire celati in una tasca «segreta» della giacca. Su sollecitazione della moglie la salma è stata riesumata e i soldi recuperati. La donna Maria Cammarata 42 anni dopo l'incidente aveva nutrito per un tamponamento in una galleria dell'autostrada Catania Palermo aveva presentato un esposto alla Procura di Enna nel quale segnalava la scomparsa del denaro tra gli effetti personali del marito che le erano stati restituiti dopo i rilievi di legge.

In Italia troppi morti per incidenti elettrici

Unito il 38 della Nuova Zelanda. Sono dati emersi da una indagine dell'Ispe (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro). I dati completi saranno presentati oggi nel corso di un convegno su «La prevenzione dall'esplosione negli ambienti di vita e di lavoro causata dagli impianti elettrici» che si terrà a Monteporzio Catone.

Pochi pesci nell'Adriatico per la diga di Assuan

La diga - è stato spiegato - ha di fatto ridotto notevolmente il flusso di acqua dolce ed elementi nutritivi provenienti dal Nilo nel mar Mediterraneo. Per il fenomeno delle correnti marine quindi l'Adriatico e lo Jonio avrebbero subito effetti sulla temperatura salinità e composizione che avrebbero influito sulla produttività.

Editoria: l'ultima relazione di Sinopoli

«Una delle poche riforme riuscite» così dice della legge per l'editoria il professor Mario Sinopoli che ne è stato il garante sino al 31 maggio scorso ieri il professor Sinopoli ha consegnato a palazzo Chigi la sua ultima relazione semestrale. In essa sottolinea il valore della nuova legge per l'editoria soprattutto laddove essa detta norme più stringenti (e reattive) contro le concentrazioni. Lo scrupolo è imparzialità e la dedizione praticata da Sinopoli nella funzione di garante sono ricordati in un messaggio inviato da Nilde Iotti e Giovanni Malagodi. Al professor Sinopoli succede il professor Giuseppe Santa Maria che ieri è stato ricevuto dal presidente della Camera.

Cassazione a sezioni unite

Anche dopo il divorzio la casa al coniuge affidatario della prole

ROMA. Anche dopo la sentenza di divorzio il godimento della casa coniugale spetta a quello tra i coniugi cui è affidata la prole minore. Cio anche se la proprietà dell'immobile e dell'altro. Lo stabilisce una sentenza pronunciata dalle sezioni unite civili della Cassazione che annulla la decisione assunta in senso contrario della Corte d'appello di Roma nel 1983. I giudici d'appello avevano infatti argomentato che il coniuge di divorzio non può essere privato del godimento dell'abitazione di cui è proprietario neppure quando l'altro coniuge abbia con sé la prole minore. E la Corte per cui non sarebbe stata applicata ai casi di divorzio la norma dell'art. 155 del codice civile che stabilisce tale principio per i casi di separazione personale.

Arrestato l'uomo degli attentati in Alto Adige?

KAVER ZAUBERER

BOLZANO. Leo Flenger, il fotoreporter arrestato lunedì sera dai carabinieri in relazione agli attentati terroristici dell'ultima decade di maggio in Alto Adige, si è visto contestare dalla Procura della Repubblica di Bolzano due accuse pesantissime: associazione sovversiva con finalità di terrorismo e procurato allarme.

Il Flenger, personaggio notissimo in provincia di Bolzano, 35 anni, abitante a Collalbo, a pochi chilometri dal capoluogo altoatesino, sull'altopiano del Renon, era stato licenziato per motivi non ancora ben chiariti due anni fa dal quotidiano in lingua tedesca, *Dolomiten*, per il quale aveva lavorato per anni. Successivamente aveva rilevato un negozio di articoli fotografici in una via della periferia di Bolzano che non navigava in buone acque.

Il personaggio è sconcertante per la sua ambivalenza: aveva libero accesso nelle caserme dei carabinieri e negli uffici di polizia, ma oltre Brennero bazzicava personaggi di primo piano del sottobosco neozionista e terrorista. Incontrava Norbert Burger, il Führer dei neonazisti austriaci, Peter Klensberger ed Erhard Hartung von Hartungen, tanto per fare i nomi di alcuni elementi che hanno avuto una funzione di primo piano nell'attività terroristica in Alto Adige.

Perché è stato arrestato Flenger? Nel corso dell'ultima serie di sei attentati, egli era stato notato sul luogo per la sua impressionante tempestività: pochi minuti dopo lo scoppio delle bombe o dopo le sventagliate di mitra, Flenger era già lì, una tempestività abbastanza sospetta, anche se il suo avvocato difensore (che ha richiesto per lui la libertà provvisoria per insufficienza di indizi) obietta che il suo as-

silito da sempre era il primo ad essere presente sul luogo di avvenimenti di rilievo. Ma sulla vettura del fotoreporter i carabinieri hanno trovato copie dei volantini rinvenuti sul luogo degli attentati, in particolare dell'attentato alla caserma dei carabinieri di Terlano e in cui si minacciavano gli italiani di morte e sterminio se non avessero lasciato l'Alto Adige.

Inoltre gli è stata trovata una radio ricetrasmittente sintonizzata sulla lunghezza d'onda dei carabinieri. Con questa radio avrebbe captato le notizie dell'arrivo del comandante generale dell'Arma in visita a Cermes.

Una telefonata era giunta ai carabinieri in quella circostanza: «L'elicottero del generale - diceva la voce anonima - salterà in aria prima di toccare terra». Da quel momento il telefono del Flenger veniva posto sotto controllo e i carabinieri (e anche la Procura della Repubblica) sono giunti alla convinzione che il fotoreporter fosse implicato negli attentati.

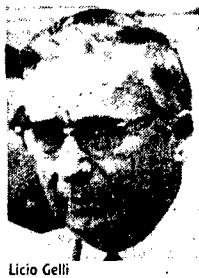
Rimane da vedere in collegamento con chi abbia agito il Flenger al quale è stata contestata la partecipazione ad associazione sovversiva.

Forse sono avvenuti altri arresti o potrebbero avvenire a breve scadenza, per ora non si sa altro. Un fatto è certo - sostengono gli inquirenti - da quando il Flenger è in carcere non ci sono più stati attentati.

Intanto, comunque, il guaio alla pacifica convivenza è stato arrecato e il clima in Alto Adige ne è rimasto profondamente turbato. Per questa ragione si sono mossi i sindacati e Acli di lingua italiana e tedesca organizzando per domani, venerdì pomeriggio alle 18,30, a Merano, una manifestazione per la pacifica convivenza.



Francesco Pazienza



Licio Gelli

Parla il difensore del capo P2 Il prof. Dean spiega che il venerabile potrebbe anche deporre al processo dopo la strage alla stazione

Pazienza sempre di scena a Bologna Il faccendiere dice che agenti segreti italiani volevano farlo fuori e poi coinvolge Cossiga in una storia di spie

Licio Gelli rientra? «Soltanto dopo le elezioni»

Il prof. Fabio Dean ha detto ieri ai giornalisti presenti al processo per la strage di Bologna che Licio Gelli sarebbe disposto a tornare. Poi ha spiegato che il capo della P2 potrebbe anche presentarsi a testimoniare davanti ai giudici che si occupano della strage alla Stazione. Ha precisato che se ne parlerà comunque dopo le elezioni. Intanto è continuata la controversa deposizione di Francesco Pazienza.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

Licio Gelli al processo di Bologna? «Perché no?», risponde il suo difensore, l'avv. Fabio Dean.

Ma ora dove si trova il venerabile? «Beh. Queste sono domande che non si fanno».

Ma dunque è possibile la sua presenza in questa aula dove si celebra il processo per la strage del 2 agosto '80? «Gelli è del tutto disponibile a venire e a chiarire tutto, ma ad una condizione: che non vada in carcere».

Accetterebbe anche gli arresti domiciliari? «Momentaneamente, sì. Bisogna tener conto che Gelli sta parecchio male. Ha avuto recentemente un terzo infarto».

Ci sono già stati contatti con i magistrati bolognesi? «No. Nessun contatto».

E quando ne parlerà? «Non subito».

A quanto si capisce, la questione verrà affrontata dopo le elezioni. Il penalista osserva, come un buon segno, che nei giorni scorsi, a Milano, al

gruppo dei dirigenti e dei sindacati del Banco Ambrosiano, raggiunti da mandato di cattura, è stato imposto soltanto di presentarsi una volta alla settimana in questura per la firma. Sul fronte milanese, dunque, dove Gelli deve rispondere per reati finanziari, non dovrebbero esserci grossi pericoli. Se l'ex capo della P2 potesse utilizzare il «filtro» svizzero probabilmente la cosa avrebbe già trovato una soluzione. La Svizzera, infatti, non concederebbe la estradizione per la strage.

Sono i giudici bolognesi, che, peraltro, hanno già dichiarato che non intendono scendere a patteggiamenti, che dovranno decidere.

Chiediamo ancora al prof. Dean: ma il suo cliente è stato davvero individuato, sta veramente per essere arrestato?

«Guardi, quello che è stato scritto è di una ingenuità palese. Non ci sono novità. Ci sono altre piccole cose. Ma non sono state individuate. Gelli, comunque, è disponibile».

Lo scambio di battute col legale avviene poco prima

che inizi l'udienza durante la quale Gelli si tornerà a parlare spesso. Francesco Pazienza, nega di averlo conosciuto. Afferma che i numeri del telefono di Gelli trovati nell'agenda del suo segretario Massimo Penna, ci sono stati inseriti, da quelli dei servizi segreti. «Lo so di certo - dice -. Mi è stato detto da qualcuno di cui non intendo fare il nome, perché è quella stessa persona che mi ha salvato la vita quando volevano farmi la pelle alle Seychelles». Chi voleva farlo fuori, a suo dire, erano agenti dei servizi segreti.

Bordate di Pazienza contro uomini politici non sono mancate neppure ieri. Parlando di Mike Ledeen, che è un esperto americano di terrorismo, legato ai servizi segreti, nel giro repubblicano di Kissinger e altri (è stato anche l'interprete di Reagan nel suo incontro con Craxi), Pazienza afferma che Ledeen è stato sponsorizzato nel Sismi da Cossiga, quando era ministro degli Interni. Questo Ledeen, sarebbe amico del segretario del Psi: «Si danno del tu con Cossiga, Craxi e Ledeen». A proposito di Andreotti, l'imputato parla di un incontro avuto con lui, durato 10-15 minuti, nell'ottobre del 1980.

Pazienza ha precisato che nell'agosto dell'86, a Torino, aveva consegnato ai magistrati un documento da lui intitolato Ossa (Onorata società Sindona Andreotti). Di che cosa si tratta? Su richiesta della parte civile, Pazienza ri-

sponde che nel 1980 ebbe incarico dal generale Santovito di andare negli Stati Uniti per prendere contatto con un personaggio di cui non gli fu detto il nome. Questi gli garantì che Sindona non avrebbe tirato in ballo Andreotti per l'inchiesta sulla banca privata. Nell'ottobre successivo Pazienza si sarebbe incontrato con l'on. Andreotti, il quale gli avrebbe detto che bisognava dare una «sistemina» anche

all'avv. Guzzi, che, all'epoca, era il difensore di Sindona. Punto controverso di ieri è stata la data di ingresso nel Sismi di Pazienza. Lui dice che è avvenuto nei primi mesi del 1980. L'accusa è di parere diverso. E contro di lui ci sono anche testimonianze del suo «padrino» Santovito, rese alla commissione P2 e al giudice Palermo. Santovito parla di avergli affidato i primi incarichi nel '78. Pazienza dice che si tratta di errori. Ma non convince. L'altro giorno il faccendiere aveva anche nuovamente parlato del caso Cirillo, ricordando che lui se ne era occupato su richiesta di Flaminio Piccoli.

Oggi Pazienza sarà sottoposto alle contestazioni del Pm Libero Mancuso, che ha trasmesso alla Procura la deposizione sui contatti con il br Giovanni Senzani.

Scandalo-sanità a Napoli

Intascavano il rimborso dell'Avis: arrestati

NAPOLI. Ancora uno scandalo nella sanità a Napoli: ieri sono stati arrestati il vicedirettore amministrativo dell'Avis, Salvatore Benedetto, e un commerciante di abbigliamento, Giacomo Saggio; mentre un altro funzionario dell'Avis risulta tuttora irreperibile. I tre - come hanno accertato gli investigatori della Guardia di finanza che hanno agito su ordine del sostituto procuratore Luigi Gay - avrebbero speso sui propri conti correnti le somme che la Regione Campania versava proprio all'Avis quale rimborso per il sangue fornito sia a enti ospedalieri pubblici che a

cliniche private. I tre avrebbero percepito in questa maniera ingenti somme ed avrebbero provocato notevoli danni all'associazione volontaristica per la raccolta del sangue. Il magistrato, nell'ambito della medesima inchiesta, ha anche spiccato 13 comunicazioni giudiziarie a carico di altre persone coinvolte nella vicenda, che nel corso degli anni hanno ricoperto l'incarico di presidente e di sindaco dell'Avis. I tre accusati di peculato, falsità in atto pubblico, falso ideologico in atti pubblici, avevano effettuato delle false

registrazioni sulle scritture contabili dell'Avis di Napoli e di Sorrento, facendo nello stesso tempo figurare l'emissione di assegni mai staccati, che dovevano giustificare il pagamento di forniture mai giunte all'Avis. Gli investigatori della Guardia di Finanza fanno capire che tuttavia l'inchiesta nasconde qualcosa di ben più consistente e adottando la formula «non si escludono ulteriori e clamorosi sviluppi...», lasciano intendere che i tre ordini di cattura chiudono soltanto la prima fase dell'indagine della procura napoletana. □ V.F.

NEL PCI

Questa sera, alle ore 24 circa su Canale 5 andrà in onda l'Electroton. Partecipa Walter Veltroni. Manifestazioni di oggi: G. Angius, Tonara (Nu); A. Bassolino, Longobucco e San Giovanni in Fiere (Ca); G. Beringuor, Crotona e Lameta Terme (Ca); G.F. Borghini, Bergamo e Milano; G. Cervetti, Cramona e Pizzighettone (Cr); G. Chiaromonte, Napoli (Ba); e Chiusa Posillipo; M. Di Arma, Pesaro e Senigallia (An); P. Fassano, Romagnano Sesia (No); L. Guersoni, Montezemolo (Bo); P. Ingrao, Roma (incontro con le donne alla Casa della cultura); L. Magri, Cuneo; A. Minucci, Abbada S. Salvatore e Pian Castagnaro (Si); G. Napolitano, Caserta; A. Occhetto, Perugia; U. Pechholz, Torino (Fiat Iveco), Collegno, Grugliasco (To); G. Pellicani, Conegliano (Tv); G. Quercini, Firenze (Usl 10/A e incontro sulla pace); A. Reichen, Merlo e Rionero in Valture (Pz); G. Tedesco, Arezzo e Pelago (Fl); L. Trupa, Mantova; L. Turco, Roma (Casa della cultura); R. Zangheri, Forlì; P. Folena, Palermo (Casa della cultura); (Ct); A. Alberici, Bologna; A. Alinovi, Napoli; S. Andriani, Monsummano Terme (Pt); I. Anemina, La Spezia, Livorno (Is); S. Margherita, Livorno (G); G.F. Bartolini, Livorno; F. Bassanini, Milano (Lc); M.L. Bocca, Pescara; G. Borghia, Roma (Villanova) e Prato (Pr); M. Bruni, Roma; A. Calderini, Milano; N. Carotti, Poggiano (Fo); L. Castellina, Roma (Taurinara); F. Coen, Roma (Università) e Viterbo; L. Conti, Foggia Valdarno, Reggio e Firenze; A. Corbelli, Livorno; E. Corsoni, Cosenza; A. Cosutta, Serravalle (Pr); F. Crucianelli, Roma (Taurinara III); F. D'Alessandro Prisco, Roma (Pantano e Casa della cultura); R. Degli Esposti, Pesaro (S. Maria Fabbrica) e Pozzo (Mc); I. Faenzi, Ravenna; E. Ferrara, Nuoro; L. Filiberto, Roma (Fidene); R. Fiorera, Napoli; G. Fici, Ostia; A. Forleo, Ferrara; A. Galasso, Roma; A. Geremica, Napoli (S. Carlo Arena); G. Galdesio, Aspersola e Lago (Ba); A. Gordini, Milano; M. Gramaglia, Roma (Casa della cultura); D. Gravano, Prato (Fl); L. Guersoni, Bologna e Castelnuovo; R. Imbriani, Bologna; S. Landi, Livorno; G. Labate, Genova; L. Libarini, Palermo (Cantieri Navali e Ferrarini); A. Lodi, Rimini (Fo); P. Lusa, Carpi (Mo); G. Maccotta, Zona Suleia (Ca); M. Magno, Ascoli Piceno; R. Mainardi, Amsterdam (Ni); F. Mandarini, Foligno (Pg); A. Marghen, Milano (Lc); G. Marri, Elvera (Pg); B. Marasà, Stoccarda (Rt); A. Montessoro, Campo Ligure (Ge); R. Musacchio, Rapallo (Ge); G. Nebbia, Brindisi; P.L. Onorato, Firenze (Villa Fabbricotti); M. Pini, Tonara (Nu); L. Perelli, Civitavecchia (Rm) (incontro con Ferrarini); G. B. Podestà, Pomezia (Rm) (Fabbrica Arcani); P. Rubino, Cinquetrifora (Rc) A. Sanna, Marubbio (Gr); A. Sarti, Sassotegone (Bo); P.S. Scario, Lulu (M); G. Schettini, Polignano (M); R. Serrì, Padova; M. Signorino, Roma (Parco Nazionale di IV Miglio); V. Squarcialupi, Genova e Vigevano (Pa); C. Tarantelli, Roma (Ponte Milvio e Casa della cultura); E. Testa, Chioggia e Marghera (V); M. Tronti, Roma (Università) e Ponte Milvio; T. Vaccchetti, Roma (Alessandrina); V. Veltroni, Roma (San Lorenzo e Massimina); E. Vesentini, S. Giuliano (Pi); U. Vetere, Roma; V. Vita, Lecca; L. Violente, Trento.

A Palermo la morte del piccolo fu decisa in un summit della mafia Tutti i partecipanti a quella riunione sono «spariti»

Ecco perché uccisero Claudio

A deciderne l'uccisione del piccolo Claudio Domino fu il clan dei Graffagnini (grossi trafficanti di eroina di San Lorenzo) ormai decimato da arresti ed uccisioni: il piccolo fu assassinato perché - a torto - considerato primo responsabile di un'operazione dei carabinieri che un mese prima del delitto avevano arrestato quattro componenti del clan. Poi, l'operazione terra bruciata decisa dalla mafia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

È stato forse il primo e l'unico summit della storia di mafia che si è concluso con la decisione di uccidere un bambino di 11 anni. Si svolse in un accanimento di San Lorenzo, qualche giorno prima di quel maledetto 7 ottobre '86 quando un killer solitario - giunto in via Astorino a bordo di una moto giapponese di grossa cilindrata, una pistola 7,65 con colpo in canna - concluse la sua «missione» alle 21,10, lasciando sul selciato il piccolo Claudio Domino, il «tribunale» si riunì, a due passi, in un edificio poco distante la via Fattori, dove abitualmente si incontravano trafficanti di eroina e spacciatori, balordi di borgata e anche aspiranti boss. Dove - gli investigatori ormai non hanno più alcun dubbio al riguardo - era stato installato un deposito di droga. In quel periodo - prima dell'estate '86 - questa era una borgata «tranquilla», difficilmente scalfita dai blitz di polizia e carabinieri, posta sotto il rigidissimo controllo delle cosche corleonesi. In quel periodo un clan è più attivo degli altri. È il clan dei Graffagnino. Personaggio di spicco Salvatore Graffagnino, 44 anni, soprannominato «Totuccio», titolare del bar Sole, in via Pastorino 42. Gli investigatori, subito dopo l'uccisione di Claudio, lo ritengono in qualche modo coinvolto nel mirato delitto. Era «ben inserito nella mafia dei colli», garantiva una buona fede azionaria nel business, in nome e per conto proprio delle famiglie di San Lorenzo. Sono decisive le date ai fini di questa ricostruzione che gli inquirenti oggi, a Palermo, reputano la più attendibile per capire retroscena e moventi dell'uc-



La famiglia di Claudio Domino, al centro nella foto, il bambino ucciso dalla mafia

le testimonianze al riguardo), dove gli investigatori sono convinti che ci fosse l'eroina, mentre i suoi genitori, intanto, gestivano la cartoleria e il negozio di sanitari, ancora una volta in via Fattori. Claudio apriva saracinesche, pensiane, porte socchiusse, fra cento e cento casupole che spesso a San Lorenzo nascondono misteri. Tre giorni prima di venire assassinato Claudio aveva perduto gli occhiali, ansava visibilmente, si fermava più del solito di fronte a certi posti per vedere meglio forse dando così la sensazione di aver visto troppo da vicino uno di questi misteri. Il primo rapporto di polizia (riferito a suo tempo dal giornalista) lo definisce infatti involontario «testimone».

La polizia irrompe nel quartiere San Lorenzo alle 5 di mattina del 13 marzo '87. Nel bar dei Graffagnino vengono trovati proiettili calibro 7,65 con ogni probabilità uguali a quelli adoperati dal killer solitario. Scattano le manette per Gabriele Graffagnino di 22 anni, un altro figlio del boss, non per il delitto Domino, bensì per detenzione abusiva di armi. Ma questa è storia recente. Intanto, all'indomani dell'operazione dei carabinieri, si

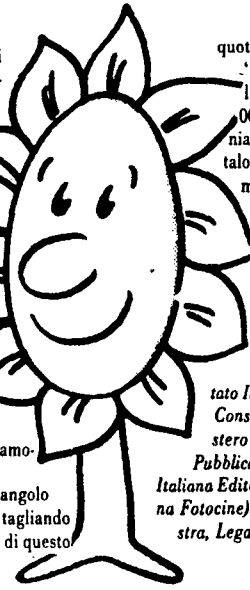
svolge il summit decisivo di San Lorenzo. Il clan si riunisce perché vuol capire come i carabinieri sono giunti fino a loro. Non corre buon sangue fra i Graffagnino e Antonino Domino padre del bambino. Piccole liti di quartiere certo. Ma anche uno scontro in piena regola quando entrambi - pochi mesi prima del delitto - erano entrati in rotta di collisione per l'acquisto di una tabaccheria, ancora una volta nella borgata di San Lorenzo. Moneta contante - 80 milioni - è Graffagnino che risulta vincitore. Il 7 ottobre muore Claudio. Il 5 dicembre scompare il capo clan Giuseppe Graffagnino. Alle 6 di mattina dell'indomani - 6 dicembre '86 - viene assassinato a colpi di pistola Giuseppe Genova, uomo di fiducia di Graffagnino, appartenente allo stesso clan, quasi certamente tra i protagonisti del summit. Cosa è accaduto nel frattempo? È accaduto che gli alti vertici di mafia sono preoccupati perché ciò che sta accadendo nella borgata. Il clan che ha deciso di uccidere Claudio rischia di mettere a repentaglio un giro di affari vertiginoso. La mafia passa all'offensiva eliminando questa volta, essa stessa, i mandanti (la scomparsa di

Graffagnino e l'uccisione di Genova). Ma non tutti. Gli investigatori cercano ancora di conoscere l'intero elenco dei partecipanti alla riunione. Viene eliminato anche il killer solitario (ipotesi avanzata ieri dall'Unità) che ha eseguito l'ordine di uccidere Claudio. Ormai in questa storia si cercano soltanto cadaveri, ammettono gli investigatori: un deposito di eroina che probabilmente non c'è più, mentre si avverte netto e impalpabile ma non per questo meno concreto l'intervento dell'alta mafia. Si spiegherebbe così l'incendio, la notte scorsa, nella cartoleria dei Domino. Superfluo sottolineare che altri avvertimenti, altre minacce sono stati lanciati. Non si esclude d'altra parte che Antonio Domino, papà di Claudio abbia continuato a cercare, muovendosi nella borgata, la verità sull'uccisione del figlio. Quella tanica di benzina piazzata di fronte al suo negozio, oggi, a distanza di tanti mesi da quell'orrendo delitto, equivale ad un biglietto che se qualcuno lo avesse scritto potrebbe suonare così: «Dimentichi signor Domino, la storia ormai è chiusa davvero. I suoi protagonisti mandanti ed esecutori non fanno più parte del mondo dei vivi...».

6 Giugno. Giornata nazionale dell'Ambiente attraverso la Fotografia.

L'Italia da salvare aspetta un clic. Il tuo.

L'Italia bella, quella dei luoghi naturali e dei beni culturali più nascosti e meno noti aspetta un clic. Il tuo. Domani 6 giugno, scendi in piazza, vai lungo i corsi d'acqua, nei boschi, al mare, in collina o in montagna e fotografa tutto quello che merita d'essere conservato, tutelato e protetto dall'incuria, dalla rovina, dall'inquinamento. Con il tuo clic contribuirai a realizzare il più vasto e aggiornato archivio fotografico del nostro Paese. Il 6 giugno 1987, Giornata nazionale dell'Ambiente attraverso la Fotografia si inserisce nelle iniziative dell'Anno Europeo dell'Ambiente proclamato dalla CEE: un'occasione, per ogni italiano, di compiere un gesto d'amore per il suo Paese. Punta il tuo obiettivo su un particolare angolo d'Italia e invia l'immagine, insieme al tagliando che domani sarà pubblicato su una pagina di questo



quotidiano, a questo indirizzo: Sintonia "Clic l'Ambiente - Anno Europeo dell'Ambiente" - Casella Postale N° 645 - 00100 Roma Centro. Tutte le testimonianze fotografiche saranno raccolte e catalogate in pubblicazioni e mostre e poi messe a disposizione di chi ha il compito di tutelare il patrimonio ambientale italiano. Collabora con noi: CLIC L'AMBIENTE È UN MODO NUOVO PER AMARE L'ITALIA.

I promotori
Comunità Economica Europea, Comitato Italiano per l'Ambiente, Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Ambiente, Ministero per i Beni Culturali e Ministero della Pubblica Istruzione insieme a Rai, FIEG (Fed. Italiana Editori Giornali), AIF (Associazione Italiana Fotocine) e con la collaborazione di Italia Nostra, Lega Ambiente e WWF Italia.



Clic l'Ambiente è un modo nuovo per amare l'Italia.

Da oggi «collegi ad oltranza» ma senza le supertrattenute Scuola, via agli scrutini

Falucci: convocata la commissione alla Camera A Catanzaro il provveditore annulla giudizi già fatti

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Scuola da oggi via agli «scrutini ad oltranza». Da stamattina secondo le disposizioni di Fanfani nelle scuole di ogni ordine e grado verranno convocati i consigli di classe i quali secondo la circolare «Falucci bis» possono svolgersi anche in ora di lezione vanno convocati quotidianamente fino a raggiungimento del «collegio perfetto». Prime in corsa le ammissioni agli esami le uniche che abbiano una «data di scadenza» il 10 giugno. Intanto la Camera ha deciso di ascoltare in commissione il ministro della Pubblica Istruzione come era stato richiesto dagli esponenti di molte forze politiche avverta sempre domani stesso. E di ieri anche la trasmissione del decreto per mutui

vece quelli che arrivano dalle «trincee» ovvero le scuole come dimostra l'andamento vagante degli esami negli istituti professionali.

Sulla stretta finale (se tale sarà) ecco un ultimo giallo. Quello delle supertrattenute sullo stipendio per chi scioperava ovvero non come prevede la normativa sugli scioperi brevi solo sull'ora di astensione ma sull'intera giornata. Di sposizione impartita alla fine di maggio con una circolare ministeriale indirizzata ai provveditori delle due città roventi Roma e Napoli. Falucci uscendo da palazzo Chigi martedì sera ha dichiarato in merito «È legale non e un parte della mia fantasia». Salvo dichiarare invece ai sindacati che la nuova circolare sugli scrutini non prevede trattative super riproponendo anche in questo una regolarità perduta. Le supertrattenute allora guarderanno solo il periodo in cui la precedente circolare è stata in vigore?

Non è un computo ragionato. La loro scomparsa evita che il «fenomeno Cobas» qualunque sia nei prossimi giorni l'esito della protesta si lasci dietro un pesante strascico in termini di diritti di sciopero. E significa ovvio che i «ribelli» avranno un po' di fiato (solo) in più per restare se vogliono.

A Roma i Cobas decidono «Blocco ad oltranza» Qualcuno tradisce? Tanto peggio per lui...

ROBERTO GRESSI

ROMA L'assemblea romana dei Cobas non scontenta le decisioni dell'assemblea nazionale di domenica scorsa. Il blocco degli scrutini continua almeno fino a domenica prossima quando ci sarà una nuova riunione nazionale. Si è votato poi il no ai referendum sulle parti aperte del contratto la ratificazione del diritto alle assemblee per tutti i docenti il ritiro della circolare Falucci la ripresa della battaglia per la distribuzione egualitaria del fondo di incentivazione. Nell'aula magna del liceo Tasso gremita fino all'inverosimile solo 45 delegati su 269 in rappresentanza di 157 scuole hanno votato a favore della mozione presentata da Sandro Gigliotti il rappresentante dei cobas

di missionario condannava l'oltranzismo della lotta accusava di demagogia e strumentalismo l'assemblea di domenica. Chiedeva di decidere subito la fine del blocco per il sette giugno. Sono questi i risultati più chiari emersi da un'assemblea concitata per molti versi confusa dove gli interventi e le mozioni si sono accavallati dove non si sono riaperte salve di applausi e bordate di fischi. «Ora vi spiego perché mi sono dimesso» aveva esordito Gigliotti. «E da che?» ha urlato una voce in sala scuotendo molto successo. E il segnale di un clima che non ha risparmiato critici in tutte le direzioni. «Per chi viene dal 68» ha detto un delegato del Seven - e fin troppo facile strappare ap



Franca Falucci

Oggi elezione del presidente Alta Corte: obbligatorio inserire gli handicappati anche alle superiori

ROMA Con una significativa sentenza sull'inserimento scolastico degli handicappati e dichiarazioni critiche sulla base del decreto legge da parte del governo si è chiuso il mandato di Antonio La Pergola al vertice della Corte costituzionale. Oggi i giudici della Consulta si occuperanno del suo cessore per il quale continuano e ripropongono i nomi di Francesco Saja ex avvocato generale della Cassazione e di Giuseppe Ferrarò ordinario di diritto pubblico all'Università di Roma.

La sentenza che sarà depositata domani stabilisce che la frequenza della scuola media superiore dovrà essere assicurata anche agli studenti portatori di handicap. La Corte ha dichiarato illegittimo l'art. 28 della legge 118 del '71 nella parte in cui si dice che l'inserimento «sarà facilitato». La questione era stata sollevata due anni fa dal Tar del Lazio chiamato a giudicare il caso di una diciottenne handicappata che bocciata alla prima classe di un istituto professionale di Stato non fu più ammessa a tornare tra i banchi. Il presidente addusse a giustificazione le difficoltà mostrate dalla giovane nell'inserirsi nell'ambiente scolastico. La pronuncia del

l'Alta Corte estende ora anche agli istituti superiori ciò che era già sancito per le scuole dell'obbligo. Il diritto rivolto ripetutamente dalla Corte Costituzionale non solo non è stato preso in considerazione «La Corte» ha precisato La Pergola - può intervenire nei limiti delle sue attribuzioni. Dovrebbe essere il Parlamento a sollevare un conflitto nei confronti del governo. Ma è teoricamente di fatto non accade. A questo proposito il presidente della Consulta ha osservato che una delle strade da percorrere per superare questo andazzo può essere quella dell'azione diretta delle minoranze parlamentari anche una frazione dei membri delle Camere. Cioè sarebbe abilitata a sollevare una questione di costituzionalità in proposito.

Ricorsi contro la Falucci Religione, la sentenza del Tar rinviata al «dopo-elezioni»

ROMA Religione in attesa di giudizio si è conclusa con un rinvio. Ieri alle 15 dopo tre ore di dibattito e una in camera di consiglio l'udienza del Tribunale amministrativo del Lazio in merito ai ricorsi presentati da gruppi di privati cittadini, Tavola Valdese e Cgil scuole sul tema «ora di religione». Come interpretare il rinvio? Visto che tutto è agitato non è illegittimo pensare che si tratti di un rinvio «diplomate» utile per non accendere troppo l'attenzione della massa media con una sentenza politica di un ministero, quello della Falucci già nell'occhio del ciclone. Giacché il ministero ieri mattina per bocca dell'avvocato dello Stato Palatelli non è che se la sia cavata egregiamente. I ricorsi vertevano sulle discriminazioni tra «laici» e «confes



Comitati nel Lazio della scuola

«E io, che non sono un ribelle?»

ANGELO MELONE

ROMA Qualcuno sta volgendolo un concetto alla moda comincia a definirsi il popolo degli immergenti. Laureati ma educatori in una scuola allo sfascio mal retribuiti spesso senza una identità ancor più spesso in attesa di una riforma della scuola che sembra allontanarsi sempre più. Sono i motivi della rabbia rimasta in incubazione fino a far da base alla esplosione dei Cobas. Ma tanti professori con la lotta dei Cobas non sono d'accordo. Anzi a conti fatti la maggioranza. Quali sensazioni si sono seguite in questi ultimi mesi nei consigli dei professori spesso riuniti senza poter lavorare? Ed oggi con quale spirito oltre novocentomila docenti vanno alla (quanto estesa?) ripresa degli scrutini?

«Con una stanchezza infinita» risponde Margherita D'Onofrio professoressa in una scuola media romana. «Domenica scorsa quando ho sentito alla televisione che i Cobas avevano deciso di continuare lo sciopero mi sono cadute le braccia. Andare ancora a scuola senza riuscire a fare nemmeno gli scrutini del primo quadrimestre? Ora basti così sono d'accordo con i Comitati di base ma solo su alcune rivendicazioni. Non sono disposta a bloccare gli scrutini e soprattutto c'è un problema generale di funzionamento della scuola che va oltre la sacrosanta questione economica. Ora i giudici si debbono fare».

«Ancora più dura Giulia Gaglia professoressa in un istituto tecnico che nei giorni scorsi ha telefonato al giornale «Mi da fastidio subire una scuola che non funziona come uno sciopero che non condivido. Ed è lo stesso per un contratto - quello raggiunto dal sindacato che non mi tenevo soddisfatta e sul quale ho votato contro. Ma perché una persona sola che vuol bloccare gli scrutini deve vanificare il mio lavoro di un anno? Perché la sua decisione deve contare più della mia?».

Documento Le donne insieme per la pace

ROMA Scenderanno in campo domenica prossima e nelle diverse iniziative elettorali dei loro partiti esprimono il loro sostegno perché ancora una volta la festa della Repubblica «celebrata» da una parata di maschi armati. Sono molte le donne candidate nelle liste del Pci, della Dc, del Psi, del Pli, del Psdi. Di che invieranno i cittadini ad aderire al documento da loro sottoscritto sull'opzione zero in Europa e sul nucleare.

Genova Gigantesco affare di tangenti?

GENOVA Un gigantesco «affare» di tangenti sugli appalti per le ferrovie in concessione è attorno ad altre grandi opere pubbliche varate in questi ultimi anni nel nostro paese. Pare sia questo il titolo e l'oggetto di una scottante inchiesta in corso da alcuni mesi a Genova e altrove. Le indagini, cioè sarebbero state avviate dalla magistratura genovese sulla base di un esposto presentato tempo fa da un ingegnere e si sarebbero in sede estese oltre i confini della Liguria arrivando a lambire ambienti politici romani e qualche dipartimento ministeriale.

Le proposte Pci per il settore «Turismo da cambiare iniziando dal ministero»

Oltre sessantamila miliardi di fatturato annuo 15.000 miliardi di valuta pregiata, circa un milione di occupati permanenti ed altrettanti stagionali, un valore aggiunto pari al cinque per cento di quello complessivo nazionale. Ecco alcuni dati per comprendere l'importanza del turismo nello sviluppo socio-economico del nostro paese. Il Pci ha elaborato alcune proposte per il rilancio del settore.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Stesi al sole «ad asciugare» (come diceva la canzone) o impegnati a scalfare una montagna o ancora in fila per visitare un museo non ci rendiamo conto di essere un tassello importante di una delle «industrie» più importanti del nostro paese: il turismo.

Per cambiare registro ecco alcune indicazioni scaturite dall'incontro di ieri cui hanno partecipato qualificati esponenti del settore nei campi più diversi. Riforma del ministero del Turismo allora e passaggio delle competenze sul turismo dalle commissioni Interni della Camera a quella Industria e Commercio come già avviene al Senato. Applicazione della legge quadro approvata da quattro anni e resa operativa finora solo in Emilia Romagna. Riforma dell'Ente e norganizzazione delle partecipazioni pubbliche per farle uscire da una situazione di contrapposizione.

COMPACT DISC

TETTO APRIBILE

NUOVA FIESTA 50

Letture Compact disc Philips e Tetto apribile compresi nel prezzo. E sempre compresi nel prezzo: 5 marcia • Accensione elettronica • Servosterzo • Lento termico • Poggiatesta regolabili • Tergivetro • Cinture di sicurezza inerziali • Deflettori anteriori • Fari alogeni • Lampoggetti di emergenza • Tasche rigide alle portiere.

Nuova Fiesta 50 e anche Ghia. Ancora più prestigiosa nell'equipaggiamento. Fiesta 50 benzina 145 Km/h 20.8 Km/lt a 90 Km/h. Fiesta Diesel 148 Km/h 26.3 Km/lt a 90 Km/h. La Nuova Fiesta è disponibile con motore 1.4 da 75 CV e 1.6 da 96 CV. Anche sulla Nuova Fiesta 50 la garanzia è su Ford. Riparazioni Fiat e V.I.A.

SERIE LIMITATA • Da 8.780.000

iva inclusa

Il problema I poveri finanziano i ricchi

GIUSEPPE F. MENNELLA

Negli ultimi anni il debito dei paesi in via di sviluppo... tema che sarà centrale al prossimo vertice di Venezia...

Alla vigilia del vertice dei Sette a Venezia



Un'immagine del mercato dei cambi di Tokio a fianco una caratura dei sette partecipanti al vertice, diffusa dalla AP/

«Noi vi aiutammo...» Ora Reagan presenta il conto

Reagan e partito ten per l'Italia, dopo aver rammentato agli europei che oggi sarebbero dei pezzenti se gli Usa non li avessero aiutati con il piano Marshall...

di Stato Shultz si era sentito in dovere di correggere il presidente mettendo l'accento sui strumenti diplomatici nella soluzione della crisi del Golfo...

nel Golfo viene messo in discussione (la Camera ha approvato una mozione che chiede spiegazioni più dettagliate sull'operazione bandiera americana alle petroliere del Kuwait...

Wall Street saluta Greenspan ma Baker minaccia la Cee: se toccate il nostro export...

Dollaro a 1307, borse internazionali in rialzo con l'eccezione di Parigi, il mercato sta digerendo la nomina di Alan Greenspan, un economista con singolari presenze nella politica e negli affari...

La città si fa il trucco per lo shopping delle Sette Signore

Venezia si prepara a ricevere i Sette Grandi, ma almeno per ora la tradizionale immagine della città non muta. Piazza San Marco è come al solito invasa dai turisti per loro l'unico punto «off limit» è l'isola di San Giorgio...

La famiglia annuncia la scomparsa di Vincenzo Galetti

La famiglia annuncia la scomparsa di Vincenzo Galetti, un amico di tutti e a tutte le persone che lo hanno conosciuto e amato per il suo impegno il suo lavoro e il suo sentimento...

Cervetti Si discuterà anche di euromissili

ROMA «Il vertice di Venezia si apre in una situazione economica mondiale assai complessa. Il rifiuto di Paul Volcker ad essere confermato alla testa della Federal Reserve ne è l'ultima conferma...

Modigliani, Spaventa, Thurow Se necessario la Germania va minacciata e costretta a espandere l'economia

ROMA Il governo italiano non preme a sufficienza sugli altri paesi e soprattutto sulla Germania federale affinché vi sia un reale coordinamento nelle politiche economiche e una maggiore espansione della domanda interna tedesca...

Andreotti Per il Golfo intervenga l'Onu

ROMA All'indomani del le affermazioni del segretario di Stato Usa George Shultz il quale ha auspicato che in occasione del vertice di Venezia i sette paesi partecipanti prendano posizione in merito alla delicata questione del Golfo Persico...

La famiglia annuncia la scomparsa di Vincenzo Galetti

La famiglia annuncia la scomparsa di Vincenzo Galetti, un amico di tutti e a tutte le persone che lo hanno conosciuto e amato per il suo impegno il suo lavoro e il suo sentimento...

La segreteria della Zona Bazzanesa appresa la notizia della tragica scomparsa del compagno...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil regionale dell'Emilia Romagna esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Galetti...

Caso Rust Stern: «Non siamo coinvolti»

BONN Crescono nella Germania federale le preoccupazioni per la sorte di Ma...

A favore del giovane pilota è intervenuto l'ex presidente federale Walter Scheel che incontrando nei giorni scorsi il presidente sovietico Andrei Gromiko gli ha chiesto la libe...

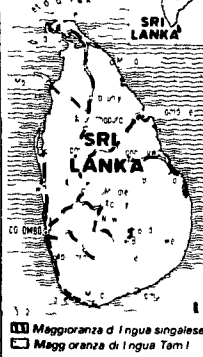
Intanto il settimanale «Stern» che era stato indicato come lo sponsor e l'organizzatore dell'avventura im...

Libano In centomila ai funerali di Karameh

TRIPOLI Commozione cordoglio ma anche fortissimi ma tensione hanno caratte...

Fra la folla immensa - oltre centomila persone in corteo un mare di gente ai lati della strada - spuntavano i «Kala shnikov» dei soldati siriani...

Al corteo funebre hanno partecipato rappresentanti di tutte le confessioni al braccio dei musulmani Selim El Hoss...



La flotta allestita in tutta fretta dal governo indiano per portare soccorsi alla popolazione civile...

NUOVA DELHI Hanno atteso per un'intera giornata cariche di farina riso zuccheri medicinali e 50 mila scato...

La flotta allestita in tutta fretta dal governo indiano per portare soccorsi alla popolazione civile...

La guerra nello Sri Lanka Le motovedette di Colombo rimandano a casa gli aiuti di Nuova Delhi

La flotta allestita in tutta fretta dal governo indiano per portare soccorsi alla popolazione civile...

NUOVA DELHI Hanno atteso per un'intera giornata cariche di farina riso zuccheri medicinali e 50 mila scato...

Accuse al premier Gandhi «Non accettiamo nessuna ingerenza da paesi stranieri»

La flotta allestita in tutta fretta dal governo indiano per portare soccorsi alla popolazione civile...

NUOVA DELHI Hanno atteso per un'intera giornata cariche di farina riso zuccheri medicinali e 50 mila scato...

Navi indiane bloccate «Niente viveri ai tamil»



Giovani tamil arrestati dai militari nella pensola di Jaffna

ha trovato rifugio l'intero vertice militare dei separatisti tamil) il premier indiano Rajiv Gandhi aveva deciso tre giorni fa di allestire la flotta di aiuti...

Cina attraverso il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino Qiao Shi che ha affermato ieri che la Cina «è contraria a qualunque interferenza esterna negli affari interni dello Sri Lanka»...

voce dell'organizzazione aveva espresso ieri «profonda preoccupazione» per l'utilizzo del simbolo della Croce rossa sulle imbarcazioni che portano i soccorsi...

Zhao in visita nell'Europa dell'Est

Un viaggio che segnerà di certo una svolta nelle relazioni della Cina con i paesi del blocco sovietico...

Ideo il modo di far soldi ma finisce sul lastrico

Diventato milionario con il suo libro «Come arricchirsi investendo in immobili»...

I tre giorni di Honecker in Olanda

Il presidente della Germania orientale Erich Honecker (nella foto) arrivato ieri in Olanda per una visita ufficiale di tre giorni...

Greenpeace in azione davanti a Sellafield

hanno tentato di limitare il momento del rilascio a mare delle scorie. Le autorità inglesi sono intervenute e hanno intimato alla nave degli ecologisti di allontanarsi...

Gorbaciov risponde ai bambini italiani

Con un messaggio consegnato da un diplomatico dell'ambasciata sovietica Gorbaciov (nella foto) ha risposto alle domande sulla pace e sui rischi di una guerra nucleare...

A Parigi polemica nella maggioranza Il governo sull'orlo della crisi Chirac e i giscardiani ai ferri corti

Il governo di Parigi ha rischiato, per la seconda volta in tre settimane, una clamorosa crisi. La polemica tra neogollisti e giscardiani si fa sempre più rovente...

che covava da tempo tra neogollisti da una parte e giscardiani dall'altra e perfino all'interno delle due principali formazioni della maggioranza...

sciegliere tra la sua funzione di ministro e quella di capo di un partito politico. A questo punto i ministri giscardiani si riuniscono attorno a Leotard e per due o tre ore nessuno sa se il governo potrà sopravvivere a questa nuova crisi...

mettersi dalla propria carica ministeriale potrebbe essere seguito da altri ministri giscardiani...

Lo racconta un giornale Urss Veterinario «scomodo» ucciso in Moldavia Rimossi dirigenti Pcus

MOSCA Era un personaggio davvero scomodo quel veterinario Troppo Aveva più volte denunciato le manipolazioni dei dati di produzione delle fattorie della zona...

Mosca, non c'è solo «Pamiat»

A Mosca i giornali cominciano ad attaccare duramente l'associazione non ufficiale Pamiat (Memoria) e la più vivace delle organizzazioni informali che stanno cercando legittimazione giuridica all'interno della «democrazia»...

no diventando vere e proprie tribune di discussione (già no tissero) a Mosca quello che fa capo al Museo Politecnico. Altri club di «iniziativa sociale» stanno sorgendo un po' dappertutto anche se è difficile capire per ora cosa sta succedendo in provincia...

no diventando vere e proprie tribune di discussione (già no tissero) a Mosca quello che fa capo al Museo Politecnico. Altri club di «iniziativa sociale» stanno sorgendo un po' dappertutto anche se è difficile capire per ora cosa sta succedendo in provincia...

- Gianni e Franca Cervetti colpiti ed addolorati per l'improvvisa scomparsa del caro compagno... EMILIO TESTA... VINCENZO GALETTI... CARLO VANNONI... GIULIA MORETTI...

Quel sacerdote tanto amato se fossero qui voterebbero...

Caro *Unità*, per chi pensi che voterebbero il prossimo 14 giugno, se fossero ancora vivi, Don Milani, Don Zeno, Don Orione, Padre Lino, Don Mazzolari, Don Mazzi ecc.?

Procedendo per eliminazione, penso che in *primis* scarterebbero con sdegno il Msi.

Poi scarterebbero la Dc, dopo sofferto conflitto interiore.

E finirebbero per votare partiti sostanzialmente socialisti. Quali?

O meglio, quale?
Corrado Cordiglieri. Bologna

«Come radicale avrei preferito la candidatura di Licio Gelli»

Cari amici, «il fine giustifica i mezzi»: ha proprio detto così Domenico Modugno, al comizio di Cicciolina (vedi notizia su *l'Unità* di domenica 24/5). Ma non lo ha detto mezzamente, come scrivete voi: posso testimoniare, perché ero presente, da «candidato ultimo in lista» per il Pci a Roma e dintorni. Nessuno è triste, tra i radicali, per la presenza di Ilona Staller sulle piazze elettorali d'Italia: ce ne sono alcuni (o molti?) sconosciuti. Ma più che per Cicciolina aspirante onorevole, per il fatto che si tratta di una candidatura portata avanti senza quella convinzione di «trasgressione», di andata controcorrente, o per paradosso, che contraddistingue le scelte spesso provocatorie del Pci. Molti, e io tra questi, eravamo contrari, proprio perché non convinti: «A che titolo? Per quale battaglia radicale?».

Ecco perché ho parlato di «schelero nell'armadio». Per dirla in sintesi: avrei anch'io preferito, come ha detto Pannella, la candidatura di Licio Gelli. Di sicuro avrebbe creato a Montecitorio più imbarazzo, e senza squallidi risolini, della compagna (radicale) che si reclamizza come Cicciolina.

Gian Paolo Vitale, Roma

«È troppo facile essere forti contro i deboli: è puerile»

Signor direttore, è stato uno squallido spettacolo per me, giorni or sono, l'irruzione di una pattuglia di vigili al mercato di Porta Palazzo, nei confronti di tre giovani arabi inermi e disoccupati, che vendevano senza licenza occhiali da sole e accendini.

Questa gente cerca disperatamente di lavorare, di sopravvivere con ogni espediente, come facciamo ormai in molti anche noi, disoccupati italiani. Questi poveri arabi non sono dei trafficanti d'armi e di droga. È gente misera, lontana dal loro Paese, che non essendo aiutati nel trovare casa e lavoro dalla na-

prese dello spettacolo, ripetendo lo slogan «meno Stato più mercato», con il risultato di accentuare la privatizzazione di un settore che ha ampiamente ricorso, come dicevo, all'intervento dello Stato. E che ciò avvenga non dovrebbe certo stupire. Le difficoltà economiche in cui si dibattono le arti dello spettacolo non sono temporanee ma croniche. Lo scarto tra costi e ricavi tende a crescere di anno in anno. La radice profonda delle difficoltà economiche in cui si trovano le arti dello spettacolo risiede nella loro tecnologia. Pertanto, se lo squilibrio economico dell'attività teatrale è cronico e a lunga scadenza, la sola cosa che possa sanarlo, mantenendo costante il livello della produzione senza alterare le condizioni di lavoro, è una continua iniezione di finanziamenti pubblici.

Ma, appunto, il paradosso a cui assistiamo è quello di uno Stato che si svena economicamente senza alcun tornaconto apprezzabile. Il teatro, sia pubblico che privato, è sempre meno votato all'invenzione e alla ricerca, e le persona-

le della «deregulation». Una logica che, se è stata forse utile a Berlusconi, non si capisce quale beneficio possa arrecare alla collettività i risultati

della mancanza di leggi e di politiche sono sotto gli occhi di tutti. Basti un dato: l'exportazione dei nostri film all'estero si è ridotta della metà, mentre sul nostro stesso mercato i film nazionali tornano a guadagnare molto meno di quelli americani.

Allo stesso paradosso, quegli stessi partiti che non smettono mai di parlare di managerialità, efficienza, imprenditorialità, e che sono disposti a firmare più di una cambiale in bianco a privati, quando si tratta di gestire la cosa pubblica riscoprono immediatamente la loro vocazione clientelare e parassitaria. Quanto successo di recente a Cinecittà e all'Istituto Luce-Italoingolegio è veramente emblematico.

Discussioni astratte e fuorvianti: tutti sanno che nella situazione italiana, nonostante il fastidio per il Psi, è irrealizzabile un'alleanza tra Pci e democristiani

Non attacchiamo forse la Dc?

Caro direttore, leggo una seconda lettera, pubblicata recentemente a pochi giorni di distanza dalla prima che più o meno ha lo stesso tenore, ma in questo caso è stata scritta da un nostro simpatizzante. In buona sostanza si auspica una alleanza Dc-Pci per determinare una forte stabilità politica e di governabilità nel Paese.

Comprendo e rispetto la libera opinione di ciascuno ma mi pare di rilevare un certo autocompiacimento del nostro giornale nel pubblicarle senza commento.

La cosa intanto non è sfuggita ai primi strumentali commenti (vedi il commentatore politico dell'edizione notturna del Tg2, Giuliano Ferrara). Spero proprio che ciò non significhi

tentativo dei partiti laici (Psi in testa) di fare le riforme con la Dc non resta che sostenere, con forza e con chiari argomenti la proposta di alternativa democratica, aperta certamente anche a forze cattoliche progressiste, che non può prevedere però alleanze con la Dc!

Non esiste nessun compiacimento nostro per le posizioni di quei lettori che ci scrivono proponendo un'alleanza fra Pci e Dc. A qualcuno di queste lettere abbiamo anzi risposto, esprimendo con chiarezza l'opinione nostra. Ospitiamo in questa rubrica le lettere che ci pervengono: senza assumere, in alcun modo, la respon-

sabilità di ciò che esse dicono. Mi si permetta però di dire che questa discussione mi sembra assai astratta e fuorviante: né riesco a capire fino in fondo il senso di proposte che tutti sanno irrealizzabili nella concreta situazione politica italiana. L'unica motivazione che mi sembra scorgere in quelli che propongono l'alleanza Pci-Dc è un fastidio profondo, un intolleranza grande nei confronti del Psi e della sua politica attuale. Posso anche capire i motivi di questo Ma, ragionando in termini di fastidio e di insoddisfazione, non si fa politica.

In quanto alla critica all'*Unità*, non mi pare che sia giusta. Non attacchiamo la Dc e la sua politica? No, sinceramente, mi pare che non si possa dirlo. G.C.H.

passare per una incapace, uno scarto della società, che lo Stato ignora come persona attiva. Si tratta di un'ingiustizia valutata in metri, non paghi tasse quindi non conti nulla, non puoi avere un riconoscimento sociale per tua garanzia economica.

Il nostro partito ha messo in lista molte donne candidate. Invito a votare «donna Pci» tutte le casalinghe d'Italia, perché solo dalle donne può venire la battaglia per un riconoscimento ufficiale di colei che «non lavora».

Graziella Mancini Spinosa, Milano

Licenziato mentre si curava le conseguenze di un incidente

Egregio direttore, un operario della Deltasider di Piombino, Pino Bertelli, «colpevole» di aver deturpato l'immagine aziendale per aver presentato una circostanziata denuncia al Pretore di quella città relativa alle intollerabili condizioni in cui i lavoratori sono costretti ad operare all'interno di quella fabbrica, nonché alle inadeguatezze degli impianti ecologici di cui lo stesso opificio è dotato, è stato immediatamente sospeso a tempo indeterminato e, appena dopo, licenziato.

Il «provvedimento» l'ha raggiunto mentre egli si curava le conseguenze di un grave incidente sul lavoro subito a causa delle precarie condizioni di un motocarro con il quale svolgeva le sue mansioni: i freni di quel mezzo non funzionavano da due mesi, lo sterzo saltuariamente non rispondeva ai comandi, il pedale dell'acceleratore talvolta si bloccava; sicché nel corso d'una inversione di marcia il Bertelli non era riuscito ad evitare un urto contro un muro.

Pare dunque che per una parte almeno del nostro padronato la strage della «Elisabetta Montanari» e il rogo con quattro operai uccisi a Genova a nulla siano serviti tranne che a seppellire i morti. In nome del dio quattrino si perpetuano nei luoghi di lavoro le incurie, le inadempienze, i pressapochismi, le colpe gravi della classe dirigente e, quel che è peggio, la sua arroganza, il suo strapotere, i suoi soprusi, le sue rappresaglie nei confronti di chi vuol far valere i propri diritti, di chi non gradisce affatto che venga annullata la propria dignità e che sia guardata con così poco rispetto la propria vita.

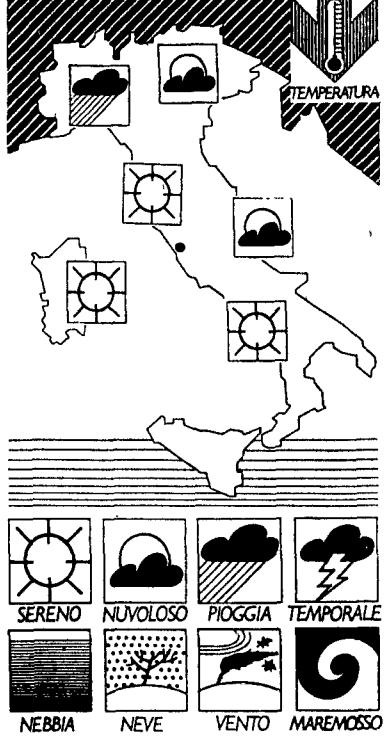
Benito La Mantia, Mezzano (Ravenna)

«Appassionato di sport in generale e di football in particolare»

Signor direttore, sono uno studente algerino di 18 anni appassionato di musica, di sport in generale e di football in particolare. Vorrei corrispondere, in francese o in arabo, con dei giovani del vostro Paese.

Kamel Bellegas, 24 rue Essaada, Bordj Ghehr 34 775 B B A. (Algeria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola è controllato dalla presenza di una fascia di alte pressioni che si estende dall'Africa settentrionale fino al bacino centrale del Mediterraneo. Sul bordo nord-occidentale della fascia anticiclonica corre una perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso i Balcani. Durante la sua marcia di spostamento tende ad interessare marginalmente le zone alpine, le regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e quella pre-alpina, specie il settore centro-orientale, sulle tre Venete e sulla fascia adriatica, compreso il relativizzato appenninico condizioni di variabilità caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari a tratti alternate a schiarite, a tratti associate a qualche piovasco anche di tipo temporalesco. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da ampie zone di tempo generalmente buono caratterizzato da ampie zone di sereno.

MARI: mossi i bacini occidentali, quasi calmi gli altri mari. **DOMANI:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternate di ammovimenti a schiarite. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo generalmente buono caratterizzato da ampie zone di sereno.

SABATO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore più calde addensamenti nuvolosi in prossimità delle zone alpine e di quelle appenniniche con possibilità di qualche fenomeno temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15	23	L'Aquila	10	22
Verona	14	24	Roma Urbe	10	15
Trieste	17	22	Roma Fiumicino	13	24
Venezia	16	23	Campobasso	14	21
Milano	16	23	Bari	12	26
Torino	14	29	Napoli	13	23
Cuneo	13	20	Potenza	11	18
Genova	18	21	S. Maria Leuca	14	21
Bologna	18	25	Reggio Calabria	15	25
Firenze	15	26	Messina	18	25
Pisa	13	24	Palermo	16	22
Ancona	13	28	Catania	12	27
Perugia	13	22	Alghero	10	25
Pescara	13	28	Cagliari	12	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	16	Londra	12	19
Atene	15	26	Madrid	16	33
Berlino	8	18	Mosca	np	np
Bruxelles	8	17	New York	15	26
Copenaghen	9	15	Parigi	13	23
Ginevra	6	23	Stoccolma	7	11
Helsinki	11	16	Varsavia	6	14
Lisbona	16	28	Vienna	12	18

ELLEKAPPA



ellekappa

che la soffrire, anche quando funziona. Occorre dire che, per norma regolamentare, i voti singoli di tutte le materie sono proposti dall'insegnante, ma vengono assegnati dall'intero Consiglio, a maggioranza. Le Circolari ministeriali 471 del 1967 e 001 del 1971 sono piene di ottime disposizioni, come le seguenti: «... Il voto non costituisce atto univoco, personale e discrezionale, dell'insegnante di ogni singola materia rispetto all'alunno, ma è il risultato d'insieme di una verifica e di una sintesi collegiale, prevalentemente fondata su una valutazione complessiva della personalità dell'allievo per cui si richiede di tener conto dei fattori anche non scolastici, ambientali e socio-culturali che influiscono sul comportamento intellettuale degli allievi» (C.M. 001/1971).

La norma dunque esiste: occorre allora agire sul codice di procedura per cambiare il modo di fare questi scrutini oggi tanto sospirati. Cominciamo col farli a lezioni sospese e col realizzare davvero la

collegialità del giudizio; il che può avvenire anche in assenza di un componente dell'organo giudicante, che è «perfelt» - per quanto umanamente è dato di esserlo - non per il numero pitagorico, ma per l'assemblaggio pedagogico, che si realizza quando il collettivo si rende capace di assorbire le carenze dei singoli nella propria razionale circolarità; e non altro.

prof. Urbano Cipriani, Preside dell'Istituto Tecnico «Enstein» di Firenze

L'Unità come il Conte Ugolino: prima li crea poi li affama?

Caro *Unità*, vinco l'incertezza e ti scivo perché mi hai malinconicamente delusa ne-

gandomi un'informazione che proprio da te aspettavo con tranquilla certezza. Ho 31 anni e un lavoro fisso, e non credo quindi di essere il tipico esemplare del giovanissimo popolo rock a cui hai dedicato articoli su articoli per aggiornarlo sul passaggio primaverile in Italia dei vari gruppi.

In effetti, non mi ero mai occupato di musica rock e sei stata proprio tu, due anni fa, che mi hai costretto a farlo con certe bellissime recensioni (di Alessandro Robecchi) a proposito di un gruppo inglese fuori dagli schemi: gli Smiths.

Bene, il dico grazie perché, da allora, in casa mia ci sono dei dischi affascinanti che prima non c'erano. Ma ti rimprovero risentitamente perché non ho veduto neppure una mezza cronaca sui concerti italiani degli Smiths. Cos'è successo? Per caso, loro hanno disdetto gli appuntamenti? Oppure il tuo sguardo sulla musica giovane si è appannato ed ha sceso qualche gradino in fatto di sensibilità, gusto e cultura?

La casalinga spesso è fatta

Diamo la laurea a chi insegna educazione fisica

NEDO CANETTI

Gli studenti Isef non demordono. E nemmeno gli insegnanti. Anni di attesa e di delusioni non hanno fiaccato la volontà di conquistare la riforma dei vecchi Istituti di educazione fisica, tuttora regolati da alcuni articoli di una legge - obsoleta e anacronistica - del 1958.

È possibile raggiungere il traguardo di dare pari dignità - a livello universitario - all'insegnamento dell'educazione fisica, con il conseguimento della laurea, finalmente, per professori di questa materia? Nella passata legislatura qualche discreto passo avanti si era fatto: un testo, preparato da un comitato ristretto, aveva iniziato il suo percorso alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, con l'appro-

vazione di 13 articoli. Poi la crisi e lo scioglimento anticipato del Parlamento hanno annullato tutto il lavoro. Bisognerebbe ricominciare da capo, tenendo conto del punto d'approdo, cui si era giunti e della discussione che, attorno al testo, si era aperta nel paese.

Tenere conto non significa accettare tutto. Eccessive richieste - a volte corporative, altre di sanatorie *tout court* - rischiano di dare argomenti agli oppositori della riforma, che sono non pochi e agguerriti. Finora la riforma non si è fatta, malgrado le continue e forti pressioni di studenti e insegnanti, per ragioni squisitamente politiche. Gli Isef, infatti, sono da sempre centri di potere e serbatoi elettorali per

la Dc. Da qui le resistenze al nuovo, il tentativo - finora riuscito - di lasciare tutto com'è. Il disegno di legge va ripresentato. Riformato il principio fondamentale della trasformazione degli istituti in dipartimenti (o facoltà) universitarie di educazione fisica, si deve decidere per il corso di laurea anche per i terapeuti della riabilitazione e se lo sbocco occupazionale deve essere solo quello scolastico o anche quello di istruttori sportivi.

Gli studenti Isef di Palermo (ma non solo loro) hanno chiesto con forza che la riforma delle elementari preveda che l'insegnamento in questo grado scolastico sia assegnato - scomparso il maestro monocratico - ad un insegnante specifico, il laureato Isef appunto. Del problema si discute alla Camera durante l'esame del disegno di legge per il nuovo assetto delle elementari, senza però decidere. Dovendosi riprendere l'esame del provvedimento nella nuova legislatura la questione va riproposta magari scegliendo la soluzione di un insegnante non per ogni classe, ma per plesso o per raggruppamento di classi.

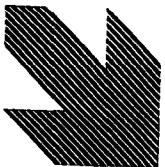
Borsa
+0,84%
Indice
Mib 958
(-4,2%
dal 2/1/87)



Lira
In calo
tra le monete
dello Sme
Il marco
723,9 lire



Dollaro
Un'altra
giornata
di ribassi
A Milano
1307,085 lire



ECONOMIA & LAVORO

Intervista al presidente Werthen

«L'abbiamo studiato molto bene
l'interesse è comune
l'accordo si può fare presto»

Le telecomunicazioni in Europa

Il piano della multinazionale:
un asse che unisca
la Svezia a Spagna e Italia

Ericsson: «Pronti a unirvi a Telit»

Dopo la costituzione della Telit da parte dell'In e della Fiat e le roventi polemiche che li hanno accompagnati, l'interesse si sposta sulle necessarie alleanze internazionali del nuovo gruppo italiano delle telecomunicazioni. Trattative sono in corso da tempo con diverse grandi società, in particolare per un possibile accordo con la svedese Ericsson. Ce ne parla il suo presidente Hans Werthen

È vero che dopo avere acquistato la Cegi l'interesse dell'Ericsson per un accordo con gli italiani sarebbe diminuito?

Non è vero. Al contrario. Oggi più che mai una collaborazione tecnologica e produttiva è indispensabile per tutti, non posso dire di più ma le soluzioni sulle quali stiamo discutendo con gli italiani sono di varie e possono essere interressanti. Giusto qualche giorno fa abbiamo chiesto definitivamente il nostro ruolo nel mercato spagnolo acquistando il restante 49% della Intel sa La Telefonica prima società spagnola di telecomunicazioni. I ha messo in vendita e noi abbiamo così raggiunto la totalità del capitale.

Per cui basta fare i conti. Intel sa ha circa il 40 per cento del mercato spagnolo, la Cegi ha il 16 per cento in Francia, se andasse in porto l'operazione con Telit si costituirebbe un polo europeo che controllerebbe il 30 per cento del mercato.

È un processo che non si può arrestare. I nostri concorrenti non stanno fermi. Io credo possibile l'avvio di nuovi rapporti nei mercati europei. I dati proprio su un asse che parte dalla Svezia e collega Spagna e Italia. Con voi italiani si lavora benissimo alle spalle ci sono anni di collaborazioni tecnologiche e di conoscenza dei problemi. E poi non abbiamo l'abitudine di soffocare i partner non si comanda a nulla qui da Stoccolma. Si collabora si concorre a un progetto comune.

L'accordo con Telit prevedrà una partecipazione degli italiani nel capitale svedese contro l'apertura alla Ericsson di una parte del mercato interno italiano?

E' troppo presto per parlare degli aspetti finanziari. E poi di questo non si discute sui giornali bensì tra gli azionisti. In Svezia ci sono regole precise sui rapporti tra imprese nazionali e gruppi stranieri non vogliamo correre rischi di scolarne interne né condotte

dall'esterno perché le azioni di controllo che chiamiamo azioni A sono bene al sicuro restano solitamente nelle mani delle due banche, la Svenska Handelsbank e la Skandi naviska Enskilda Banken. Le azioni B invece sono libere si possono acquistare o vendere quanto si vuole.

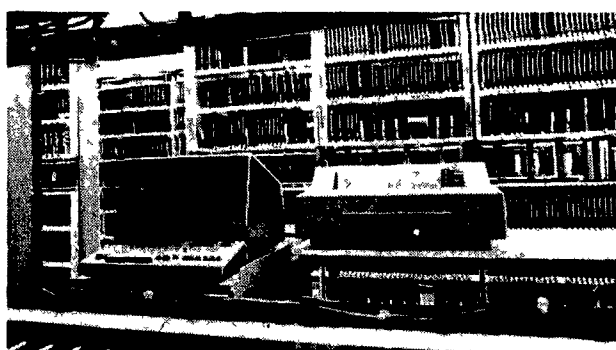
«Si vota con i piedi»

In Italia si è parlato del 5% del capitale Ericsson in mano alla Telit, pochissimo.

La cosa certa è che non possiamo aprire ad alcun gruppo straniero i pacchetti che con tanto delle nostre imprese. In fatti chi possiede un'azione A ha diritto a un voto che ha un peso solo voto deve possedere mille A. Stoccolma di tanto che nelle imprese si vota con i piedi. L'azionista che ha i titoli B se non è soddisfatto per le scelte del management se ne può andare cioè può vendere le sue azioni. Semplice no?

Lei è a capo del consiglio di amministrazione anche di Ericsson, presidente della Zanussi. C'è un legame tra la strategia aperta-mentale con il gruppo di Pordenone e l'ambizione di un progetto di collaborazione con Telit?

Tecnicamente non c'è alcun rapporto tra i frigoriferi e le lavatrici e le centrali telefoniche. In pratica con un legame c'è con voi italiani si lavora bene e vorremmo continuare a lavorare. Sempre di più. Diciamo che c'è troppa burocrazia in Italia e invece io credo che di burocrazia siamo malati noi tanto quanto voi forse di più. In Italia circolano parecchi quattrini e un periodo d'oro anche per gli investitori stranieri. Ha visto i risultati della Settemer, la nostra società quotata alla Borsa milanese? E andata benissimo.



Una centrale telefonica

Un gigante dell'industria forte nella telematica e finanziariamente solido

Da mesi sono al lavoro gruppi misti di esperti della Italtel e della Ericsson per definire il campo delle possibili sinergie. «Ora possiamo tirare le fila», dice Hans Goteum il gran negoziatore del gruppo svedese che ha alle spalle la complessa e vincente operazione Cegi in Francia. Ci sono dei progetti in cantiere ma restano aperti molti punti interrogativi. Intanto quello fondamentale gli italiani non hanno ancora deciso con quale multinazionale allearsi. Certamente Ericsson vuole bruciare le tappe. Avendo un mercato interno ristretto deve per forza vivere sull'esportazione. Il mercato italiano non è ricco come quello francese (700 mila linee telefoniche contro un milione e mezzo) ma messo insieme a una buona parte di quello spagnolo e a un 16% di quello francese si dimostra un affare tutto sommato molto interessante.

Preceduti a poca distanza nella classifica mondiale da Siemens Northern Telecom (americani) e Cit Alcatel gli svedesi sono tra i gruppi più aggressivi tanto da avere in progetto da tornare in forze sul mercato americano non stante abbiano subito una tremenda botta con i computer. L'Informatic System di proprietà dell'Ericsson riuscì a perdere fino a 100 milioni di dollari. Vennero chiusi due impianti in Svezia due negli Stati Uniti. Taglio alla mano però del 10%. C'è stata una ristrutturazione molto profonda e veloce e la Ericsson ha ripreso ad andare bene. Continua certo a vendere perso nel computer in Europa costruisce terminali da vendere a banche e società finanziarie grazie ad un accordo con la Digital Equipment ma i suoi margini stori ha deciso di dedicarli a ciò che sa fare meglio cioè telefoni. Ha circa 80 mila dipendenti in 32 centri di produzione nel mondo.

«Si potrebbe pensare ad una norma magari anche in

Con i robot un milione di «Fire»

Produttività «giapponese» alla Fiat di Termini Imerese. Tre milioni al giorno per un totale di 2500 pezzi giornalieri che diventeranno 3000 entro il 1988. Lo stabilimento molisano è diventato il fiore all'occhiello della casa torinese che ha celebrato ieri la nascita del milione «Fire» un obiettivo raggiunto in poco più di due anni.

Fondi comuni A maggio raccolta dimezzata

Gli italiani hanno perso la fiducia nei fondi di investimento? A maggio la raccolta netta ha subito una secca flessione. 524 milioni contro i 1136 di aprile. Ma il presidente dell'Assolombi Guido Cammarano non si mostra preoccupato e parla di risultato positivo. «È meno brillante dei mesi passati ma il calo si spiega con le voci che hanno depresso negli ultimi tempi la Borsa. La precaria situazione politica ed il versamento delle imposte. Comunque 524 miliardi di raccolta netta non sono pochi».

Certificato di malattia: va spedito subito

Il certificato di malattia va spedito entro due giorni al tribunale si perde il diritto alla indennità per le giornate di ritardo. Lo ha deciso la Corte di Cassazione con una sentenza che ha dato ragione all'Inps in una causa nella quale l'Istituto aveva contestato l'obbligo di pagare l'indennità in caso di ritardo nell'invio del certificato medico.

Referendum all'Alfa Dp ha fatto ricorso

Gruppi di delegati sindacali facenti capo a Dp hanno fatto ricorso alla commissione elettorale sindacale contro i risultati ufficiali del referendum all'Alfa. Il ricorso verrà esaminato oggi. I delegati di Dp hanno anche annunciato l'intenzione di rivolgersi alla magistratura nel caso la commissione elettorale non dia loro ragione.

Fiat è Olivetti Il Psi contro il Cipe

Dura protesta del Psi contro la decisione del Cipe di stanziare 2500 miliardi per progetti Fiat ed Olivetti «che nessuno conosce». «La trasparenza delle procedure e completamente saltata nel dipartimento, ne l'ufficio del ministro sono stati informati. La questione - denuncia una nota di via del Corso - è stata trattata direttamente dal ministro per il Mezzogiorno con un consulente personale».

È morto l'economista Perroux

È morto ieri a Parigi all'età di 84 anni l'economista francese François Perroux. Fondò e diresse l'Istituto di scienze matematiche ed economia applicata di Parigi e l'Istituto di studi economici di Dakar. Ha acquistato fama internazionale con le sue analisi sullo sviluppo del Terzo mondo e sui rapporti tra economia e sociologia. Era anche un esperto linguista.

9700 miliardi l'import zootecnico

Continuano le difficoltà della zootecnica italiana. Nel 1986 abbiamo speso 9793 miliardi per comprare all'estero carne, prodotti lattiero-caseari e uova. La cifra è stata resa nota dal presidente dell'Associazione allevatori (Aia) Veneno. «Non è colpa degli allevatori - dice Veneno - che anzi proprio nei giorni scorsi sono stati vittime designate delle incertezze derivanti da una politica zootecnica che sembra a comprendere che per uscire dal tunnel dell'alta epizootica si chiedevano decisioni rapide ed impegni precisi».

GILDO CAMPESATO

Per Forlani e i ministri Gorla e Piga con le tasse sulla Borsa bisogna andarci piano

Ciampi imbarazza la Dc

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Dopo il richiamo del governatore della Banca d'Italia ad affrontare le irrisolte questioni del fisco la Democrazia cristiana ha deciso di adottare la ben nota politica dello struzzo. Tutti i suoi principali esponenti fanno finta di non capire e quando proprio non possono fare a meno di esprimersi fanno ricorso agli espedienti della tradizione gesuitica. Accade a proposito della tassazione degli utili che si conseguono in Borsa con la compravendita delle azioni. Su questo punto Ciampi è stato esplicito, ha detto che bisogna intervenire eliminando una franchigia senza il confronto in alcun altro paese. Come reagire a un tanto auto-

revole appello senza compromettere la misura di cui si sente pressato quegli ambienti (Confindustria in testa) che vedono l'imposizione su capital gains come il fumo negli occhi? Ecco come se la cava il presidente della Dc, Arnaldo Forlani. «Il problema della tassazione delle plusvalenze di Borsa esiste e la Democrazia cristiana è disponibile ad approfondirlo non ha alcun atteggiamento pregiudiziale». Così comincia Forlani e prosegue: «Però quando il problema fu affrontato in seno al Consiglio dei ministri l'opinione prevalente dei tecnici era che i rischi di depressione del dinamismo della Borsa pote-

vano essere prevalenti rispetto ai vantaggi che ne poteva derivare». Quindi bisogna pensarci bene esaminare i pro e i contro. Forlani dà il la e gli altri seguono. Anche per Gorla l'indirizzo della Dc in campo fiscale è «di ottenere la massima perequazione possibile». Tuttavia per le tasse sulla Borsa si deve discutere «con tranquillità e con serenità e senza emozioni». Prendiamoci calma insomma dice Gorla il quale si permette anche di fare lo spiritoso osservando che il problema si pone ora «quando i capital gains non ci sono più» cioè in un momento molto sfavorevole per il mercato dei titoli dove le indigestioni degli ultimi anni. A Go succede Franco Piga. Ne-

ministro dell'Industria anche per lui «il problema è giusto ma è stato posto in un momento sbagliato». Piga ammette che si deve agire con cautela «dopo un'attenta analisi». Dovendo proprio dir qualcosa ecco dunque cosa riesce a balbettare la Dc a proposito di un problema che - lo dice Ciampi - non solo mette in luce sperequazioni e ingiustizie ma se non risolto è destinato a pesare negativamente sullo sviluppo del paese nei prossimi anni. La coda di paglia de nicotina viene clamorosamente scoperta dal ministro Gorla secondo il quale ora «cioè alla vigilia di un'importante consultazione politica sarebbe bene che i partiti non parlassero di tasse».

Scuola e crisi del sindacato Pizzinato propone nuove regole per la democrazia

«Sui contratti votare sempre»

La circolare ministeriale (quella che impone gli scrutini al mattino e toglie un'intera giornata di paga a chi non li fa) non piace alla Cgil. Lo ha detto ieri Pizzinato in una conferenza stampa. Pizzinato propone un nuovo modo di eleggere i rappresentanti delle scuole (riservandone a Cgil, Cisl, Uil solo il 30%) e chiede che il referendum sia istituzionalizzato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Torna sulle prime pagine dei giornali. Ma forse stavolta avrebbe fatto a meno di tanta pubblicità. Perché ora di sindacato si parla ma solo per «raccontare» della sua crisi delle sue debolezze. E come se non bastasse - ad alimentare quest'interesse - non proprio benevolo - ci si mettono anche le polemiche all'interno dello stesso sindacato. Dunque la crisi delle confederazioni tiene banco. E parlare di crisi oggi vuol dire soprattutto parlare di insegnanti. Questo è proprio l'argomento su cui è tornato ieri Pizzinato sollecitato dai giornalisti in una conferenza stampa. Tutti i temi toccati proviamo a sintetizzarli cominciando da quello di più stretta attualità la circolare

ministeriale sulle trattenute per gli scrutini. Pizzinato è stato chiaro: «Siamo contrari a qualsiasi intervento autonomo nelle vertenze sindacali. La così come siamo per il pie no rispetto del rapporto tra ore di sciopero e ore trattenute dalla busta paga». Quindi «no» alla Falucci che vuole «alleggerire» lo stipendio ai professori secondo il ministro infatti chi non fa gli scrutini durante l'orario scolastico così come prevede la circolare «perde» lo stipendio di un'intera giornata. La vicenda degli insegnanti comunque il rifiuto di contratto della scuola chiamano in causa questioni generali essenziali per il sindacato. Le regole della sua vita democratica il rapporto tra vertice e base la rappresentatività. Temi su



Antonio Pizzinato



Giorgio Benvenuto

quali Pizzinato si è soffermato ancora. «Quando al congresso parliamo della necessità di riforma non tutti capiscono i fatti dimostrano che invece c'è bisogno di ridiscutere la nostra rappresentatività». E sul problema più immediato quello sollecitato dagli insegnanti? «Noi proponiamo di reintrodurre il metodo di rappresentanza per esempio nelle scuole solo il 30 per cento dei delegati (il 40% se nell'eventuale accordo entra anche lo Snals) dovrebbe essere formato da militanti di organizzazioni sindacali votati da iscritti al sindacato. Per il restante 70% tutti dovrebbero essere eletti eleggibili».

È il referendum? «Si potrebbe pensare ad una norma magari anche in

di stampa il testo di un'intervista di Benvenuto all'«Europeo». E quell'intervista rivela un Benvenuto polemicissimo. Un Benvenuto che ha «scoperto» le ragioni vere della crisi sindacale. «Le cause del massere degli insegnanti? Della Cisl che ignora il riconoscimento della professionalità e della Cgil che accarezza il pelo di queste categorie senza però fare nessuna scelta nella loro direzione». E dopo aver decretato la fine dei consigli di fabbrica (senza neanche spiegarne le ragioni) stando almeno alla sintesi distribuita dalle agenzie) il leader della Uil conclude citando Lama: «L'ex segretario Cgil non ha nascosto gli errori compiuti in passato dalla sua organizzazione». «Non vorrei che tra 5 anni Pizzinato debba scrivere un libro di analogo tenore». Quasi a fare da pendente a queste frasi «arroventate» arriva un'ultima notizia. Piccola nascosta ma forse significativa. «La Fiat - lo ha denunciato ancora Pizzinato - ha cominciato una vera e propria campagna contro la democrazia in fabbrica. Fa togliere manifesti invita i lavoratori a divedersi dalle confederazioni, mette bacheche». «Che le divisioni nel sindacato favoriscano l'arroganza Fiat?»

MOCAMPING
Federazione Regionale Gestori
Campeggi e Complessi Turistici all'aria aperta aderenti a:
CONFESERKENTI

Inail Tomassini insiste per la Bnl

ROMA La fame di poltrone di Alberto Tomassini è incombente. Da quando ormai la sua presidenza dell'Inail...

Sei banchieri si contendono la guida dell'associazione

Caccia alla presidenza Abi

Il modo e quello paludato degli ambienti bancari ma il ritmo e frenetico da corbeilles di Borsa da quando Lucio Rondelli amministratore delegato del Credito Italiano...

GILDO CAMPESATO

Rondelli deve sentire ciascuno dei 29 membri del comitato esecutivo dell'Abi e si proposto tempi stretti. Al massimo una settimana...

stanno a guardare. Il presidente uscente Giannino Parravicini e d'area repubblicana e vi e chi vedrebbe di buon occhio una riconferma...

Sullo sfondo della scelta del presidente e aperta la questione della funzione dell'Abi. Negli ultimi tempi il ruolo dell'associazione si è un po' appannato...

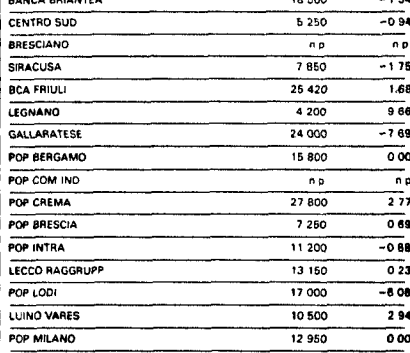
Ma non è solo la poltrona dell'Abi a dividere i banchieri. Entro l'anno partirà il fondo di tutela dei depositi. Per ora mille miliardi che diventeranno poi 4000...



Lucio Rondelli



Piero Barucci



Giannino Parravicini

Inps, il deficit costa

ROMA Il nequilibrio finanziario della previdenza obbligatoria basato sopra un rapporto razionale fra contributi e pagamenti...

svanzati accolti in Inps ad esempio hanno contribuito all'enorme incremento della emissione di titoli del debito pubblico sottoscritti dalle compagnie come pure dagli stessi pensionati...

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi in recupero con l'indice Mib in rialzo dello 0,84% in un contesto di scambi più mosso. Richieste soprattutto le Fiat...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, and others.

in cantiere per ora) per sistemare le famose azioni ex libite. Il grande rospo di Agnelli. Ma si è parlato anche di reazioni tecniche del mercato...

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data, listing titles, terms, and prices.

OBBLIGAZIONI

Table of bond data, listing titles, terms, and prices.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data, listing titles, terms, and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

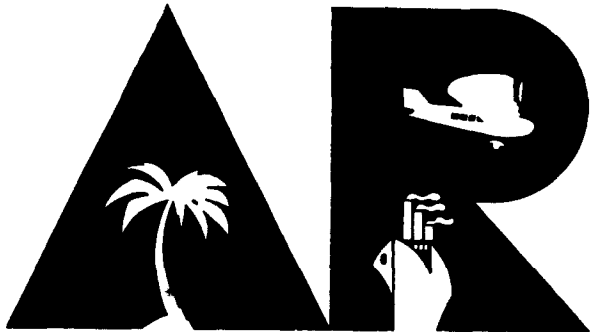
Table of investment funds data, listing titles, terms, and prices.

ANDATA



C'è guerra nelle tariffe aeree
Spuntiamo le minime
Sentiamo un gran viaggiatore
Impariamo i trucchi.
E poi, via col vento

A PAGINA 12



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



Sconsigliato ai vegetariani
Il rito è crudele
Un capretto svezato da poco
Come cuocerlo?
Sentite i nostri gourmet

A PAGINA 14

E a giugno Londra si scopre

I famosi parchi londinesi si svegliano tardi, la primavera piena li tocca solo in giugno e fra qualche settimana saranno nel massimo del loro splendore. Gli inglesi vi si precipitano con un'estasi tutta particolare semisvestiti a prendere il sole fin che dura e con simile entusiasmo gli enti culturali lanciano i loro programmi Open Air all'aria aperta. Forse non c'è parco metropolitano più bello del mondo di quello di Hampstead Heath soprattutto nel versante di Parliament Hill e di Kenwood House e qui stanno per cominciare a partire dal 6 giugno i sabati musicali vicino al lago. Lorchestra è piazzata sotto un padiglione in mezzo agli alberi e gli spettatori sull'erba o sulle tipiche sedie a sdraio noleggiabili sono sparsi sul declivio con alle spalle la residenza settecentesca di Kenwood ora un museo con un Rembrandt, un Vermeer e diversi Gainsborough. È un'occasione musical ambientalista inglese giunta al 35° anno per sfruttarla in un fondo può essere programmata come una vera e propria escursione. Si arriva con l'autobus numero 24 al terminal di South End Green davanti alla casa dove George Orwell lavorava: come impiegato in libreria.

Si segue la strada che Orwell faceva ogni mattina per recarsi al lavoro South Hill Park che poi diventa Parliament Hill e proprio in fondo, ai bordi dell'ultima casa dove appunto abitava Orwell si entra nel parco un buon chilometro di alberi e tre laghetti due dei quali sono usati come se fossero piscine. Qui, per chi si è portato il costume da bagno, bisogna ricordarsi che si entra nell'Inghilterra dei cuoiosi confini sessuali oltre che ambientali. Il primo dei tre laghetti è solo per uomini. L'ultimo è esclusivamente per le donne con tanto di scritta ai cancelli «For Women only».

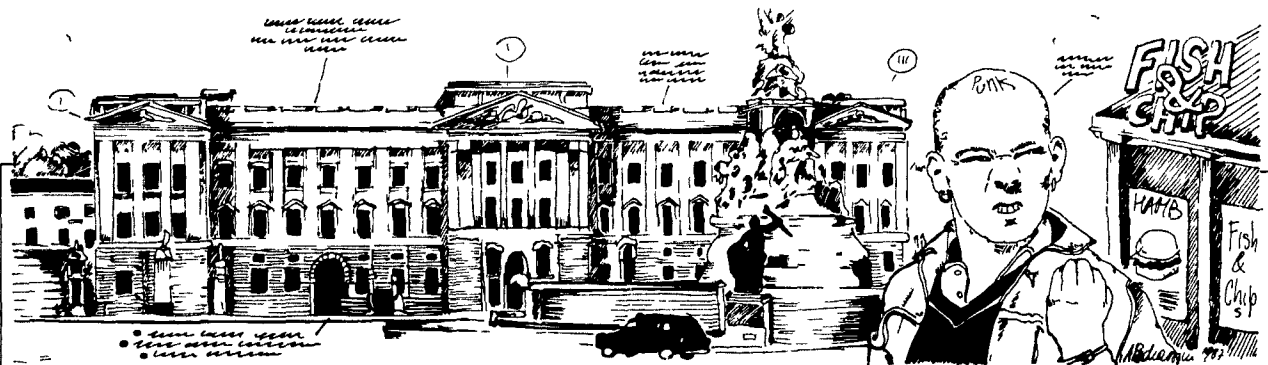
Proseguendo da questi laghetti si arriva ad Kenwood House, una residenza un tempo privata le cui stalle sono state trasformate in ristorante. C'è tempo di visitare l'attiguo museo che chiude alle 6 dopo di che è prudente cercarsi un posto sull'erba con buon anticipo sull'inizio del concerto che comincia alle 8. In questi ultimi anni è diventato quasi obbligatorio portarsi da mangiare e sulle tovaglie ormai si vedono più bottiglie di vino che termos piatti di tè.

I concerti in giugno comprendono opere di Berlioz, Prokofiev e Ciaikovski (Overture 1812 completa di fuochi d'artificio) il 6 giugno, un concerto della Royal Philharmonic Orchestra il 13 giugno la Wren Orchestra (Dvorak e Beethoven) il 20 giugno e una «notte viennese» (Mozart e Lehar) il 27 giugno. Ci sarà un concerto speciale domenica 28 giugno dedicato al jazz con la Humphrey Littleton Band. I concerti del sabato a Kenwood continueranno durante tutto luglio e agosto.

Sempre seguendo il rapporto ambiente cultura in questo giugno londinese vanno ricordati i festival del Covent Garden e di Greenwich il primo, centralissimo avviene nel luogo dell'ex vecchio e celebrato mercato della frutta, il Covent Garden dickensiano di «Silva Dollittle» in My Fair Lady. Qui è stata recentemente costruita, in senso di ambiente socio-spettacolare, l'unica piazza londinese. L'atmosfera è simile a quella fuori dal Beaubourg a Parigi e gli spettacoli organizzati dalla città di Londra sono quasi tutti gratis. La gente si siede per terra. Ci sono clownesche di vario tipo street theatre a non finire gruppi di giovani neri che fanno dello stupendo break dancing e degli ottimi suonatori di jazz verso sera. Ci sono anche spettacoli di ballo folcloristico delle cosiddette Morris dances. Sono esilaranti soprattutto quelle dei confin con la Scozia col suono di bagpipes o cornamuse.

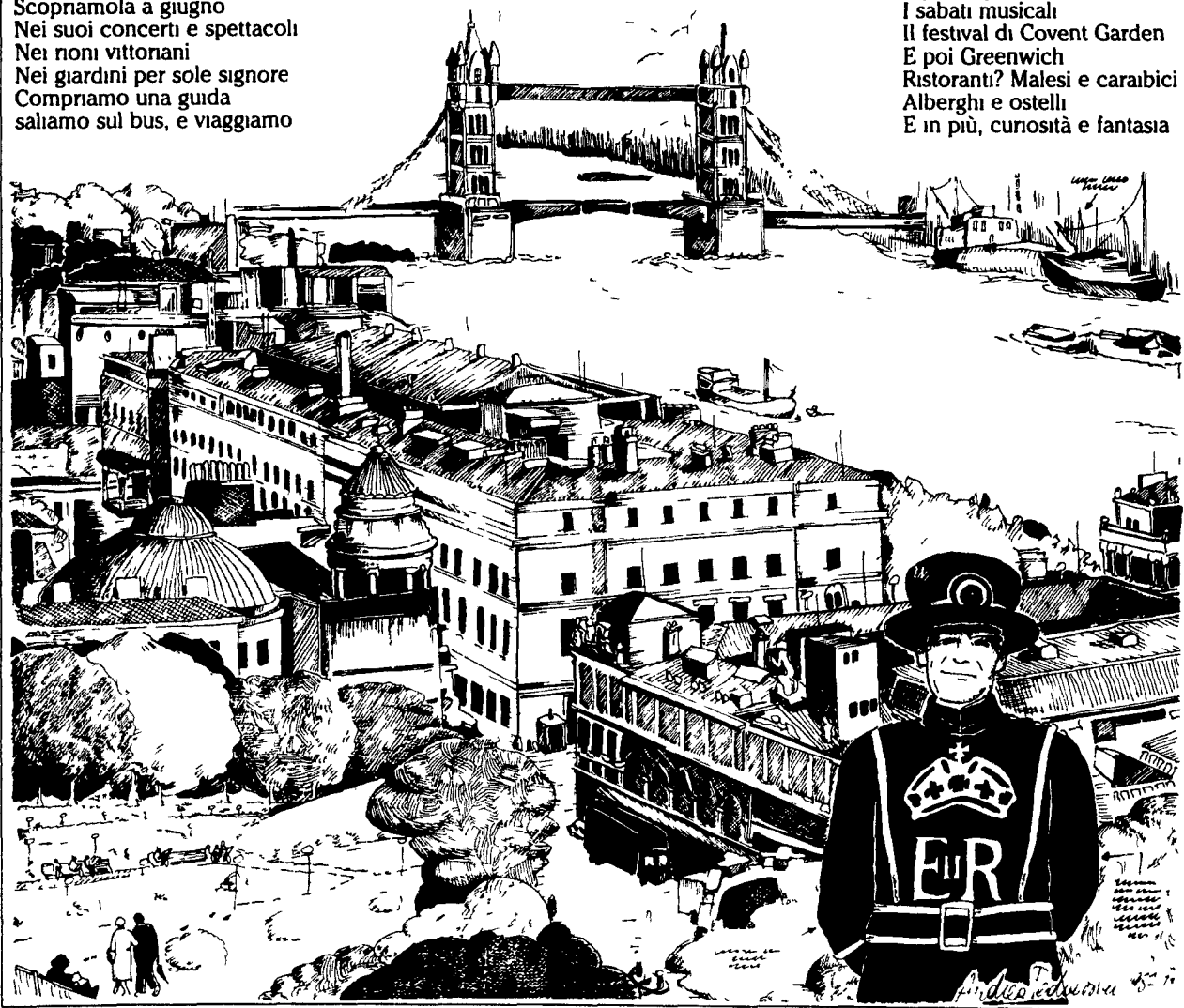
Dal volutamente improvvisato festival del Covent Garden si passa a quello del distretto di Greenwich che ha la speciale attrattiva di mettere lo spettatore letteralmente a cavallo del tempo. È da qui che parte il segnale orologio del pianeta Terra. Il programma di giugno prevede concerti di musica classica nei giardini sul Tamigi a ridosso della famosa sagoma del Cutty Sark il vecchio panfilo ancorato alla sponda simbolo del distretto.

Sempre in tema di spettacoli all'aperto a Londra in giugno da non dimenticare per gli appassionati di teatro il tradizionale Shakespeare Festival del Regent's Park. Mentre nei casi finora menzionati non esiste un problema di lingua, qui in inglese può sembrare un ostacolo. Ma sia per la bellezza dell'ambiente che per amore dell'autenticità Shakespeare nel parco vale bene uno sforzo. La messa in scena di questi spettacoli estivi un avvenimento tradizionale londinese di solito viene conteo del vasto pubblico di visitatori stranieri e viene ideata all'insegna della incoerente frase shakespeariana «lend me your ear». Prestami orecchio che portata il più vicino possibile allo spettacolo è un po' come dire «se proprio non puoi seguirmi dammi il tuo sguardo gli occhi e ti farò capire».



La Londra di Charles Dickens
Scopnamola a giugno
Nei suoi concerti e spettacoli
Nei non vittoriani
Nei giardini per sole signore
Comprimmo una guida
saliamo sul bus, e viaggiamo

Il parco più bello del mondo
I sabati musicali
Il festival di Covent Garden
E poi Greenwich
Ristoranti? Malesi e carabici
Alberghi e ostelli
E in più, curiosità e fantasia



Dopo di lei, avvocato Dickens

ALFIO BERNABE

Il fascino della Londra di Charles Dickens viene riscoperto quest'anno nel centocinquantesimo anniversario della pubblicazione di Oliver Twist e Nicholas Nickleby. Due grandi classici favoriti da grandi e piccoli di tutto il mondo. Ottimo cronista di quei tempi Dickens costruì una mappa straordinariamente precisa di certe aree e ambienti della capitale. Cosa rimane oggi del labirinto di vicoli e straduzze della metropoli vittoriana delle fabbriche in cui lo stesso Dickens appena dodicenne col padre in prigione si guadagnava da vivere delle corti di giustizia dei pub della città? Molti di questi luoghi descritti così minuziosamente nei suoi libri possono sembrare senza difficoltà nel odierno itinerario del turista.

Si può cominciare dal quartiere di Camden Town precisamente da Bayham Street dove Dickens visse giovanotto (e è natura mente la solita placca azzurra col suo nome nel punto dove era la casa dove abitò). Il distretto diventa drammaticamente dickensiano nel vero senso della parola verso le 11 di sera intorno al fish and chip shop tra le severe facciate di duratone scuro di case vittoriane col tetto a pancia i muri anneriti oggi in parte incongruamente coperti da brillanti manifesti che annunciano concerti rock e pop, reggae e new wave.

Ci spostiamo a Doughty Street oggi una fila

di case bianche protette da ringhiere di ferro verniciato di nero a ridosso del marciapiede. Qui c'è la casa dove Dickens completò Pickwick scrisse Oliver Twist cominciò Nicholas Nickleby. È stata acquistata dalla Dickens Fellowship e trasformata in museo con vari cimeli appartenenti allo scrittore. La prossima tappa è uno dei luoghi meno conosciuti e più suggestivi di Londra. Lancini's Inn Fields. È una specie di isola da cui si entra per degli archi che hanno tutta l'impressione di essere strettamente privati. In parte lo sono perché l'area è praticamente affittata in blocco dagli avvocati della capitale, ma non bisogna lasciarsi intimorire dai cancelli inglesi che cingono la privacy anche dove non c'è. Qui per intendersi sull'atmosfera è dove viene girato il film Tom Jones e le case sono spesse sotto gli obiettivi delle cineprese per i loro di fuori autentici architettonici e di periodo vittoriano.

In questi paraggi e poco più lontano in South Square c'è dove Dickens lavorò come scrivano impiegato nel West India grande società che avrebbe comprato una delle sue prime sue librerie. A due passi c'è lo Staple Inn che risale all'epoca shakespeariana e dove Dickens andava spesso. Uno dei tanti pub di oggi si respira se non proprio l'aria della lette-

ratura quella della carta stampata dato che l'intero quartiere e sulla arteria di Fleet Street in cui vengono pubblicati molti giornali e dove batte il cuore della city, centro degli affari.

Con le corti e l'avvocatura così vicine si capisce perché nel momento in cui si entra in un salotto di un avvocato di Dickens non si ha un'idea di quanto sia vicino al centro della città. In un salotto di un avvocato di Dickens non si ha un'idea di quanto sia vicino al centro della città.

In questi aree di contrasti di isole e dove di sera con pochissime persone si giro l'atmosfera è un po' compiaciuta. C'è il quartiere di Clerkenwell che Dickens conosci e vi come le sue fische all'epoca di tutto in un salotto di un avvocato di Dickens. Qui si può seguire il più illustre itinerario di Dickens: il puro Oliver Twist in un pub per un'occasione nel Tabernacle di Strada 14. Il salotto di un avvocato di Dickens è dove Dickens lavorò come scrivano impiegato nel West India grande società che avrebbe comprato una delle sue prime sue librerie. A due passi c'è lo Staple Inn che risale all'epoca shakespeariana e dove Dickens andava spesso. Uno dei tanti pub di oggi si respira se non proprio l'aria della lette-

Street la strada ironicamente dedicata all'estate.

Chi vuole ora può passare al Dickens del Old Curiosity Shop il negozio delle curiosità vittoriane dove però si entra nell'area della commercializzazione del nome dello scrittore un affare prettamente turistico. Volendo la memoria dickensiana è meglio servita seguendo l'itinerario della «vittorianità contemporanea» ovvero scene della Londra intensamente umana e impoetica che il turista di solito non vede. Quindi con Oliver Twist in mente e la Thatcher al potere bisogna portarsi sotto gli archi di Charing Cross e saltellare nei pressi del Embankment dove il principe Carlo futuro sovrano recentemente è andato a informarsi di persona sulla situazione di certi suoi «leali» soggetti che sembrano abitare nel 1837 o giù di lì. Tenendo la macchina fotografica nascosta perché qui le dozzine di senza tetto non hanno esagerato ripresi si può fare il giro esplorando i vicoli anche perché fra i giovani che si sono fatti il letto di cartone sotto gli archi sono di quelli che leggono fino a notte inoltrata i libri di Dickens. E ce ne sono anche di quelli che scrivono. Sono Hard Times tempi difficili da cui come Dickens insegna è sempre molto di imparare. La pagina londinese veramente dickensiana presenta un po' di sporcizia di vita che fa riflettere vero e indolente dalle.

Trasporti

A Z Londra dall'A alla Z pubblicata da Nicholson è la guida stradale veramente indispensabile della capitale. Si trova in tutte le librerie e dai rivenditori di giornali a una sterlina e 80 pence, circa tremila lire. Da ricordare che ci sono anche una rete ferroviaria urbana e un servizio fluviale lungo il Tamigi con fermata principale a Westminster dove si possono ottenere orari e tragitti.

Cultura e spettacoli

Per sapere tutto veramente tutto su ciò che avviene a Londra bisogna acquistare uno dei due settimanali del mercoledì City Limits o Time Out. Ci sono le pagine dedicate al cinema al teatro alla musica al cabaret, alla poesia ecc. Liste dei principali avvenimenti politici e delle manifestazioni (la pagina Action Agit Prop) dei luoghi di ritrovo per gay e lesbiche (la pagina Out), dei mercati, dei negozi con abiti di seconda mano dei luoghi di speciale interesse per grandi e piccoli. Per altre informazioni sulla città si può attingere dalla fitta rete di biblioteche urbane dove chiunque può andare per consultare libri, fotocopiarli pagine su Londra o argomenti che possono interessare il visitatore.

Ristoranti

Comunque vadano le cose ci saranno delle sorprese quindi tanto vale sfruttare al massimo questa opportunità dedicandosi non tanto alla scoperta della cucina anglosassone (che si gusta essenzialmente nei pub durante l'ora di pranzo davanti ai roast beef o a un ottimo shepherd's pie il ripieno del pastore, ottimo quello servito allo Spread Eagle in Camden Town) ma a quella carabica, asiatica e malaisiana. Ecco tre ristoranti tipici e a buon mercato (circa 8-10 sterline a persona, 15-20 mila lire). Cucina carabica Beewees 96 Strand Green Road. Londra N4 specialità di pesce e carni. Dopo lo squisito appetivo della casa, il Beewees punch. Cucina indiana, 1. Agra in Whitefield, London W11 sotto la torre di Euston (la Tour Eiffel londinese). Non tutte le pietanze della cucina indiana sono piccanti, basta chiedere un not hot (non piccante) o medium hot, lasciando il very hot per un'altra occasione. La cucina malaisiana invece si gusta lungo Gerard Street in pieno centro. Ottima la cucina del Poons in Leslie Street provare l'oca arrosto con una speciale salsa alle ostriche. Il veni buongustaio devono ricordarsi che per certi piatti della cucina malaisiana bisogna fare la prenotazione con un giorno di anticipo perché le carni vanno marinate nelle salse per almeno 12 ore. Bisogna tener conto che non esiste l'usanza di osservare particolare ossequiosità o cortesia verso il cliente. Il servizio può sembrare brusco. Notare anche che in Inghilterra esiste un principio molto ferreo, quello di non lasciare avanzare nel piatto.

Non si può lasciare l'Inghilterra senza aver gustato un buon fish and chip è nominato quello servito al Seashell in Lason Grove nel distretto centrale di Marylebone.

Per dormire

Ci sono tre aree principali quella di Bayswater e Kensington con gli alberghi di media categoria, quella di Fulham Road per le camere in affitto e quella di Bloomsbury per le pensioni. Le cosiddette guest houses o bed and breakfast. Sono ultima con le sue centinaia di pensioni che offrono una vastissima scelta e anche la più vicina al centro e la meno cara. Si va dalle 20 alle 50 sterline per una camera a due letti, cioè dalle 40 alle 100 mila lire per notte. È l'ente turistico il Tourist Board (vicino a Victoria Station tel. 7303488) che si occupa di dare tutte le indicazioni. Per i più giovani ci sono diversi Youth Hostels, alberghi della gioventù particolarmente suggestivo quello di Highgate (tel. 3401831) da dove si gode una splendida vista.

Come arrivare

Da Milano chi parte e rientra di lunedì può servirsi di un volo charter che per i minori di 26 anni costa 300 mila lire e per tutti gli altri soci del Cts 310 mila lire. Il volo di linea Milano-Londra via Bruxelles e ritorno costa 347 mila lire e si effettua solo di sabato.

Da Roma

Si parte all'alba con aerei di linea. La tariffa estiva in vigore dal 15 giugno al 15 settembre è di 300 mila lire. Validità minima di una settimana e massima di tre mesi. Il biglietto ferroviario Bige riservato ai minori di 26 anni costa 124 mila lire da Milano 148 mila da Roma. Andata e ritorno in pullman da Milano, 192 mila lire.

I charter di Nouvelles Frontières. Da Milano dalle 297 alle 346 mila lire. Da Roma fino al 30 giugno 260 mila lire. Da Bologna e Verona dalle 306 alle 346 mila lire. Da Pisa e Venezia dalle 290 alle 320 mila lire. Da Genova dalle 275 alle 300 mila lire. Da Palermo dalle 282 alle 310 mila lire. Alla sede londinese di Nouvelles Frontières è possibile acquistare un biglietto aereo Londra-Dubino a 155 mila lire. Recapiti telefonici delle sedi: Milano tel. (02) 278703 Roma tel. (06) 678584 Londra tel. (00441) 9021234. Da Roma con la compagnia Nigema c'è un volo A/R a 300 mila lire con partenze il mercoledì e la domenica. Per informazioni rivolgersi a Columbia via Po 3 tel. (06) 866857.

□ A B

4 GIUGNO

Novogro di Milano. Summittime mostra mercato di abbigliamento e materale tecnico per l'estate. In programma manifestazioni sportive e spettacoli all'aria aperta. Fino al 7 giugno. Roma. Mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico presso le sale del Capranica e del Capranichetta. Fino al 11 giugno. Milano. Al teatro alla Scala viene rappresentata «Cardillac», un'opera musicata da Paul Hindemith. Alle 20 anche il 6, 18 e il 9 giugno. Pisa. Mostra dell'artigianato di Amalfi, Genova, Pisa e Venezia alle Logge di Banchi. Fino al 7 giugno. Appleby in Gran Bretagna. Fiera dei cavalli di Appleby. Fino al 10 giugno. Kuopio in Finlandia. Festival di musica e balletto: quest'anno il tema della manifestazione sono le danze tzigane. Fino al 10 giugno. Milano. Biennale nazionale d'arte Città di Milano al Palazzo della Permanente. Fino al 12 luglio sono esposte le opere di 140 artisti italiani, pittori e scultori.

5 GIUGNO

Wexford in Irlanda. Congresso degli scacchi Fino all'8 giugno. Chicago. Festival del blues il più grande festival del blues all'aperto del mondo. In programma una carrellata sugli artisti americani di ieri e di oggi. Fino al 7 giugno. «Herogenbosch in Olanda». Festival del jazz due giorni di musica in piazza e di sfilate folkloristiche per le vie della città. Fino al 7 giugno. Milano. «Chibudie 87» salone internazionale degli articoli da regalo, chincaglieria, profumeria e bigiotteria. Fino al 9 giugno. Firenze. Maggio musicale fiorentino: concerto di Shlomo Mintz, violino, e Yefim Bronfman, pianoforte, che interpretano musiche di Mozart, Prokofiev e Fauré. Al Palazzo dei Congressi alle 20,30. Avignone. Mostra dell'antiquariato. Fino all'8 giugno. Milano. Mostra d'arte cinese: sono esposti tappeti, arazzi, porcellane, mobili e smalti. Alla galleria Eskenazy fino al 13 giugno.

6 GIUGNO

Greve in Chianti di Firenze. Festa della ginevra stand gastronomici, cantanti allo sbaraglio, giochi. Anche il 7 giugno. Chiuro di Sondrio. Campioni italiani assoluti di discesa fluviale lungo l'Adda con arrivo a Sondrio. Anche il 7 giugno. Sartirana di Pavia. Al castello mostra antologica delle sculture e dei dipinti realizzati tra il 1963 e 1987 da Alberto Ghinzi. Fino al 12 luglio, solo il pomeriggio. Berlino. David Bowie suona in Platz der Republik alle 20. Ostenda in Belgio. Bandshow 87: festival internazionale di musica bandistica. Torino. Automotori 87: mostra-scambio di auto e moto d'epoca. Anche il 7 giugno. Castel San Giovanni di Piacenza. Grigliata sul Po e pernottamento in tenda. Anche il 7 giugno. Anata. «La pittura nella torre»: 44 dipinti di Flavio Costantini, realizzati tra il 1974 e l'87 alla Torre del Lebbroso. Fino al 2 agosto.

7 GIUGNO

Bauff in Canada. Festival della televisione seminari, workshops, proiezioni di programmi in anteprima. Fino al 13 giugno. Nemi di Roma. Sagra della fragola e del giadiv. Mantova. Mostra antologica delle sculture Mario Negri. A Palazzo Te fino al 19 luglio. Lecco. Pedalata manzoniana. 25 chilometri toccando alcuni luoghi dei Promessi Sposi. Partenza alle 8,30. Piana. Palio remiero: in Arno i gozzi portati dalle riserve degli equipaggi partecipanti alla regata di Amalfi. Berlino. Gli Eurythmics cantano in Platz der Republik. Milano. Concerto di Prince al Palatursardisi: repliche: 8 e 9 giugno. Lo spettacolo è in programma anche a Roma, al Palaeur, 11 e il 12. Città di Castello di Perugia. Gara di can.

8 GIUGNO

Dakar in Senegal. Festival del jazz. Fino al 13 giugno. Kilkenny in Irlanda. Al castello si disputa la gara nazionale riservata ai fumatori di pipa. Elzevelles in Belgio. Corneo folkloristico internazionale. Trento. Quarantatré ritratti di Tullio Pericoli al Centro Santa Chiara, filosofi, poeti e scienziati che Pericoli ha disegnato per la rivista «L'Indice». Fino al 12 giugno. Fiesole di Firenze. Estate fiesolana: concerti nel teatro romano, a Castel di Poggio, al chiostro della Badia fiesolana. L'inaugurazione si tiene a Palazzo Vecchio a Firenze con un concerto del violinista Salvatore Accardo che interpreta Penderecki e Shostakovich. Alle 21,30. Londra. Danza moderna: la coppia Booth-Seedgwick all'Istituto di arte contemporanea. Fino al 13 giugno. Second Stride balla al Bloomsbury Theatre. Fino al 13 giugno. Il Black Mime Theatre all'Interchange Studios. Fino al 27.

9 GIUGNO

Roma. «Cabaret» di Jerome Savary al teatro Argentina. Fino al 14 giugno alle 20,30. Lugano. Al Palazzo dei Congressi l'orchestra sinfonica del Reno esegue brani di Beethoven, Liszt, Stravinskij. Alle 20,40. Firenze. Maggio musicale fiorentino: il ritorno di Ulisse in patria di Claudio Monteverdi, Hans Werner, diretto da Bruno Bartoletti. Al teatro Comunale alle 20. Milano. Asta di dipinti dell'Ottocento, tra cui «Idillio di Primavera» di Giuseppe da Pellizza di Volpedo. Alla Finarte in via dei Bossi 2 alle 17,15 e alle 21,15. Firenze. David Bowie allo stadio Comunale. Il 10 replica a San Siro a Milano e il 15 al Flaminio di Roma. Genova. «Giovanni Pisano a Genova»: alla Comenda di Prè sono esposte una ventina di sculture di Giovanni Pisano, Tino da Camaino, Giovanni di Balduccio.

TICINO La febbre dell'oro torna in riva ai fiumi

CHIARA MARAZZANA

Cosa fa un gruppo di persone chine sul fiume con un piatto in mano? Cercano l'oro. Non è zio Paperone che parla del Klondike, ma la fotografia che si può scattare sul Ticino o sull'Orba una domenica qualsiasi. I letti di alcuni fiumi della Pianura Padana, infatti, nascondono migliaia di piccole scaglie d'oro, mescolate al materiale alluvionale. E non è un'esagerazione: secondo Giuseppe Pippino, geologo, promotore di vere cacce all'oro domenica nel greto dell'Orba ci sono da 300 a 500 milligrammi di metallo giallo per metro cubo di sedimenti e nel fondo del fiume addirittura dai tre ai 20 grammi al metro cubo.



Così l'Orba, come tanti corsi d'acqua della Pianura Padana (Ticino, Sesia, Dora Baltea e Riparia, Tanaro) viene preso d'assalto ogni settimana da centinaia di pazienti selettissimi di sabbia. Rispetto alla corsa all'oro del secolo scorso, infatti, è cambiato soltanto lo spirito della ricerca, che oggi è soprattutto un hobby, ma i metodi sono gli stessi. Per iniziare quindi bastano un paio di stivaloni da pesca, una pala e una batea, che è una specie di piatto in cui si mette la sabbia da setacciare. Ci vuole però una massiccia dose di voglia e di pazienza: per scegliere il punto del greto dove scavare e per lavorare lentamente e con cura: i piedi nell'acqua, poca acqua alla volta nella batea, muovendo adagio il piatto con moto circolare, eliminando poco per volta il materiale pietroso. E alla fine, sulla plastica nera della batea dovrebbe brillare l'oro di una o più scagliette, trattenute sul fondo dall'alto peso specifico, superiore a quello di tutti gli altri materiali presenti nel greto del fiume.

Sull'onda di questa nuova «caccia all'oro» si è creata l'Associazione storico-naturalistica cercatori d'oro della Val d'Orba (tel. 0131/71.387), a cui ci si può rivolgere per qualsiasi informazione e per acquistare la batea, che costa intorno alle 30 mila lire. Inoltre, da cinque anni, viene organizzato un campionato italiano di pesca dell'oro che quest'anno si svolgerà a Vigevano dal 13 al 21 giugno. Ecco il programma: per tutta la settimana sarà aperta una mostra storico-naturalistica dal titolo «L'oro del Ticino e delle Valli Padane». Domenica 14 è prevista una corsa all'oro aperta a tutti nelle acque del Ticino, con appuntamento alle 10 presso Giramondo Vacanze, in viale Industria 315 a Vigevano. Tutta la settimana sarà inoltre dedicata alle dimostrazioni sulle tecniche di ricerca e, sabato 20 e domenica 21, si disputeranno le prove valide per il campionato. I concorrenti dovranno recuperare un numero imprecisato di scagliette nascoste in un secchio d'acqua, usando la tecnica tradizionale. Il prezzo di iscrizione alle gare è di 15 mila lire per i professionisti, 10 mila per i principianti, stranieri e donne, 5 mila per i bambini di età inferiore a 15 anni. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giramondo Vacanze (tel. 0381/40.372 oppure 40.976) o all'associazione della Val d'Orba. Il successivo appuntamento per i super-entusiasti è dal 9 al 16 agosto in Finlandia, a Tankavaara, con il campionato mondiale.

In aereo, al prezzo più basso

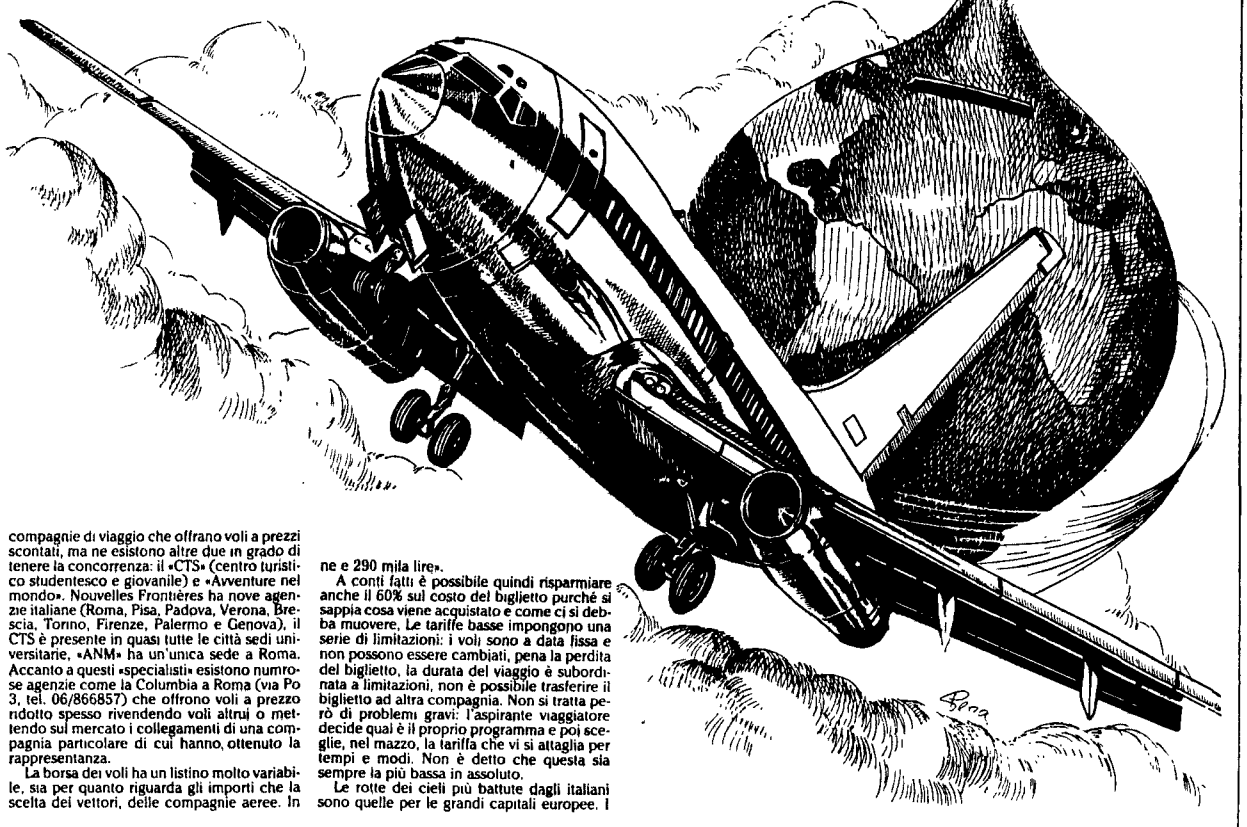
PAOLO SALETTI

Ragazzi, si vola. Per non perdere tempo, risparmiare fatica ma, soprattutto, spendere meno. Anche il nostro Paese, con difficoltà, sembra sta entrando nel grande mercato dei voli, dove finisce la concorrenza, le tariffe scendono e si fanno sempre più allettanti. Qualche esempio? Immaginiamo di voler andare in India, a Bombay o Delhi. Alitalia la tariffa minima andata e ritorno è di un milione e 300 mila lire. Qualsiasi agente di viaggio può però vendere la stessa rotta ad un milione e 60 mila lire, abbinandovi «un servizio», il più delle volte inesistente. Ma si può scendere ancora: con 850 mila lire si viaggia con la Kuwait Airlines, ottimo trattamento, orari favorevoli. Qualcosa di meno si può spuntare con altre compagnie asiatiche, ma non ne vale la pena perché le coincidenze possono essere a volte stressanti. La tariffa più bassa in assoluto (almeno secondo le nostre conoscenze) è comunque quella offerta dalle linee aeree turche a 715 mila lire, sempre andata e ritorno Italia India via Istanbul o Ankara. «Nouvelles Frontières» è la più grande delle

compagnie di viaggio che offrono voli a prezzi scontati, ma ne esistono altre due in grado di tenere la concorrenza: il CTS (Capro turistico studentesco e giovanile) e «Avventure nel mondo». Nouvelles Frontières ha nove agenzie italiane (Roma, Pisa, Padova, Verona, Brescia, Torino, Firenze, Palermo e Genova), il CTS è presente in quasi tutte le città sedi universitarie. «ANM» ha un'unica sede a Roma. Accanto a questi «specialisti» esistono (rimuovendo le agenzie come la Columbia a Roma a Po 3, tel. 06/866857) che offrono voli a prezzo ridotto spesso rivendendo voli altrui o mettendo sul mercato i collegamenti di una compagnia particolare di cui hanno ottenuto la rappresentanza. La borsa dei voli ha un listino molto variabile sia per quanto riguarda gli importi che la scelta dei vettori, delle compagnie aeree. In

prezzi hanno sensibili oscillazioni col variare delle stagioni e per avere dati certi è necessario rivolgersi direttamente alle agenzie (CTS, Nouvelles Frontières, Avventure nel mondo, Columbia). Per Parigi si oscilla tra le 306 mila lire da Milano e le 330 mila da Roma o Genova. Per Copenhagen si va da un minimo di 276 da Milano a 381 mila lire dalla capitale. Per Tunisi 242 mila lire da Roma, 352 mila da Milano. Barcellona si raggiunge con 242 mila lire. Gli Stati Uniti si possono anche raggiungere con pochi soldi se non si hanno problemi di tempo: da Londra ad esempio. Uno va all'aeroporto e aspetta: se c'è posto sale e può spuntare tariffe bassissime. La destinazione Rio costa un milione e 350 mila da Roma o Milano; si può abbinare un permesso per cinque voli interni delle linee

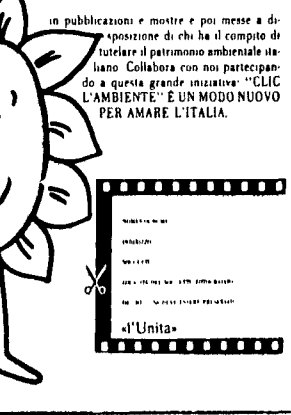
brasiliane che costa 250 dollari americani. A questo punto non resta che sognare il mitico giro del mondo. C'è una compagnia - la China Air Lines, di Formosa - che ha messo in linea aerei nuovissimi e cerca clientela in un mercato già irto di concorrenza. Questa compagnia offre un biglietto sulla rotta Amsterdam, Bangkok, Hong Kong, Taipei, Tokio, Honolulu, Los Angeles, New York, Amsterdam a 1 milione 725 mila, validità un anno, possibilità di fermarsi dove si vuole. Abbinando a questo biglietto un «visit USA» che consente, al prezzo di 379 dollari, di volare ovunque negli Stati Uniti, in Canada e nel Messico si può disegnare un viaggio veramente da una volta nella vita ad un prezzo che poi è quello della più modesta delle motociclettes. Per informazioni: telefonare a «Nouvelles Frontières» (Roma 6785841), CTS (Milano 863877 - Roma 46791) e «Avventure nel mondo» (Roma 5891400).



Disegno di Giulio Peranzoni

L'Italia da salvare aspetta un clic. Il tuo.

L'Italia bella, quella che merita di essere salvata, aspetta un clic. Il tuo. Sabato 6 giugno scendi in piazza, vai lungo i corsi d'acqua, nei boschi, al mare, in collina o in montagna e fotografala quella che vorresti fosse tutelata e valorizzata: contribuisci a realizzare il più grande censimento fotografico sugli aspetti ancora integri del nostro Paese. Il 6 giugno, «Giornata nazionale dell'Ambiente attraverso la Fotografia» si inserisce nelle iniziative dell'Anno Europeo dell'Ambiente proclamato quest'anno dalla CEE. Un'occasione, per tutti gli italiani, di compiere un gesto d'amore per il loro Paese. Punta l'obiettivo sull'Italia che ami tu e invia l'immagine, insieme al tagliando che trovi sul fondo di questa pagina a questo indirizzo: Sintoma «Clic Ambiente» Anno Europeo dell'Ambiente, Casella Postale N° 645 - 00100 Roma Centro. Tutte le fotografie saranno raccolte e catalogate



Sabato maratona della fotografia

SUSANNA RIPAMONTI

Siete pronti? Il giorno del «grande clic» è ormai alle porte. Dopodomani, sabato 6 giugno, il popolo dei fotografi più o meno dilettanti scenderà in campo, mobilitato da un esercito di enti promotori per fotografare, con frenesia alla Blow up, tutto ciò che va detto e salvato. Siamo nell'anno europeo dell'ambiente e le associazioni naturalistiche (Legambiente, WWF e Italia nostra) confortate dall'alto patronato della Presidenza del Consiglio, della Cee, dei ministri all'Ambiente, ai Beni culturali e alla Pubblica Istruzione, affiancate dalla Rai, dalla Società italiana editori giornali e dall'Associazione italiana fotografi, hanno promosso la Giornata nazionale dell'ambiente attraverso la fotografia. Fotografare dunque, fissando l'obiettivo sui monumenti, sulle piazze, sui vicoli da sottrarre al degrado. Esplorando il paesaggio con l'occhio attento di chi sa spingersi al di là dei percorsi coatti, dei «luoghi comuni» del turismo, scoprendo un'Italia minore minacciata dall'abbandono. Per un giorno trasformatevi in reporter, cercate la notizia, fornite documenti fotografici che segnalino frammenti di paesaggio da salvaguardare. Tutto il materiale servirà a comporre un grande censimento fotografico dei beni culturali e naturali meno noti e più nascosti, che meritano di essere valorizzati e tutelati. Non si tratta di un concorso a premi (l'unico premio sarà la pubblicazione delle fo-

to più interessanti: su riviste specializzate). Si tratta invece di collaborare alla costruzione di un grande puzzle che ricomponga lo scenario dell'Italia da salvare. In ogni regione, mettendosi in contatto con le sedi del WWF e della Lega ambiente, è possibile avere indicazioni precise e consigli sui luoghi da fotografare, ma soprattutto è importante che circolino le informazioni e che l'iniziativa si trasformi in un grande tam-tam in cui ognuno dice quel che sa. Uno scatto contro le centrali. Partiamo dalla Sicilia, dove la Lega ambiente segnala due obiettivi da non dimenticare: la centrale a carbone di Gela sorge vicino al lago di Biviera, un'oasi faunistica di particolare fascino che rischia di essere sacrificata sull'altare del «progresso». L'altra segnalazione della Lega ambiente è talmente evidente che è universalmente nota: si tratta della splendida valle dei Templi di Agrigento. Su tutti i dipinti turistici il tempo d'Ereole, quello di Giunone, quello della «ona orla» e gli altri si succedono sullo sfondo di immancabili cieli azzurri. L'obiettivo del fotografo non si volta mai verso lo scempio delle cascate di cemento che incombono sulla valle, testimonianza della più selvaggia speculazione edilizia. Ma il cemento e il buio, un modesto grandangolo per acquistare tutto. Per informazioni telefonate allo (091) 324918.

Sempre sulla pista delle centrali la Lega si sposta nel Lazio, e propone una pedana in bicicletta tra la centrale nucleare di Latina e il Poligono militare di tiro di Borg Sabotino. In mezzo la macchia mediterranea di un paesaggio ancora miracolosamente intatto. Sempre nel Lazio la Lega suggerisce anche di fissare l'obiettivo sullo scenario di Pian dei Garigiani dove è in costruzione la centrale nucleare di Montalto di Castro. Telefonate allo (06) 4514047. Con un salto di mezza Italia ci spostiamo ad Aosta, lungo il tracciato per la costruzione dell'autostrada Aosta-Courmayeur. Nella piana di Morgex è già previsto il nuovo casello autostradale. Telefonate allo 01165/44262. Il WWF va in Umbria. La scorsa settimana abbiamo segnalato gli itinerari del WWF in Liguria, in Lombardia, in Toscana e in Puglia. Questa volta parliamo dell'Umbria, sparsianoci sui confini meridionali della regione. L'attenzione del WWF è focalizzata su Orvieto, un borgo medievale degradato, sorto sui resti della città romana di Clitulum. Gli scavi archeologici hanno messo in luce reperti dell'epoca repubblicana e imperiale, l'antiteatro, il teatro e le terme, di grande interesse. Archeologico anche il percorso proposto nella foresta di Avigliano (Terni) dove nel corso di lavori nelle cave si sono scoperti albeni fossili con fusti di due-tre metri. Forse gli scavi potrebbero portare alla luce una

foresta fossile. Il WWF indaga. Sempre in provincia di Terni, nel comune di Scille, si segnala uno dei pochi esempi di abbazia camaldolese in Umbria. Si trova a Badia S. Nicolò, sul monte Orvietano. Sui tornanti che salgono al monte Nibbio c'è il castello dei Monaldeschi donato all'opera del Duomo di Orvieto. Per chi ama le vedute panoramiche c'è Montone, vicino a Perugia, nell'alta valle del Tevere. Qui si segnala un castello in stato di abbandono, è quello di Braccio Fortebraccio. Fiorita di Castelluccio nei monti Sibillini è fiorita di nome e di fatto. In giugno la vallata si copre di fiori di rododendri, di papaveri e dei variopinti fiori di lentichia. Guardare e non toccare è d'obbligo. (Per informazioni telefonare allo WWF 075/65816). Un paese in vendita. Badolato, in provincia di Catanzaro, è un paese in vendita. Si è pensato di sfruttare la popolazione sopravvissuta all'emigrazione e di trasformare il borgo medievale in villaggio turistico. Peccato che nessuno sia d'accordo a partire dal Comune e dall'Arcidieceesi che proprio il 6 e 7 giugno organizzeranno una manifestazione per aderire a «Clic ambiente» e propongono il recupero delle chiese e del borgo medievale. Per partecipare. Ritagliare il coupon che appare oggi su A/R. Compilarlo e spedirlo con tutto il materiale fotografico accuratamente descritto a: Clic l'ambiente, Anno europeo dell'ambiente, casella postale 64500100 Roma centro.

10 GIUGNO

Milano. Concerto di Peter Gabriel al Palatrusardi... Roma. Fiera dell'antiquariato alla Grosvenor House...



11 GIUGNO

Venezia. Al teatro La Fenice va in scena il 'Lohengrin' di Richard Wagner...

12 GIUGNO

Milano. Rassegna internazionale dei clown di Busiric si esibiscono al teatro Nazionale alle 21...

13 GIUGNO

Roncarolo di Piacenza. Festa del Po pedalata lungo il fiume e stand gastronomici...

14 GIUGNO

Rocca Pitigliana di Bologna. Sagra della ciliegia. Rjeke, in Jugoslavia. Gran Premio di motociclismo...

CON GUIDA

Londra tascabile in jeans o in doppiopetto

Il panorama delle guide che parlano di Londra è vasto e internazionale quasi come la città...

JONAS

Per vacanze di lavoro o archeologiche

I Gruppi Archeologici d'Italia propongono per i maggiori di 15 anni una serie di campi culturali...

OCCHIVERDI

Numero chiuso? No grazie (se discrimina)

Tutti sappiamo che a Venezia, come a Firenze o a Capri, bisognerebbe andarci «fuori stagione»...

IN CAMPAGNA

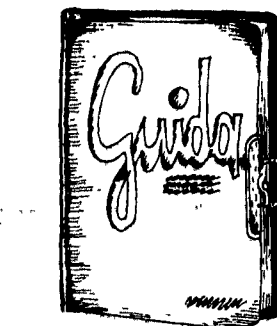
Funghi in Lunigiana e frittelle dalla signora Teresa

Val Badia. Per conoscere più da vicino i ladini prenotatevi una vacanza presso l'azienda di Peter (Pere in ladino)...

IL MOVIMENTO

L'Istria in vela o il Po al tramonto

A vela in Jugoslavia. Iniziano in questi giorni le crociere settimanali in barca a vela lungo le coste dell'Istria...



ring vorremmo chiedere un doveroso aggiornamento, risale al 1976 e se ha pochi rivali in termini di cultura...

Da settanta anni il Servizio Civile Internazionale promuove centinaia di campi di lavoro in tutto il mondo...



Limitare l'accesso a certe categorie di beni potrebbe essere, insomma, un modo per tutelare insieme i beni e le persone...

L'azienda agricola Parovel è in località ad alta vocazione e centenaria tradizione vitivinicola. Collocata a cavallo del confine italo-jugoslavo...

L'isola Boscone è un isolotto sul Po nei pressi di Carbonara (Mantova), assai importante perché l'ambiente intero offre ospitalità ad oltre 90 specie di uccelli migratori...

MOSCA

Manca solo la ricevuta fiscale

Vicolo di Kropotkin, numero 36. Una piccola edicola in ferro battuto sporge sopra una porta bianca senza ornamenti...

ditori - in un elegante abito grigio, con targhetta all'occhiello corredata di nome e cognome, che si muove tra i tavoli con flemma sapiente e compunta cortesia...

con delicatezze tappezzerie arabesche di tessuto giallo, un camicinetto di marmo con specchio molato in deca Lampadario liberty a tre luci...

Un'ampia panoramica sulla situazione attuale dell'arte italiana verrà offerta dalla trentesima edizione della Biennale nazionale d'arte Città di Milano...



Un'ampia panoramica sulla situazione attuale dell'arte italiana verrà offerta dalla trentesima edizione della Biennale nazionale d'arte Città di Milano...

il capretto

ALBERTO CAPATTI

La cucina non è immune dai restauri storici: dal falso antico e dalle ma scherate. Mettiamo di comprare dal macellaio un capretto. Se non hai ospiti verdi e vegetariani puoi scegliere di prepararlo alla romana nelle due varianti antica e moderna. Per la prima, o il bello stile di una ricetta consistente nella parsimonia del dettato, diremmo prendi un capretto salato e mettilo al forno. Haedum asperges sale puro et mitte in fornurn. Tutto qui? Ovvamente questa è solo la radice dell'uso latino viene poi la salsa: olio garum, cipolle tagliate a fettine, pepe (erbe tritate e delle prugne snocciolate («damascena enucleata»). L'insieme è ricodificato da Ilana Gozzini Giacosa in «A cena da Lucullo» (Piemme) pp. 208 L. 35.000). Prova con o senza «garum» o addirittura nel modo sopradetto da nbattezzarsi a piacere per esempio «alla legionaria» dato l'amore stonco e documentato degli accampamenti e dei manipoli per tale sorta di carne che presentava il vantaggio di tratterrillare a passo di mille tutta la giornata e di farsi spozzare dopo un

corto belato la sera.

Una variante di quella classica e la preparazione neoromana o romanacca. Propende remmo per collocarla fra Gioacch no Belli e l'unità d'Italia, ma lo stile papal pastonile e pal pastorale sono ancora di moda ancorche fuoreggi il forno a micro onde. L'agnus Dei subisce dai preti la medesima sorte ricevuta dai legionari con qualche differenza non solo di salsa. Infatti contano la coda nera, il latte materno e l'erbetta bruciata che - si badi bene - è intrisa di tutte le acque minerali dell'agro laziale. Solo questo è il vero capretto: ci racco-

manda Giuseppe Mantovano ne «La cucina italiana origini, storia e segreti» (New Compton pp. 384 L. 30.000). Volete la ricetta? Gli viene da Renato Sentuti, eccola:
«Prendere il capretto pulirlo lavarlo asciugarlo ecc ecc. Quindi pilotarlo con spicchi d'aglio pestato col pugno, rosmarino, foglie di alloro, legare il capretto con spago di canapa bagnarlo bene di vino bianco e dopo salarlo e impearlo. Mettere al forno con olio extra vergine» (seguono i tocchi di patate per chi

ama).

Bella scoperta, direi qualcuno. Vorrei allora attirare l'attenzione su due gesti da praticarsi imitando lo schietto caprarolo: pestare l'aglio con il pugno, legare carne ed arti con canapa. Non trascuratene uno solo. In essi c'è tutta la decadenza dell'urbe, già olezzante di garum e prugne damascene rinata fra i ruderi cosparsi di caprile sterco e di erba giallina dolce e impearlo. Mettere al forno con olio extra vergine. (seguono i tocchi di patate per chi

Perché tanta arte e così antica memoria? Anche la cucina s'indora di un umanesimo crepuscolare, b'ascando il sermone, eccero n'ano con la lingua zerga? Dobbiamo arrendere all'evidenza un capretto richiede un'ara una fiamma, qualche foglia che facciano da trionico contrappunto al cruento sacrificio della sua vita. Oppure questi son tutti vezzi, dimostrazioni un po' r'icole ma divertenti. Insomma late come volete, scegliete il peplio o i forti pelam, per il vostro teatrino domestico o la maniera spiccata che va a gas. Ma non illudetevi di mangiare senza esser un poco partecipi della storia patria, una storia che nasce e si

dilunga come gregge nel paesaggio mediterraneo. Se qualcuno infine preferirà deporre il capretto su una foglia di alluminio sottoposta agli infrarossi e accompagnarla ricordando le ultime vacanze in Corsica ad una polenta di castagne, vorrà dire che opta decisamente per i tempi moderni, nei quali peraltro queste carni secche tanto improprie al foraggio industriale e all'ormone paiono un retaggio della misera antica.

Ricordati dunque Haedum asperges sale puro et mitte in fornurn e fa quello che vuoi prendi un ricettario o segui i consigli della mamma sapendo che le tue mani a tua insaputa muoveranno la macchina del tempo fino all'ultima immagine non consumabile non macellabile apocalissimica ovina e umana. Benetton e il suo gregge indato. Morale: la natura commestibile cede ormai il passo a pun segni senza vita e senza morte immateriali come carte di credito. Rimarrà la consolazione di mettere soldi in denti in mancanza di ovini lo spot successivo con bastoncini di merluzzo e tonno in scatola.

Da cibo sacro a rito quotidiano

DECIO G. CARUGATI

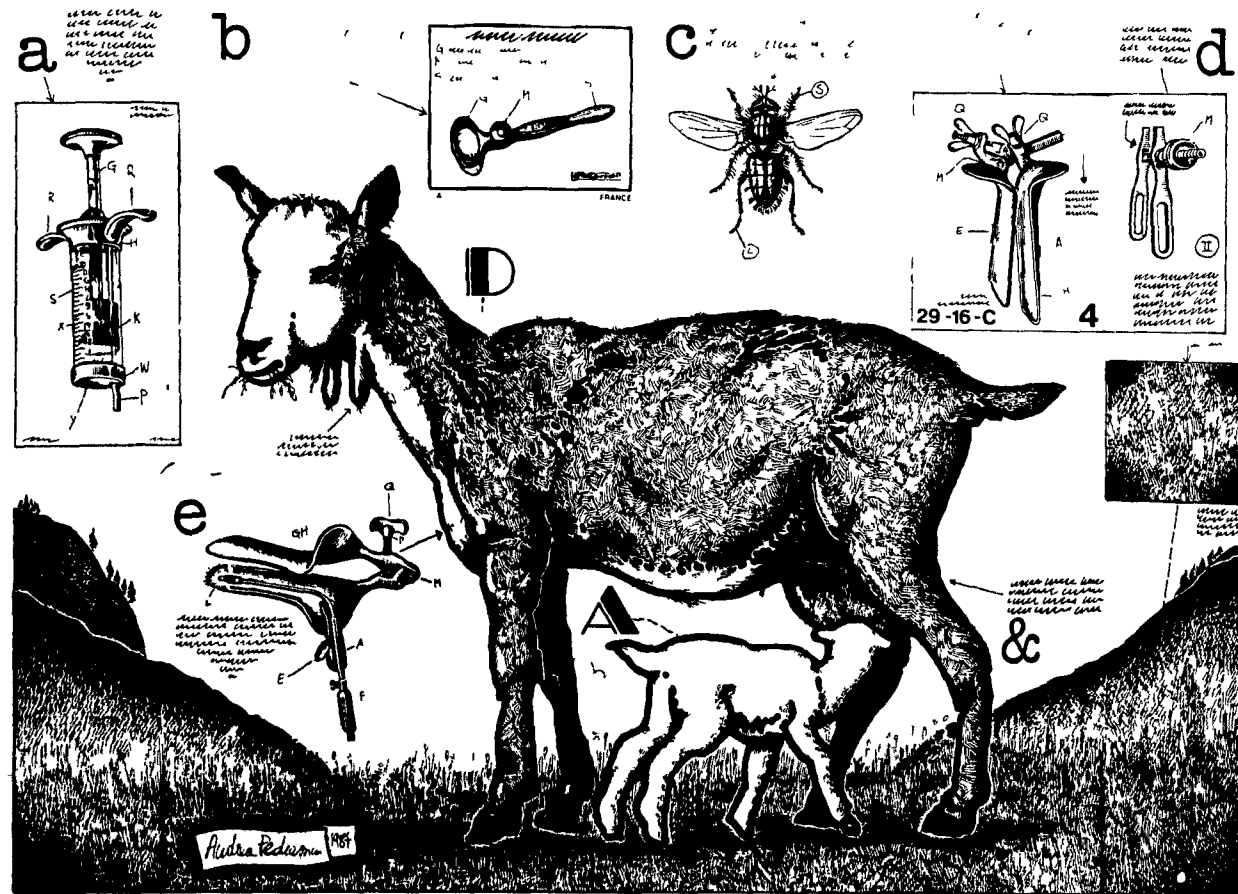
Il nato di capro conclude la breve esistenza al termine del primo anno. Il capretto che non matura capro trova largo consenso. Oggi infatti con l'agnello non è più rito di celebrazione festiva ma consuetudine giornaliera. Le macellerie non limitano la presenza di queste carni alla sola Pasqua. Quindi non trionfale saluto alla primavera ma possibile ragione quotidiana. Massima attenzione al mutare delle abitudini. Non basta la tradizione a suggerire modo e maniera di confezionare. Occorre tirare da essa spunto e andare oltre. Reputo importante togliere alla carne il sapore di stallaggio a tale scopo provvedo con la concia in vino bianco secco, bacche di ginepro lauro e chiodo di garofano. Passo poi alla lavorazione dando ad essa senso di norma e non di eccezione. Considero cioè non l'animale intero che è l'eccezione il trionfo ma le singole parti dando ad esse opportuna destinazione mirata ad esaltare il materiale. Tengo presente che la cottura deve risultare sicura all'esterno e rosata all'interno. Tempi brevi. Rapporti alle pezature. Quanto ai condimenti siano aromi e sapori naturali. Non prevarcanti. Offendano però la delicatezza e il profumo del risultato.

Coscio dissotato

Per quattro commensali un coscio di capretto. Preghiamo il macellaio di operare il dissotato. Nel loro prodotto dall'estrazione in introduciamo un rametto di rosmarino fresco e uno di salvia. Leghiamo la carne con spago da cucina. Battiamo nel mortajo poco pepe in grano e mischiamolo a sale. Solforiamo con cura l'esterno del coscio ed eliminiamo l'eccezione. Con un coltello affilato nudiamo a l'una netta cinque carote ben pulite e cinque gambe di sedano snevate e lavate. Poniamo in una teglia da forno due noci di burro e un cucchiaino extra vergine di olio di oliva. A fiamma moderata intridiamo e lasciamo passare i sedani e carote. Spruzziamo di vino bianco secco. Lo sciamo evaporare e ricopriamo il coscio delle verdure. Sigilliamo con carta stagnola e cuociamo al forno a fuoco medio alto per circa venti minuti. Libenamo il preparato della salvia e del rosmarino tagliamo a fette sottili. Disponiamo queste a petali in piatti caldi. Irroriamole del fondo di cottura e a lato i sedani e le carote. Un consiglio, accompagniamo il piatto con un bicchiere di Sangiovese toscano del le terre di Montalcino.

Spezzato al forno

Per quattro commensali chiediamo al macellaio la metà di una mezzina di capretto compreso il coscio, ridotta a pezzi regolari. Soffriggiamo ogni singola parte del misto sale e pepe necessario. Quindi in teglia da forno con bicchietti di burro e due cucchiaia di olio extra vergine di oliva. Cuociamo a calore medio alto per circa venti minuti. A parte mischiamo pane grattato con uno spicchio di aglio finemente battuto. Circa dieci minuti prima di staccare spolverizziamo del composto la carne e accorpriamo. Il pane crostiera. Prima di servire, un abbondante battuto di prezzemolo tritato grossolanamente competerà l'opera. La crosta prodotta dal pane grattugiato serrapido il velluto della carne. Il profumo dell'aglio e del prezzemolo mischiati al fondo della cottura accompagnano tenui il godimento del ma nufatto. Un consiglio, accompagniamo il piatto con un bicchiere di giovane Rubesco Umbro.



Notizie dall'Archi Gola

BERGAMO Il giugno si tiene in Bergamo il banchetto inaugurale del locale Circolo Archi Gola per prenotare telefonare al numero 035 239565.

MANTOVA Archi Gola di Mantova sarà presente alla festa nazionale dello Sport che si terrà nella città lombarda dal 19 giugno al 5 luglio. Sono previste tre cene degustazioni di diverse cucine regionali. La prenotazione è obbligatoria. Chi è interessato può contattare Gilberto Venturini al numero 0376 361393 oppure 0376 362677.

ROSARINO Nella prima metà di giugno

esce il terzo numero di *Rosmarino* organo interno di Archi Gola inviato gratuitamente a tutti i soci *ghiotti* e *sapienti* dell'Associazione. Coloro che intendono associarsi possono farlo spendendo direttamente alla sede nazionale Via Medicea Istruta 14 Brà (Cuneo) un vaglia dell'importo di lire 10.000 per socio *Ghiotto* o lire 30.000 per socio *Sapiente* specificando nominativo indirizzo data di nascita e professione. Riceverà immediatamente il *Rosmarino* con l'elenco dei ristoranti con venzonati e convenienti proposte di acquisto.

GIOVANI CUOCHI Archi Gola alline di favorire

la formazione professionale di giovani cuochi intende istituire un laboratorio permanente presso la cucina di grandi ristoranti. In questo senso il presidente nazionale Carlo Petrucci ha avviato personali contatti con famosi cuochi italiani, francesi e statunitensi disposti ad accogliere nelle loro cucine giovani provenienti da scuole alberghiere o desiderosi di specializzarsi. Gli stages presso questi ristoranti sono gratuiti. Si richiedono determinazione e conoscenze di base. I cuochi interessati a questa esperienza debbono presentare domanda scritta da inviare alla sede nazionale di Archi

Gola in Bra contenente dati anagrafici titolo di studio curriculum esperienze acquisite e particolari predisposizioni.

LUGO DI ROMAGNA L'Archi Gola di Lugo organizza gli itinerari del solstizio d'estate. Quattro appuntamenti gastronomici in buone trattorie tradizionali della Bassa Romagna. Giovedì 4 giugno l'appuntamento è presso la trattoria «Spaventapasseri» ad Anita di Argenta giovedì 11 giugno presso la locanda «Del l'Angelo» a Lavezzola di Conselice (Ravenna). Per le prenotazioni rivolgersi presso Archi Gola di Lugo telefono 0545 26924.

IL CALICE RACCONTA

Preso in Crimea finì sull'Astico

VALERIO MIROGLIO

Esco dal seminario ma di poco. Mi occupo di un vino fuori dalla sua terra di origine. Per una volta ne vale la pena. Si tratta del Tocai rosso. Partendo da dove devo farlo, lontano ancora un po' dalla terra del Tocai, ando da Maurizio Corgnati a Magliana che è in provincia di Torino nel Canavese. Le Alpi sono a pochi passi aggressive turchesche cartoline. Non credo di avere un grande amore per le Alpi. Devo attraversare gran parte della piana piemontese per arrivare dove cominciano le prime gobbe collinose prima delle montagne. A Crescentino c'è un posto dove ci si aspetta di trovare la bottega di un ciabattino e invece c'è il Circolo Culturale Grazia Deledda. Quando ho deciso di andare da Corgnati non sapevo che avrei parlato di Tocai rosso. Sapevo che avrei parlato con un vecchio amico, colto, grande cuoco, ottimo conversatore amante delle arti e della pittura in particolare. Sapevo di aver bevuto da lui anni prima un

rosso rubino cristallino morbido e asciutto. Straordinariamente bello a vedersi. Non è così sueto trovare tanta morbidezza in un vino asciutto. Mi accorgo che il vocabolario degli esegisti del vino è molto povero. Corgnati non dice con il suo Tocai rosso me lo fa semplicemente bere. Mi dice la sua storia. Tutto comincia con il Corpo di spedizione italiano in terra di Crimea comandato dal generale La Marmora. Corgnati dice «nel '55 non dice nel 1855. È una questione generazionale? L'idea di allearsi con l'Inghilterra e la Francia contro la Russia che voleva mettere le mani sui domini turchi fu di Cavour. Si trattava di immolare un buon numero di sciagurati che non sapevano niente dei territori turchi e di Zar. Si è fatto che il nostro corpo di spedizione si ridusse drasticamente come previsto per colpa dei russi. La Marmora in ritirata si ritirò in un villaggio di nome Pratzati. Sulla piazza sotto a un monumento al contadino fatto da Pietro Galardi. Fu un assai bel giorno di sole che stru mi da un soldato che si metteva in un campo un virgulto della vite dalla quale si ritraeva il posto ricava il vino che lo aveva dissotato e

anche sbronzato prima degli assalti. Quel virgulto diventa vite a Breganze in provincia di Vicenza. La vite diventa vino sul greto del torrente Astico. Qualcosa tira in ballo il destino. Asti su certe colline sabbiose produce Grignolino. Basta aggiungere un «co» e viene fuori il Tocai rosso che ora Corgnati mi dice che è una «specie di Grignolino veneto». Asti sulla sabbia Astico sulla ghiaia. Il primo tende all'aspro il secondo è di camicium morbido. Hanno la stessa gradazione da undici a dodici. Sono assai simili di colore e vanno bevuti giovani.

Tutti gli anni in settembre Corgnati invita artisti d'ogni parte d'Italia a fare affreschi nel suo paese. «Ce ne sono già trentadue e quest'anno arriviamo all'esaurimento dei muniti. Peccato dico e il primo museo del genere. Uscendo vedo un Tadini di fronte alla chiesa più in là un Pratzati poi un Alinari. Sulla piazza sotto a un monumento al contadino fatto da Pietro Galardi. Fu un assai bel giorno di sole che stru mi da un soldato che si metteva in un campo un virgulto della vite dalla quale si ritraeva il posto ricava il vino che lo aveva dissotato e

AL SAPOR DI VINO

A Montepulciano è nobile

CARLO PETRINI

In quella parte della Toscana menzionata tra Chianciano e Montalcino si possono godere vacanze meravigliose confortate da un lato da vini preziosi e pranzi che sono vere opere d'arte culinaria dall'altro dalla sicurezza di avere a portata di mano le acque termali di Chianciano e Bagno Vignoni per rigenerarsi dagli inevitabili peccati di gola.

Se il vostro scopo primario è la rigenerazione non avete bisogno dei miei consigli. Langhi e acque marce sono ben noti. Se invece preferite alle cure favolose allegre e vini onesti ecco un paio di indirizzi fidati.

Se passate in Montepulciano fermatevi alla cantina degli Avignonesi nella strada centrale appena superata la cinta muraria qui avrete modo di conoscere un'eccezione e primo tra tutti il Vino Nobile di Montepulciano. Il Nobile e senza dubbio uno dei vini più prestigiosi d'Italia ottenuto principalmente da uve Sangiovese e Canaiolo. Il suo sapore è un po' bruciato e un colore rosso rubino intenso che con l'invecchiamento assume sfumature di rame. È quindi un vino di alto pregio.

o brasiato o cacciagione. De molti Nobile di Montepulciano che ho assaggiato quello degli Avignonesi è il più convincente per l'eleganza del profumo e l'equilibrio che al gusto raggiungono le diverse componenti (alcol e tanino in particolare). Ma oltre a questo vino che rimane il leader della casa qui trovate altri piccoli gioielli quali un eccellente Chardonnay e il raro V'n Santo (strepitoso). Non fermatevi però solo in cantina infatti l'azienda Avignonesi conduce pure un ottimo ristorante. La Casanova di Chianciano dove l'ambiente la cucina e la gentilezza del servizio raggiungono i vertici di una bravura. Prezzi un po' alti ma nel gusto è uno stato rapporto con l'alta qualità. Mi dico poi fidatissimi ispettori dell'Archi Gola che negli ultimi tempi lavora alla Casanova un giovane pasticcere che inventa squisitezze soprattutto un motivo in più per venire a Chianciano a fare la cura di un buon vino e della buona tavola.

Cantina Avignonesi via di Gracciano nel Corso II Montepulciano telefono 0578/757874. Ristorante La Casanova strada di Vittoria 10 Chianciano telefono 0578/10443 (chi si è uned).

no da Roma vive Dante detto Carraro.

Ha le sue greggi sul colle degli Angeli (è un telefono 06/9578251).

Da generazioni la sua famiglia è famosa nella zona paston e rimato di grande romanità. Rimaton capaci di improvvisare ottavine per lunghe serate nella classica tenzone poetica a cantare i reali di Francia come fossero automobili o l'Orlando Furioso confuso con Craxi famosi nella zona per le scampanate i canti gioiosi e scherzosi che s'improvvisano la notte sotto le finestre dei novelli sposi.

È il capretto?

Il capretto dalla carne dolcissima e sapore sissima un che di acidulo penetrante il profumo di erbe aromatiche nasce a fine febbraio ed è ottimo ai primi di aprile fino a maggio. È questo quello che vi dirà Dante portandovi nella zona ideale dove la capra raggiunge per bontà di pasture vertici di travolgente squisitezza. È l'altopiano delle Mairarde dalle parti di Vallerotonda nel Frosinate. Qui le capre di Dante che sono quelle della razza napoletana capaci di bruciare sia a terra che in ana trovano i prati di erba gialla che da alla carne dolcezza e profumo.

In ana strappano dai rami più bassi le foglie line dell'olmo e dell'olivo che fanno la carne magra e le donano quel sapore dolce amaro caratteristico del capretto al suo meglio. Ma andate a trovare Dante soprattutto per farvi raccontare le lunghe notti della transumanza e i racconti antichi dei pastori.

Ad un prossimo appuntamento vi parlerò del latte e del formaggio di capra cibi che mantengono un goloso approfondimento.

Il contratto degli edili Ieri migliaia in piazza «Basta coi metodi dei vecchi palazzinari»

Cantieri fermi ieri in tutt'Italia. Ovunque lo sciopero degli edili proclamato dalle organizzazioni di categoria aderenti a Cgil Cisl Uil per il rinnovo del contratto ha registrato adesioni che vanno spesso secondo gli organizzatori dal 90 al 100%. Diecimila edili sono scesi in piazza a Firenze manifestando e presidi si sono svolti a Genova Milano Roma, Perugia, nelle città del Veneto e del Sud



Una recente manifestazione degli edili davanti alla Confindustria

ROMA Operai ma anche impiegati e tecnici. Migliaia di edili ieri sono ritornati sulle piazze italiane per lanciare quella che le organizzazioni sindacali chiamano una sfida: «Una grande sfida sociale - afferma in un comunicato la federazione dei lavoratori delle costruzioni - tesa a coniugare lo sviluppo dell'occupazione, i miglioramenti salariali ed una nuova organizzazione del lavoro con i bisogni sociali dei cittadini con l'ammmodernamento del paese». Gli edili come si sa chiedono nella piattaforma per il rinnovo del contratto programmazione e efficienza nella realizzazione delle opere pubbliche con controllo da parte dei lavoratori dei flussi di investimento e dell'occupazione che ne scaturisce. Chiedono insomma di voltar pagina rispetto ad una situazione in cui sono ben 25.000 i miliardi di residui passivi nel settore delle costruzioni. Vogliono l'istituzione di turni e la riduzione dell'orario per i turnisti a 36 ore settimanali in modo tale da incrementare l'occupazione e accelerare la costruzione delle opere. Queste le richieste dei 10.000 lavoratori scesi in piazza ieri a Firenze e delle migliaia che hanno manifestato da Roma a Genova a Perugia a Venezia a Bari. Migliaia di edili hanno lanciato in questi giorni a intellettuali urbanisti forze sociali e istituzionali sono state distribuite in tutte le città.

«Il contratto - affermano le organizzazioni sindacali - deve essere uno strumento per sollecitare una riconversione profonda del settore ma anche dell'apparato legislativo e delle procedure con cui i pubblici poteri governano le politiche del territorio e sovranamente agli investimenti che hanno bisogno di più controlli per quanto riguarda gli appalti la qualità i tempi e i costi del prodotto finale».

«Gli edili vogliono - dice Roberto Tonini segretario generale della Fillea Cgil - passare dall'assistenza al diritto di contrattare le proprie condizioni di lavoro. Turni occupazione orario sicurezza nei cantieri non si regolamentano presso le Casse edili ma nei cantieri. Stabilire una nuova normativa contrattuale è interesse certamente del sindacato ma suppongo anche di una nuova e vera imprenditoria che non può comportarsi nel settore come i «vecchi palazzinari» dopo che alla Fiat o alla Confindustria alzano la bandiera dell'efficienza della trasparenza e della moralità».

□ P.Sa

Scatta stasera alle 21 lo sciopero di 48 ore degli autonomi

Treni, due giorni di caos

La conferma definitiva data solo pochi giorni fa I confederali: «Le ragioni alla base dell'agitazione sono false e strumentali»

PAOLA SACCHI

ROMA Hanno tenuto fino all'ultimo milioni di viaggiatori con il fiato sospeso. In contri con le Ferrovie dello Stato riunioni con il ministro dei Trasporti convocazioni dei loro organismi dirigenti. E poi incalzati dai giornalisti per giorni hanno detto: «Daremo la conferma definitiva domani». E poi ancora: «Dopo domani». E infine eccolo qui, annunciato definitivamente solo pochi giorni fa lo sciopero dei ferrovieri autonomi che scatta dalle 21 di questa sera per terminare alla stessa ora di sabato. Anche la Confindustria sindacato autonomo meno consistente della

Fisals ha deciso uno sciopero da stasera alle 21 del 7. Altri giorni di caos dunque decisi con un metodo «che rischia - osserva Sergio Mezzanotte segretario generale aggiunto della Fil Cgil - di vanificare uno dei punti fondamentali dell'autoregolamentazione quello del preavviso lo sciopero deve essere proclamato almeno dieci giorni prima. Ed invece la Fisals lo ha definitivamente confermato solo a ridosso dell'inizio dell'agitazione».

La percentuale di adesione all'ultimo sciopero degli autonomi non ha raggiunto il 18%

ma i disagi sono «tati lo stesso pesanti anche se più contenuti del previsto. Le Fs stavolta hanno deciso di sopprimere un ottantina di treni al giorno venti di meno dell'altra volta. I disagi maggiori si prevedono per il Centro Sud dove la Fisals raccoglie adesioni più vaste. «Stiamo facendo il possibile - dice il direttore generale delle Fs Giovanni Colletti - per diminuire i disagi. Per far sì che le difficoltà non siano sproporzionate alla base di adesione agli scioperi che gli autonomi ultimamente stanno registrando. Ma cosa faranno le Fs in concreto? «Verranno soppressi - dicono all'ente - i turni del personale per far sì che liberamente si possa attingere all'impiego dei lavoratori che resteranno in servizio. Verranno istituiti pullman sostitutivi. Il punto nevralgico è costituito dal personale di stazione basta che sciopero anche pochi lavoratori per rallentare le corse dei treni creare dunque ritardi e caos. Ma le Fs questa volta

più di altre sono chiamate in prima persona a fare veramente il possibile per far sì che una protesta minoritaria e che a questo punto di fatto rischia di avere come contro parte milioni di utenti ignari non crei disagi assolutamente sproporzionati alla forza che sa esprimere».

Ieri non sapendo più a quale santo votarsi, vista l'insistenza della propria piattaforma la Fisals in una nota se ne è presa con i nuovi orari del personale che certamente stanno creando anche molti disagi e che certamente dovranno essere rivisti. Ma il punto non era questo. E la Fisals non può tergiversare. «Gli autonomi - affermano in una nota le segreterie nazionali della Fil Cgil della Fil Cisl e della Uil trasporti - dicono che l'accordo quadro siglato dai sindacati confederali e dall'ente Fs è inadeguato. Di cono che non tutela abbastanza e non migliora sul piano salariale e normativo le condizioni dei ferrovieri. Niente di più falso e strumentale!».

I principali convogli che verranno soppressi

QUESTA NOTTE E NELLA NOTTE TRA DOMANI E SABATO - Da Roma ore 21 per La Spezia La Spezia ore 4.35 per Roma Roma ore 22.55 per Ventimiglia Ventimiglia ore 21.29 per Roma Napoli ore 22.45 per Torino Torino ore 17.40 per Palermo Torino ore 20.48 per Reggio Calabria Reggio Calabria ore 17.14 per Torino Roma ore 19.50 per Palermo Palermo ore 19.05 per Roma Roma ore 20.50 per Siracusa Siracusa ore 20.30 per Roma Roma ore 23.30 per Reggio Calabria Reggio Calabria ore 20.24 per Roma Milano ore 16 per Palermo Milano ore 17 per Agrigento Agrigento ore

15.20 per Milano Milano ore 22.15 per Napoli Napoli ore 22 per Milano Milano ore 22.55 per Roma Venezia ore 22.56 per Roma Roma ore 0.20 per Venezia Torino ore 21 per Bari Bari ore 17.45 per Torino Milano ore 20.46 per Taranto Taranto ore 22.22 per Milano Milano ore 21.50 per Taranto Lecce ore 20.06 per Milano

DOMANI E DOPDOMANI - Roma ore 7.30 per Torino Torino ore 16.15 per Roma Genova ore 6.01 per Roma Torino ore 8.20 per Napoli Napoli ore 18.50 per Genova Napoli ore 11.46 per Torino Napoli ore 13.50 per Pangi Pangi ore 3.55 per Napoli Salerno ore 6.40 per Roma Roma ore 12.10 per Napoli Roma ore 13.10 per Reggio Calabria Reggio Calabria ore 7.15 per Roma Roma ore 16.10 per Reggio Calabria Reggio Calabria ore 15 per Roma Palermo ore 7.40 per Roma Napoli ore 8 per Roma Roma ore 8 per Milano Milano ore 7.55 per Roma Lecce ore 5.33 per Milano Milano ore 6.35 per Lecce

Alimentaristi Domani corteo a Cremona

CREMONA Nell'ambito dello sciopero generale nazionale di cibo ore dei lavoratori alimentari per il rinnovo del contratto di lavoro a Cremona domani avrà luogo una manifestazione interregionale che interesserà la Lombardia il Piemonte e la Liguria. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati di categoria di Cgil Cisl Uil e la scelta per la manifestazione è caduta su Cremona in quanto è una realtà significativa del comparto degli alimentari.

Ben 6.500 sono i lavoratori addetti in industrie cremonesi del calibro della Negromi Sperlari della Lattina Sorensese e della Galbani. Più di 70 mila invece sono gli alimentari delle tre regioni interessate al rinnovo del contratto. Il programma della manifestazione prevede alle ore 9 il ritrovo in viale Trento e Trieste di fronte alla palazzina dell'ex nam alle ore 10 il corteo per le vie di Cremona e alle ore 10.30 comizio conclusivo di un segretario nazionale della categoria. Manifestazioni si terranno in tutte le altre principali città.

A tre mesi dalla tragedia nessun imputato, nessun interrogatorio

La Cgil: «Vogliono insabbiare il processo per la strage di Ravenna»

Non c'è ancora un capo di accusa. E non c'è stato ancora un solo interrogatorio. Insomma c'è il rischio che il processo di Ravenna, istruito per accertare le responsabilità della morte di tredici giovani assisiati, sia insabbiato. La denuncia viene dalla Cgil. In una conferenza stampa Pizzinato, Del Turco, Grandi e l'avvocato Luigi Stortoni hanno presentato il volume «La lezione di Ravenna».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Neanche tre mesi ed è già quasi dimenticata. All'inizio di marzo tredici operai tutti giovanissimi, non ce la fecero a mettersi in salita quando prese fuoco la stiva di una nave che stavano ripulendo. Morirono «come topi» uccisi da un lavoro senza regole senza diritti. Da quella terribile mattina di marzo non sono passati neanche tre mesi di tragedie ce ne sono state altre (quella di Genova dove esplose un deposito causando 4 morti) ma fino ad ora nessuno

ha pagato. Ne il famigerato proprietario della Mecnavi - la vera responsabile della strage - ne chi avrebbe dovuto fare i controlli e non li ha fatti, né chi ha provato a falsificare i documenti per dimostrare che tutto era in regola. Neanche tre mesi insomma e molti si sono già dimenticati di quella tragedia.

La denuncia viene dalla Cgil. E ieri in una conferenza stampa i dirigenti del sindacato hanno presentato un preciso atto di accusa. La loro

prima preoccupazione è che il processo di Ravenna finisca per essere insabbiato. Luigi Stortoni avvocato che coordina il collegio di difesa del sindacato (che si è costituito parte civile) e dei familiari delle vittime ha spiegato che fino ad oggi «non sono stati stilati né i capi di imputazione né tantomeno è stato interrogato alcuno degli inquisiti». Come dire: è stato fatto poco o nulla.

E dire invece che mai come stavolta la magistratura avrebbe dovuto aver fretta. Come la Cgil spiega in un dossier (che contiene la «memoria» dei legali e altri documenti raggruppati nel volume «La lezione di Ravenna» presentato ieri) tra un sopralluogo dei vigili e l'altro nel cantiere navale sono improvvisamente comparsi gli esattori e le altre misure di sicurezza previste dalla legge. Se non è iniqua questa di sicurezza prevista dalla legge. Se non è iniqua questa di sicurezza prevista dalla legge. Se non è iniqua questa di sicurezza prevista dalla legge.

Il quale ha aggiunto che mai nella sua esperienza professionale si era trovato di fronte ad un caso così «grave» nel quale la Mecnavi, la capitaneria di porto e via dicendo si sono resi responsabili della violazione di ben ventiquattro norme.

Ma il sindacato la sua battaglia non la vuole certo con durezza solo sul terreno legale. «Nella manifestazione dei 40 mila - ha detto ieri Pizzinato segretario generale della Cgil - prendiamo un impegno mai più. Tragedie come quella della Mecnavi non si sarebbero mai più dovute ripetere. E per questo che stiamo lavorando per recuperare i nostri ritardi sul tema della sicurezza che stiamo lavorando per metterle a punto una piattaforma da presentare alle controparti. E per questo che con insistenza chiediamo un sostegno legislativo al diritto di contrattazione nelle picco-

le imprese. Perché è lì che le regole non sono rispettate e lì che il lavoratore non ha alcun diritto».

C'è anche l'autocritica del sindacato dunque Autocritica - ha chiesto un giornalista - anche perché voi avete «tolto» il lavoro nero che in fondo la comodità a tanti di occupati? Ha risposto Alfio Grandi segretario Cgil Emilia: «Noi non abbiamo tollerato il mancato rispetto delle regole. L'abbiamo subito. Ma ora che alla Mecnavi si sta ricostruendo il potere sindacale - In questo scontro però nella difesa della sicurezza del lavoro il sindacato si sente solo». «Sì - conclude Del Turco - la Confindustria si è tirata fuori da questa battaglia. Ricordo il comizio di Patrucco il giorno dopo Ravenna noi non c'entrammo si limitò a dire. E invece quei 13 morti erano il frutto di quella ideologia che vuole meno sindacato nelle fabbriche».



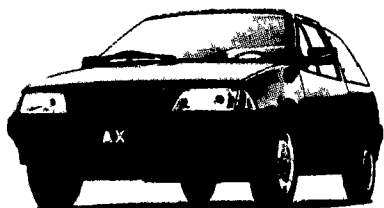
Un momento dei funerali delle vittime di Ravenna

Genova Avranno la «cassa» i lavoratori Carmagnani

GENOVA Riceveranno una sorta di cassa integrazione i lavoratori della Carmagnani l'impresa nella quale quattro operai sono morti

nell'esplosione di un deposito di metano. Immediatamente dopo la tragedia sul lavoro il Pretore di Genova - constatato che mancavano alcune misure di sicurezza - ordinò la sospensione dell'attività produttiva. I dipendenti così si sono trovati senza salario. Una soluzione comunque è stata trovata. Zamberletti ieri ha deciso che ai dipendenti della Carmagnani verrà corrisposto l'80 per cento del salario al meno fin quando l'azienda non riprenderà l'attività.

CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato.

A



8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro di Citroën Finanziaria niente può impedirti di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.

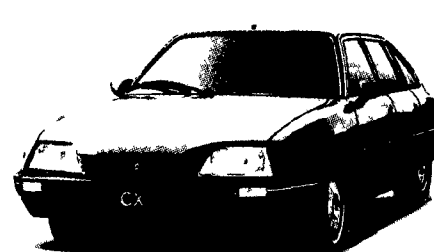
8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato.

B



12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2 o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc benzina o diesel potete approfittare delle eccezionali offerte non cumulabili tra loro di Citroën Finanziaria.

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1 marzo 1987.

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

C

Scegli Citroën entro il 30 giugno



Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. ** Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.

La verdura tiene bassa la pressione



Mangiare verdura. Secondo uno studio condotto su 400 adulti americani in maggioranza bianchi, la pressione arteriosa di chi segue una alimentazione a base di verdure e mediamente più bassa del 10% rispetto a chi mangia a invece in prevalenza carne. Lo studio è stato condotto dal dottor Franck Sacks della facoltà di medicina dell'Harvard University. Secondo il professor Sacks «molti vegetariani avevano una pressione di 110/70 che è da considerarsi ottimale». Insomma, dopo la relazione tra alimentazione a base di carne e alcuni tipi di tumore, una nuova lancia spezzata a favore delle diete vegetane e della cosiddetta dieta mediterranea.

Sterilizzazione, l'anticongiunturale numero 1 in Usa

La sterilizzazione per gli uomini come per le donne e la più seguita prassi anti-concezionale degli americani. Tanto che oggi risulta non chirurgicamente sterelizzati 27 americani/e e su cento tra gli sposati in età fertile. Il 34% degli interventi sono vasectomie (sugli uomini quindi) il 64% sono legature delle tube femmine. Ci sarebbe anche un vantaggio economico: mentre il costo di una vasectomia è di 600 dollari e quello di una sterilizzazione femminile di 1.200 dollari, l'uso del diaframma per tutta l'età fertile comporta un costo di 2.000 dollari. Quello della pillola addirittura di 2.800 dollari.

Miniauto per il mercato cinese

L'inventore l'ha chiamata «China car» - automobile Cc. È il nome non è solo frutto della fantasia. Il mercato di questa miniacchi na realizzata da un'azienda australiana (la Autoprotech Proprietary Ltd) dovrebbe infatti essere proprio quello sismurato della Cina. Perché? Perché questa automobile è qualcosa di più di una bicicletta: ha un solo pistone che muove un motore diesel e lunga meno di due metri e mezzo può trasportare due adulti ed un bambino. La velocità massima è ovviamente limitata circa cinquanta chilometri all'ora. Insomma ha prestazioni di poco superiori ad una bicicletta e il suo prezzo assicurano è contenuto. Fra due anni (il tempo necessario per passare dal prototipo alla commercializzazione) la sua strana forma - a metà tra un portaspalle e un bacherazzo - dovrebbe campeggiare sulla Tien An Men. E perché non nei centri delle città europee?

Diserbante nelle sigarette americane? Un'inchiesta

Le autorità statunitensi hanno aperto un'inchiesta sulla esportazione in Giappone di sigarette che contengono un diserbante in misura superiore al livello prescritto dalla legge americana. Lo ha annunciato il Dipartimento di Stato. Secondo informazioni di stampa americana circa 160 milioni di sigarette «Winston lights» esportate in Giappone potrebbero contenere quantità eccessive di un diserbante. Il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman ha dichiarato che le dogane americane hanno segnalato la spedizione in Giappone «di una certa quantità di sigarette contaminate con diserbante». Dicamba, a livelli superiori al limite di legge americano. Otto mesi fa il Giappone, cedendo a pressioni statunitensi decise di abolire forti dazi doganali sull'importazione di sigarette estere.

Correre a piedi? Un'ossessione alimentata dagli ormoni

Chi aveva detto che correre a piedi è sano? Uno studio condotto dall'Istituto nazionale per la salute dei bambini e lo sviluppo umano di Bethesda Usa ha infatti scoperto che i corridori abituali e gli atleti molto allenati producono un ormone simile a quello che si trova in abbondanza tra i depressi e gli ansiosi. Lo studio non prova che chi corre per oltre 90 km alla settimana è vittima di una «personalità disordinata» ma fa rilevare che lo stesso tipo di ormone che si incontra nel sangue di questi «grandi corridori» viene prodotto in abbondanza dalle vittime di depressione e ansiosità. La corsa si configurerebbe come una sorta di ossessione che si autoalimenta per via biochimica.

GABRIELLA MECUCCI

Intervista al professor Dallapiccola
Più di quattro bambini su cento soffrono di malattie di origine genetica

Nascere tutti sani
Sarà possibile?

Si possono prevenire le malattie genetiche? Quelle patologiche provocano i «fattori ereditari»? Il professor Dallapiccola, docente di genetica all'Università di Tor Vergata a Roma, risponde sottolineando l'importanza della prevenzione. Il disegno illustra una pratica di prevenzione, il amniocentesi che si può fare nei centri di diagnosi prenatale.

del prodotto al concepimento si origina l'androgenesi e la partenogenesi.
Di che si tratta?
Sono entrambi fenomeni di clonazione: nel primo caso si tratta di clonazione della cellula riproduttiva maschile nel secondo femminile.
E cosa succede a queste gravidanze?
Si verifica sempre un aborto spontaneo.
Sono casi molto rari?
No, non molto. Una gravidanza su mille è frutto di androgenesi.

In che consiste invece la normale genetica?
Si tratta di patologie nelle quali i cromosomi sono normali ma una struttura ereditaria elementare (o gene) è mutata. Questo provoca la condroblastia l'anemia mediterranea la fibrosi cistica. Ed altre 4 mila malattie di questo tipo.
Veniamo alla terza causa, le malattie multifattoriali. Cosa sono?
Sono quelle malattie dovute all'interazione di fattori genetici con altri fattori, nel determinare la componente ambientale può essere molto im-

NANNI RICCOBONO

■ Può sembrare una novità chic per coppie ultraderme ed invece si tratta di una struttura all'avanguardia nel campo della prevenzione neonatale. Il consultorio genetico (ce ne sono una ventina in pubblico in Italia) può di venire insieme ai centri di diagnosi prenatale un avanzato della medicina una griglia attraverso la quale filtrare le malattie di origine genetica. Che sono tante e tanto diffuse. Lo spiega il professor Dallapiccola, docente di genetica all'Università di Tor Vergata impegnato nel consultorio genetico romano. Un bambino su 150 si ammala per cause cromosomiche, uno su 100 per cause geniche, 2 su 100 soffrono di una malattia multifattoriale.

Quali sono, professore, le differenze tra i tre ordini di cause?

Per quanto riguarda la causa cromosomica si verifica un errore nel numero e nella struttura dello zigote (la prima cellula concepita). Questo succede al 40% dei prodotti del concepimento. Ma è la natura stessa ad eliminare in buona parte questi prodotti.

E come si verifica questa eliminazione?

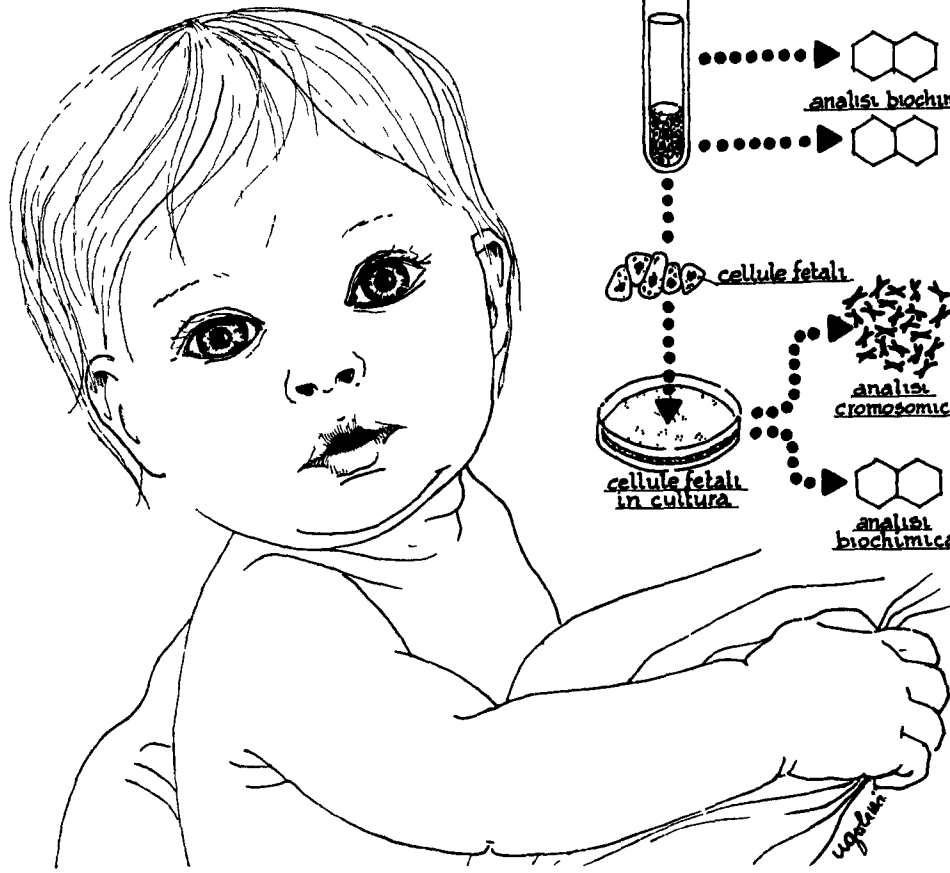
Con l'aborto. Nel primo trimestre di gravidanza esiste una percentuale di aborti per cause cromosomiche che si può stimare intorno al 50%.

Le anomalie cromosomiche riguardano sia l'uomo che la donna?

Sì. Una donna normale produce il 20% di uova alterate. Un uomo può produrre dall'1 al 15% di spermatozoi alterati.

Come è stato possibile arrivare a questa precisione nelle cifre?

Attraverso studi diretti sul corredo dei gameti e attraverso lo studio degli zigoti fertilizzati in vitro. Il 35-40% dei prodotti fertilizzati in vitro sono alterati geneticamente. Adesso sappiamo anche che dal meccanismo di alterazione



portante. Ce ne sono tante: l'epilessia, la schizofrenia, il 90% delle cardiopatie congenite, l'ulcera allo stomaco, l'artrite reumatoide, l'ipertensione, il piede torto, il labbro leporino.

Come agisce la causa ambientale in questi casi?

Su questo argomento sappiamo ancora troppo poco. Per quanto riguarda i difetti del tubo neurale ad esempio tipo la spina bifida, meningocoele, anencefalia, è stato accertato che la vitamina A e il acido folico somministrati all'inizio della gravidanza, abbassano moltissimo le probabilità di sviluppo di queste malformazioni, anche in presenza di un'elevata predisposizione genetica.

Cosa si può fare contro le malattie ereditarie?

Informare innanzitutto. Poi bisognerebbe organizzare una sana prevenzione. In Italia una persona su 100 necessita di sottoporsi ad analisi cromosomica, bisognerebbe fare 60 mila diagnosi prenatali ogni anno e invece le strutture qualificate sono troppo poche.

In questo campo operano molti laboratori privati?

Quelli in grado di effettuare analisi cromosomiche e quelli di citogenesi, secondo un'indagine di qualche anno fa, erano circa 100. Solo per alcuni non possiamo garantirne la serietà perché li conosciamo e comunque operano tutti senza controlli. E questo è grave.

Ma perché secondo lei il settore pubblico ignora nel concreto un campo di indagine e di applicazione scientifica sul quale è appurata l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale? Non si parla di altro in questi giorni che di ingegneria genetica, di biotecnologie?

E se ne parla non sempre correttamente. Tutti cavalcano una disciplina che non conoscono o comunque nella quale non sono impegnati in prima persona. E poi nel corso di laurea in medicina la genetica viene pressoché ignorata. La si studia il primo anno abbandonandola quasi del tutto per poi riprenderla nei corsi di specializzazione. Speriamo che le cose cambino con la riforma del piano di studi della facoltà.

Come giudica in questo contesto la notizia (poi smentita) dell'ipotesi di incrocio fra uomo e scimpanzé?

Dallo scimpazzuomo alla determinazione del sesso annunciata l'anno scorso a Napoli la confusione e l'approssimazione sono globali. Si tratta di proposte tecniche per una riproduzione alternativa quanto mai discutibili sul piano etico che non hanno niente a che vedere con la manipolazione dei geni che consistono nell'estrarre Dna dalle cellule tagliarlo con enzimi e manipolarlo.

Il megaprogetto internazionale per sequenziare il genoma umano servirà a questo scopo?

Ho troppo poche informazioni per giudicare. Servirà senz'altro ad incrementare il lavoro sul piano scientifico, ma la collaborazione tra diversi paesi per quanto riguarda i risultati è ormai certo che ci saranno.

«Su Marte, con un astronauta, nel 2005»

Intervista a Gheorgy Grecko
L'astronauta sovietico parla dei futuri progetti spaziali nel suo paese, delle «imprese» in comune con gli Usa

ROMEO BASSOLI

■ «Su Marte? Potremmo andarci con un volo guidato da un uomo già nel 2005. Dipende però da molte cose. Un volo umano costa cento volte di più di una spedizione con robot. Se non si faranno gli scudi spaziali allora forse...»

Gheorgy Grecko, dieci anni dopo il suo record di permanenza nello spazio (96 giorni dal 10 dicembre '77 al 16 marzo '78) ha compiuto un lungo tour in Italia su invito del centro Est-Ovest. Ha visto scienziati naturalmente ma anche il Papa. La sua passione, i viaggi interplanetari. Grecko è convinto che Marte sia ormai a portata di astronaute. Ma soprattutto è tra i fautori del volo umano non gli piace l'idea del viaggio di una macchina trasportata da un'altra macchina.

«In Unione Sovietica - dice - non è stata presa ancora una decisione per il volo pilotato su Marte, ma io credo che il

taglio. Ora abbiamo un grande lanciatore universale a più stadi, utilizzabile per esigenze diverse (si può usare «a pezzi» a seconda delle necessità) e disponibile per qualsiasi paese senza discriminazioni politiche.

Insomma, siete davanti a tutti nella corsa ai vettori più potenti, precedete gli Stati Uniti nei progetti di colonizzazione di Marte. Rilanciate la gara spaziale in grande stile?

Innanzitutto non mi piace il termine «colonizzazione sovietica». Noi non colonizziamo proprio niente. Ultime agli altri paesi la collaborazione per grandi progetti di esplorazione scientifica. Mentre gli Stati Uniti preparano le guerre stellari noi lanciamo la pace stellare. Andremo ad esplorare Phobos, una delle due lune di Marte, con i tedeschi europei dell' Esa e scienziati di altri paesi. Cerchiamo la collaborazione con gli Stati Uniti. I progetti futuri sono tutti caratterizzati dalla collaborazione internazionale. Il «Granat» che permetterà lo studio dei buchi neri attraverso telescopi orbitanti al «Roegen» per lo studio delle stelle di neutroni attraverso la loro emissione di raggi X.

Però la stazione orbitante ve la fate voi e pare che siate anche a buon punto. Quando entrerà in

funzione?

C'è un proverbio russo che dice non essere fiero quando vai sul campo di battaglia ma quando ritorni. Non vorrei fare pronostici azzardati. Posso dire che ci sono alcuni problemi da risolvere.

Quali?

C'è soprattutto un problema biologico, tecnologico e medico: la lunga permanenza nello spazio della gente che dovrebbe andare a lavorarci. Si parla di due o tre anni. Ma nessun organismo vivente può stare nello spazio senza danni per più di otto mesi. Occorrono molti esperimenti soprattutto sull'uomo. Noi lo stiamo facendo da anni e comuni chiamano regolarmente agli scienziati americani i risultati delle nostre ricerche.

È la «perestrojka» spaziale?

Sì, anche se i nostri dodici anni di esperienza nella permanenza in orbita di uomini sono servizi agli americani per saltare molte fasi della sperimentazione.

Ma per andare alla stazione orbitante occorre una navetta tipo Shuttle. A che punto è la vostra?

Anche qui attenzione. Noi abbiamo il culto della pianificazione. Non saltiamo i passaggi. Quando saremo sicuri al cento per cento della capacità di Energia allora si pen-



Gheorgy Grecko

sera alla navetta.

Ma almeno qualche programma di lavoro della stazione orbitante prossimo futuro me lo può anticipare?

Sì, certo. Noi puntiamo molto sulla ricerca di nuovi materiali realizzabili solo nelle condizioni spaziali, in assenza di peso. C'è poi tutto il capitolo relativo allo studio dell'atmosfera e in particolare del fenomeno del buco nello scudo di ozono.

E poi, comunque, lunghi periodi in una stazione orbitante significa anche addentrare equipaggi e accumulare esperienza per lunghi viaggi spaziali. E a Gheorgy Grecko questo discorso piace molto. Quasi come quello sulla pace: «quella guerra che ho visto da nonno e che voglio evitare ai miei nipoti» come dice il cosmonauta agitando nell'aria la mano che ha guidato per quasi cento giorni i comandi di una navicella spaziale.

Parla chi se lo è iniettato
Vaccino contro l'Aids
risultati incoraggianti

MARIA LAURA RODOTÀ

■ WASHINGTON. Un vaccino sperimentale contro l'Aids ha fatto un altro passo: promette bene. È stato annunciato martedì sera durante la seduta più attesa della conferenza internazionale sull'Aids a Washington, quella in cui sono stati resi noti i risultati delle ricerche su una possibile arma contro l'Aids. Il primo esperimento condotto dal National Health Institute e dal Duke University è stato una grossa delusione per i ricercatori tra i quali c'era lo scopritore del virus dell'Aids, Robert Gallo. In no a due settimane fa sembrava un successo. Per tre settimane i sei scimpazze a cui erano stati iniettati i virus dell'Aids e il vaccino sperimentale sembravano reagire bene e non davano segni di infezione. Ma a metà maggio, tutti e sei sono stati infettati.

Ma la relazione che tutti aspettavano e che ha scatenato i fotografi è stata quella di Daniel Zagun, il ricercatore francese che sta provando su se stesso un vaccino sperimentale. I primi risultati su di lui e su volontari che par-

tecipano all'esperimento sembrano incoraggianti. Il loro sistema immunitario è stato messo in azione dal vaccino di Zagun che ha prodotto anticorpi al virus e una serie di altre risposte immunitarie. In dieci pazienti sieropositivi su no stati estratti globuli bianchi sono state uccise le cellule infette e i globuli sono stati reiniettati per provocare una risposta immunologica attraverso le cellule che avrebbe bloccato il propagarsi del virus. Ma la vera novità è stato il test sui candidati sani a dieci volontari tra cui lo stesso Zagun e stata iniettata una proteina dell'Aids «portatrice di vaccino» e un «booster» cellulare del paziente infettato e reiniettate per provocare una reazione immunitaria. La combinazione «vaccino più booster» però richiede molto tempo ed è costosa. Anche se gli esperimenti avranno successo, ha detto Zagun, per fare vaccinazioni su larga scala bisognerà trovare un booster meno caro e meno complicato da ottenere. «Dobbiamo procedere per piccoli pas-

si e con cautela» ha concluso Zagun. «Siamo ragionevolmente ottimisti ma non vogliamo dare false speranze».

Le paure di Zagun l'altra sera erano più che giustificate per smentire la fama di martire un po' squilibrato che lo aveva preceduto al congresso. Ha letto una relazione molto tecnica e ha rifiutato di tenere la conferenza stampa prevista. Ma non ha scoraggiato le decine di giornalisti e militanti gay venuti a vedere l'uomo che si è iniettato il virus dell'Aids e vaccinato ed è dovuto scappare dalla sala tra flash telecamere e istantanee.

Gli scienziati presenti hanno reagito in modo più cauto. «Le componenti del virus dell'Aids che possono provocare una forte risposta immunitaria sono state identificate il che vuol dire che uno di questi vaccini forse potrà dare risultati positivi», ha commentato Kai Krohn del National Cancer Institute di Bethesda. «Ma le notizie che abbiamo sentito smentiscono una cosa sola: ci vorrà più tempo più soldi, molti più esperimenti».

L'assemblea dei Cobas

Scrutini sempre fermi deciderà domenica una riunione nazionale

La situazione nelle scuole

A un passo dagli esami sono ancora 143 gli istituti bloccati

Ammissioni roulette

Sono ancora 143 secondo il Provveditorato le scuole che proseguono nel blocco degli scrutini, 67 superiori, 73 medie, tre elementari. Il succedere di delle circolari ministeriali ha reso la situazione confusa. Specialmente nei professionali che devono ormai effettuare gli esami di qualifica. L'istituto Piager che aveva praticato ammissioni in blocco è stato richiamato all'ordine dal provveditore.

ROBERTO GRESSI

Continua il blocco degli scrutini e soffia vento di anarchia nelle scuole romane. Confusi dalle circolari ballene del ministero pressati dall'esigenza di dare il via agli esami i presidi si arrangiano come possono. Qualcuno mi nacchia qualcuno comincia adesso con tanto di circolare sospesa a fare il commissario ad acta (cioè a fare gli scrutini da solo) qualcuno ammette tutti d'ufficio beccandosi le tate di vecchi del Provveditorato come è successo al Piager. Secondo l'ufficio stampa del Provveditorato agli studi

dersela brutta presidi insegna studenti e famiglie de gli istituti professionali che devono iniziare subito gli esami per la concessione delle qualifiche. Dopo la trovata del Piager di iniziare gli esami senza aver effettuato gli scrutini non c'è stata una generalizzazione di ammissioni d'ufficio soprattutto per l'immediato intervento del Provveditorato che si è affrettato a rilanciare qualche bacchettata sulle date di presidi troppo intraprendenti. Ma la situazione resta confusa al professionale Gobetti ad esempio gli scrutini li ha fatti tutti il preside da solo decidendo ammissioni e non ammissioni agli esami. Ci sono corsisti da aspettarsi da parte di quegli studenti «fatti fuori» con questo sistema? La preside ritiene di no tutto è stato fatto con la massima onestà. Nessuno ne dubita ma è una soluzione senza precedenti per di più resa possibile da una circolare ormai ri-

ritata. Diversa soluzione per le ammissioni agli esami di qualifica ha adottato il preside del Cesi anche se come commissario ad acta ha fatto tutto da solo ma li ha ammessi tutti. «Del resto - dice - il vero giudizio quello che conta e quello finale». Al professionale Delpino hanno arrangiato gli scrutini per le ammissioni agli esami di qualifica per la maturità invece tutto rimanda al nove giugno sperando in tempi migliori. Al Curi sono bloccati gli scrutini di tutte le 44 classi. «Come si fa a convocarli tutti insieme? - dicono - Ci sono problemi di accavallo. Il preside di religione ne ha 18 classi quello di ginnastica ne ha nove». Grossi problemi anche al professionale Einaudi: si sono fatte regolarmente ammissioni per gli esami di qualifica ma per la maturità è ancora tutto in alto mare. «Ma c'è l'assemblea dei Cobas - confidava ieri mattina il preside vicario -

una professoressa mi ha detto che probabilmente decideranno lo sblocco degli scrutini». Neanche per sogno. Il Cesi sembra riunitosi ieri al Tasso ha deciso che il blocco degli scrutini continua sarà la riunione nazionale di domenica prossima a decidere le forme di continuazione della lotta. Ci sarà uno sfilacciamento del fronte del blocco? Improbabile chi vedeva in questo movimento un fuoco di paglia e già stato smentito. Certo è che per ora di questa lotta non si vedono gli sbocchi: ne per gli insegnanti ne per gli studenti. In moltissime scuole della capitale il blocco degli scrutini e del tutto compatto. Anche se 650 delle 900 scuole romane sono pronte ad effettuare gli scrutini il fronte della protesta resta ugualmente molto ampio e gli esami di maturità sono ormai alle porte così come quelli di terza media. E c'è anche chi già pensa al blocco degli esami di riparazione.



L'assemblea dei Cobas al Tasso

Dibattito con Ingrao e Livia Turco



«Per un Parlamento delle donne e degli uomini» Della piena parità anche nelle sale di Montecitorio e palazzo Madama si discute oggi alle 17.30 nella Casa della cultura (in via Arenula 26). Al dibattito partecipano Livia Turco, Paola Carotti De Biase, Leda Colombini, Manella Gramaglia, Lidia Menapace, Roberta Pinto, Franca Prisco, Rossana Rossanda, Carol Tarantelli e unico uomo qui in netta minoranza Pietro Ingrao (nella foto).

Si ribalta autocarro militare Due feriti

Due militari sono rimasti feriti in un pauroso incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sulla Salara all'altezza di Micigliano a una trentina di chilometri da Rieti. L'autocarro militare si è ribaltato. Uno dei due soldati è rimasto gravemente ustionato dall'acqua bollente del radiatore. Le ustioni di secondo grado diffuse sul 70% del corpo hanno consigliato l'immediato trasporto in elicottero di Salvatore Currò nel centro specializzato di Parma. Negli ospedali romani infatti non c'erano posti disponibili.

Oltre 2500 nuovi alloggi nei prossimi due anni

Cinquecentosettantacinque miliardi per costruire 2.635 alloggi di cui mille a Roma. E questo tradotto in cifre in senso del progetto approvato ieri mattina dal consiglio regionale. Si tratta della ripartizione dei fondi del quinto biennio della legge 457 per l'edilizia economica e popolare. Una buona notizia sia per chi cerca casa sia per gli edili che non trovano invece il lavoro.

Motori fuorilegge ma sul lago neanche un cartello

Un cocktail di oli e benzina avvelena il lago di Bracciano (nella foto). Da ben cinque mesi esiste un provvedimento regionale di tutela ma ancora nessun cartello avvisa i patiti dei motogommoni che sono fuorilegge. Secondo la Lega per l'Ambiente anzi ci sarebbe in questo senso una specie di tacita complicità dei Comuni di Anguillara Sabazia, Bracciano, Trevignano e Roma. Ad aggravare il caso c'è il fatto che l'acqua del lago di Bracciano attraverso l'acquedotto Paolo Finsecca nella rete idrica romana.

Follia da ingorgo Colicri contro il bus

Ha avuto il torto di stringere troppo un curva Sergio Moretti 23 anni automobilista assai «suspectibile» e sceso dalla sua Fiat Uno in piazza Risorgimento ha imbracciato il crick e si è vendicato dello sgarbo di un autista dell'Atac infrangendo i vetri del bus e ammaccando tutta la fiancata. L'autore del «rapist da volante» è stato arrestato per danneggiamento.

Pugni e calci al sindaco per ottenere un lavoro

Due sorvegliati speciali Ci prano e Salvatore Guarino si sono presentati nell'ufficio del sindaco di Formia per reclamare un posto di lavoro e l'assistenza in denaro prevista dalla legge per gli ex detenuti. Ma le assicurazioni del dc Michele Forte non li hanno tranquillizzati così sono passati a metodi più convincenti. Il sindaco è stato malmenato dai fratelli Guarino. Ora i due sono nel carcere di Latina.

Un campione su due ruote tenta il record

Sulla pista di Forano (Rieti) stasera gran gala di ciclismo il confronto è tra la nazionale cubana e gli specialisti del Lazio. Ma il piatto forte della manifestazione è il tentativo dell'inglese Tony Doyle, campione del mondo nell' inseguimento professionistico di stabilire il record dei 5000 metri. L'appuntamento per gli appassionati è alle 18.

ANTONELLA CAIAFA

S'impicca alle sbarre della cella

Aveva già fatto quattro anni nel carcere di Rebibbia, ne doveva fare ancora dieci. Mano Giammaroli, 35 anni non ce l'ha fatta ad aspettare. Si è ucciso nel reparto di osservazione psichiatrica martedì notte, impiccandosi alle sbarre con un lenzuolo. Era il «cervello» della banda che aveva organizzato nell'82 il sequestro di un medico romano, Luigi Amadio, liberato dopo 81 giorni.

ANTONIO CIPRIANI

«Picciotto» contava i giorni che lo separavano dalla libertà. Ma erano troppi. Doveva fare ancora 10 anni. Ancora 3650 giorni rinchiuso tra le mura di quel carcere. Nella sua mente un'idea fissa: l'appuntamento con la vita fissato al 1996. Mano Giammaroli «Picciotto» non ce l'ha fatta ad aspettare. Si è stretto un cappio al collo e si è ucciso nel reparto di osservazione psichiatrica di Rebibbia dove era ricoverato dal 12 maggio per i sempre più frequenti disturbi psichici. Quando l'agente di custodia dallo spioncino ha gettato uno sguardo assonnato erano le 23 di martedì. Ha visto il corpo del detenuto penzolare senza vita dalla grata di ferro della finestra. L'allarme è scattato immediato.

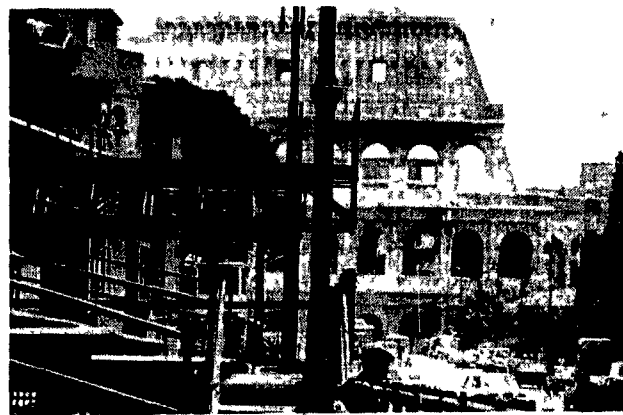
«Il sequestro scattò il 21 gennaio del 1982. Erano le 20. Luigi Amadio appena uscito dalla clinica «Santa Lucia» sull'Ardeatina era salito sulla sua Alfa Giv. Poco distante tre giovani molestavano un handycappato su una sedia a rotelle. Amadio scese per intervenire. Fu tramortito e portato via. Era stata una messa in scena.

«Stecca» i giorni che mancavano. Ma gli mancavano anche le ore che lo dividevano dalla fine della pena. Il personale di Rebibbia aveva capito che qualcosa non andava. «Picciotto» era diventato ombroso, litigioso, non aveva altro nella mente che il giorno della libertà. Il pensiero che i figli erano ormai diventati grandi senza di lui. Il neurologo aveva deciso di metterlo in osservazione. Ma è stato inutile. Doveva essere più controllato. Invece come era già avvenuto per Marco Scrocca anche qui si suicida in carcere. Il «Picciotto» ha avuto tutto il tempo di preparare la propria morte.

Fu il cervello della banda che sequestrò per 81 giorni il medico Luigi Amadio

Mano Giammaroli finì in carcere per il sequestro di Luigi Amadio, un medico romano proprietario di due cliniche private: la «Santa Lucia» e la «Villa Fulvia» per il riscatto del quale fu richiesto un riscatto di 4 miliardi. Il giovane impiccatosi in carcere era insieme a un ingegnere di Castelforte, Edmondo Fattori, il «cervello» della banda dei Castellani. In quanto orfene di Fratelli d'Italia Giammaroli era insospettabile.

Luigi Amadio rimase 81 giorni al buio incatenato in una villetta di Ardea. La «banda dei Castellani» dei 4 miliardi di riscatto si accento della prima rata di 800 milioni. Il medico fu liberato a sorpresa la mattina del 11 aprile 1982 il giorno di Pasqua. Faceva freddo e i rapitori diedero una coperta di lana ad Amadio per ripararsi dal gelo. In un angolo c'era attaccata l'etichetta di una lavandina con un nome scritto sopra. Per gli investigatori fu un «gioco da ragazzi» risalire ai componenti della banda. Sette persone finirono in manette mentre un settimo Luciano Bernardoni di professione «cascatore» si gettò dalla finestra della caserma dei carabinieri di Castel Gandolfo e fuggì. Dopo due giorni furono arrestati i due cervelli E Bernardini finì in carcere un mese dopo.



Anche danza della pioggia per impedire la parata

La parata del 2 giugno a Fori (che si svolgerà domenica 7 giugno) si fa sempre più nemica fra i partiti di opposizione. Gli ambientalisti gli uomini di cultura. Inorridiscono al pensiero che i mezzi militari faranno tremare gli antichi monumenti romani già tanto provati da smog e ingorghi. Gli «Amici della Terra» per scongiurare la parata organizzano per domenica mattina una danza della pioggia in piazza Campo de' Fiori. Infine un consiglio agli utenti dell'Atac per la sfilata verranno deviate molte corse. Nella foto: l'allestimento delle tribune.

«Candidare noi vi proponiamo di...»

«Care compagne proveremo a fare quello che ci chiedete. Sarà dura aiutarci voi. Sulla corda del narcisismo c'è il rischio di non fare un vero patto tra noi, ma solo la sollecitazione a piacervi ognuna un po' di più. E invece ora che vogliamo essere in tante dobbiamo inventare subito qualcosa per rimanere in contatto per contare le une sulle altre: noi che saremo in Parlamento e voi che ci avete eletti. Un qualcosa un organismo permanente che non ci faccia prendere la mano dai meccanismi parlamentari».

Mariella Gramaglia direttrice di «Noi donne» candidata indipendente nelle liste del Pci risponde con un ammonimento e una proposta aggiuntiva al pacchetto cospicuo che ieri quattro associazioni di donne hanno sottoposto alle future deputate di tutti i partiti nel Lazio.

Alla sala stampa estera l'incontro è insolito diverso. Non si chiedono voti per questo o quel partito non si distribuiscono santini. Di cosa le promotrici. «Di circolo «la gioiaccia» gruppo nazionale «differenza maternità» associazione «il paese delle donne» coordinamento nazionale donne per i consultori - che anche per loro è una novità. Hanno voluto rovesciare i termini del comizio elettorale e invece di venire ad ascoltare i partiti e le loro candidate vogliono essere loro ad interpellare. «Noi vi proponiamo di siete d'accordo? ditemi cosa farete». Dai microfoni una lunga lista di proposte. Come cittadine elette vogliono la mo-

«Voi ci dite di votare donna e noi elettrici vi chiediamo un impegno ancora prima del 14 giugno». Ribaltando gli schemi della campagna elettorale quattro associazioni femministe hanno indetto una conferenza stampa alla presidenza le donne fra i banchi delle future deputate del Pci Dc Psi.

Psdi Pli Dp Verdi «Siete disposte a risponderci come donne?», e inizia il fuoco di fila. Sfilano le candidate e rispondono con una sfida. Mi sento anzitutto donna per questo e importante restare a contatto con voi e la vorare tutte insieme anche tra elette di partiti tanto diversi.

GRAZIA LEONARDI

progetti che si cancellano delle mediazioni che una cultura maschile impone. Poi aggiungono un inciso per dire che continueranno a fare la loro parte: c'è il pacchetto di proposte non è un escamotage per sentirsi sollevate dalle loro responsabilità affidando una volta per tutte il lavoro e la fatica di portarle avanti alle nuove deputate. Continueranno a riflettere e a operare in contatto con tante donne con altri gruppi del movimento femminista. Perché da qui è stato possibile riscoprire altre due violenze: le tribali e allora sollecitano a presentare nuove leggi per combatterle. 1) la sostituzione di corsi formativi sui temi della sessualità per alcune categorie a rischio: poliziotti carabinieri infermieri ginecologi quelli che spesso hanno esercitato male il loro ruolo di potere. 2) violenza fisica in famiglia. Donne e minori vi sono coinvolti. Per arginarla bisogna istituire un servizio di emergenza al Comune di Roma. La modifica degli articoli 571 e 582 del codice penale una legge per cui il contratto di affitto domestico passi dal violento alla vittima modificando il concetto di vittima di calamità. Sull'esercito hanno già detto no alle donne soldato i soldi spesi in armi e inutili eserciti possono dare mille oneri di posti di lavoro pacifico e produttivo.

Sfilano le proposte sull'adozione e le madri sole sugli affitti e contratti di locazione che una modifica all'attuale legge potrà rendere accessibili alle associazioni delle donne. Sugli strati da vietare per donne sole e con figli minori sull'aborto e sulla maternità sulla fecondazione artificiale dove vogliono essere le protagoniste perché la prima differenza di una donna è la maternità sui finanziamenti per potenziare i donatori delle donne perché la parità femminile diventi più ricca.

Sfilano le candidate di tutti i partiti. Rispondono alternandosi e ok generale qualcosa aggiunge altre proposte. Qualcuna mette in guardia da facili ottimismo: tutte dicono che al primo posto c'è il mondo. E se ancora non si è parlato di pace ecco arriva l'appello: «Opzione zero». Lo hanno firmato candidate del Pci Dc Ps Di Verdi e la proposta è di farlo firmare a tante donne domenica 7 giugno quando lo Stato farà la sua parata di carri armati ai Fori Imperiali.

I ragazzi domandano:
«Cosa ha fatto il Pci per meritarsi il nostro voto?»

Il segretario risponde:
«Abbiamo lottato per il lavoro e contro i missili»

Botta e risposta Natta-giovani



Piazza Farnese durante l'incontro con il segretario del Pci

Il «Parlamento che ride» invita a cambiare faccia alla politica. E la politica ha una faccia allegra in questa serata «giovane» a piazza Farnese. Nelle mani del segretario della Fgci romana, sono ammassate le 2.500 domande spedite dalle scuole, dai giardinetti della città, dalle file all'ufficio di collocamento. «A Natta vorrei chiedere» invitavano le 50.000 schede distribuite dai giovani comunisti.

LUCIANO FONTANA

Le ragazze e i ragazzi di Roma non si sono fatti pregare. In tanti hanno scritto in tanti sono venuti a sentire le risposte. Dalle sedie e dai cappellini spuntano occhiali neri, orecchini, cravatte casuali e capelli punk e tante tante scarpe da tennis e jeans. Ma anche capelli bianchi e facce mature di chi giovane non è più, ma vuole lo stesso sentire. Dopo mezz'ora di musica rock può partire la raffica di domande. Risponde al centro del palco Alessandro Natta: alla sua sinistra c'è Pietro Follena, alla destra Nichi Vendola.

Luca: «Cosa ha fatto il Pci per meritarsi il voto di un ragazzo che vuole astenersi?»
Natta: «Direi a quel ragazzo

prima di tutto che l'astensione è un atto di individualismo che non cambia le cose mentre un voto al Pci può far affermare indirizzi politici più giusti: ad esempio nella scuola e nel lavoro. Gli parerei poi dei nostri impegni delle battaglie che abbiamo affrontato contro l'installazione di missili sempre più distruttivi e contro il decreto che tagliava la scala mobile».

Antonella: «I cattolici popolari propongono i valori dell'integralismo e dell'individualismo. Voi cosa opponete?»
Vendola: «Sono strani gli eroi di Cpi: prima Parsifal che insegue un feticcio poi Andreotti e un ex picchiatore come Sbardella. I nostri valori



I giovani intervistano Natta

sono quelli di una bella canzone di De Gregori: «Nino non aver paura di sbagliare un calcio di rigore, non è da questi particolari che si giudica un giocatore. Un giocatore si vede dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia...».

Nicola: «Ma il movimento dei ragazzi dell'85 che fine ha fatto?»
Follena: «Sono convinto che gli studenti si ricorderanno al momento del voto delle loro lotte. Il voto del 14 giugno deve chiedere la prima riforma della scuola: la Falcucci non può ministro della Pubblica Istruzione».

Daniele: «Siete d'accordo con un sussidio ai giovani disoccupati?»
Natta: «Sì, è un punto del

nostro programma. Naturalmente questo non risolve il problema del lavoro ai giovani che si può creare solo con l'espansione della base produttiva».

Luigia: «Caro Natta, hai mai paura, e di che cosa?»
Natta: «In senso personale no, ormai ho una certa età. Ho paura invece per gli altri: errori e follie potrebbero determinare la fine dell'esistenza dell'uomo».

Cecilia: «Ti piace essere chiamato professore?»
Natta: «È un titolo abusivo, avrei voluto fare il professore ma non l'ho mai fatto».

Silvia: «Sul referendum antinucleare la Fgci ha detto subito sì, voi l'avete sostenuto solo dopo. Questa volta sono

stati i giovani comunisti a fare la linea?»
Natta: «Noi nemmeno all'inizio abbiamo cercato di fermare l'iniziativa della Fgci, siamo stati rispettosi della sua autonomia. Ad un certo punto ci siamo resi conto che i referendum stavano diventando solo un pretesto per lo scontro tra Dc e Psi. Perciò, in accordo alla nostra posizione dell'uscita graduale dal nucleare, abbiamo detto: siamo disposti a fare i referendum e a votare sì».

Cecilia: «Quali sono le tre cose che vorresti vedere realizzate in futuro?»
Natta: «Un mondo di pace, la piena parità tra uomini e donne, l'equilibrata delle opportunità per tutti».

Regione
Idisu: il pentapartito salva il presidente Rivela

Aldo Rivela, l'intoccabile presidente dell'Istituto per il Diritto allo Studio dell'università «La Sapienza», l'ha spuntata un'altra volta. Potrà ancora fare il controllore di se stesso. La maggioranza ha infatti bocciato la mozione del gruppo comunista sull'incompatibilità tra i due incarichi che Rivela ricopre contemporaneamente: quello di presidente dell'Istituto per il Diritto allo Studio e quello di segretario della giunta regionale che controlla l'attività e i bilanci dell'Istituto. La legge nazionale sulle nomine vieta che alla presidenza di un ente controllato possa essere nominato un dipendente di un ente controllatore.

Ma la maggioranza, su pressione della Dc e in particolare dell'area legata a Comunione e liberazione grande sponsor di Rivela, ha preferito rinviare tutto: è stata votata infatti una mozione che rimanda la soluzione della spinosa questione ad un parere di illustri esperti (il presidente della giunta Bruno Landi ha fatto il nome di Massimo Severo Giannini). Tutto in alto mare anche per la discussione sulla gestione delle mense e delle case dello studente: l'indagine avviata dalla Regione non è ancora conclusa e una prima relazione, presentata dall'ex consigliere Cesare Cursi ora candidato al Parlamento, è stata respinta dalla stessa maggioranza: era troppo «morbida» nei confronti della supercontesta attività del presidente dell'Istituto.

segreto di Aldo Rivela (con 29 voti a favore, 21 contro e una scheda bianca) ribalta completamente il comportamento del gruppo socialista e del presidente della giunta Landi nei suoi confronti. Tra Landi, che allora era capogruppo del Psi, e Rivela sono valate in passato parole grosse. Più volte l'esponente socialista ha chiesto le dimissioni dell'alto dirigente. I comunisti hanno ricordato quei giorni caldi, nell'aula c'è stato un vivace duetto tra Landi e Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci. «Sono assolutamente coerente con quanto ho sostenuto in passato - si è giustificato il presidente della giunta - Siamo però di fronte ad una questione giuridica; chi meglio può dirimere di un gruppo di esperti?».

Quattrucci gli ha risposto: «La legge nazionale è molto chiara, mi chiedo perché il presidente sopporti questa situazione. Abbiamo l'impressione che non potete più liberarvi di Rivela: perché siete suoi prigionieri? La mozione della maggioranza non risolve niente; rinvia ancora una volta una decisione».

Il consiglio regionale nella mattinata ha approvato un ordine del giorno (presentato dal comunista Giancarlo Bozzetto e accettato da Dc, Psi, Pli e Pri) che impegna la giunta a interventi contro l'inquinamento e l'erosione del litorale laziale. Oggi si discute invece della variazione di bilancio chiesta dal Pri per entrare nella nuova giunta «provvisoria».

□ L.Fo.

Sanità
Corteo al Policlinico per reclamare il nuovo contratto

Mattinata di protesta, ieri, al Policlinico. In agitazione il personale universitario che chiede il rinnovo del contratto di lavoro scaduto nell'84, e i trecento ausiliari che aspettano di passare finalmente al 3° livello. Lo stesso rettore Ruberti ha rivolto un appello al ministero della Funzione pubblica perché risolveva la questione prima che l'università venga bloccata da altre e più grandi mobilitazioni.

Gli universitari che lavorano presso il Policlinico sono circa tremila: infermieri, tecnici, docenti, operai, tutti in attesa che venga rinnovato il contratto di lavoro scaduto da due anni. Ieri mattina, hanno prima partecipato ad un'affollata e vivace assemblea nell'Aula Magna, poi ad un corteo all'interno dell'osped-

dale. Contemporaneamente, entravano in agitazione anche i trecento ausiliari che garantiscono al nosocomio romano la funzionalità di importanti servizi. Dal giugno dell'anno scorso attendono una decisione che dovrebbe portarli, viste le mansioni svolte in questi anni ed il corso di riqualificazione alla Regione, dal 2° al 3° livello. I lavoratori, infatti, pur solo con la seconda qualifica (pulizie) hanno lavorato nelle corsie, a contatto con i malati, come autisti, nei laboratori. Per sanare la situazione, la Regione organizzò il corso e finalmente, nell'agosto '86, la Usi Rm3 fece la relativa delibera, dove però, insieme ai lavoratori con la necessaria anzianità, inserì anche gente che svolgeva queste mansioni da poco tempo.

Rubinetti a secco per colpa dell'inquinamento
E' il quarto black-out in soli sei mesi
Civitavecchia «assetata»

Acqua potabile vietata agli abitanti di Civitavecchia e Santa Marinella. Il sistema idrico del Nuovo Mignone è fuori uso. In sei mesi è la quarta volta che scattano i divieti. Secondo il Comune servono 48 ore per il ritorno alla normalità ma i tecnici sono più pessimisti. «È ora che intervenga Regione e ministero» dice il sindaco «sono chiare le cause dell'inquinamento».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. Per gli abitanti di Civitavecchia e Santa Marinella è di nuovo scattata l'emergenza. Da ieri mattina una ordinanza dei due Comuni vieta l'uso potabile dell'acqua. Il sistema idrico del Nuovo Mignone è fuori uso. Una torbida di vaste proporzioni ha obbligato gli addetti a bloccare il flusso, per evitare danni alle vasche di

decanazione e al pompaggio. «Non c'è stato bisogno di particolari rilievi e non sono stati fatti neanche i prelievi - dicono all'acquedotto - La melma e le porche maledoranti hanno indotto chiaramente che bisogna chiudere tutto, senza pensarci troppo». E così si ripete un copione divenuto tristemente usuale in questi ultimi mesi per i

più di 65 mila abitanti dei comuni di Civitavecchia e di Santa Marinella.

I tempi per il ritorno alla normalità, secondo i tecnici, non sono brevi. Già da ieri mattina è scattata l'operazione di svuotamento del vaso, seguita dalla ripulitura. Bisognerà inoltre togliere i materiali inquinanti dai filtri per riprendere il pompaggio dell'acqua del fiume. Solo allora saranno effettuati i prelievi di campioni di acqua da inviare all'Istituto di igiene e profilassi per le analisi batteriologiche. In Comune si parla di 48 ore, ma bisogna fare i conti con tempi tecnici necessari per la ripulitura e per le verifiche dei campioni. Il ripetersi del fenomeno dell'inquinamento all'acquedotto ha creato un cre-

sciente allarmismo fra i cittadini. In poco più di sei mesi, infatti, è questa la quarta volta che scattano i divieti. L'ultimo è del 20 maggio scorso. Sotto accusa la mancanza di controlli generalizzati sul fiume Mignone, il cui corso si insinua nelle zone più interne delle campagne dei monti della Tolla. Fognature e discariche dei piccoli centri collinari sono le principali imputate dell'inquinamento. Questo sistema di per sé fragile subisce un vero e proprio tracollo in occasione dei periodi piovosi. Non è casuale che l'acquedotto di Civitavecchia sia stato bloccato all'indomani di una serie di acquazzoni che hanno portato a valle quello che i tecnici del Nuovo Mignone

definiscono «porcherie». Il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli interpreta lo stato d'animo della popolazione: «Subiamo una situazione di degrado che ci obbliga ad intervenire per evitare le conseguenze dell'inquinamento. Ma è necessario che si facciano carico del problema la Regione ed il ministero. Il Mignone è malato. Ha bisogno di cure e attenzioni. I precedenti ordinanze e quella attuale indicano cause precise del fenomeno. Il nostro è soltanto un intervento di tamponamento che peraltro provoca non pochi disagi fra la gente. Ora chiediamo agli organi competenti una verifica sull'assetto idrogeologico del territorio percorso dal fiume».

Frosinone
Operaio schiacciato in cartiera

Lavorava alla manutenzione di un enorme macchinario della cartiera. Improvvisamente i rulli si sono messi in funzione ed hanno schiacciato l'operaio. L'incidente mortale è avvenuto all'interno della «Cartiera del Sole», a Sora. Pasquale Spalvieri, 41 anni, di Isola Liri, sposato con 3 figli, era salito sui meccanismi dove passava il foglio di carta che va alla stampa, per oliare i meccanismi interni. L'apparato si è messo in moto. Un braccio meccanico ha agganciato i vestiti dell'operaio prima ancora che potesse cercarsi di mettersi in salvo. Il corpo di Spalvieri è stato stritolato tra i due rulli. Quando gli altri operai che lavoravano nella cartiera hanno bloccato la macchina, era in fin di vita. È morto durante il viaggio verso l'ospedale di Sora.

Tufello
Teme l'arresto si ferisce

Sconvolto dai fumi dell'alcol, impaurito perché il padre aveva chiamato i carabinieri, ha preso un coltello da cucina e si è inferto un colpo violento al petto. Giovanni Comunità, 30 anni, ha cercato di uccidersi per paura che lo arrestassero. È finito al Policlinico con trenta giorni di prognosi. Separato dalla moglie da pochi mesi, litigioso, dedicato all'alcol, il giovane, dopo essere rientrato nella casa dei genitori al Tufello all'1 di notte ha litigato furiosamente con il padre tassista. I genitori volevano che Giovanni la finisse di fare il veggabondo, di bere superalcolici; volevano che trovasse un lavoro. Giovanni, in preda all'alcol si è scagliato contro la madre. Il padre Umberto, preoccupato ha chiamato il 112. Quando il giovane se n'è accorto si è chiuso in cucina ed ha tentato il suicidio con il coltello.

Una denuncia dei lavoratori alla Usi: non è sicuro
Palazzo Braschi è chiuso
I musei romani al collasso

«I musei capitolini verso un collasso totale»: la denuncia è partita dalla Cgil, dopo che nei giorni scorsi ispettori della Usi Rm1 hanno chiuso, per inadeguate misure di sicurezza, il museo Braschi. Intanto, la giunta municipale affida ad una marca di whisky l'apertura per alcuni giorni alla settimana dei musei romani. In questa situazione, sale il malessere tra il personale.

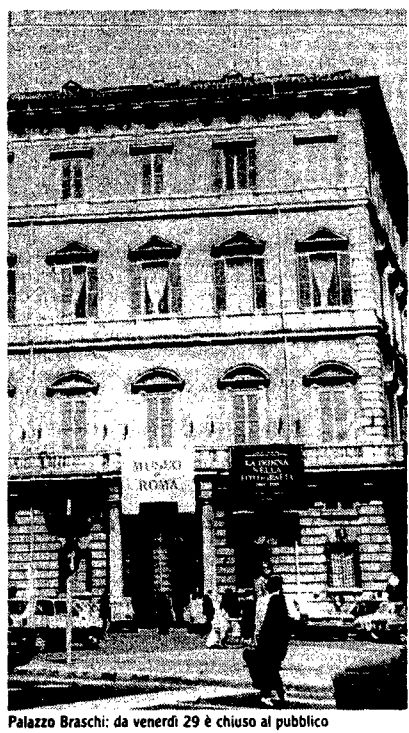
STEFANO DI MICHELE

Estate alle porte, con i musei romani in pieno caos. Il 25 maggio gli ispettori della Usi Rm1 hanno ordinato la chiusura di palazzo Braschi, l'amministrazione capitolina, da parte sua, risponde affidandosi per l'apertura pomeridiana alla sponsorizzazione di una marca di whisky. La Chivas darà il servizio in gestione ad una cooperativa da lei indicata. La visita degli ispettori della Usi nei locali del museo Braschi, è avvenuta dopo una denuncia dei lavoratori, stanchi di operare in una struttura fuorilegge, senza uscite di sicurezza, con un impianto elettrico vecchio e pericoloso.

Una situazione che dura da molto tempo, e che richiede una ristrutturazione continuamente annunciata e rimandata. A questo punto è stata presentata una formale denuncia alla Usi. I quattro ispettori inviati non hanno potuto far altro che constatare la situazione ed ordinare l'immediata chiusura del museo. Il Comune, da parte sua, deve regolarizzare la sua situazione «entro il più breve tempo possibile e non oltre 30 giorni». Per ora, invece, dal Campidoglio non è partito altro che un ordine di servizio riguardante i custodi impiegati a palazzo Braschi, da mettere al più presto

a disposizione per altri servizi «in quanto non più necessari presso il palazzo stesso». Una premessa tale da far temere che il museo non riaprirà per parecchio tempo. Del resto è chiuso ormai dal 29 maggio, ma la notizia è stata tenuta ben nascosta dall'assessorato alla Cultura: non un comunicato ai giornali né una conferenza stampa o un manifesto. Silenzio assoluto, finché la storia non è finita sulle pagine dei giornali. In compenso, la giunta municipale sta decidendo, per quanto riguarda gli altri musei, «brillantissime» soluzioni. Proprio il giorno in cui palazzo Braschi veniva chiuso, l'amministrazione lanciava la campagna «musei aperti», rimettendosi nelle mani della Chivas che garantirà l'apertura dei musei capitolini ancora in funzione nel periodo estivo nelle giornate di mercoledì e venerdì e nelle sere di sabato. Agli altri giorni penserà il personale comunale. L'iniziativa è stata immediatamente criticata dal sindacato. La Cgil in un suo documento (Musei alla

deriva, l'amministrazione ha risposto: «Bevi Chivas che ti passa») accusa la giunta di aver abdicato a sue specifiche funzioni «quelli che della gestione dei beni culturali da parte dell'ente pubblico. Possono determinarsi cioè, precedenti pericolosi che vanno nella direzione di una gestione privatistica e precaria dei beni culturali». La Cgil aveva fatto precise proposte: una delibera, dimenticata dalla giunta, per l'assunzione temporanea, di lavoratori in cassa integrazione da impiegare come custodi; l'assunzione, prevista dal nuovo contratto, di personale attraverso l'ufficio di collocamento; nuovi concorsi; corsi di aggiornamento al 3° e 4° livello. Tutte richieste rimaste lettera morta. «I musei comunali stanno marcando verso il collasso totale», dicono al sindacato, ricordando il malessere che da qualche tempo regna tra i custodi, capiume e personale in generale. Rimane la consolazione, per il turista, di poter fissare un Michelangelo con un bicchiere di whisky in mano.



Palazzo Braschi: da venerdì 29 è chiuso al pubblico

Allarme a palazzo Venezia
Libri «a mollo» nella biblioteca di Arte

Locali fatiscenti, libri in rovina, infestazioni da topi e pulci: la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, che da 65 anni ha sede a palazzo Venezia, rischia la sua stessa sopravvivenza. Dal dicembre dell'85, quando i vigili del fuoco dichiararono inagibili l'80% dei locali, ha subito una continuo degrado: oggi, dei suoi 400mila volumi è possibile consultare solo il materiale che si trova nelle sale di lettura, vale a dire al 10% del patrimonio complessivo: uffici e personale occupano il 50% delle sale di consultazione, con la conseguente riduzione dei posti a sedere (da 72 a 30), dell'afflusso giornaliero di studiosi e ricercatori (si è passati da una media di 200 a poco più di 100), e dell'orario di apertura (11-18).

È insomma al collasso l'unica istituzione statale specializzata nel settore, che vanta addirittura «pezzi unici». Abbandonata dal ministero dei Beni culturali, nell'ultimo anno ha subito allargamenti al terzo piano (dichiarato inagibile da

la Biblioteca continuerà ad operare (se opererà) in una situazione di precarietà tale che porterà ad una graduale e non troppo lenta estinzione». «Non vogliamo discutere la soluzione con gli operatori - è il parere di Vittoria Tola, bibliotecaria e membro della segreteria romana del Pci - Questa ventata non ci pare molto intelligente. Il ministero ha colpe gravissime per la situazione della Biblioteca di palazzo Venezia come di tante altre strutture analoghe a Roma». Provvedimenti simili, già presi verso altre biblioteche (come l'Alessandrina), secondo Angela Vinay «costituiscono un'offesa profonda per gli istituti che con troppa facilità si ritiene possano essere occupati, dissociati, accampati come meglio aggrada». Soluzioni alternative? C'è ad esempio la caserma La Marmora, promessa in un incontro ufficiale. Ma alla premessa, puntualmente, non ha fatto seguito né un'assegnazione ufficiale né alcun programma di restauro finalizzato.

□ S.Di.M.

Oggi giovedì 4 giugno onomastico Clideo altri Ottavio Rollio Caracciolo

ACCADDE VENT'ANNI FA

Improvvisò spogliarello sulla scalinata di piazza di Spagna. A dar vita allo spettacolo è Richard Kennedy un giovane sudafri cano di 27 anni. È arrivato a Tivoli dai Monti già ubriaco con una bottiglia di cherry in mano. Un sorso ogni tre scalini e via un indumento la giacca la camicia i pantaloni. Quattro robusti agenti lo hanno bloccato proprio mentre stava per mettere mano alle mutande e lo hanno portato al commissariato. Senza darsi per vinto il giovane turista ha mandato ko un paio di agenti che volevano investirlo. Passata la sbornia lo attende Regina Coeli.

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4506375 7575893
Centro antiveneni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica (24 ore)	475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata)	6810280
800995	77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malaida) 530972

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea guasti	5782241 5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Prov. di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	31649
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione)	6284639
A ed	850661
Orbis (previdenza biglietti con certi)	4744776

I TRASPORTI	
Radiotaxi	3570 3875 4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamenti treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	66121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A FER (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	4601331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547931
Biontegio	6343394
Collalti (bic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale M. Jona (di Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Fiamma o corso Francia via Fiamma Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	

APPUNTAMENTI

Da donna a donna. Sul tema lezione Pci di Trastevere organizzata per oggi in piazza San Cosimato un incontro non solo con interventi testimonianze musica e ballo. Inizio ore 17.30.

Occupazione. La Società di dibattito «E Tarantelli» organizza per domani presso la Facoltà di Economia e Commercio una giornata di studio su «Occupazione e dinamiche strutturali dell'economia».

Donne e politica. Il Cndi Consiglio nazionale donne italiane organizza per lunedì ore 10 Sala conferenze della Fondazione europea «Dragan» (piazza Foro Traiano 1/a) un incontro sul tema «Più donne per la politica più politica per le donne». Intervengono Angelini (Dc) Cappellini (Pr) Lapostola Bassa (Psi) Loydiche (Psd) Morozzi (Pli) Frisco (Pci) Proccacci (Lista verde) Moderatrice Mori introduce Corduas.

TACCUINO ELETTORALE

Ingrao e L. Turco alla Casa della Cultura Vecchietti e Alessandrino Quattrucci al Pantheon Pintor alla zona Nord Ferrara a Videonno Signorina a Teletiscalo Borgna a Telegione.

TACCUINO ELETTORALE

Casa della Cultura ore 17.30 c/o via Aurelia 26 • 1987 per un Parlamento delle donne e degli uomini. Ne discutono Lina Turco Pietro Ingrao P. Gaotti De Biase L. Colombini M. Gramaglia L. Menapace R. Pinto F. Frisco R. Rossanda C. Tarantelli Piazza del Pantheon ore 17.30 «Solidarietà servizi sociali giustizia per dare voce ai diritti dei più deboli» con A. Battaglia N. Baldini M. Brutti M. Cameroni F. Campagna M. L. Colombini M. Frisco A. Galasso F. Grieco M. T. Mara boito A. Marroni V. Piccolo R. Pinto F. Frisco R. Tortorici U. Vetere, concluderà M. Quattrucci. Sez. Ponte Milvio ore 19 assemblea sul «diritto di voto» con G. Gramaglia M. Troni. Sez. Cassia ore 18 festa alternativa (L. Turco L. Pintor F. Crucianelli). Zona Italia Tiburtina ore 18 c/o Tiburtino III «Serata per la pace e la solidarietà dei popoli» (F. Crucianelli). L. Castellina. Sez. Massima ore 20.30 incontro Giovanni (W. Veltroni). Sez. Ponte Mammolo ore 18 incontro con G. Di Antonio. Sez. Pietralata ore 19 caseggiato con M. Del Monte Festa de l'Unità ore 18 c/o Parco Nemorese incontro con i candidati (M. Signorino L. Cosentino) E. Li ore 6.30 c/o villa Ada incontro con i lavoratori (V. Iannicelli M. Di Arcangelo). Sez. Quadraro ore 16.30 caseggiato (S. Picchetti). Sez. Monte Mario ore 17 porta a porta (V. Iannicelli). Sez. Quarto Miglio ore 21, caseggiato giovani (M. Signorino). Sez. S. Basilio ore 17 incontro al lotto 26 (F. Coen). Sez. Sacco Pastore ore 16.30 incontro «Musica per la pace» (M. Troni). Sez. Case Rome ore 20 c/o Zona Gramaglia. Sez. P. Antonio. Sez. F. Ferrarini ore 9, incontro dibattito (S. Picchetti). N. Alessandrino/Alessandrino ore 18 incontro (Vecchietti). Sez. Pietralata ore 19 caseggiato (M. Del Monte). S. Maria della Pietà ore 12/14 incontro con L. Pintor. Sez. Casal di Pozzo ore 21 c/o largo Barone 4 incontro con S. Picchetti. Sez. Flaminio ore 18 caseggiato scuola (S. Paparo). Sez. Casalbertone ore 17 c/o p.zza Tommaso De Cristoforo volontariato e giornale parlato «Riforma sistema pensionistico» (M. Bartolucci). Inps ore 16.30 assemblea c/o Direzione generale (C. Rodano). Sez. Bracciano. Sez. Cinghiale ore 19.30 c/o Festa de l'Unità comizio sullo sport (C. Sena). Sez. Torre Nova ore 18 giornale parlato (W. Tocci). Settore Precentino ore 19 assemblea Due Colli (S. Del Fattore). Sez. S. Giorgio ore 18 incontro con G. Mazzia. N. Jona. Sez. S. Maria della Pietà ore 18 c/o piazza S. Maria. Sez. S. Basilio ore 16 assemblea anziani (M. Moran te). Sez. Laurentino 38 ore 17 incontro con F. Vichi e D. Valentini. Sez. Fidenze ore 18 mercato incontro (L. Fibbi). Dibattito a Scienze Politiche su «Sistema elettorale e rappresentanza politica» per il Pci partecipa M. Troni. Sez. Colli Portuensi ore 9.30 uscita commercianti (F. Vichi D. Valentini). Sez. Corchile ore 20.30 caseggiato (W. Tocci). Atac ore 9 c/o viale Trastevere incontro con i lavoratori (F. Coen T. Panatta). Atac ore 16 c/o via Pretestina (Tor Sapienza) (P. Rossetti T. Panatta). Atac ore 16 c/o stazione Tiburtina incontro con i lavoratori. Sez. M. Cianca ore 17.30 volantaggio (Panattoni). Sez. Ostia Centro ore 8 collocamento (Dif. Ferruzzi Bostani). Sez. Acilia ore 18 caseggiato (G. Mazza). Sez. Dragonara ore 17.30 raccolta firme (P. Berio). Zona Centro Cultura ore 19 dibattito cantiere Lario (G. Fregio). Sez. Quattrocchio ore 17, porta a porta (Salvagni). Sez. Decima ore 21 incontro con G. Imbelleone. Sez. Tor de Schiavi ore 18 caseggiato c/o via Olevano Romano 241 (Pajotta). Sez. S. Paolo ore 18 iniziativa sulla pace (G. Palmato). Sez. M. Alcantara ore 19 caseggiato (M. Rodano). Sez. Fidenze ore 18/19 piano di zona, Castel Giulio (F. Greco). Zona Centocelle Quattrocchio, per tutto il giorno c/o piazza dei Mirli incontro con G. Di Antonio. Sez. Casale Rome ore 18. Sez. Leonardi ore 18 firma condono (F. Crucianelli). Sez. Castelverde ore 21 caseggiato (S. Del Fattore). Sez. Castelverde ore 21 caseggiato (A. Fredda). Cellina Conti ore 18 c/o Acqua Acetosa assemblea sportiva con Prasca e Siena. Mercati di Ponte Milvio e Flaminio Nuovo, ore 8.30 incontro con Magni e Carelli. Mercato di piazza Vittorio ore 7.30 incontro con Cuiolo. Sez. Torpignattara ore 7.30 incontro con gli anziani. Sez. Che Guevara ore 17, giunta A. Palmato. Sez. S. Maria della Pietà ore 17.30 c/o F. Frisco di Roma incontro. Sez. Lati no Metronio ore 18 riunione scrutatori. Sez. Cassia ore 20 festa Unità (L. Pintor, L. Turco).

INIZIATIVE FGCI

Il camion della Fgci sarà in via Valmelaina ore 18 con N. Zinga

CINEMA

Provincia: idee e qualità

Le speranze di curare la programmazione di molte sale del Lazio effettuato dalla Cooperativa Massenzio e in teatro ormai nella fase centrale. Non è troppo presto per tirare un po' di somme. Finora l'iniziativa ha riscosso un notevole successo e in quei casi in cui gli incassi non sono aumentati e sta segnata una presenza abbastanza cospicua di spettatori. La da non far rimpiangere agli esercenti i mesi passati dedicati al sicuro guadagno delle luci rosse.

Le sale di Isola Liri o di Rieti completamente rinnovate sono i punti di forza dell'esercizio regionale coinvolto nell'iniziativa anche se piazze come Cisterna dotate di un locale tra i più disastrosi non sono lo stesso a registrare buoni incassi grazie all'acuta politica promozionale dei gestori. Che l'operazione stia andando bene lo dimostra il fatto che per novembre nella seconda fase del programma molti esercenti si sono prenotati per essere inseriti nella lista di cinema aderenti all'iniziativa. Oggi vedere un film per chi non abita nei grossi centri vuol dire aspettare dei mesi prima di trovarlo nella sala di paese (spesso in stato di abbandono e quasi sempre scomoda). Dopo anni in cui la distribuzione e l'esercizio regionale hanno condotto in maniera miope e superata le loro attività (puntando gli uni solo sui grossi incassi uccidendo tutta la produzione «media» e gli altri rifiutando qualsiasi investimento per sfuggirsi nella tranquillità dei sicuri incassi a luce rossa) è un miracolo che oggi ci sia ancora qualcuno che a Priverno Montefiascone e Aprilia abbia ancora voglia di andare al cinema. Per questo week-end segnaliamo tra gli altri a Frascati gli *Moni Lisa* e domani *Revolution* ad Albano oggi *Il bacio della donna* e il 5 *Storia d'amore* a Tivoli oggi *Silverado* e a Maccarese domani *F/X Effetto morale*. □ P.P.



Una scena del film «Silverado» di Kasdan in proiezione oggi a Tivoli

LIBRI

Sonore risate in galleria

Le austerrissime stanze della «Nuova Pesa» (galleria dal nome celeberrimo che ora ha sede in via del Corso 530) l'altra sera hanno riecheggiato di sonore risate e convinti battimano. Che e successo? C'è stata la presentazione di un libro «*miei primi quattro anni*» di Enrico Vaime uscito per i tipi di Mondadori Vaime e come tutti sanno un simpatico umorista fine e implacabile. Se lo si mette insieme a Simona Marchini Guido Saccerdotte Fabio Fazio e via dicendo ne viene fuori un'orecchia di divertimento rissante. Se poi si aggiunge la «scoperta» in veste di intrattenitrice di Vittoria Ottolenghi il gioco è fatto. □ L.C.

MOSTRA

Alla luce i segreti del Tevere

Oggetti e strumenti della quotidiana vita del commercio dell'antica Roma come anfore e vasi bilance e monete ma anche monete d'oro e gioielli, trovati negli scavi sugli argini del Tevere o recuperati sotto l'acqua nella melma dell'avevo sono in mostra a Roma nei locali della direzione del Banco di Roma all'EUR. La mostra dal titolo «Tevere archeologia e commercio» è visitabile dal pubblico e rimarrà aperta almeno un anno. Organizzata dalla Soprintendenza archeologica di Roma la mostra è curata da Silvana Baldi De Caro e da Claudio Mucchegiani Carpa. Non gran parte degli oggetti esposti provengono dagli scavi che la Soprintendenza ha av-

tualmente in corso sotto il piano stradale e il marciapiede di lungotevere Testaccio dove da alcune settimane sono state scoperte grandi stanze a due piani che servivano da depositi portuali. Per 250 metri la valle del ponte Sublicio circa 3 metri sotto il piano stradale vi sono stanze parallele di circa 4 metri per 5 con una volta di 5 metri. In epoca antica i locchi sono tutti stati intenzionalmente riempiti di terra e ora se ne sta scavando uno

EVENTI

Castelli e villa in musica

Da oggi al 28 giugno a Nemi presso il palazzo Ruspoli avrà luogo la III edizione della rassegna «Castelli in Musica». La manifestazione si articola in tre sezioni dedicate rispettivamente alla musica popolare (4-7 giugno) al jazz (19-21 giugno) e alla musica classica (26-28 giugno). L'iniziativa è promossa dalla Scuola popolare di musica di Testaccio e dal Centro permanente iniziative musicali la direzione artistica è affidata a Giovanna Manni.

La prima sezione rappresenterà un momento di esplorazione del patrimonio musicale popolare. Giovanna Manni Antonello Ricci Massimo Bianchi Carlo Mariani la Bolla Big Band tra gli interpreti. Stasera ore 21 primo concerto con «Il grappolo» un gruppo di organetti e «Pob» insieme polistrumentale di musica popolare e infine Antonello Ricci con la sua chitarra battente.

La palazzina Corsini di Villa Pamphili con entrata a S. Pancrazio ospita da oggi fino al 21 giugno una mostra storica fotografica sul tema «1944 Roma tra liberazione jazz e boogie». La manifestazione organizzata dalla Commissione culturale della XVI Circoscrizione prevede anche lo svolgimento di una rassegna cinematografica sul argomento. Inaugurazione oggi con un concerto della Roman New Jazz Band. Per informazioni telefonare al n. 589 87 08.

Il monello Mick e i suoi Simply Red

ALBA SOLARO

Nessuno e profeta in patria dice un antico motto certo non lo sono stati i magnifici Simply Red ma cosa importa se la loro nativa Inghilterra ancora fatica ad accettarli per quelle star del pop che sono invece divenuti un po' dovunque in Italia come in America. Un successo raggiunto al primo colpo con il singolo di debutto «Money 5 too tight» e in poco tempo abbiamo imparato a conoscerne molto bene la faccia da monello di Mick Hucknall cantante ed indubbio leader del gruppo. Hucknall e i orgoglioso possessore di una voce davvero invidiabile frutto di anni passati ad allenarsi sui dischi dei mitici nomi del soul classico. Sono questi gli eroi del rosso Mick eroi che non ha abbandonato neppure quan-

do nel '76 anche lui passo il suo momento punk. «Una cosa che ho imparato a studiare» dice «è l'importanza del passato della tradizione in quanto base del progresso». Nell'arte tutto è sviluppo di qualcosa altro uno stile porta ad un altro e devi sempre tornare indietro prima di poter andare avanti».

Il soul il funk il blues ma anche il reggae di cui Mick è grande ammiratore con un debole per Burning Spear tutto questo confluisce naturalmente nella musica dei Simply Red che però ha l'immediata specialità per ragazzi molto dotati e si è diplomato in belle arti al Manchester Polytechnic. È un pittore preferito e in assoluto ha scritto così come nel cinema nutre un'ammirazione sconfinata per Orson



Mick Hucknall

and blues). Della storia della black music Hucknall è un profondo conoscitore. È nato 27 anni fa e vive a Manchester città natale di due gruppi fondamentali per la storia del rock inglese quali i Joy Division e gli Smiths ma con loro Mick ha ben poco in comune. Fiero delle sue origini povere il padre era un barbiere della classe lavoratrice inglese. Mick ha assorbito sir da piccolo certe caratteristiche quella per esempio di passare molto tempo al pub e bere come una spugna. Grazie ad un quoziente intellettuale piuttosto alto ha frequentato una scuola speciale per ragazzi molto dotati e si è diplomato in belle arti al Manchester Polytechnic. È un pittore preferito e in assoluto ha scritto così come nel cinema nutre un'ammirazione sconfinata per Orson

Welles. La passione per la musica lo ha portato all'attività di dj che gli è servita per coltivare ancora di più il suo amore per la black music. La sua canzone preferita è «Sex Machines» di James Brown era capace di mandare in discoteca per intero la versione dal vivo che durava almeno una ventina di minuti. Dopo una breve e fallimentare esperienza nei Frantic Elevator Mick si unì a Fritz McIntyre, Sylvan Richardson Tony Bowers Chris Joyce e Tim Kellet. Era il 1984 ed i Simply Red erano nati. Dopo lo splendido primo album «Picture book» uscito quest'anno «Men and women» che riconferma la bravura del gruppo e vanta anche un paio di pezzi scritti da Mick con il mitico Lamont Dozier autore di classici della Motown i brani sono stati fortunatamente firmati come Hucknall Dozier Hucknall!

SPORT

a cura di ALFREDO FRANCESCONI

«Quattro passi fra le nuvole...»

gure l'inizio dei voli promozionali. Alle 11.45 lancio di paracadutisti e subito dopo esibizione di alianti acrobatici. La manifestazione prevede anche mostre sul tema aeronautico ed esibizioni di aeromodelli. Alle 17 la gara di velocità. Domenica si riparte alle 9 con le evoluzioni del

taplani biplani «Bucker» e ancora i paracadutisti. Sempre in mattinata e previsto il gonfiaggio della mongolfiera che imbarcherà per i voli promozionali i più avventurosi. Alle 19.15 l'esibizione della pattuglia aerea Alpi Eagles precederà a cenonomia di

chiusura prevista intorno alle 19.30. Quindi attenzione farfalloni e aspiranti piloti laziali, il fine settimana di Rieti è tutto vostro. Per gli altri i comuni mortali che preferiscono stare con i piedi a terra sarà l'occasione per alzare il naso in un verso o guardare il cielo a fantasi care un po'.

Domenica motociclismo a Vallelunga

Inizia con le prove di sabato alle 9.20 e poi ancora alle 17.30 questa edizione del Trofeo Sarnio. Le gare sono previste per domenica dalle 14.30 gli iscritti sono oltre 170. La gara rientra nel calendario delle prove tricolori per il campionato delle bicilindriche e dei sidecar. Nelle previsioni la 125 cc. ha nell'Aprilia la sua protagonista insieme a Cagna e Gilera mentre la Suzuki resta la regina per la classe 500 cc.

IL PROGRAMMA

Baseball. Sabato e domenica serie B laziale Ass. Nuove C. Verdi Capannelle B.C. Bulldogs. Pol. Anzio Modena Aprilia Fano B.C. Domestica per la serie C1. Cali Roma XII Coop. Iglesias Lupi Roma Usport Palermo.

Calcio femminile. Per la serie A al comunale di Campagnano ore 15 Lazio Tonnostem.

Hockey su prato. Questo fine settimana «possono le serie maggiori per gli allievi sono in programma. Spei Leasing Genazzano Lazio 59 HC Roma C.D.N. San Vito Agn. Leasing San Saba.

Softball. Per la serie A gir 1 e 2 Lb. San Saba A.S. Crocetta S.S. Lazio Girls Bussoleto S.C.

Bocce. Al Circolo Roma domenica è in programma una gara provinciale col individuale con la partecipazione di 256 atleti (Informaz. 2713308 - Viale Partenope 51).

Vela. Il programma del fine settimana prevede due regate per la classe «denve» domenica a Latina il Trofeo Cnr Nord Open per le classi Ior e J24 sabato e domenica la regata delle Centomiglia.

TELEROMA 56

Ore 10 «Agguato sul grande fiume», film; 13 «Chico and the man», telefilm; 14.55 «La costola di Adamo», telefilm; 16 «Cartoni animati», telefilm; 18.25 «Ricchi e poveri», telefilm; 19.30 «Dancing Days», telefilm; 20.30 «Lo specchio retrovisore», film; 22.35 «Al banco della difesa», 1 «L'armore difficile», film.

GBR

Ore 14.30 Campidoglio, rubrica; 16 «Cartoni animati», telefilm; 17.30 «Lo sai o non lo sai?», telefilm; 18.20 «Ryana», telefilm; 18.55 «Rosa di lontano», telefilm; 20.25 «Videogiornale»; 21.10 «L'altro sport»; 22.30 «La compagnia di bancos», film.

N. TELEREGIONE

Ore 17.30 Scopri l'oggetto; 18.30 La dottoressa Adelia per voi; 19.30 «Cinemondo», cinema; 20.15 News; 20.40 America Today; 21 Casa in stile; 21.30 «Giovanni da una madre all'altra», sceneggiato; 22.30 Roma in 23; 1 falchi della notte; 0.15 Qui Lazio.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno; 20 Redazionale; 20.45 Poltronissima; 21 Euroforum; 21.30 Il medico di famiglia; 22 Romanissima; 22.30 Viaggiamo insieme; 1.05 I fatti del giorno; 1.30 «Fifa e arena», film; 2.30 I fatti del giorno.

T.R.E.

Ore 13 «Senorita Andrea», telefilm; 14 «Doppia taglia per Minnesota Stinky», film; 15.30 «Innamorarsi», telefilm; 17 Telefilm; 18 Programmi per ragazzi; 19.10 «Cartoni animati»; 20.10 «Senorita Andrea», telefilm; 21.05 «Un asso nella mia manica», film; 22.50 24 ore; 23 «La tana del lupo», film.

VIDEOONO

Ore 15 Programma per ragazzi; 17 Telefilm «Skippy il canguro»; 17.30 Il selvaggio mondo degli animali; 18 «Vite rubate», telefilm; 19 Oggi la città; 19.30 Tg-Punto d'incroci; 19.45 Oggi la città; 20 «Il re del quartiere», telefilm; 20.30 «I guerriglieri dell'Amazzonia», film.

PRIME VISIONI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like REALE, REX, RIALTO, etc.

PROSA

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like LA PIRAMIDE, SALA A, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like CHIESA S. EUROSIA, CHIESA S. FRANCESCO, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like PALAZZO PALLAVICINI, PALAZZO RESPIGIONI, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ASTRA, FARNESE, MIGNON, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ALEXANDERPLATZ, BIG MAMA, etc.

CINECLUB

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like GRAUO, IL LABIRINTO, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like SALA A, SALA B, etc.

SALE DIOCESANE

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like CINE, DELLE PROVINCE, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ASSOCIAZIONE MUSICALE UR-TON ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, etc.

FUORI ROMA

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ALBANO, ALBA RADIANI, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like FRASCATI, POLITEAMA, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ASSOCIAZIONE MUSICALE UR-TON ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO, etc.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, etc.

MONTEROTONDO

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like NUOVO MANCINI, RAMARINI, etc.

ALBANO

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ALBA RADIANI, FLORIDA, etc.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, etc.

GROTTAFERRATA

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like AMBASSADOR, VENERI, etc.

MARINO

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like COLIZZA, OSTIA, etc.

OSTIA

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like KRYSSTALL, SISTO, etc.

PER RAGAZZI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like LA MADDALENA, CRISOGONO, etc.

PER RAGAZZI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like LA MADDALENA, CRISOGONO, etc.

PER RAGAZZI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like LA MADDALENA, CRISOGONO, etc.

PER RAGAZZI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like LA MADDALENA, CRISOGONO, etc.

Unità advertisement: Dopo i grandi risultati delle ultime diffusioni straordinarie DOMENICA 7 GIUGNO migliaia di diffusori di Roma e del Lazio impegnati in un contatto di massa con gli elettori per raggiungere e superare 75.000 copie! quattro pagine speciali dedicate alla figura e all'opera di ENRICO BERLINGUER

ARGOSTUDIO advertisement: comunica il rientro a Roma di DOMINIC DE FAZIO dell'Actor's Studio di New York il quale sarà impegnato nella conduzione dello STAGE INTENSIVO sul tema: LA COMMEDIA, IL COMICO in programma presso la sede della Cooperativa Argot dal 15 giugno al 4 luglio 1987, Via Natale del Grande 27.

Società Italiana per il Gas advertisement: La telematica al servizio degli utenti. Il nuovo sistema di teleselezione consente, direttamente agli sportelli, la definizione delle operazioni amministrative (contratti, volture, cessazioni, rettifiche, ecc.) ed una informazione, immediata e completa sulla situazione di ogni singola utenza.

Stasera alla Scala
Sawallisch dirige «Cardillac» di Hindemith
Il musicista ci spiega perché
ha scelto quest'opera così «dura ed essenziale»

Toma Perry Mason
intramontabile avvocato del diavolo: da domani
Raidue replica la vecchia serie,
stasera intanto manda in onda un episodio inedito

Vedi retro



**Protesta
dei francesi
contro
le paghe d'oro**

Sessanta milioni al mese Patrick Sebatier e Stephane Colaro sono il Pippo Baudo e la Raffaella Carrà della tv francese ed è stato Silvio Berlusconi con La Cinq a portare alle stelle i loro compensi. Ma ai francesi la cosa non è piaciuta. Il «gioco al rialzo» delle diverse reti pubbliche e private li ha scandalizzati: un sondaggio ha rivelato che il limite massimo accettato dai francesi per gli «stipendi d'oro» della tv è intorno ai sette milioni al mese, cioè un decimo di quello dei due conduttori di varietà. Gli altri superpagati della tv d'Oltralpe sono la giornalista Christine Ockrent (50 milioni) cioè sei volte più del direttore generale di T1 il giornalista Yves Mourousi (30 milioni) mentre Bernard Pivot il noto animatore di *Apostrophe* guadagna 24 milioni al mese.

**Crisi Cannon:
dopo 5 mesi
si dimette
anche Susan**

«Susan e altre faccende» è questo il tema su cui la Cannon non - la società cinematografica Usa da tempo in crisi - ha convocato una conferenza stampa per i prossimi giorni. Susan e la signora Beazley da cinque mesi appena nominata direttore dell'ufficio finanziario del gruppo e dimessasi dall'incarico (anche se non è stato ufficialmente confermato) Pochi giorni fa la Cannon già sotto inchiesta della Security Exchange Commission (l'organo di controllo della borsa Usa) per alcune irregolarità di bilancio ha comunicato di aver subito perdite nel 1986 per oltre 60 milioni di dollari.

**Si chiama
Romina Carrisi
l'ultima
nata di Al Bano**

È nata lunedì mattina la quarta figlia di Al Bano e di Romina Power. E questa volta i genitori hanno abbandonato i nomi esotici della piccola che pesa tre chili e 600 si chiama Romina. È stato lo stesso papa esultante a dare la notizia, anche se ha atteso due giorni prima di rendere pubblico il lieto evento. La gravidanza della Power era stata seguita passo passo dai giornali: dal Festival di Sanremo dove i coniugi Carrisi si sono esibiti nonostante il «pandemonio» di Romina ai malori in viaggio della Power che hanno tenuto col fiato sospeso le mamme d'Italia fino alle ultime esibizioni «solitarie» di Al Bano che solo sabato scorso cantava a Chianciano.

**Il cantante
Adamo è
commendatore**

Il cantante belga di origine italiana Salvatore Adamo ha ricevuto a Parigi le insegne di commendatore delle arti e delle lettere dalle mani del segretario di Stato alla cultura e alla comunicazione Philippe De Villiers. Adamo è stato salutato come «simbolo della cultura popolare» ha venduto in questi anni oltre sessantacinque milioni di dischi.

**Premio Strega:
polemiche
per il ritiro
di Magris**

Claudio Magris autore di *Danubio* (Garzanti) dopo aver vinto il «Premio Bagutta» ed aver deciso di partecipare anche al «Premio Strega» con il suo libro ha inviato un telegramma per ritirarsi da quest'ultimo premio. «Non volevo fare l'asso pigliatutto» ha dichiarato. «Forse vincerò un altro premio fra poco». Il terzo premio a cui fa riferimento sarebbe il prestigioso premio dell'Accademia dei Lincei. Ma la sua decisione di ritirarsi dallo Strega è stata respinta.

SILVIA GARAMBOIS

CULTURA e SPETTACOLI

Segovia, l'unica chitarra

Andrés Segovia è morto ieri nella sua casa di Madrid, per un edema polmonare. Era nato a Linares in Andalusia nel 1894. Una lunga vita interamente dedicata alla musica con lui la chitarra acquistò piena dignità di strumento classico. Era il Maestro unico e irraggiungibile. Così lo ricorda nell'articolo che pubblichiamo qui sotto Alirio Diaz, uno dei suoi più illustri allievi.



Il chitarrista spagnolo Andrés Segovia

ALIRIO DIAZ
L'ultima volta che l'ho incontrato era ancora nel pieno della sua capacità artistica cordiale e generoso come sempre con i miei ex allievi con il suo pubblico. Il valore di un artista di un musicista salta fuori proprio in questi momenti da quello che riesce a darti nonostante l'età. I lunghi anni di carriera meravigliosa. Non è un caso d'altronde che oggi ancora io mi senta un suo allievo. Non tanto per assimilare la tecnica quanto per quel «quid» che Segovia riusciva ad infondere nella chitarra, quella voce mistica ed affascinante che riusciva a far proromperci dalle corde.
Un fascino che mi ha sempre accompagnato sin da quando lo conobbi la prima volta nel '48 in terra venezuelana. Non ci incontrammo di persona ma solo attraverso le sue prime incisioni discografiche che le sue edizioni musicali allora considerate dei veri e propri tesori. Fu un incontro emozionante, sconvolgente per me che solo allora cominciai ad apprendere le dure regole di questa arte. Quando poi nel '55 a Siena ebbi la fortuna di ascoltarlo e di avere l'onore addirittura di sfogliare lo spartito nella prima mondiale del quintetto di Castelnuovo Tedesco ebbi la conferma (se mai ce ne fosse stato bisogno) di trovarmi di fronte ad un genio.
Da allora il mio solo scopo fu quello di avvicinarmi sempre di più a Segovia nel tentativo di capirgli i segreti della sua arte di divenire un giorno chissà un suo allievo. E la

strada verso la realizzazione di quel sogno da ragazzo per tanto tempo considerato irrealizzabile cominciò ad aprirsi quando lo conobbi personalmente a Madrid dove mi ero trasferito nel lontano '51 attraversando l'oceano per studiare la chitarra nell'unico conservatorio allora accreditato.
Ma il momento che considero più affascinante e decisivo per la mia stessa formazione di musicista è stato quando raggiunsi Segovia a Siena all'Accademia Chigiana per studiare con altri allievi con il Maestro. Non è possibile raccontare quanti e quali turbini di emozione riusciva a tra smetterci. Pendevo letteralmente dalle sue labbra. Tenavamo le orecchie nel vano tentativo di cogliere tutte le più impercettibili vibrazioni della sua musica. Un periodo esaltante ed irripetibile della mia vita.
Capisco che oggi possa anche sembrare esagerato il modo di rapportarmi al Maestro ma non bisogna dimenticare che allora Segovia era veramente l'unico esponente di questa arte. Non solo era il unico in grado di suonare a livelli ancora oggi irripetibili ma era anche forse l'ultimo dei grandi artisti che riuscivano ad affiancare alle attività esecutive di recupero di testi antichi di promozione di nuovi repertori lo studio di nuove sonorità della chitarra assieme ai più grandi liutai del momento. Insomma se oggi abbiamo uno strumento in grado di far conoscere la propria vo-

ce in ogni angolo dell'arco da concerto lo dobbiamo proprio a Segovia e al suo assoluto amore per la chitarra. Un amore che sgorga sin da giovanissimo e che seppe coltivare fino ai massimi livelli mai raggiunti partendo dai autodidatti.
«Il mio unico maestro» diceva Segovia - è stato la passione per la musica e l'amore per la chitarra e la sua misteriosa voce. Mi ricordo a questo proposito che quando a Siena ci insegnava un nuovo brano, sezionandolo battuta per battuta, ci ricordava con

**Morto un maestro
ancora
irraggiungibile**

ERASMO VALENTE

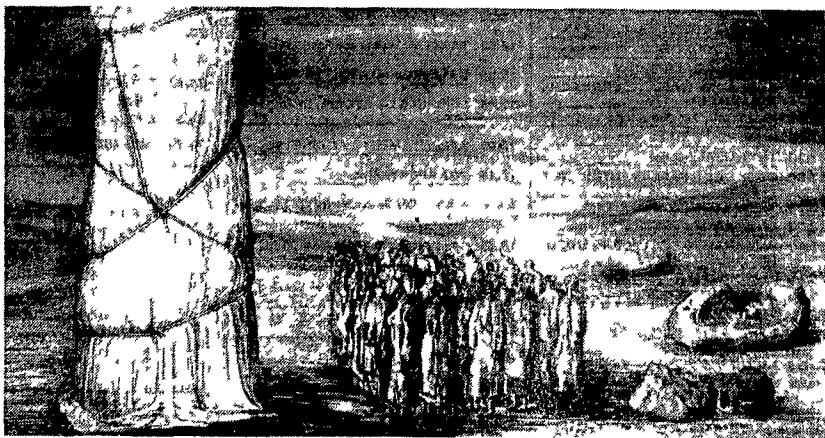
Nel 1980 (e aveva 86 anni) ricevendo il premio «Una vita per la musica» a Venezia Andrés Segovia annunciò che avrebbe suonato ancora per tre anni. Conti nuovi invece con la sua chitarra fino all'ultimo. Era tornato a Madrid nel marzo scorso interrompendo con sigliato dai medici una *tournee* in America. In novanta tre anni (l'aveva compiuti il 18 febbraio) era rimasto lontano dalla chitarra solo il tempo indispensabile per crescere. A quattordici anni dette il primo concerto a Granada. Fu un autodidatta e studiò «da pazzo» la chitarra «classica» in un'ansiosa ricerca di repertorio (tutto quel che era stato scritto per chitarra fu suo) «costringendo» poi il mondo della musica a scrivere per lui cose nuove. E quando tutto questo non gli fu sufficiente trascrisse lui stesso per chitarra anche musiche per liuto, pagode di Scarlatti e di Bach. Come Pablo Casals in Catalogna aveva scoperto il mondo nel suono del violoncello così Segovia in Andalusia (era nato a Linares nel 1894) trovò che «in principio era» il suono della chitarra. E andò subito per il mondo. Direbbe Garcia Lorca «con las guitarras abierfas» esprimendo nel suono il soffio della vita che amiamo moltissimo. Tanto quanto amava Garcia Lorca. Segovia fu amico di quel Federico il grande Garcia Lorca con il quale fin dal 1920 cantò e suonò flamenco e Andalusia. Forse la presenza della chitarra nella poesia di Garcia Lorca e anche la presenza di Segovia

**Il voto è sempre una scelta consapevole?
Ecco come l'appello del Papa può agire nel «profondo»
Se l'Inconscio va alle urne**

SERGIO GIANNITELLI

Se di un discorso politico si tiene conto non tanto nel quadro di una matrice teorica generale di una concezione ideologica quanto come prodotto di una persona si ha la possibilità di rendersi conto di alcuni fattori individuali che lo hanno motivato e che vi fanno trasparire ragioni oscure e nascoste. Ragioni personali che possono non essere state o non essere state del tutto sotto il controllo della coscienza. E che in dubbiamente quanto meno in parte nel fondo d'ognuno costruiscono la radice nascosta - legata a una complessa combinazione di forze interne e di modi di controllarle (nel carattere nei valori e stili preferiti in modi di comportarsi) - di una scelta vocazionale (Brenner 1985) dell'adesione a determinati gruppi sociali dell'elezione di teorie e concezioni ideologiche e personali. Con questo non si vuole intendere una sorta di determinismo imperante nelle capacità o scienziati di esprimere e di organizzare in questo caso le proprie esperienze politico-sociali bensì semplicemente che un fondo oscuro di radicate motivazioni non consapevoli influenza sempre il rapporto della persona col reale i suoi modi di esprimersi le possibilità di conoscere implicite e visivamente con un fondo analogo o simile dei componenti di un più o meno

vasto gruppo sociale di cui essa è entrata a far parte.
Fondo tuttavia che è all'origine il motore sconosciuto l'erogatore energetico di ogni attività creativa e conoscitiva e a funzionare in certi casi in vece come una struttura interna raffermante conservatrice «laisa» (nel senso del «laissez» di D.W. Winnicott) che avvia lungo i rigidi cammini ideologizzanti infiltrati di «laisa» valori e di «laisa» conoscenze prese per vere da un «esame di realtà» dominato dalla coazione e non da intenti di promozione e di cambiamento. Si può ritenere che in una scelta politica e quindi in un voto elettorale subentrino comunque un certo tasso di coazione importante e che esso si integri - senza inficiare - nelle componenti di una libera progettualità orientata verso lo sviluppo il cambiamento. Proprio quello che non sembra essersi verificato in una posizione così formulata «Nessuno dovrà meravigliarsi se i cattolici nelle proprie decisioni si ispireranno sempre alle loro convinzioni profonde docili alla guida dei loro pastori».
Nata nella mente di un capo religioso (papa Wojtyla) in un momento che acutezza da noi posizioni interne e passivo in essa attrae il lettore attento verso il cuore umano nascosto di chi l'ha espressa. Dispo-



«Folla che guarda un oggetto legato» Acquarello di Henry Moore

SOLE DEL MEDITERRANEO
Scegli la tua isola nell'arcipelago delle vacanze: Ustica • Sciacamare • Cefalù • Maratea • Ibiza • Formentera • Creta • Rodi • Tunisia.
informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio
è un prodotto **ITALTURIST** tour operator spa milano telefono 02 677 021 roma telefono 06 679 28 94

Tornano in televisione i vecchi telefilm degli anni Sessanta (preannunciati da un episodio nuovo di zecca). Ne parliamo con un avvocato vero, Guido Calvi

Provaci ancora Perry

Perry Mason l'avvocato del diavolo torna in tv nell'orario che fu di Derrick. A partire da domani rivedremo su Raidue la vecchia serie di telefilm interpretati da Raymond Burr, Barbara Hale e Milton Burger. Stasera intanto la tv come prologo ci regala una nuovissima e inedita avventura di Perry Mason, con un Burr invecchiato e barbuto che difende la fedele segretaria

MARIA NOVELLA OPPO

Se non sapete chi è Perry Mason o non sapete niente o siete ancora piccoli. E l'avvocato più famoso del mondo un principe del foro americano naturalmente inimitabile e naturalmente falso. Il protagonista della serie televisiva (che andò in onda da noi dal '59 al '67) è Raymond Burr attore corposo che abbiamo visto di recente sul piccolo schermo nel ruolo del trucco assassino de La finestra sul

ke spalla insostituibile nello stressante finale. E possiamo mettere tra gli «aiuti» anche lo zelante procuratore distrettuale Hemilton Burger (l'attore William Talman) con la sua testarda ottusità e il burbero tenente Tragg (impersonato da Ray Collins) della polizia di Los Angeles. Della serie Perry Mason sono stati prodotti dalla Cbs 80 telefilm (1957-1965) ma ben sei film erano stati girati dalla Warner negli anni Trenta (interpretati da altri attori). La tv soltanto però ha fatto veramente grande e imbattibile Perry Mason legando il suo nome alla figura massiccia (mai viste spalle più larghe) e alle occhiaie scure di Raymond Burr. Nato nel 1917 (annata buona) Burr ha ormai 70 anni ma nonostante ciò si è lasciato sedurre dall'idea di tornare ancora in tribunale e

stravincere. E ha girato un film coi capelli bianchi intitolato Il ritorno di Perry Mason che Raidue manda in onda stasera come prologo alla vecchia serie di amati telefilm. A partire da domani potrete godervi di nuovo tu in quell'orario che fu di Derrick (18.40). Al film di stasera partecipa non solo alcuno (quelli che la sorte ha risparmiato) dei vecchi interpreti. Non poteva mancare la nossidabile Della Street ma purtroppo si è dovuto sostituire il Paul Drake di William Hopper ormai scomparso. Naturalmente Perry Mason deve giustificare i suoi capelli bianchi e secondo lo stile americano deve assolutamente aver fatto carriera. Ecco che è diventato giudice ma si dimette per tornare nell'arena processuale a difendere pensate la ex segretaria imputata di omicidio.



Perry Mason e la sua segretaria in una scena del nuovo film

Ma quanto costa la rivoluzione alla tv francese?

Detestata dagli storici «revisionisti» che ne parlano di «un inutile e disastroso bagno di sangue», la Rivoluzione francese sta per contro affascinando i produttori cinematografici e televisivi. Si arriva addirittura alla concorrenza «interna» c'è, infatti, un megaprogetto del primo canale tv francese e ce n'è uno di Berlusconi per portare sugli schermi quell'epoca storica.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. A due anni dalle celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese Robert Hossein attore regista teatrale e cineasta quando può ha annunciato lunedì scorso di aver trovato da Bouygues e Maxwell - i padroni del primo canale tv francese privatizzato due mesi fa - 1200 milioni di franchi (40 miliardi di lire) necessari alla realizzazione di un film di tre ore per il cinema e di un altro film di sei ore per la televisione (in quattro parti di 90 minuti ciascuna) dal titolo La rivoluzione da Luigi XVI a Bonaparte.

Lo storico Alain Decaux sarà l'autore delle due distinte sceneggiature e Alexandre Mouchonine il produttore esecutivo di questo «grande affresco dedicato ai diritti dell'uomo così spesso calpestati ai giorni nostri». Quanto a Robert Hossein sta già pensando alla distribuzione e spera di ingaggiare i volti più noti del cinema e del teatro per i ruoli di Robespierre, Danton, Marat, Saint-Just, Charlotte Corday, Luigi XVI, Maria Antonietta e quel personaggio centrale che ha nome «guillotina» caduto in disuso nel 1982 con l'abolizione della pena di morte ma di cui si conservano esemplari d'epoca nelle riserve del ministero della Giustizia.

Due giorni dopo Hossein ecco Silvio Berlusconi annunciare un suo film sulla rivoluzione del 1789 nel quadro della trilogia di Franco Zeffirelli che va dalla rivoluzione cristiana Gesu di Nazareth a quella francese passando per la rivoluzione artistica fiorentina. E poiché il bicentenario è vicino - ha detto Berlusconi

Zeffirelli darà la precedenza alla rivoluzione francese rinviando quella di Firenze a più tardi. Anche qui si tratta di fare un film di circa tre ore per il cinema e una serie di otto ore per la televisione con diffusione assicurata in tutto il mondo da 200 compagnie televisive. Nel piatto della bilancia per i due film Berlusconi ha deciso di mettere 100 milioni di dollari, cioè 120 miliardi di lire, tre volte la cifra di cui può disporre Robert Hossein. Naturalmente anche la «rivoluzione» di Berlusconi come quella del suo rivale Bouygues sarà girata quasi interamente in Francia. Il che assicura fin d'ora un stabile per almeno un anno a centinaia di attori di tecnici e a migliaia di comparse incaricate di far rivivere il popolo di Parigi e i contadini delle campagne francesi. Si mormora ma forse si tratta soltanto di un pettegolezzo che i dirigenti del primo canale francese si stanno fregando le mani dopo l'annuncio di Berlusconi perché «di cono» - la nostra rivoluzione sarà più bella della sua essendo francese al cento per cento e la sua involontariamente «fara da supporto pubblico» tanto alla nostra. Chi non si frega le mani in vece è Edgar Faure presidente del comitato per le celebrazioni del bicentenario letteralmente sommerso da una valanga di proposte per altri film televisivi sullo stesso tema accompagnate da richieste di sovvenzioni statali. «Questa rivoluzione rischia di costarci cara» avrebbe detto il presidente rivolgendosi un commosso pensiero alla memoria di Luigi XVI.

«Che belle confessioni, ma sono fantasia...»



Raymond Burr negli anni 60

Guido Calvi difensore di Pietro Valpreda protagonista di tante battaglie civili sembra un avvocato molto distante da Perry Mason. E infatti si scopre che anni fa ha scritto perfino un testo (su richiesta del Festival di Cattolica) intitolato Uccidete Perry Mason. Addirittura.

Ci chiedo ma perché tanto odio? Beh io sostenevo allora che in realtà i telefilm erano fatti benissimo dal punto di vista tecnico. I singoli personaggi sono così ben caratterizzati che diventano personaggi della commedia dell'arte. La formula più vede da una parte l'accusa innocente e dall'altra l'accusa poliziesca probabilmente la stupida. E infine

l'avvocato che cerca instancabilmente la prova finché si arriva al colpo di scena risolutivo. Che messaggio tranquillizzante. La giustizia trionfa sempre e insieme il meccanismo è quello più coinvolgente.

Allora dove sta il difetto? L'immagine del processo che si dà e quella di luogo di accertamento della verità. Male e bene si dividono sempre in modo manicheo alternativo. Questa è una concezione molto rozza. Allora i processi veri sono più pirandelliani? I processi non solo sono pirandelliani ma sono giocati sulla fascia intermedia sul grado di coinvolgimento più che sulla divisione tra colpevoli e innocenti. Insomma in Perry Mason si dà una immagine della vita processuale che è assolutamente falsa. Ma è per necessità diciamo teatrali, di semplificazione e di spettacolarità.

Certo ma si tratta di una teatralità semplicistica. E poi i processi non si svolgono così neanche in America. Anche il processo americano è molto più ricco di momenti nei quali emerge e proprio la non verità. Quindi c'è una falsità del momento processuale nel suo complesso. Ma da qui a proporre di uccidere Perry Mason? La conclusione era dovuta al fatto che in Italia i telefilm po-

tevano generare un equivoco pericoloso. Qui dove la giustizia e quella che è il processo e il meccanismo infernale che tende a protrarsi all'infinito, mettere in testa alla gente l'idea che si dovrebbe fare un processo alla Perry Mason può essere depistante rispetto ai veri problemi di riforma. Insomma quella immagine semplice e luminosa rapportata col sistema infernale della nostra giustizia può far prendere di mira un obiettivo sbagliato che rappresenta tra l'altro una realtà inesistente. Certo ben vengano le richieste di celerità ma i problemi sono diversi. Di fronte al nostro sforzo per riformare si sentisse questo modello utopico che può essere positivo nel momento in cui può rendere più acuta la sofferenza verso la crisi della giustizia ma propone falsi obiettivi.

Povero Perry Mason, ma non succede proprio male che la verità emerge chi morosamente in aula, che ci sia una confessione decisiva?

Ma si tratta di un meccanismo giallo, che tende alla scoperta della verità attraverso il coinvolgimento. Certo. E infatti da questo punto di vista il serial e proprio ben congegnato appassiona. Certo non si sente un po' avvocato difensore?

Tu certo, ma se dici che i processi sono così impenetrabili da noi. Non ti sono mai capitati, invece, casi di verità emerse in pieno dibattimento? Il processo Valpreda si è risolto in dieci minuti, quando Rolandi ha detto la frase mi hanno mostrato una foto che dovevo riconoscere. Era tutto lì ma capitava una volta al secolo. Adesso in aula a Bologna ogni giorno viene una scolaresca. Poi io faccio una lezione ed è uno sforzo far capire quello che è successo. Mentre in Perry Mason è tutto chiaro.

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Radio Notizie, and Scegli il tuo film. It includes channel logos, program titles, times, and brief descriptions.

Alla Scala dirige «Cardillac»
«Quest'opera di Hindemith è dura, essenziale. Forse piacerà fra vent'anni»

La sua diagnosi sulla musica
«Siamo in un periodo di stasi. Il computer non suona fa soltanto un po' di rumore»

Gli amori di Sawallisch

Dopo essersi aggiudicato l'anno scorso il premio della critica musicale italiana per la direzione della *Donna senz'ombra* di Strauss, il maestro Wolfgang Sawallisch ritorna stasera sul podio della Scala con *Cardillac*, l'opera in tre atti musicata nel 1926 dal compositore tedesco Paul Hindemith. «È una musica di cui mi sono innamorato», ha confessato Sawallisch. In questa intervista spiega perché.

PAOLA RIZZI

MILANO Il libretto di *Cardillac* si ispira ad un racconto «giallo» di E.T.A. Hoffmann. *La signorina Scuderi*, ambientato nella Parigi di Luigi XIV, dove un orfice geniale, mancamente innamorato delle sue creazioni, fa strage di tutti gli acquirenti per recuperare i gioielli venduti.

Il coro e l'allestimento, firmato da Jean Pierre Penelle, vengono dalla Staatoper di Monaco, dove l'opera è andata in scena nel 1985. Intanto i coristi della Scala sono in trasferta nella capitale bavarese per cantare nella *Cenerentola* di Rossini: «Motivo dello scambio è il risparmio», precisa Sawallisch, da sedici anni direttore artistico e da cinque sovrintendente del teatro di Monaco, «il coro della Staatoper aveva già pronti i costumi e poi è ben preparato per quest'opera piuttosto impegnativa».

Sotto l'abito grigio da austero e posato professore, da cui non si separa nemmeno durante le prove, Sawallisch è un ambizioso e spiritoso conversatore, che dopo quarant'anni di celebrata carriera come bacchetta di vasillano repertorio, non esita a confessare candidamente le sue papaverose artistiche. «Ogni volta che dirigo un'opera, una sinfonia, qualunque cosa, mi innamoro di quella musica. Adesso sono innamorato di Hindemith».

Ma il suo vero amore qual è?
Schubert, la leggerezza e la tristezza della sua musica hanno per me una magia speciale, mi commuovono ogni

volta, non so neanche io il perché.
Prima del 1985 Hindemith, rispetto al suo repertorio abituale, è stato un autore marginale?

Io sono cresciuto musicalmente con Wagner, Strauss, Mozart, Beethoven. Quando ero giovane, sotto il nazismo, la musica contemporanea era proibita. È stato nel dopoguerra che in un colpo solo ho conosciuto Schönberg, Berg, Hindemith e tutti gli altri. Hindemith è quello che ho apprezzato di più, forse perché la sua musica, pur essendo molto costruita, come quella dei suoi contemporanei, è meno artificiosa, più viva. Prima di *Cardillac*, ho eseguito come pianista molta musica da camera hindemithiana.

Perché fra vent'anni?
Siamo in un periodo di stasi della musica, per quanto riguarda le idee e quindi anche la sensibilità del pubblico alle cose nuove. Ma penso che sia la quiete prima di un nuovo sviluppo.

In Italia i teatri d'opera lavorano solo per la stagione. Lei invece è direttore artistico, musicale e sovrintendente di un teatro di repertorio, che lavora per trecentoventi sere all'anno. Come riuscite a sostenere questa programmazione?

È molto dura, ma ce la facciamo. Come alla Scala abbiamo i laboratori che realizzano gli allestimenti in sede, e poi abbiamo una piccola compagnia di canto stabile, per le parti minori. Il vero problema non sono gli allestimenti - abbiamo già pronti tutto Strauss, Mozart, Wagner, che dirigo personalmente, e poi Verdi, Puccini - ma i cantanti, gli interpreti di valore sono sempre di meno, e dovendo mettere in scena ogni sera un'opera diventa difficile mantenere un livello elevato di qualità.

Lei frequenta la Scala da quasi trent'anni, come giudica la gestione di questo teatro?

Non ne conosco bene la struttura amministrativa, e preferisco così. In Italia non si capisce mai bene come il piano politico influenzi quello artistico e economico o viceversa. Comunque la Scala è l'unico teatro italiano dove metterei piede.

Tornerà anche la prossima stagione?

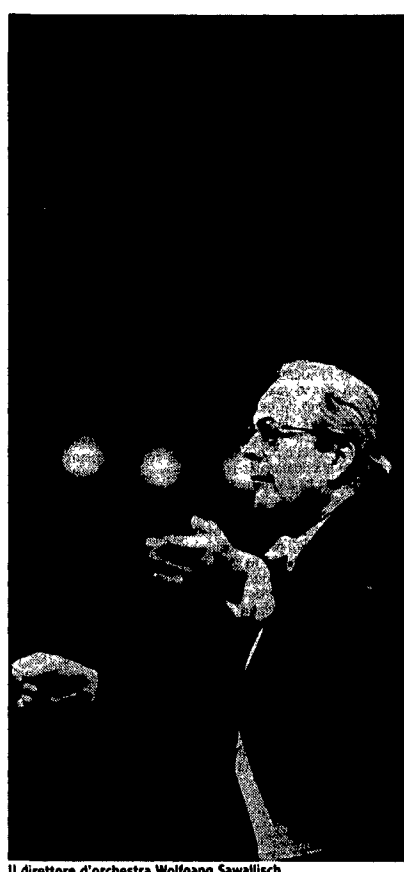
Solo per un concerto. Nel 1988 invece, quando a Monaco avremo completato il ciclo di opere di Strauss, a settembre «occureremo» alla Scala, quando gli organici milanesi saranno in tournée in Giappone. Verremo con coro e orchestra per rappresentare *L'amore di Danae*, *La donna silenziosa* e *Ierse Dafne*.

Un'ultima cosa maestro, c'è qualcosa che non dirigerà mai?

Il rumore contemporaneo, quella musica troppo intellettuale, costruita al computer, che produce suoni uguali a quelli della strada.

Si riferisce a qualcuno in particolare?

Sì, ma non lo dico.



Il direttore d'orchestra Wolfgang Sawallisch

Il caso. Protesta al Pantheon
«Ente lirico non ministero...»

Il caos legislativo in cui versano le istituzioni lirico-sinfoniche nel nostro paese è ormai giunto a livelli di guardia. Per rivendicare il diritto alla contrattazione aziendale, messo in discussione da una recente sentenza della Corte dei conti, i lavoratori degli enti lirici nazionali hanno proclamato ieri uno sciopero coinciso con una manifestazione-spettacolo a Roma, davanti al Pantheon.

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Un grande striscione di carta, «ancorato» ad un ciuffo di palloni colorati, faceva sventolare il calendario con tutte le tappe per il varo di una riforma del settore musicale in Italia. La riforma: condizione minima perché le cose comincino a funzionare, perché il patrimonio culturale rappresentato dagli enti lirici non venga svenduto, dilapidato, misconosciuto. Nello striscione spiccavano alcune date, anni caduti a «vuoto», come il 1979, quando con il decreto di attuazione del potere del settore. Ancora nel 1986, al convegno nazionale del Teatro Argentina a Roma, il ministro Lagoria si impegnò in prima persona per la riforma.

In tutto questo il malessere degli oltre seimila lavoratori degli enti lirici è cresciuto costantemente per tutte le inadempienze che, anno dopo anno, si verificavano nella gestione pubblica. Poi, goccia che ha fatto traboccare il vaso, la sentenza della Corte di cassazione che stabilisce l'appartenenza degli enti lirici al settore degli enti pubblici non economici, ovvero li adegua allo stato di ministeri. In questo modo anche i lirici devono mantenersi nel rispetto del tetto economico stabilito dalla Finanziaria e quindi si dovrebbero abolire le trattative aziendali separate. In altre parole: se la sentenza diventa operativa devono essere recuperate le erogazioni date sino ad oggi al di sopra del tetto.

«Ma queste erogazioni - ha detto Francesca Santoro segretario nazionale della Filis-Cgil nel comizio che ha concluso la manifestazione al Pantheon - sono state anche di carattere operativo, per esempio la possibilità che alcuni enti hanno avuto di fare più recite grazie ad un contratto separato, all'accordo con i lavoratori dell'ente. Non fa anche questa parte del contratto aziendale già applicato in alcuni casi? Come si può pretendere di recuperare esperienze pratiche e agevolazioni offerte anche agli utenti?».

Gli utenti: è anche questo un grosso problema. Gli abbonati si vedono «saltare» repliche sotto gli occhi, non capiscono bene che cosa stia accadendo. «Proprio per spiegare a tutti le nostre ragioni - ha proseguito la Santoro - abbiamo voluto inventare forme di lotta che coinvolgessero anche il pubblico, perché non si creda che le nostre rivendicazioni siano esclusivamente di carattere economico. Ci sono altre ragioni, quelle che concernono una più alta qualità del programma e una più elevata diffusione del patrimonio musicale italiano. Per questo ci battiamo contro la sentenza della Corte dei conti, perché se gli enti lirici verranno gestiti alla stregua dei ministeri, i migliori talenti scenderebbero l'istituzione pubblica per facilitare i pochi privati, multinazionali del disco. Chiediamo quindi un decreto, per ora, che sia snello e che affronti la questione posta dalla Corte dei conti. La riforma, però, è irrinunciabile ed è il terreno sul quale non indietreggeremo».

Una nota lieve e delicata, nel caldo alfo che circonda i lavoratori del Massimo di Palermo, del San Carlo di Napoli, della Fenice di Venezia, dei Comuni di Bologna e Firenze, della Scala di Milano, del Carlo Felice di Genova, del Regio di Torino, dell'Opera e del S. Cecilia di Roma, è stata regalata dal primo movimento della Sarabanda per flauto solo di Bach, che il maestro Moretti di Venezia ha regalato ad un pubblico avvezzo, durante le manifestazioni, a ben altre musiche.

L'opera Una «Rondine» che vola basso

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. A conclusione di una stagione lirica prodotta di gioielli, il Teatro Comunale ha riveduto una tradizione esclusiva che lo lega ad un'opera «minore» di Puccini: quella *Rondine* che esattamente settant'anni fa, due mesi dopo la prima di Montecarlo, venne data a Bologna, il 5 giugno 1917. Al festeggiamento del centenario, si è unito un intelligente lavoro di ristrutturazione filologica. Concepita in origine come un'operetta con dialoghi parlati e pezzi chiusi, Puccini la volle subito trasformare in melodramma. Ma rimaneva in essa una sostanza drammatica ed esile, la storia di una mantenuata parigina (Magda) che si innamora di un giovane di provincia (Ruggero) e poi lo

lascia quando questi vuole sposarla perché non si ritiene degna del suo amore. Nacque una seconda versione e poi una terza, dove il finale assumeva una tinta finalmente melodrammatica: una lettera svela a Ruggero i trascorsi di Magda ed egli - certo che ella continui a tradirlo - la scaccia.

Era quello che ci voleva? Puccini stesso ne dubitava, tanto che alla fine pare volentieri di nuovo tornare alla prima versione. Per questa *Rondine* diretta da Thomas Fulton, che ha ripreso il bell'allestimento firmato da Pierluigi Samaritani, si è inserita questa variante del 3° atto. Poiché la partitura della 3ª versione è andata perduta la parte musicata nel

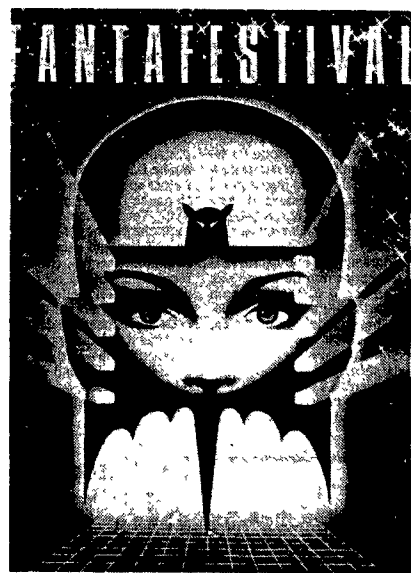
dell'operetta fa pensare che il compositore veda quel mondo un po' come il famigerato tenente americano vedeva gli abitanti del paese del Fuji Yama, ed allora questa semplicità talora artefata suona come una dichiarazione di distacco, di estraneità. Probabilmente l'unica possibilità di penetrare il fascino - che c'è, ma è sottile - della *Rondine*, è di spingere su questa ostentata lievezza e farne un carattere unico e prezioso.

A scuire le tinte invece si gira il colletto nella piaghetta dell'intima contraddizione sotto cui è nata l'opera: tra gli interpreti ha colto quest'altro il bravo William Matteucci, che nel ruolo di Prunier ha dato vita, com'è suo stile, ad un raffinato intellettuale vivace e un po' fan-

farone. Magda e Ruggero invece, i due protagonisti, affidati a Elena Mauti Nunziata e a Bruno Beccaria, si sono espressi con vigoria quasi da tragedia: seppure con un po' di fatica sono comunque riusciti meglio sul piano musicale che su quello della credibilità psicologica. Un po' in sordina infine il pur bravo Paolo Coni e pimpante a dovere la Lisette di Lucrezia Bizzì. Il condimento scenico di Pierluigi Samaritani era indovinatissimo, colorato, luminoso, con la giusta patina di kitsch. Nessuna lode invece alla regia piuttosto approssimativa. Orchestra e coro, quest'ultimo diretto da Fulvio Angius, hanno marciato di buon passo, sempre in attesa però di una concertazione che sapesse allargare su di loro uno spirito di leggiadria.

Per il fan dal palato fino è prevista una mostra dedicata al designer conceptualista Syd Mead: il suo nome forse non dirà molto, ma si devono a lui - artista del disegno industriale - la progettazione dei look di *Blade Runner* e le miniature prodigiose di film come *Aliens*, *Titanic* e *Corto circuito*.

E veniamo, infine, agli ospiti d'onore. Per tradizione, il Fantafestival invita sempre qualche «eminenza» del genere in questione: stavolta tocca a Christopher Lee, che torna a distanza di qualche anno (fu «padrino» della seconda edizione) per presiedere la giuria e raccontarci qualcosa del proprio passato draculesco. Almeno speriamo, visto che il flemmatico attore britannico, a differenza del ben più aristocratico e spiritoso «collega» Vincent Price, è uno di quei divi che quando rilasciano le interviste parlano solo di Shakespeare e di Poe. Come se Dracula fosse un incidente di gioventù di cui vergognarsi...



Il manifesto del Fantafestival 1987

Il festival E Pesaro torna in Europa

ROMA. Europa dell'Est, Rossellini, Méliès. La mostra di Pesaro si fa una e trina, e annuncia per l'edizione '87 un programma colossale. Dal 15 al 23 giugno la città marchigiana esigerà il dono dell'ubiquità anche da parte degli ospiti (critici, giornalisti, studiosi), che avranno sicuramente qualche problema a seguire il megu nella sua interezza. Si sprecheranno le indigestioni da pellicola. Meno male.

Il pezzo, diciamo così, portante di Pesaro '87 (presentata ieri a Roma alla Casina Valadier) si intitola «Est Europa '80». Si ritorna verso l'Europa, insomma, rispetto all'edizione '86 che fu dedicata ai film delle repubbliche caucasiche e asiatiche dell'Urss. Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, RdI, Romania, Ungheria e Unione Sovietica i paesi in esame. Per una lunga, e arcinota, serie di motivi saranno i sovietici a fare la parte del leone: fra i 19 film sovietici ci sono molti titoli «congelati» dall'apposita commissione nominata dall'Unione dei cineasti.

Alcuni di questi film avranno a Pesaro la loro anteprima mondiale: è il caso di *La patria dell'elettricità*, un mediometraggio della scomparsa Larisa Septik girato nel '67; di *Una fonte per chi ha sete*, esordio nella regia di Jurij Ilenko, già direttore della fotografia per il grande Paradzhanov; di *La barca* di Mark Osepan. Ma i film più attesi sono quelli di una regista di origine rumena, Kira Muratova, pressoché sconosciuta in Occidente e che tutti i colleghi più famosi (da Klimov a German) considerano un genio. Pesaro presenterà *Brevi incontri* (del '67) e *I lunghi addii* (del '71). Non mancherà il film di Elem Klimov, l'ormai famoso segretario dell'Unione: *Larisa*, del 1980.

Qualche nome noto anche dagli altri paesi (il ceco Jurij Menzel, l'ungherese Livia Gyarmathy), ma per il resto è quasi tutto da scoprire: se ne parlerà da Pesaro, nei tempi dovuti. Qualche parola, invece, sul «tutto Rossellini» che omaggia il grande regista a dieci anni dalla morte. Saranno presentati tutti i film, 45 titoli, comprendendo anche la cospicua produzione tv; e tutti in versione originale, il che significa, ad esempio, *Germania anno zero* in tedesco, *Stromboli*, *Europa '51* e *Viaggio in Italia* in inglese con la vera voce di Ingrid Bergman, il *Luigi XIV* francese. Inoltre vari materiali video (conferenze, interviste). Si terrà poi (dal 21 al 23) un convegno internazionale. Su Rossellini verranno pubblicati due volumi, uno di bibliografia, uno di scritti e interviste del regista, che si andranno ad aggiungere alle pubblicazioni tradizionali di Pesaro: un volume sulle cinematografie dell'Est e uno specifico sull'Urss, con documenti di grande interesse (i verbali del V congresso dell'Unione cineasti del maggio '86, l'intervento di Klimov al primo plenum, ecc.).

Cinema. Da oggi fino all'11 giugno la settima edizione del Fantafestival: tante anteprime e qualche curiosità Morir dal ridere o di paura?

MICHELE ANSELMI

ROMA. Fantafestival anno settimo. Sarà quello della crisi o del rilancio? Ormai il marchio è garantito, i direttori (vecchie volpi del terrore) Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli vanno sul sicuro, forti di un esercito di appassionati che è andato crescendo con gli anni; eppure qualche problema di prospettiva c'è. Non fosse altro perché il genere «fantastico» sta conoscendo da qualche tempo un lento ma inarrestabile declino. Provate a tirar fuori dal cilindro un bel titolo recente: a parte *La mosca* di David Cronenberg, c'è poco da stare allegri. I maestri degli anni Ottanta (i Carpenter, i Dante, gli Hooper) si ripetono o fanno cilecca, gli allievi latitano o cerca-

no di far fortuna in case tipo Cannon o New World, mentre i gloriosi artigiani della fantascienza (Don Segel, Val Guest, Jack Arnold) non lavorano più da tempo. Si può capire, quindi, la difficoltà nell'imbastire un palinsesto all'altezza delle richieste: mancando titoli freschi e appetiti, gli organizzatori devono per forza rivolgersi alla produzione di ieri, moltiplicando magari le rassegne antologiche e buttandosi alla ricerca delle curiosità.

È un fatto comunque che il vampirismo nero con le ali a forma di pellicola si è imposto nel panorama del festival specializzato come un piacevole appuntamento. Un appuntamento con la paura di celluloidi, ma anche con l'ironia e il grottesco, se è vero che l'orrore ha subito negli ultimi anni una mutazione all'insegna della risata. Basta scorrere il programma presentato nel corso della rituale conferenza stampa (il festival parte oggi) per rendersene conto. Su undici film in concorso almeno tre sono all'insegna della commedia macabra, *Creepshow 2* di Michael Gornick (rivisitazione dei fumetti americani dello Zio Tibia), *From a whisper to a scream* di Jeff Burr (con il venerando Vincent Price nei panni di un narratore di storie incredibili), *Monnequin* di Michael Gottlieb (sugli gli amori proibiti tra un giovane scienziato e il manichino da lui creato).

Naturalmente, Ravaglioli e Pintaldi giocano su più piani, e nel tentativo di ovviare alla qualità spesso scadente delle pellicole con la moltiplicazione delle proposte. Parliamo qui accanto della pregevole rassegna dedicata al film della scudena Universal, ma merita di essere segnalate almeno un paio di chicche: *Il dottor Cyclops* di Ernest Schoedsack (1940) nella versione originale a colori praticamente intravvisibile, e *Wild Thing*, scritto dal regista-sceneggiatore John Sayles, un talento indipendente che alterna le storie a sfondo orronico a riflessioni amare sull'America di ieri e di oggi.

Per il fan dal palato fino è prevista una mostra dedicata al designer conceptualista Syd Mead: il suo nome forse non dirà molto, ma si devono a lui - artista del disegno industriale - la progettazione dei look di *Blade Runner* e le miniature prodigiose di film come *Aliens*, *Titanic* e *Corto circuito*.

E veniamo, infine, agli ospiti d'onore. Per tradizione, il Fantafestival invita sempre qualche «eminenza» del genere in questione: stavolta tocca a Christopher Lee, che torna a distanza di qualche anno (fu «padrino» della seconda edizione) per presiedere la giuria e raccontarci qualcosa del proprio passato draculesco. Almeno speriamo, visto che il flemmatico attore britannico, a differenza del ben più aristocratico e spiritoso «collega» Vincent Price, è uno di quei divi che quando rilasciano le interviste parlano solo di Shakespeare e di Poe. Come se Dracula fosse un incidente di gioventù di cui vergognarsi...

Un brivido tira l'altro. Spesso anche a ritroso. Durante la scorpacciata di licantropi, vampiri e mostri di ogni risma consumata l'anno scorso nel corso della retrospettiva dedicata dal Festival di Roma alla gloriosa Hammer, prestigioso marchio di qualità dell'horror made in England, in più d'uno, ingordamente, esprimemmo il desiderio di poter salire ad antenati ancora più illustri, quelli della produzione Universal degli anni Trenta. E poiché il male spesso trionfa, come per un misterioso sortilegio, siamo stati ac-

contentati alla prima occasione. Accanto alla rassegna principale, quest'anno gli organizzatori del Fantafestival hanno prelevato direttamente dagli archivi della major americana decine di «chicche» a 35 mm in ottimo stato. Già sin dagli anni Venti diverse case di produzione, memorie della lezione europea, avevano proposto in mille varianti il tema del doppio e del grande ipnotizzatore, ma fu l'Universal a fare centro con due film - *Il gobbo di Notre Dame* di W. Orsley del '23 e *Il fantasma dell'opera*

gerito a Tod Browning da una fortunata versione teatrale che prendeva spunto dal romanzo omonimo di Bram Stoker. Come sulla scena, per il ruolo del malefico conte la sciala cadda sull'attore di origine ungherese Bela Lugosi, dotato di fascino aristocratico e sottilmente depravato. Il successo del film fu seguito a ruota da *Frankenstein* che James Whale trasse dal romanzo di Mary Shelley, lanciando il nome inglese Boris Karloff, prescelto dopo la morte di Chaney e il rifiuto di Lugosi a recitare in una maschera che lo rendeva irrisconoscibile. Sia Karloff che Lu-

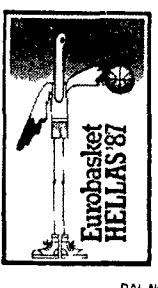
gosi rifiutarono poi di recitare completamente fasciati di bende ne *La mummia* e ciò fece la fortuna di Claude Rains al quale fu dunque affidato anche il ruolo de *L'uomo invisibile* (1933).

Ben presto, però, la tentazione di mettere insieme Lugosi e Karloff prevalse. *The black cat* (1934), diretto dal tedesco Edgar Ulmer, fu la prima di sette pellicole che li vedono l'uno contro l'altro avvolti immancabilmente in atmosfere tenebrose che trovavano puntuale riscontro nella sconfinata produzione delle riviste popolari che riciclavano all'infinito i temi classici

Anche nomi insospettabili Blitz dei carabinieri contro il totonero: scattano 35 denunce

MARZIO DOLFI

MONTECATINI Torna il totonero trentacinque persone sono state denunciate in varie città d'Italia, con l'accusa di associazione per delinquere. Un affare da molti miliardi di cui i carabinieri di Pistoia e Montecatini hanno scoperto le tracce. Sono stati trovati nel corso di una quarantina di perquisizioni appunti che parlano chiaro: ci sono annote e «contabilizzate» giocate per oltre 3 miliardi. Sono inoltre state sequestrate ricevute bancarie per un miliardo. E decine di assegni per un valore complessivo di 400 milioni (alcuni di essi sono risultati rubati). Si parla inoltre di versamenti di 900 milioni sul conto di «valentini». Altre sorprese contribuiscono a fare più luce sul totonero e dimostrano come l'organizzazione che ne tira le fila agisce con criteri di assoluta «scientificità», quasi managerialmente. I carabinieri hanno trovato infatti delle schede «informativo-valorative» con notizie meticolose sul conto delle squadre di serie



Sofferta vittoria contro la Germania agli Europei di basket Costa e Riva fanno tornare il sorriso a Bianchini ma...

Più vecchia che giovane l'Italia del Pireo

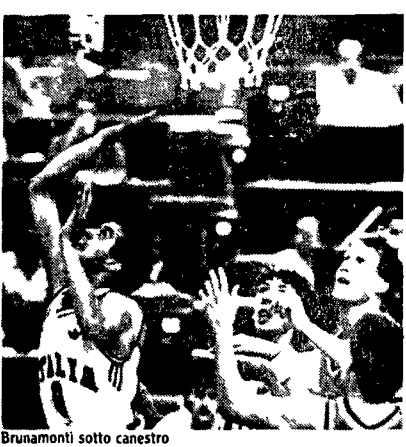
DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

ATENE L'Italia batte con qualche smorfia di dolore la Germania Federale e Bianchini con cinico ma ineffabile opportunismo fa del successo la sintesi della «manipolazione genetica» (leggì incrocio tra vecchia e nuova generazione) effettuata sulla squadra azzurra. Una vittoria scacciapensieri all'esordio in questi XXV Campionati europei di basket ma una vittoria zavorrata da riserve di ordine tecnico ed agonistico che lo stesso ct si è affrettato a sottoscrivere sottolineandone «le luci e le ombre» che l'hanno contraddistinta. Il primo aggettivo che si sposa alla partita è quello di solitario. Ma qui si sfonda una porta aperta se si osserva che la sofferenza comunque è un naturale pedaggio da pagare per una formazione chiamata a fondere due generazioni senza soluzioni ponte. Insomma lo scontro sul par-

disporre il suo quintetto a uomo - tattica che facilitava il contropiede azzurro - naccedeva nei suoi uomini orgoglio e cipiglio a tal punto che, a pochi minuti dalla fine la Germania si faceva sotto di 4 punti (76-72) anche se poi mancava la zampata finale per sfiorare l'Italia. E qui veniamo alle pause azzurre, a quel processo incompiuto di fusione - come l'ha chiamato Bianchini - tra il vecchio ed il nuovo. Al momento, tuttavia, e lo testimoniano le cifre, la leadership è saldamente in mano al nucleo storico Magnifico Riva, Brunamonti, Costa, mentre si affacciano solo trasversalmente i nomi di Morandotti e Carrera, per i quali il ct ha speso quale parola, di elogia al termine della partita. Ed è da nucleo storico che è venuta la partita in particolare da Ano Costa che finalmente si è sciolto di dosso quella patina di timidezza in campo che ne mortificava le potenzialità,

ITALIA	84
RFT	78

ITALIA Montecchi, Gentile, Magnifico 15, Tonut 2, Iacopini 2, Brunamonti 9, Villalta, Riva 28, Morandotti 9, Costa 16 Carrera 3 Non entrato Gilardi.
GERMANIA Komer 2, Koch 14, Harnisch 0, Kuwawa 2, Welp 13, Pappert 2, Gnad 6, Wadhen, Behnke 6, Jaelck 31 Non entrati Andres, Meyer.
ARBITRI Rigas (Grecia) e Richardson (Gran Bretagna)
NOTE Tiri liberi Italia 9 su 19, Germania 25 su 33 Tiri da tre punti Italia 7 su 16, Germania 5 su 13 Totale tiri: Italia 34 su 57, Germania 24 su 55



Brunamonti sotto canestro

Subito l'Urss

I RISULTATI
Israele Cecoslovacchia 99 83 Polonia Olanda 91 84 Spagna-Francia 117 70 Italia Rft 87 78 Romania Grecia 78 109 Jugoslavia Urss 93 100
CLASSIFICHE
Gruppo A Spagna 2 Grecia 2 Urss 2 Jugoslavia 0 Francia 0 Romania 0
Gruppo B Israele 2 Italia 2, Polonia 2 Cecoslovacchia 0 Rft 0, Olanda 0
Le partite di oggi. Israele Olanda Romania Spagna Polonia Italia, Urss Francia Cecoslovacchia Rft Jugoslavia Grecia



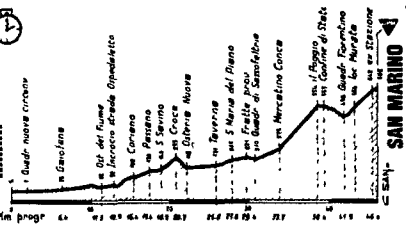
La rivincita di Bontempi

Accusato di aver causato la caduta di Termoli, il velocista vince e polemizza
Oggi la cronoscalata che può ridisegnare la classifica

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BELLARIA In attesa dello sputare di San Marino il Giro d'Italia piccola grande giornata di gloria per Guido Bontempi. Il velocista della Carrera, altrimenti detto «ciclone» o «l'incredibile Hulk del pedale», ieri sul traguardo di Bellaria, bruciando allo sprint Baffi e Rosola, si è tolto una delle più grandi soddisfazioni della sua vita. Perché? Presto detto Bontempi era stato indicato dalla «Gazzetta dello Sport», giornale organizzatore del Giro, come il principale responsabile della maciatura di Giulianova. «Bontempi ne spende cinquantina», strillava un titolo a nove colonne. E Bontempi, unicamente reo di essere entrato in collisione con l'olandese Hermans (sulla dinamica dell'incidente difatti nessuno ha saputo fornire una versione definitiva), ci restava malissimo al punto che decideva di non partecipare più alle volate e di querelare la «Gazzetta». Anche ieri mattina, alla partenza, Bontempi era imballato. «Basta, sprint non ne faccio più. Non voglio passare come un assassino», ripeteva E Tornani, per chiudere la polemica, tentava un goffo abbraccio con Bontempi, scostandolo da sé, respingeva senza dire una parola. Anche dopo la volata, Bontempi, che è al suo sesto suc-

13ª tappa Rimini-S. Marino di km 46



Chateau d'Aix

DIVANI E POLTRONE...

ORDINE D'ARRIVO

1) Guido Bontempi (Carrera) km 197 in 4 ore 54' 20", media 40,158 2) Baffi (Gis), 3) Rosola (Gewiss Bianchi), 4) Chesini (Magniflex), 5) Freuler (Atala), 6) Planckaert, 7) Ricco, 8) Allicchio 9) Chaubet, 10) Van der Velde

CLASSIFICA

1) Stephen Roche (Carrera) in 56 ore 09' 25", 2) Visentini (Carrera) a 25', 3) Breukink (Panasonic) a 1' 35", 4) Pagnin (Gewiss Bianchi) a 1' 43", 5) Millar (Panasonic) a 2' 18", 6) Rominger a 2' 21", 7) Gupponi a 2' 21", 8) Anderson a 2' 37", 9) Cassani a 2' 52", 10) Winnen a 2' 58"



Bontempi

Coppa del mondo di rugby Per ora comandano l'Australia, il Galles e la Nuova Zelanda

SIDNEY La Coppa del mondo di rugby ha esaurito la fase di qualificazione con una sola sorpresa l'eliminazione dell'Argentina. Mancavano ancora quattro partite per completare il quadro dei quarti di finale. Ecco i risultati. Inghilterra Stati Uniti 34-6 (molte riserve nella squadra inglese). Australia Giappone 42-23, Galles-Canada 40-9, Irlanda Tonga 32 9. Il Giappone nel primo tempo ha tenuto testa ai fortissimi rivali. Poi ha ceduto. Il Canada ha chiuso il primo tempo in vantaggio 9-6 e poi ha mollato il dato di squadre che restano un tempo e abbastanza comune in questa Coppa del mondo. È accaduto all'Italia, alla Romania, allo Zimbabwe. Denota molti diversi di concepire e di vivere il rugby. L'Australia, il Galles e la Nuova Zelanda hanno chiuso la prima fase con tre vittorie in tre partite. La Francia e la Scozia non hanno mai perso ma tra loro hanno concluso in prima, l'Inghilterra e l'Irlanda hanno subito una sconfitta.

La «Pasqua dell'atleta» a Milano Il discepolo Panetta non rispetta più il maestro Cova

REMO MUSUMECI

MILANO Gli anni che passano modificano le cose. Un tempo, nemmeno tanto lontano, Francesco Panetta arrivava sempre dietro ad Alberto Cova. Ieri sera il giovane calabrese che Milano ha adottato ha invertito i ruoli anticipando l'amico e rivale i due grandi mezzofondisti della Pro Patria Osama hanno accentrato l'interesse della gente sulla pista rossa della vecchia Arena correndo cinque-mila metri gagliardi e quasi in solitudine. All'avvio il keniano Kip Cheruyot ha tentato di movimentare la vicenda spezzando il ritmo dei due favoriti. Al secondo chilometro il piccolo nero un po' ingobbito ha dato uno stratonale alla fila guadagnando una ventina di metri, poco più di un batter di

bisogno di essere scoperto ogni volta che corre. E vuol dire che Alberto è ancora Dopo nove mesi di assenza dall'agonismo non poteva che correre ascoltandosi. Si è ascoltando e il cuore gli ha detto che il passato della gloria e appena dietro l'angolo. Come dietro l'angolo sono i Campionati mondiali di Roma. Il tempo di Francesco Panetta 13.43 e 66 e buono se si pensa che la stagione appena si sta muovendo. Eccellente anche la prestazione tecnica di Alberto 13.66 e 92. Alessandro Andrei ha urlato sei volte ogni urlo accompagnava la palla di ferro verso il futuro. Per cinque volte il peso e caduto oltre i 21 metri e una volta il gigante ha annullato il lancio perché non gli era piaciuto. La serie del cam-

CAMPAGNA ABBONAMENTI '87/'88

RINNOVA L'ABBONAMENTO AL MILAN SINO AL 15 GIUGNO APPROPFITTA DELL'ESCLUSIVO DIRITTO DI PRELAZIONE RISERVATO AGLI ABBONATI FEDELI. TI CONSENTE DI CONSERVARE IL TUO POSTO O DI SCEGLIERNE UN ALTRO TRA QUELLI LIBERI

CONSERVA LA TUA TESSERA: È L'UNICO DOCUMENTO CHE TI CONSENTIRÀ DI ESERCITARE LA PRELAZIONE

SOTTOSCRIVI L'ABBONAMENTO AL MILAN DOPO IL 18 GIUGNO ANCHE PER I NUOVI ABBONATI, LA LIBERTA' DI SCELTA DEL POSTO PREFERITO

POTRAI SOTTOSCRIVERE IL TUO ABBONAMENTO PRESSO:

LE FILIALI **CARIPOLO** DI TUTTA ITALIA • **MILAN POINT** MILANO GALLERIA MERAVIGLI

I BAR, LE RICEVITORI E LE ALTRE AGENZIE AUTORIZZATE

ANDRIOLO PIETRO Viale Conv. Zegna 63 20144 Milano Tel. (02) 8390601 • CINOSI ALVARO Via Rossetti 6 20145 Milano Tel. (02) 4814536 • CASSANO DOMENICA Via B. Varchi 4 20158 Milano Tel. (02) 370504 • CIRIOLO S. BARTOLOMEO Via Italia 44 20047 Brugherio Tel. (039) 870751 • COTTARELLI Via Stoppioni 33 20129 Milano Tel. (02) 2716013 • DI BITETTO COSIMO Viale Certosa 125 20151 Milano Tel. (02) 3011558 • FIORELLA GIOVANNI Via A. Poni 3 20143 Milano Tel. (02) 474359 • FARINA ROBERTO Via V. Foppa 44 20144 Milano Tel. (02) 479583 • IMBERGAMO MICHELE Via Capella 51 20152 Milano Tel. (02) 4590246 • LEVATI LEONARDO Via L. della Pila 57/E 20162 Milano Tel. (02) 6457540 • LUPICA Via Murlo 11 20149 Milano Tel. (02) 4071315 • ORSINI Via Nambretti 26 20157 Milano Tel. (02) 3557971 • ROVA MAURIZIO Via Mac Mahon 34 20155 Milano Tel. (02) 318216 • NIGRETTI Via D. da Settignano 14 20149 Milano Tel. (02) 4395736 • SANTUARIO C. so Europa 185 20017 Rho Tel. (02) 9309577 • RIGANTE MARINO Via Alberti n. 2 20148 Milano Tel. (02) 405018 • RIVA MARIO Via M. da Forlì 20147 Milano Tel. (02) 405727 • RUGGERO MICHELE Via F. Strozzi 49 20122 Milano Tel. (02) 5484792 • RADALICI CARLA Via Stoppioni 18 20039 Seregno Tel. (0362) 239175 • SEBASTIANI V. Via IV Novembre 45 20037 Pagnano D. Tel. (02) 9181023 • STINGARO P. Via Brescia 2 20149 Milano Tel. (02) 46165 • TRESOLDI ELENA Via Pola 21 20124 Milano Tel. (02) 666618 • VERGA EDVIGEO Via Grosotto 1 20149 Milano Tel. (02) 392070 • VILLA ANTONIA Via Sempione 123 20016 Pero Tel. (02) 3530451 • VACCA EMANUELE P. Zia Barattoni 4 20154 Milano Tel. (02) 6599885 • SIRTONI V. Via Melanina 2 20052 Monza Tel. (039) 320987 • BONVICINI Via Lombroso 54 20137 Milano Tel. (02) 5460550 • RICEPUTI Via M. Buo nari 10/B 20093 Colnago M. Tel. (02) 2542552 • MANYOMANI Via Vialone 3 20124 Milano Tel. (02) 218339 • RESSA Staz. Garibaldi 20154 Milano Tel. (02) 655718 • TARANTINI Via Milano 240 20021 Baranzate Tel. (02) 3564743 • FACCAROTTA Via Mimose 59 20089 Milano Tel. (02) 8255746 • RAIMONDI SERGIO Via Liberazone 4 20092 Corsico Tel. (02) 4478601 • MARTINI REGINA Via A. Volta 278 20030 Sesto San Giovanni Tel. (02) 9988526 • SANTELLI ORNELLA Via L. Modigliani 7 20161 Milano Tel. (02) 6468990 • IRACE SALVATORE V. Piccinini 1/3 20131 Milano Tel. (02) 209640 • BIASOTTO UGO Via C. Farini 11 20030 Sesto San Giovanni Tel. (02) 9990980 • MAZZOCCHI NATA LINA Via Pordenone 1 20142 Milano Tel. (02) 2152367 • DECOLO LEONELLA Via B. Calini 23 20090 Cesano B. Tel. (02) 459221 • PIRIVANO FRANCO Via Libertà 51 20053 Muggo Tel. (039) 792376 • ZUCCOTTI FRANCESCO Via Dogana 1 20123 Milano Tel. (02) 873298/8055857 • GANGAI FRANCESCO Via C. Farini 69 20159 Milano Tel. (02) 6081727 • MAGNONE ARMANDO V. C. Correnti 20 20123 Milano Tel. (02) 879802 • BRUNO CARMELO V. Umbria 58 20134 Milano Tel. (02) 585757 • ZE NI RINALDO V. F. Bronzetti 37 20129 Milano Tel. (02) 7423015 • MELFI MARIA DONATA Via Cavour 1 20094 Corsico Tel. (02) 447236 • CAVEZZALI GIACOMO Via G. Mattei 54 20010 Segrate Tel. (02) 2131028 • NAPOLETANO ALESSANDRO Via Broletto 3 20152 Milano Tel. (02) 450072 • TRIPODO ANGELO Via Novara 105 20153 Milano Tel. (02) 4522546 • ROSIO ERNESTA V. Cremagnani 15/F 20059 Vercellese Tel. (039) 681076 • FERRARI ALBERTO P. Zia Vittor 4 20075 Lodi Tel. (0371) 50291

PREZZI (IVA COMPRESA)	INTERI		RIDOTTI	
	COSTO L.	DIRITTI L.	COSTO L.	DIRITTI L.
GRADINATA	130.000	6.500	—	—
PARTERRE	180.000	9.000	150.000	7.500
TRIBUNA SCOPERTA BLU/VERDE	300.000	15.000	250.000	12.500
TRIBUNA SCOPERTA ARANCIO	400.000	20.000	350.000	17.500
TRIBUNA COPERTA BLU/VERDE	450.000	22.500	—	—
TRIBUNA COPERTA ARANCIO	600.000	30.000	—	—
POLTRONCINE SCOPERTE	800.000	40.000	650.000	32.500
POLTRONCINE COPERTE	1.200.000	60.000	—	—

NEGLI STESSI PUNTI PUOI ANCHE SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO A FORA MILANO! IL MENSILE DELL'ENTUSIASMO ROSSONERO

NOTA OPERATIVA All'atto di sottoscrizione della tessera sarà rilasciata una ricevuta che non dovrà essere smarrita. In cui sono riportati la data e il luogo del ritiro.

AVVERTENZA IMPORTANTE Ai A norma di Legge in caso di smarrimento della tessera la Società MILAN A.C. non è autorizzata a rilasciare duplicati. Le sole tessere valide sono quelle rilasciate dalle Agenzie autorizzate regolarmente autorizzate.

NOTA L'abbonamento ridotto è previsto fino a concorrenza dei posti disponibili per ragazzi da 7 a 16 anni. I bambini sino a 6 anni non pagano ma non hanno diritto al posto.

26 L'Unità
Giovedì 4 giugno 1987

Fredda doccia svedese

Qualificazioni agli Europei Prima sconfitta della nuova Nazionale di Vicini Mancini sbaglia un rigore

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

STOCOLMA. Di fronte all'avversario più importante l'Italia è caduta in una partita che ha fatto anche imprecare alla malasorta ma che ha in realtà dimostrato che gli svedesi sono molto più forti degli azzurri. La squadra di Vicini era partita bene, controllando il gioco degli avversari, per alcuni minuti addirittura dando l'impressione di poter reggere con baldanza al confronto. Poi ha commesso un errore imperdonabile: buttare al vento un rigore regalato in collaborazione dal portiere Rezzetti, uscito a vuoto su Tricella e dall'arbitro. Ha sbagliato Mancini, rinnovando quella che è ormai una nostra specialità: fallire dagli undici metri. Poi gli azzurri hanno commesso un altro errore: offrire agli svedesi l'arma del contropiede. E in contropiede la Svezia è andata in vantaggio dopo solo quindici minuti con Larsson. È questa una sconfitta (la prima dell'era Vicini) che rimette in discussione il nostro cammino nel girone. La squadra azzurra ha dimostrato a Stoccolma debolezze difficilmente eliminabili. Debole il gioco a centrocampo, sterile in attacco l'Italia è naufragata. La giornata storiografica di Altobelli, l'inesistente offensiva di Mancini e di Viali hanno completato il quadro negativo. Ora il cammino degli italiani verso gli Europei diventa più difficile.

Le avvisaglie di quello che sarebbe stata la partita gli azzurri l'hanno avuto all'ingresso in campo: lo stadio Rasunda di Stoccolma ricorda un'arena sudamericana, il pubblico grida e incita la propria squadra anche durante gli inni nazionali. Gli svedesi non perdono tempo e il loro avvio è quello previsto. Forse non era previsto che l'Italia riuscisse ad applicare quella regola che Vicini aveva detto: tenere palla, spezzare il ritmo degli avversari. Nei primi minuti infatti gli azzurri controllano il gioco, arrivano a totalizzare ben 38 passaggi consecutivi senza che un avversario riesca

ad intervenire. La Svezia soffre questa situazione. Al quindicesimo Giannini, finalmente deciso a rischiare un passaggio che sia più lungo di dieci metri pesca Tricella in avanti, sulla linea del fuorigioco. Gli svedesi sono spiazzati, il nostro libero entra in area. Smarrimento, un tocco in più alla palla che pare destinata sul fondo: il portiere Ravelli sbaglia l'uscita e lo butta giù. L'arbitro tedesco Poulis non ha dubbi: rigore. Il pubblico svedese si comporta nel più incline dei modi, in campo vola di tutto. Sul dischetto si presenta Mancini. Esattamente come a Malta sciuipiamo l'occasione. È veramente un'occasione troppo grossa, e presto ne paghiamo le conseguenze. Ekstroem ed Eriksson dimostrano tutta la loro potenza. In particolare Ekstroem che dovrebbe essere marcato da Francini fa quello che vuole. E proprio Ekstroem propizia l'occasione per il gol degli svedesi, uno scambio con Larsson che riesce addirittura a dribblare Zenga ed entrare in rete col pallone. Per l'Italia è tutto più difficile. Una occasione la inventa, Viali alzandosi in una rovesciata spettacolare. Il suo tiro però finisce sulla traversa.

In svantaggio l'Italia si è trovata di fronte al compito più difficile, impostare contro questa Svezia una gara d'attacco. A conti fatti, non è riuscita nemmeno a provarci. Col passare dei minuti era assolutamente evidente il divario soprattutto atletico e agonistico con i nostri avversari. Vicini ha tolto Mancini, fino a quel momento assolutamente inutile, ed ha messo in campo De Agostini. L'ex veronese ha provato a buttarsi in avanti, è entrato in una squadra che ormai aveva preso un altro ritmo, s'è trovato più volte in condizione di sbagliare appoggi e scambi. Ancora una volta è stato Zenga, affiancato da un ottimo Ferri, a rimediare in difesa annullando grosse occasioni capitate a Nilsson e a Holmqvist.

SVEZIA	1
ITALIA	0

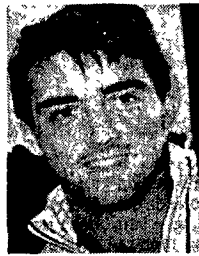
MARCATORE: 23' P. Larsson.

SVEZIA: Ravelli, R. Nilsson, Hysen, Larsson, Fredriksson, Eriksson (80' A. Ravelli), Stromberg (89' Limpar), Prytz, Holmqvist, Ekstrom, L. Nilsson. 12 Moller, 14 Persson, 16 Helstrom.

ITALIA: Zenga, Bergomi, Francini, De Napoli, Ferri, Tricella, Mancini (46' De Agostini), Giannini, Altobelli, Dossena, Viali. 12 Tacconi, 13 Ferrara, 15 Matteoli, 16 Donadoni.

ARBITRO: Dieter Pauly (FR)

NOTE: Giornata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori 40mila. Ammoniti Ferri e De Agostini. Angoli 10 a 4 per la Svezia.



Larsson esulta dopo aver segnato il gol che decide la partita; in alto Mancini

CLASSIFICA

Svezia	9	5	4	1	0	1
ITALIA	8	5	4	0	1	3
Portog.	3	4	0	3	1	4
Svizz.	3	4	1	2	7	7
Malta	1	6	0	1	5	3

DA DISPUTARE

17-6-'87	Svezia-Svezia
23-9-'87	Svezia-Portog.
17-10-'87	Svezia-ITALIA
11-11-'87	Portog.-Svezia
14-11-'87	ITALIA-Svezia
15-11-'87	Malta-Svezia
5-12-'87	ITALIA-Portog.
20-12-'87	Malta-Portog.

L'allenatore minimizza ed assolve tutti

Ma il ct è arrabbiatissimo con il pubblico sulle tribune

STOCOLMA. Ancora una volta il calcio italiano si è fermato di fronte al dischetto del rigore. La partita persa dagli italiani a Stoccolma è tutta lì. A Zenga non ha dubbi nel dire che l'errore di Mancini è stato fatale per l'andamento di questa gara. «Era un'occasione importante, abbiamo avuto l'opportunità di dare una svolta anche tattica alla partita. Con noi in vantaggio gli svedesi avrebbero dovuto scoprirsi, buttarsi in avanti, certamente le cose sarebbero andate in un altro modo». Rammarico e impotenza. Non è la prima volta

che il calcio azzurro deve fare i conti con l'incapacità di segnare dal dischetto. È capitato alla Nazionale, due errori a Malta, è capitato alla nazionale Under 21 di Vicini in Spagna nella finale europea, è capitato all'inizio della stagione a quattro squadre di club fare i conti con quella che è in genere l'occasione più favorevole che viene offerta ad un attaccante. Dunque un Vicini rammaricato, un po' depresso, ma anche arrabbiato. Dalle tribune, di fronte alla stampa italiana e a decine di decine di giornalisti svedesi una critica molto chiara al

pubblico svedese. «Le condizioni in cui si è tirato quel rigore sono inaccettabili. Inaccettabili sul piano sportivo e sul piano dell'educazione». Poi il discorso, spezzettato dagli interventi del traduttore, passa alla partita, salta da un episodio all'altro, si ferma di fronte all'incapacità degli azzurri di arrivare al pareggio. Per Vicini comunque questa partita è una partita buona, importante, e comunque positiva. «Le condizioni in cui siamo arrivati all'incontro, questo avversario da tutti definito uno dei migliori al mondo, quel rigore che ci ha scompaginato le

idee, hanno creato una situazione difficile che la squadra ha affrontato direi in modo buono. Sono soddisfatto di molte prestazioni individuali, ho visto la squadra tentare con coraggio di rimontare. All'inizio avevamo addirittura messo in difficoltà gli svedesi». All'ultima domanda, sulla evidente incapacità dell'Italia di creare le premesse per un gol, Vicini ha risposto in modo evasivo. Forse è questo il vero problema che dovrà tentare di affrontare, ieri sera, a Stoccolma, hanno dimostrato che la distanza che li separa da un calcio ad alto livello è lunga.

□ G. P.

Urss battuta Under 16 campione d'Europa

PARIGI. Nessuno li aveva presi in considerazione e loro, di sorpresa in sorpresa, hanno messo le mani sulla coppa Europa. Gli azzurri della «Under 16» hanno sconfitto per 1-0 nella finalissima disputata ieri al Parco dei Principi i coetanei dell'Unione Sovietica. La rete della vittoria è stata realizzata da Gallo al 12' del primo tempo. Il centravanti azzurro ha sbloccato il risultato con una sbalzo personale, poi il collettivo ha difeso ottanta tiratissimi minuti il gol di vantaggio riuscendo così, per la seconda volta nella storia di questo torneo, ad aggiudicarsi l'ambito trofeo.

L'Italia aveva vinto la prima edizione disputata nel '80. Il tecnico degli azzurri, Niccolai, era già pago del sorprendente secondo posto che consentiva alla sua nazionale di partecipare ai Mondiali di categoria che si svolgeranno in Canada. Ma i suoi ragazzi hanno voluto «stralciare». I minorenni in maglia azzurra, oltre al loro valore, hanno dimostrato anche di essere molto simpatici alla dea bendata che gli ha dato una mano a superare il girone di qualificazione grazie al sorteggio. In semifinale con un gol di Cappellini hanno messo paura ai turchi. I sovietici invece hanno dovuto faticare di più per arrivare in finale. In semifinale l'Urss ha avuto bisogno dei tempi supplementari e dei rigori per domare i galletti francesi dati per favoriti. I ragazzi francesi si sono consolati con il terzo posto conquistato con un secco tre a zero a spese degli «Under 16» della Turchia.

Coppa Italia Finale tra Napoli e Atalanta

ROMA. Napoli e Atalanta si giocheranno la Coppa Italia. I neo campioni d'Italia hanno seppellito con quattro gol il derelitto Cagliari, l'Atalanta, dopo lo scivolone in serie B, si è presa una bella rivincita pareggiando 0 a 0 a Cremona e raggiungendo la finale. Per il Napoli (35.000 spettatori al S. Paolo) hanno segnato Giordano (2 volte), Carnevale e Muro. Autorete di Romano per i cagliaritari. L'Atalanta ce l'ha fatta. Ha superato senza danni (zero a zero) l'insidiosa trasferta di Cremona e forte del 2-0 della partita di andata di queste semifinali ha conquistato il passaporto per in gran finale di Coppa Italia. Comune vada il doppio confronto con i partenopei, i bergamaschi potranno togliersi una bella soddisfazione, quella di prender parte alla Coppa delle Coppe visto che il Napoli sarà impegnato nella Coppa dei Campioni. Si giocherà il 7 a Napoli e il 13 a Bergamo. Una soddisfazione che ripaga i bergamaschi della delusione della recente retrocessione in serie B. La partita è stata molto tirata e nonostante lo zero a zero finale non sono mancate le emozioni, equamente divise (Viganò e Citterio per i padroni di casa, Bonacina e Magrin per i neroazzurri) nei legni colpiti al 24' da Bonacina e al 79 da Benicini. Dunque un giusto pareggio e un premio in un'Atalanta, che ha saputo fare in Coppa, le cose che non è stata capace di fare in campionato.

Al mercato del calcio Zenga, addio Inter La Samp paga doppio

Cremona, per un pomeriggio è diventata teatro dei mercanti in fiera. Motivo di richiamo: la partita di Coppa Italia Cremonese-Atalanta. Una occasione per gli operatori per incontrarsi e allacciare o concludere trattative. Parole tante, fatti pochi. A scaldare il tiepido ambiente ci ha pensato il procuratore di Walter Zenga annunciando che il portiere vuol lasciare l'Inter.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

CREMONA. Walter Zenga, vuol lasciare l'Inter. La sordida notizia è rimbalzata, nell'ora del digiuno da Milano a Cremona, dove gli operatori del calciomercato hanno piantato per un giorno le loro tende, approfittando della sfida di ritorno di Coppa Italia tra Cremonese e Atalanta. È stato il procuratore del numero uno «azzurro», Fornaro ad annunciarla, mettendo ancora una volta in risalto i fragili rapporti esistenti tra il portiere e l'Inter, o meglio tra lui e il presidente Pellegrini. Così, senza essere preannunciata è andata in onda una nuova puntata della telenovela, iniziata già l'anno scorso. Allora il finale fu a lieto fine. La vertenza, dopo numerosi colloqui e costanti levitazioni della cifra di ingaggio fu composta. Ad un anno di distanza, però, il matrimonio Zenga-Inter è di nuovo in crisi. Sembra che dietro al portiere ci siano un paio di grosse società, che premono e che pur di catturare Zenga sarebbero pronte a costruirgli ponti d'oro. Prima fra tutte la Sampdoria. Mantovani gli avrebbe addirittura offerto il doppio di quanto attualmente prende dall'Inter (300 milioni). Un ingaggio da

per altri due anni. La Fiorentina, dopo aver ingaggiato Eriksson (760 milioni per due anni) ha bussato, su consiglio del tecnico svedese, alla porta del Porto per Madjer, la forte mezzapunta algerina, autore del gol del pareggio nella finale di Coppa Campioni vinta contro il Bayern. Il presidente del Porto s'è detto pronto a trattare, ma ha invitato la società viola a fare presto, perché anche l'Ascoli sembra interessata al giocatore. A proposito della società marchigiana, molto probabilmente cederà il suo interno Bonomi alla Sampdoria in cambio di Gambero e milioni. Valodi del Parma piace al Verona. Lo scambio è probabile che vada in porto. Il Genoa, dopo essere tornato in odor di sene A si è subito affrettato ad opzionare il forte giocatore del Real Madrid Martin Vazquez. La Juve ha acquistato ufficialmente il terzino Tempestilli del Como, che è corteggiato da Inter e Fiorentina per l'altro difensore, Bruno.

Tra le notizie spicchio da segnalare che Aggradi (ex Campobasso) sarà il nuovo direttore sportivo del Perugia. A lui il compito di ricostruire la squadra umbra e riportarla dalla C2 ai vertici del calcio italiano. In serata nei saloni dell'albergo che ha ospitato gli operatori di mercato è rimbalzata una voce incontrolabile, che riportiamo per dovere di cronaca. La Juve forse rinuncia a Schuster e sembra che abbia spostato i suoi interessi stranieri verso la punta del Porto Futre. L'avvocato Agnelli pare che ne sia rimasto incantato dopo averlo visto in Coppa Campioni.

I magnifici quattro del Roland Garros



Gli Internazionali di Francia di tennis hanno i magnifici quattro nelle semifinali al Roland Garros si incontreranno il tedesco Becker contro Wilander e i cecoslovacchi Lendl e Mecir. Il beniamino locale Yannick Noah è stato battuto in tre set dallo scatenato Wilander: 6-4, 6-3, 6-2. Il giovane Becker ha sconfitto il vecchio Connors (nella foto). Il mancino americano, ha ceduto in tre set al tedesco: 6-3, 6-3, 7-5. L'altro semifinalista il cecoslovacco Miloslav Mecir ha battuto il connazionale Novacek per 7-6, 6-1, 6-2.

Avremo il purosangue in provetta

Per avere un fuoriclasse a quattro zampe in Francia è stato tentato un trapianto di embrione su una cavalla portatrice. L'embrione della madre del celebre trotto «ideal du Gazeau» (tre volte vincitore del Prix d'Amérique e tre volte campione del mondo) è stato trapiantato su una giumenta. L'esperimento per cui è stata necessaria un'autorizzazione eccezionale del ministro dell'Agricoltura è il primo del genere al mondo ed è stato realizzato nel centro fisiologico di Toure. Questo tipo di trattamento è proibito. L'embrione è stato prelevato dall'utero della donatrice «Vence du Gazeau» dopo avere accertato che non era in grado di portare a termine la gestazione.

In Grecia fa centro la Lancia

La Lancia e la Finlandia firmano l'edizione '87 del Rally dell'Acropoli, sesta prova valida per il campionato del mondo. Ha vinto Markku Alen, davanti al connazionale Juha Kankkunen. Terzo, sempre un uomo del Nord, su una Audi 200 Hannu Nikkila. Sfortunata la prova dell'italiano Massimo Biason che aveva preso il comando sin dalla quarta prova speciale e che ha perso oltre sette minuti a causa di una perdita di olio dal motore.

L'inter processo

Il tifoso austriaco accolto quattro anni fa fuori dallo stadio di San Siro dopo la partita di Coppa Uefa tra l'Inter e l'Austria Vienna è deciso a proseguire il giudizio nei confronti della società di calcio milanese e contro il ministero degli Interni. L'inter e la questura a giudizio dei suoi legali non avrebbero approntato infatti un servizio d'ordine per garantire l'incolumità degli sportivi ospiti. Nell'udienza di ieri è stata presentata una memoria contenente una risoluzione delle Nazioni Unite, in cui si afferma che «la vittima di episodi di piazza può chiamare in causa le autorità di polizia locali».

MARCO MAZZANTI

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30 Eurovisione. Ciclismo: 70° Giro d'Italia 13° tappa Rimini-San Marino.
RAIDUE. Ore 18.15 Tg2 Sport sera; 18.55 Eurovisione. Calcio, da Tyreso: Svezia-Italia Under 21; 22.45 Tg2 Sportsette rotocalco sportivo; da Roma ginnastica: Gran Prix maschile e femminile; da Torino. Campionati Europei di pugilato dilettanti; da Milano: biliardo Campionati mondiali.
RAITRE. Ore 12.30 Eurovisione. Parigi. Tennis: Open di Francia; 14 Eurovisione Atene: pallacanestro. Campionati d'Europa: Polonia Italia; 15.30. Tennis: Open di Francia.
TMC. Ore 13 Sport News; ore 13.45 Sportissimo; 14 da Atene Campionati d'Europa di basket: Italia-Polonia; 15.30 Parigi, Tennis Open di Francia; 19.40 Tmc sport; 23 da Torino campionati d'Europa di pugilato dilettanti (semifinali).
EURO TV. Ore 23 catch: Campionato del mondo.

GIUGNO '87 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 9,15%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in

linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.

- I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 5 giugno

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo lordo	Rendimento annuo netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP

Informazione e pubblicità, come assicurare la trasparenza?
In un'intervista Giuseppe Giulietti, esponente del «gruppo di Fiesole»
lancia una serie di proposte (e di sfide) a giornalisti ed editori

Giornale di vetro

■ Sono molti i segni che questa esigenza sta maturando: il confronto aperto nelle redazioni dei giornali sul rapporto tra pubblicità e informazione, le discussioni caldissime provocate dall'Unità intorno alla campagna «Hill & Knowlton» contro i portuali di Genova, i codici o le direttive emanati o sperimentati dagli Ordini dei giornalisti del Piemonte e della Lombardia, quelli in fase di collaudo al «Sole 24 Ore» il successo degli incontri promossi dai giornalisti del cosiddetto «gruppo di Fiesole» e le polemiche nel mondo pubblicitario sul cretinismo. Insomma, mentre sul fronte della proprietà dell'informazione le grandi concentrazioni finanziarie e le cordate politiche non mollano la presa, tra i giornalisti e tutti i professionisti della comunicazione si sta manifestando una sensibilità maggiore verso i diritti dei lettori utenti.

Quello della trasparenza del messaggio del suo contenuto informativo o pubblicitario, della chiarezza del percorso dell'informazione (chi scrive? chi paga? chi ha voluto l'iniziativa? quali sono le fonti? ecc.) è l'obiettivo che meglio caratterizza il «gruppo di Fiesole» e le sue campagne di opinione condotte in questi mesi raccogliendo i consensi di centinaia di giornalisti. È la ragione per cui abbiamo chiesto a uno dei suoi esponenti più attivi, Giuseppe Giulietti, 33 anni, giornalista Rai a Venezia, quali sbocchi avranno questi fermenti di novità per sé, già a partire dall'imminente rinnovo del contratto.

La pressione della pubblicità, i flussi di investimento nelle pubbliche relazioni stanno cambiando il modo di fare informazione. Che cosa succede nei giornali e nel sistema radiotelevisivo?

Non ci sono soltanto aspetti deleteri. La crescita degli investimenti è un fatto positivo per lo sviluppo del sistema delle comunicazioni. E poi l'utilizzo intelligente dell'immagine pubblicitaria e di forme più progredite di comunicazione può rendere ai cittadini un servizio migliore.

E quali sono gli aspetti negativi?

Il fatto che mancano garanzie ha prevalso il mito del mercato libero e selvaggio, dove ci aciano da quello che vuole. È il regno della spontaneità. Le conseguenze toccano i giornalisti ma soprattutto gli utenti. Pensiamo al fatto che in moltissime redazioni è scomparsa ogni differenza tra pubblicità e informazione. C'è qualcosa di più grave e profondo della stessa corruzione. Si tratta di un inquinamento diffuso, di una pressione enorme determinata dai flussi finanziari della pubblicità, su direttori e redazioni, verso una pubblicità occulta. Trovi

nei giornali decine e decine di convegni promozionali di iniziative che hanno uno spazio assolutamente indebito e che tendono a trasformare gli organi di stampa sempre meno in un servizio pubblico e sempre più in un mezzo di strillonaggio di iniziative inutili e che hanno la loro ragione essenziale nella convenienza economica di chi le ha promosse. Non si tratta solo del giornalismo economico. Questi fenomeni si vanno estendendo e vanno coinvolgendo agenzie, quotidiani e periodici femminili (lo denunciano gli stessi comitati di redazione) e il sistema radiotelevisivo.

Come si può intervenire?

Intanto non basta l'autoregolamentazione non si tratta di un affare tra aziende che investono professionisti delle pr e giornalisti. Il centro della questione, di cui non si parla abbastanza e la gente che riceve una merce drogata, l'informazione inquinata. È necessario l'intervento dello Stato per tutelare un diritto dei cittadini, una simile regolamentazione e nell'interesse della parte migliore delle imprese della parte migliore del giornalismo e della società civile. Sono aperti problemi distinti di iniziativa parlamentare. Riguardano i «pr» (e un progetto firmato dal comunista Ichino e da parlamentari di altri partiti fermo da anni) una categoria che è interessata e sollecita un riconoscimento e una definizione giuridica della sua professione. E riguardano il rapporto pubblicità informazione. C'è un progetto di legge Rodota e un progetto Altissimo. È necessario un organismo statale. Non possiamo pensare che la tutela di un diritto fondamentale dei cittadini sia affidata alla buona volontà e all'autocorrezione di alcune categorie. Ma più in generale perché non deve essere obbligata la citazione delle fonti delle notizie? Che cosa è forse un attentato alla libertà di stampa? Il dato scandaloso delle campagne sul porto di Genova fu proprio questo: per dieci giorni si scrisse sulla base degli elementi forniti da un dossier che aveva un solo committente, che non veniva citato (il Consorzio del porto). C'è una materia molto vasta da regolamentare: non possiamo più lasciare che le cose vadano avanti così.

Intanto, però, in attesa di una regolamentazione generale che, siamo d'accordo, è urgente, continua a crescere la richiesta ai giornali di «pubblicità», di pagine speciali a pagamento. Una soluzione corretta non può essere quella di specializzare un gruppo di giornalisti a cui affidare questo specifico incarico?

Questo punto può essere esaminato in sede di rinnovo del contratto. È ipotizzabile che si costituisca nelle redazioni un settore promozionale. Quello che penso vada impedito è che

trasparenza e la parola chiave da tutti invocata. È un'aspirazione da cui scaturiranno probabilmente fatti nuovi e molto concreti nel mondo della comunicazione. Non è certamente un vento di ribellione rivoluzionaria alla maniera degli anni Sessanta e Settanta. Questa volta la rea-

zione alle ubnacature liberiste del mercato prende piuttosto la strada della ricerca di garanzie per i diritti della collettività e dell'individuo. L'informazione può convivere con 5.000 miliardi di pubblicità, anzi se ne può avvantaggiare, ma c'è bisogno di regole di patti, di norme

biliari. Si va dalla richiesta di prestazioni giornalistiche pagate, a supplementi speciali fino alle pagine realizzate dalla stessa concessionaria. E frequente è la richiesta di sopprimere le didascalie che di chiarano trattarsi di pubblicità.

La materia è complicata, ma credo che il criterio di fondo debba essere uno soltanto: quello che conta e che in ogni momento il lettore o il telespettatore sappia quello che sta leggendo o vedendo. Non è contestabile che ci siano iniziative di questo genere o che dei giornalisti ne possano anche ricavare benefici regolati contrattualmente. La norma di comportamento discriminante è che il messaggio sia chiaro e leggibile nella sua natura e nella sua funzione. Possiamo dire che questa norma sia attualmente già prevista e attuata? No. Consideriamo i periodici femminili. Da nessuna parte c'è scritto che quel servizio è stato concordato e commissionato da questa o quell'altra industria di moda. Noi rischiamo di trovarci di fronte operatori dell'informazione che, ormai stan non accusando la mentalità professionale di chi ha come compito quello di fornire il supporto dei loro testi a iniziative assolutamente promozionali e non dichiarate. Queste norme le deve scrivere il Parlamento istituendo un garante della legittimità del messaggio pubblicitario. Questo ente deve anche tutelare i diritti dei consumatori garantendo alle loro associazioni la facoltà di intervenire sui giornali e alla tv.

Pensi a un difensore civico nel campo dell'informazione.

Il difensore civico è necessario per proteggere il cittadino nella vicenda di un fiume inquinato o di una pratica persa. Ci sono esperienze positive, quella della rubrica dei diritti sull'«Espresso» o l'inchiesta di Vassile sull'«Unità» su Buropoli. Ma perché quando parliamo di diritti non pensiamo anche all'informazione? Ai diritti del consumatore di immagini e di parole? Perché non ho diritto di sapere se lo spot sull'acqua minerale che promette di guarire le malattie renali risponde alla verità o se gli articoli su un'azienda chimica sono commissionati dal giornale o da quella azienda chimica? Perché se colpisce una famiglia o un individuo dandolo per condannato in un resoconto giudiziario e condannato non è questo non deve trovare una sede per tutelarsi senza rivolgersi alla magistratura, la causa la querela ecc.

Stai prospettando una riforma, anzi una serie di riforme di grande portata. Con quali forze pensi che possano diventare realtà?

I punti che ho indicato riguardano il Parlamento e le forze politiche. Ma va detto che tra i giornalisti c'è una sensibilità nuova: il libro di Pansa, quello di Turone, l'udienza che ha trovato il nostro gruppo. Ma non solo: c'è una fascia vasta di giornalisti entrati male nella professione attraverso il precariato, il lavoro nero, passati attraverso i partiti che li hanno obbligati a certi percorsi che certo ritengono importante la questione salariale ma li legano con forza ai temi dell'ambiente, della salute, del controllo delle tecnologie e che sentono la necessità di una crescita della consapevolezza critica e culturale. Vogliono aggiornamenti professionali, chiedono la fine di certe situazioni, doppi o tripli incarichi, capufficio stampa di enti privati che gestiscono in prima persona l'informazione di quel settore magari nel servizio pubblico.

Questa situazione che effetti avrà sul prossimo contratto dei giornalisti?

Se non si ridefinisce prima la creatività, la moralità di questa categoria e anche impossibile impostare il rinnovo del contratto sulla centralità delle richieste economiche. È bene anche rompere certe unanimità, certe omertà e ritrovare il gusto delle differenze. Non siamo tutti sulla stessa barca, stiamo in questa professione in modi diversi. Su alcuni obiettivi precisi si può pensare di affiancare al contratto un protocollo aggiuntivo che ponga alcuni sbarramenti al cumulo di incarichi, che amplii i poteri di intervento dei comitati di redazione che definisca la presenza di strutture redazionali che seguano specificamente le attività promozionali.

Trasparenza del messaggio, moralità della categoria, nuovo rapporto con i lettori. Stiamo ridefinendo il volto del villaggio dell'informazione. Intanto che cosa si può fare di immediato nei giornali?

In attesa di nuove leggi impegnoci perché ogni quotidiano istituisca un proprio garante, un magistrato un giurista un grande giornalista in funzione di difensore civico a disposizione per tutelare il cittadino colpito nei suoi diritti. Sviluppiamo l'esperienza del «Messaggero» del «Paese». Si possono dare segnali di civiltà che non costano una lira specifica, ogni volta accanto alle cronache dei processi che i personaggi citati sono innocenti fino a che una sentenza non dimostri il contrario. E perché poi nessun giornale italiano mette una pagina a disposizione dell'associazionismo? Perché non cominciate voi dell'Unità a introdurre qualcuno di queste novità?

Proposte ricevute, le trasmettiamo anche ai nostri lettori e le mettiamo all'ordine del giorno.

GIANCARLO BOSETTI



queste attività di carattere pubblicitario vengano affidate ai vari settori della redazione, chiedendo per esempio a chi segue le questioni energetiche di fare i pezzi a pagamento per l'Enel, l'Enel. La tecnica della comunicazione di impresa ha tra l'altro le sue regole. Affidare mole a specialisti nelle redazioni con un ruolo specifico e stabiliamolo in contratto. Si tratta di una professionalità diversa che consiste

non nella ricerca della notizia, ma nella costruzione dell'immagine di un prodotto o di un'azienda. La strada potrebbe essere quella di costituire questi settori specializzati ricorrendo ai «pr».

La ricerca di una linea di condotta la più limpida possibile è complicata dalle diverse gradazioni e forme della proposta pub-

L. 7.200.000

di finanziamento restituibili in 12 mesi senza interessi

35% DI RISPARMIO

sugli interessi 48 rate a partire da L. 298.000

RENAULT 9 E RENAULT 11 SPRING.

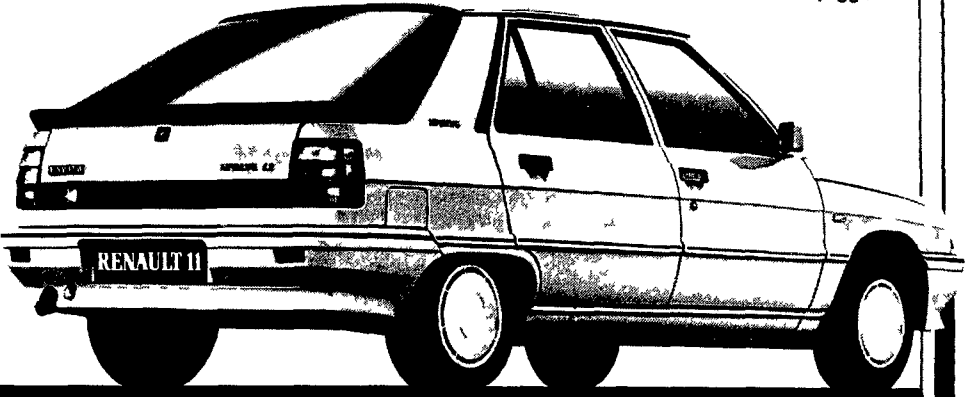
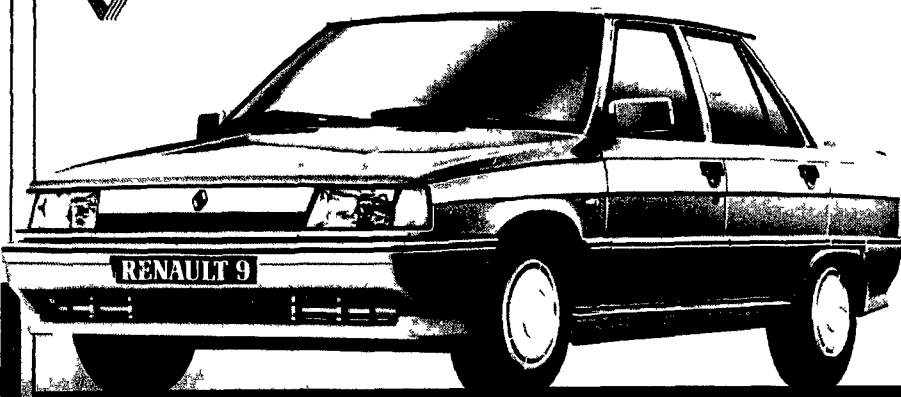
Straordinariamente vostre a condizioni straordinarie.

Renault 9 e Renault 11 Spring colore integrale "tutto grigio metallizzato" o "tutto bianco", tettuccio apribile, 5 marce, 2 retrovisori esterni regolabili dall'interno. Fino al 30 giugno ap-

profittate delle straordinarie condizioni di credito. Ad esempio, per Renault 9 Spring 20% di anticipo (Lire 2.599.460) e 48 rate di L. 298.000, con un risparmio sugli interessi di L. 2.256.000.



RENAULT
Muoversi, oggi.



Finanziaria del Gruppo Renault. L'offerta è valida per le letture disponibili e non cumulabile con altre in corso.

Renault sceglie lubrificanti Elf.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.